64/FDP FESTIVAL DEI POPOLI

festival internazionale
del film documentario

4–12.11.2023
Firenze

festivaldeipopoli.org

64/FDP FESTIVAL DEI POPOLI

festival internazionale
del film documentario

04.11 —
12.11.2023
Firenze

Festival dei Popoli
Istituto Italiano per il Film di Documentazione Sociale ETS
Via dei Della Robbia 66, 50132 - Firenze - Italia
info@festivaldeipopoli.org
www.festivaldeipopoli.org

COMITATO DIRETTIVO | BOARD OF DIRECTORS
Vittorio Iervese, Presidente | President
Lucia Landi, Vice Presidente | Vice President
Gianluca Guzzo, Vice Presidente | Vice President
Silvia Lelli, Luigi Nepi, Serge Noiret, Niccolò Pecorini, Samuele Rossi, Barbara Setti

AMMINISTRAZIONE | ADMINISTRATION
Massimo Martini

DIRETTRICE ORGANIZZATIVA | MANAGING DIRECTOR
Claudia Maci

DIRETTORE ARTISTICO | ARTISTIC DIRECTOR
Alessandro Stellino

ARCHIVIO DEL FESTIVAL DEI POPOLI
FESTIVAL DEI POPOLI ARCHIVES
Alberto Lastrucci

COORDINAMENTO | COORDINATOR
Martina Santoro

COMITATO DI SELEZIONE | SELECTION COMMITTEE
Daniela Colamartini, Coordinamento | Coordinator
Susanna Elettra Cecchini, Alberto Diana, Daniele Dottorini, Ludovica Fales, Tea Paci, Margot Mecca, Emanuele Sacchi

Pedro Costa. Il nero, la ferita del tempo
Pedro Costa. Black, the wound of time
A cura di | Curated by Daniele Dottorini
Con il sostegno di | Supported by
Ambasciata del Portogallo a Roma, Camões – Instituto da Cooperação e da Língua, I.P.

Mettersi in ascolto: il Cinema di Tatiana Huezo
Listening to Reality: the Cinema of Tatiana Huezo
A cura di | Curated by Alberto Diana

Diamonds are Forever
A cura di | Curated by Tea Paci

Habitat
Con il contributo di | Supported by
Publiacqua

Doc at Work – Industry + Future Campus
Margot Mecca, Responsabile | Manager
Cristian Cerutti, Coordinamento | Coordinator
In collaborazione con | With the collaboration of
MAD – Murate Art District, CNA Cinema e Audiovisivo Firenze, Forward – Trentino Producers Lab, SudTitles
Con il sostegno di | Supported by
Fondazione Sistema Toscana, SeeNL, Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi, FuturoPresente

Popoli for Kids and Teens
Sandra Binazzi, Manager
Irene Lucchesi, Coordinatrice | Coordinator
Chiara De Luca, Segreteria organizzativa | Organizational Secretariat
Con il contributo di | Supported by
Città Metropolitana di Firenze, SeeNL, Ambasciata e Consolato Generale dei Paesi Bassi in Italia
In collaborazione con | With the collaboration of
Unicoop Firenze, Comune di Prato, Parc, Fabbrica Europa, Fondazione Stensen, L'Aleph, EchiVisivi, Change for Planet, Lanterne Magiche

DIVE (Diversity in Visual-Essays)
Realizzata nell'ambito del progetto | Section carried out as part of
Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso da MiC – Ministero della Cultura e dal MiM – Ministero dell'Istruzione e del Merito

Festival dei Popoli è anche online su
Festival dei Popoli is also online on
MYmovies.it

UFFICIO PROGRAMMAZIONE | PROGRAMMING OFFICE
Daniela Colamartini, Responsabile | Manager
Marco Stefano Innocenti
Con la collaborazione di | With the collaboration of
Serena Seghini, Camilla Taddei

UFFICIO OSPITALITÀ | HOSPITALITY OFFICE
Pietro Cerbai, Responsabile | Manager
Con la collaborazione di | With the collaboration of
Virginia Lucioli, Serena Seghini, Camilla Taddei

UFFICIO ACCREDITI | ACCREDITATION OFFICE
Virginia Lucioli, Responsabile | Manager
Con la collaborazione di | With the collaboration of
Serena Seghini, Camilla Taddei

SEGRETARIA DI GIURIA | SECRETARY OF JURIES
Costanza Lopez
Con la collaborazione di | With the collaboration of
Serena Seghini

COORDINAMENTO VOLONTARI | VOLUNTEERS COORDINATOR
Sara Sayad Nik

RESPONSABILI DI SALA | FRONT HOUSE MANAGERS
Sara Sayad Nik
Odessa Mourier

AUTISTA E RUNNER | DRIVER AND RUNNER
Simone Bartalesi

VIDEOLIBRARY
Serena Seghini, Camilla Taddei
Con la collaborazione di | With the collaboration of
Mediateca Regionale Toscana

ASSICURAZIONE | INSURANCE
I.M.M. Italian Insurance Managers di Fabrizio Volpe & C. Snc

UFFICIO COMUNICAZIONE | COMMUNICATION OFFICE
Simona Castoldi
Ilaria Parenti
Con la collaborazione di | With the collaboration of
Serena Seghini, Camilla Taddei

UFFICIO STAMPA | PRESS OFFICE
Antonio Pirozzi, Responsabile | Manager
Valentina Messina
Davide Ficarola

FOTOGRAFA | PHOTOGRAPHER
Ilaria Costanzo

VIDEOMAKER
Astrid Ardenti

IMMAGINE COORDINATA
Simone Montagnani, Fristudio, Firenze
Immagine tratta da | Image taken from
W.R. – Misterije organizma, Dušan Makavejev, 1971

INTERPRETI | INTERPRETERS
Assointerpreti Toscana

SOTTOTITOLI | SUBTITLES
SudTitles Srl

SITO WEB | WEBSITE
Ilaria Parenti, Responsabile | Manager
Andrea Musco, Webmaster
Lorenzo Meriggi, Digitaldesign

CATALOGO E PROGRAMMA DI SALA
CATALOGUE AND BOOKLET
Giada Divulsi, Responsabile | Manager
Alessandro Stellino

COPERTINA | COVER
Simone Montagnani, Fristudio, Firenze

PROGETTO GRAFICO | GRAPHIC DESIGN
Paolo Rubei

REDAZIONE | EDITORIAL BOARD
Alberto Diana (a.d.)
Daniele Dottorini (d.d.)
Sandra Binazzi (s.b.)
Susanna Cecchini (s.c.)
Chiara De Luca (c.d.)
Ludovica Fales (l.f.)
Irene Lucchesi (i.l.)
Margot Mecca (m.m.)
Tea Paci (t.p.)
Emanuele Sacchi (e.s.)
Samuele Rossi (s.r.)
Alessandro Stellino (a.s.)

TRADUZIONE TESTI | CATALOGUE TRANSLATION
Carla Scura

FOTOLITO | PHOTOLITHOGRAPHY
Paolo Rubei

© Copyright 2023 Festival dei Popoli
Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata

SOMMARIO
INDEX

Eugenio Giani, *Presidente Regione Toscana* 5

Alessia Bettini, *Vicesindaca e assessora alla cultura Comune di Firenze* 6

Vittorio Iervese, *Presidente Festival dei Popoli* 7

Claudia Maci, *Direttrice organizzativa Festival dei Popoli* 8

Alessandro Stellino, *Direttore artistico Festival dei Popoli* 9

Premi | Awards 10

Giuria Internazionale | International Jury 11

Giuria Italiana | Italian Jury 12

Calendario delle proiezioni | Daily program 13

Film in ordine alfabetico | Films in alphabetical order 21

I luoghi del festival | Festival venues 30

DOC HIGHLIGHTS 31

CONCORSO INTERNAZIONALE | LUNGOMETRAGGI 45
INTERNATIONAL COMPETITION | FEATURE-LENGTH DOCUMENTARY FILMS

CONCORSO INTERNAZIONALE | MEDIOMETRAGGI 52
INTERNATIONAL COMPETITION | MID-LENGTH DOCUMENTARY FILMS

CONCORSO INTERNAZIONALE | CORTOMETRAGGI 59
INTERNATIONAL COMPETITION | SHORT DOCUMENTARY FILMS

CONCORSO ITALIANO | NATIONAL COMPETITION 67

PEDRO COSTA. IL NERO, LA FERITA DEL TEMPO 76
PEDRO COSTA. BLACK, THE WOUND OF TIME

METTERSI IN ASCOLTO: IL CINEMA DI TATIANA HUEZO 89
LISTENING TO REALITY: THE CINEMA OF TATIANA HUEZO

HABITAT 97

LET THE MUSIC PLAY 105

DIAMONDS ARE FOREVER 114

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS 131

POPOLI FOR KIDS AND TEENS 143

PROGETTO DIVE 167
DIVE PROJECT

Biglietti e abbonamenti | Pass and tickets 175

Indice dei film | Index of Films 177

Indice dei registi | Index of Directors 179

Ringraziamenti | Thanks to 181

Attraverso più di 120 documentari il Festival dei Popoli, il più antico d'Europa, andrà ad intercettare la più stringente attualità raccontando le storie del mondo, piccole e grandi, anche grazie alle biografie di grandi personaggi che hanno fatto qualcosa di straordinario nella loro vita. Infatti, il festival quest'anno sarà inaugurato dal documentario *Joan Baez: I Am a Noise* sull'incredibile vita di Joan Baez, leggendaria cantante e attivista americana che racconta una lunga esperienza di vita e carriera come paladina dei diritti. Ma ci saranno anche le lotte interiori e le storie tenute lungamente private passando dai "filmati" originali di un concerto in Russia dei CCCP, in un tour dove era presente anche il nostro Piero Pelù. E poi la musica indipendente italiana con Cosmo, e quella internazionale con Pete Doherty, che ci regalerà anche un concerto di chiusura del festival. Non manca la Toscana nel programma della manifestazione: tra gli altri, un racconto della straordinaria vita di Clotilde Brewster Peploe, nonna della regista Lola Peploe, scomparsa nel 1997 e che nasce a Firenze nella villa di San Francesco di Paola; e una parabola su Galileo Galilei con un progetto filmico curato dal Museo Galileo di Firenze. Di guerra in Ucraina si parlerà in un bellissimo documentario su "cosa fanno le persone nella loro quotidianità in Ucraina", che ci farà riflettere sull'oggi e sul domani. Inoltre, il programma del festival sarà valorizzato dall'immenso archivio (oltre 15mila titoli), con una selezione dei migliori documentari passati negli anni, anche grazie a un progetto regionale sulla valorizzazione di esso. Non mancano le sfide ambientali nella sezione Habitat. Bella la proposta per le famiglie e i più giovani nella sezione Popoli for Kids and Teens. Viva il Festival dei Popoli!

Eugenio Giani
Presidente Regione Toscana

With over 120 documentaries, Festival dei Popoli, the oldest in Europe, will intercept the most stringent current news telling little or big stories from all over the world, also owing to the biographies of the great figures who did something extraordinary in their life. In fact, this year the Festival opens with the documentary *Joan Baez: I Am a Noise* on the incredible life of Joan Baez, the legendary American singer and activist who describes a lifelong experience and career as an advocate of rights. Moreover, we will see inner struggles and private affairs in a film that includes original footage of CCCP in concert in Russia, a tour in which also our Piero Pelù participated. Then we have Italian independent music with Cosmo, and international rock with Pete Doherty, who will play for us in a concert closing the festival. Tuscany will be there too: among others, with the extraordinary life of Clotilde Brewster Peploe, the film director's grandmother who was born in Florence in the villa of San Francesco di Paola and passed away in 1997; and with a parable on Galileo Galilei, with a film project curated by the Florence Museo Galileo. The war in Ukraine is approached in a beautiful documentary that depicts "what people do in their daily life in Ukraine," prompting reflection on the present and future. Moreover, the Festival's programme has the added value of a selection of the best documentaries screened over the years chosen among our immense archive (over 15,000 titles), which was enhanced also thanks to a regional law. Mention should also be made of the environmental challenges in the Habitat sidebar. And the offer for families and little ones in the section Popoli for Kids and Teens is amazing. Long live Festival dei Popoli!

Eugenio Giani
President of the Tuscany Region

Il Festival dei Popoli, il più antico festival di documentari d'Europa, nato nell'ambito di studiosi vicini a Giorgio La Pira, nel lontano (ma direi sempre vicino) 1959, presenterà un programma d'attualità con una finestra aperta sul mondo, una sezione dedicata all'ambiente molto importante per il futuro delle nostre generazioni a cui si lega un programma dedicato ai bambini e agli adolescenti, con film di animazione e documentari i cui protagonisti combattono le proprie paure, superano sé stessi, affrontano conflitti e percorsi impervi per fronteggiare le sfide che la vita pone loro e immaginare il proprio futuro. Non manca Firenze nel programma del festival con un omaggio a Galileo Galilei, il racconto di un fatto di cronaca sulla tragedia del Melarancio; la straordinaria vita di Clotilde Brewster Peploe, nonna della regista scomparsa nel 1997, che nasce a Firenze, nella villa di San Francesco di Paola. Quest'anno il festival propone una serie di storie di persone straordinarie di donne come la vita di Joan Baez, leggendaria cantante e attivista americana che racconta una lunga esperienza di vita, e dell'attrice Liv Ullmann, vincitrice dell'Oscar alla carriera nel 2022. Corposa anche la sezione musicale come il viaggio musicale dei CCCP per un concerto in Russia e la presenza di Pete Doherty che ci regalerà un documentario sulla sua vita al limite. Purtroppo, anche la guerra in Ucraina è protagonista con un documentario sulla quotidianità degli ucraini. È un festival necessario e indispensabile per Firenze, il nostro monumento culturale.

Alessia Bettini
Vicesindaca e assessora cultura Comune di Firenze

Festival dei Popoli, the oldest documentary film festival in Europe, founded by scholars close to Giorgio La Pira back in 1959 (but it still feels so close), will present a programme in tune with current affairs like an open window on the world. This includes a section dedicated to the environment that is very important for the future of our generations, which connects to a programme dedicated to children and teenagers with animated films and documentaries where the characters fight their fears, exceed themselves, face conflicts and impervious paths to tackle the challenges that life poses to them and imagine their own future. Florence is also protagonist in the festival programme with a tribute to Galileo Galilei; the account of a tragic accident in a local highway tunnel; and the extraordinary life of Clotilde Brewster Peploe, the director's grandmother who was born in Florence, in the villa of San Francesco di Paola, and died in 1997. This year's festival features a series of stories of extraordinary women, such as the life of Joan Baez, the legendary American singer and activist who recounts a long life experience, and of the actress Liv Ullmann, the recipient of a lifetime achievement Oscar in 2022. There is also a substantial music section with the tour of CCCP for a concert in Russia and the presence of Pete Doherty, who will introduce a documentary about his life on the edge. Sadly, the war in Ukraine is also in the spotlight with a documentary on the everyday life of Ukrainians. A necessary, indispensable festival for Florence – our cultural monument.

Alessia Bettini
Deputy Mayor and Culture Councilwoman for the Municipality of Florence

Sono talmente tante le immagini prodotte e condivise ogni giorno che parrebbe non esserci più spazio e attenzione da dedicargli. Sono talmente tante le parole che accompagnano questo profluvio di immagini che diventa un'impresa improba usarne altre che non siano superflue e ridondanti. Sono immagini e parole che non accompagnano più la realtà nel tentativo di raccontarla o sognarla ma la sostituiscono. Il tempo della rappresentazione anticipa quello dell'esperienza. Per un Istituto che si occupa di cinema documentario questa non è una questione marginale. Di quali immagini possiamo ancora nutrirci senza assecondare la nevrosi bulimica del nostro tempo?
Il Festival dei Popoli ha risposto a questa domanda mantenendosi orgogliosamente inattuale ovvero operando nel presente senza assecondarlo. Essere inattuali non è un atteggiamento elitario e nemmeno ingenuo. Essere inattuali vuol dire operare *contro* le condizioni attuali, *sulle* condizioni attuali, e a *favore di* condizioni che non sono attuali nel presente. Anche quest'anno siamo riusciti a rispettare questo proposito evitando le facili tendenze, il consenso e le formule di successo. L'invito è quello di accettare insieme a noi la sfida dell'inattualità, alla ricerca di un lampo che illumini nuove visioni e del coraggio di farsi trovare pronti per rispondere: "Presente!"

Vittorio Iervese
Presidente Festival dei Popoli

So many images are produced and shared every day that it feels like there's no more room or attention left for them. So many words accompany this flood of pictures that finding some that are not superfluous or redundant has become a daunting challenge. Such images and words no longer accompany reality in the attempt to depict or dream it, but they are a substitute for it. The time of representation pre-empts that of experience. For an institution that is concerned with documentary cinema, this is not a marginal issue. What images can we still feed on without acquiescing to the bulimic neurosis of out time?
Festival dei Popoli has answered this question by proudly remaining outdated, that is, by operating in the present without acquiescing. To be outdated is neither an elitist, nor a naïve attitude. To be outdated means to operate *against* current conditions, *on* current conditions, and *in favour of* conditions that are outdated in the present. We managed to abide by this resolution this year too, eluding easy trends, approval, and successful formulas. We invite you all to accept the challenge of outdatedness, in search of a lightning that lights up new visions and of the courage to be ready to answer, "I'm in!"

Vittorio Iervese
Festival dei Popoli President

“My body is a noise.” In questa 64a edizione del Festival dei Popoli la centralità del corpo non solo è sigillata dall’immagine del manifesto ma diventa rumore, inteso come tumulto, protesta: il corpo di una donna, quello erotico, ma anche quello umiliato; il corpo di un anziano, saggio e corrotto dal tempo, o di un giovane, esuberante e disubbidiente. Il corpo, già trionfatore nelle arti, oggetto di culto in una società consumistica, oggi rivela la sua potenza come strumento di comunicazione e rivolta, tanto nella sua dimensione individuale quanto in quella collettiva. Manifestare, occupare, scontrarsi, ma anche eleggere, creare e costruire: tutte queste azioni oggi rendono il corpo un atto politico, ma anche un luogo di ricostruzione. Quel punto di incontro da cui partono le relazioni, i gesti, le parole. In questo la *mission* del Festival dei Popoli si fa ancora più attuale: rendere il cinema “corpo” visibile in sala e non artefatto in un salotto domestico, renderlo spazio vivibile, stimolatore del dibattito pubblico non più abbandonato ad un isolamento digitale, “da piattaforma”, ma luogo di condivisione in grado di attivare pensieri e trasformarli in atti concreti. La riflessione che portiamo avanti in questa edizione segnata - ancora una volta - da un’attualità infelice di popoli che occupano territori o rivendicano sovranità, va di pari passo con il nostro impegno nel formare le nuove generazioni e nel fornire ai più giovani gli strumenti per diventare non solo spettatori più appassionati, ma anche cittadini critici e consapevoli.

Claudia Maci
Direttrice organizzativa Festival dei Popoli

“My body is a noise.” In this 64th Festival dei Popoli, the centrality of the body is not only captured in the poster image, but becomes noise, as in tumult, protest: the body of a woman, the sensuous one, but also the one that is humiliated; the body of an elderly man, wise and corrupted by time, or of a young man – exuberant and disobedient. After having triumphed in the visual arts, and become a cult object in a consumerist society, the body now reveals its power as an instrument of communication and revolt in its both individual and collective dimension. To protest, occupy, fight, but also elect, create, and build: all these actions today make the body a political act as well as a place of reconstruction. An intersection from where relationships, gestures, and words depart. In this regard, Festival dei Popoli’s mission becomes even more urgent: to make cinema the visible ‘body’ in a movie theatre, and not an artefact in a living room; make it a liveable space, to stimulate the public discussion that should no longer be left to a digital isolation, that of streaming platforms; a place of sharing that activates thinking and helps it become actual. The reflection that we pursue in this year’s Festival – marked, once again, by sad news of peoples occupying territories or claiming sovereignties – goes hand in hand with our commitment to educating the new generations and providing the younger audience with the tools to become not only more involved spectators but also critical and conscious citizens.

Claudia Maci
Festival dei Popoli Managing Director

Quando si tratta di dare vita alla programmazione di un festival dedicato al cinema documentario sono i film a indicare la strada. Non può esserci alcun preconcetto, né valgono ipotesi aprioristiche: è la realtà stessa a manifestarsi in tutta la sua urgenza attraverso le immagini. Questo non significa ritrarsi di fronte alle scelte – ben inteso – e lo testimonia una selezione di oltre cento opere tra più di mille viste, bensì che il cammino appare segnato nelle sue direttrici, nei temi che si impongono con forza e nelle forme che si rivelano alle coscienze vigili e agli sguardi attenti.
Non solo le guerre in corso e le imprescindibili priorità legate alla sostenibilità del vivere planetario ma anche il richiamo – quasi urlato – a favore della liberazione dei corpi: quello dei singoli e quello delle collettività, quello degli oppressi e quello dei non riconciliati, in una tensione esplicitamente non normativa. È quanto dichiara in maniera politica il manifesto di questa 64° edizione del festival e ne fa fede un intero programma, attraversato da un'idea di cinema che sfugge alle definizioni e pone in questione i confini della rappresentazione.
Il documentario non è tanto un genere quanto una tensione espressiva in grado di riconfigurarsi e reiventarsi di continuo, ed è ciò che rende appassionante il nostro lavoro e la nostra ricerca.
E ci auguriamo anche la vostra di spettatrici e spettatori. Buon 64° Festival dei Popoli!

Alessandro Stellino
Direttore Artistico Festival dei Popoli

When it comes to giving a shape to the programme of a festival dedicated to documentary cinema, it is the films that show the way. There can't be any preconceptions or aprioristic hypotheses: it's reality itself that manifests itself in all its urgency through images. This does not mean to refrain from choosing, of course, as is proven by the selection of over one hundred works out of more than one thousand viewed; it means that the path appears marked in its guidelines, in the themes that assert themselves with force, and in the forms that reveal themselves to observant consciences and attentive gazes.
It's not only about the ongoing wars and the compelling priorities of a sustainable life on this planet; it's also about an almost shouted call in favour of the liberation of the bodies, those of individuals and those of communities, those of the oppressed and those of the unreconciled, in an explicitly non-regulatory tension. That's what this 64th festival's poster politically declares, and what an entire programme testifies to, as it is pervaded by an idea of cinema that eludes all definitions and questions the boundaries of representation.
Documentary cinema is not so much a genre as it is an expressive tension capable of forever reconfiguring and reinventing itself – and this is what makes our work and our research so exciting.
As we hope your experience as viewers will be too. Happy 64th Festival dei Popoli!

Alessandro Stellino
Festival dei Popoli Artistic Director

PREMI | 64° FESTIVAL DEI POPOLI
AWARDS | 64TH FESTIVAL DEI POPOLI

La giuria internazionale assegnerà i seguenti premi per la sezione Concorso Internazionale:
The International Jury will bestow the following Awards for the International Competition section:
Miglior lungometraggio | Best Feature-Length Documentary
Miglior mediometraggio | Best Mid-Length Documentary
Miglior cortometraggio | Best Short Documentary
Targa Gian Paolo Paoli al miglior film antropologico | Best Anthropological Film: Gian Paolo Paoli Award

La giuria italiana assegnerà il premio per il **Miglior Documentario Italiano** per la sezione Concorso Italiano.
The Italian Jury will bestow the **Best Italian Documentary Award** in the Italian Competition section.

Premio di distribuzione CG Entertainment al miglior film della sezione Concorso italiano
La società di distribuzione CG Entertainment offre al film vincitore l'opportunità di essere pubblicato on-demand sulla piattaforma www.cgtv.it.
CG Entertainment, home video distribution award "POPOLI Doc"
CG Entertainment distribution company offers the winning film the opportunity to be released on-demand on www.cgtv.it platform.

Premio distribuzione on demand CG Digital per il Miglior Film Europeo della sezione Habitat
La società di distribuzione CG Entertainment offre al film vincitore della sezione Habitat l'opportunità di essere pubblicato on-demand sulla piattaforma www.cgtv.it
CG Digital Distribution on Demand Award for Best European Film of Habitat Section
CG Entertainment distribution company offers the winning film of the Habitat section the opportunity to be released on-demand on the platform www.cgtv.it

Premio "Diritti Umani" – Amnesty International Italia
Il premio "Diritti Umani" è conferito da Amnesty International Italia a uno dei film della selezione ufficiale del Festival dei Popoli.
"Human Rights" Award – Amnesty International Italy
The "Human Rights" Award is given by Amnesty International Italy to one of the films in the official selection of the Festival dei Popoli.

Premio distribuzione in sala "Imperdibili"
Il premio sarà assegnato dal responsabile della programmazione de La Compagnia congiuntamente al suo staff. Il film vincitore verrà tenuto in programmazione a La Compagnia per un periodo da concordare con la produzione/distribuzione.
Theatrical distribution Award "Imperdibili"
The prize will be awarded by the Head of programming of the Cinema La Compagnia in conjunction with her team. The winner will be screened at the Cinema La Compagnia during a period of time to be agreed with the production/distribution.

Premio distribuzione in sala "Il Cinemino"
Il premio sarà assegnato dal team composto dai soci fondatori del Cinemino di Milano all'opera che meglio saprà incarnare lo spirito "cinemino": impegno, valore sociale e linguisticamente innovativo. Il film vincitore verrà programmato con modalità da concordare con la produzione/distribuzione.
Theatrical distribution Award "Il Cinemino"
The award will be given by the team composed of Cinemino's founding members (based in Milan) to the work that best embodies the "cinemino" spirit: commitment, social value and linguistically innovative.
The winning film will be programmed with modalities to be agreed upon with the production/distribution.

Premio AMC Miglior Montaggio
AMC – Associazione montaggio cinematografico e televisivo assegna il premio Miglior Montaggio a un documentario del Concorso Italiano.
AMC Best Editing Award
AMC - Film and Television Editing Association awards the Best Editing Award to a documentary film in the Italian Competition.

Premio del pubblico
Il pubblico del festival esprimerà le proprie preferenze sui film presentati nel Concorso Internazionale e nel Concorso Italiano tramite votazione.
Audience Award
The festival audience will express their preferences by voting the films presented in the International Competition and in the Italian Competition.

CG|ENTERTAINMENT

AMNESTY INTERNATIONAL

il Cinemino

GIURIA INTERNAZIONALE

INTERNATIONAL JURY

Johannes Klein

Johannes Klein dal 2007 è il curatore e responsabile della programmazione dello In-Edit International Music Documentary Festival, il più importante festival sul documentario musicale, nato 21 anni fa a Barcellona e poi estesosi in tutto il mondo con edizioni in Spagna, Cile, Brasile, Colombia, Argentina, Messico, Paesi Bassi e Grecia. Dal 2012 Klein lavora anche per The Festival Agency di Parigi, un punto di riferimento per i festival e la distribuzione alternativa per tutto il mondo. Klein è inoltre curatore senior per i documentari musicali al See The Sound Film Festival di Colonia.

Johannes Klein is curator and head of program at In-Edit International Music Documentary Festival since 2007, the most important music documentary film festival that started 21 years ago in Barcelona and then expanded around the world with editions in Spain, Chile, Brazil, Colombia, Argentina, Mexico, The Netherlands and Greece. Since 2012, Klein has also worked for The Festival Agency in Paris, a reference in festivals and alternative distribution worldwide. Klein is also senior curator for the music documentaries at the See The Sound Film Festival in Cologne.

Alice Lemaire

Dopo aver studiato Storia a Parigi, Alice Lemaire si è stabilita a Bruxelles per dedicarsi interamente al cinema. Ha lavorato per Wallonie-Bruxelles Images per promuovere ed esportare i film belgi all'estero. Dal 2017 lavora come produttrice per Michigan Films sviluppando lavori risolutamente singolari che spaziano dal documentario alla finzione. Recentemente ha prodotto *Aya* di Simon C. Gillard (Acid, Cannes 2022), *It's raining in the house* di Paloma Sermon-Daï (Semaine de la Critique, Cannes 2023) e *Camping du Lac* di Eléonore Saintagnan (Locarno 2023).

After studying History in Paris, Alice Lemaire settled in Brussels to devote herself entirely to cinema. She worked for Wallonie-Bruxelles Images to promote and export Belgian films abroad. Since 2017, she works as a producer for Michigan Films and develops resolutely singular films, from documentary to fiction. She recently produced *Aya* by Simon C. Gillard (Acid Cannes 2022), *It's raining in the house* by Paloma Sermon-Daï (Semaine de la Critique Cannes 2023) and *Camping du Lac* by Eléonore Saintagnan (Locarno 2023).

Nataša Urban

Nataša Urban è una regista di documentari che lavora professionalmente dal 2005. I suoi film hanno riscosso un successo internazionale, venendo proiettati in prestigiosi festival cinematografici di tutto il mondo e avendo ottenuto oltre 40 premi. Urban ha conseguito un master in fotografia presso l'Università delle Arti di Belgrado e il suo primo lungometraggio, *The Eclipse* (2022), ha vinto numerosi premi internazionali, tra cui il DOX:AWARD al CPH:DOX 2022 e la Menzione speciale per il miglior lungometraggio documentario al Festival dei Popoli 2022. È inoltre entrato fra i finalisti all'EFA Documentary Award e presentato in festival cinematografici rinomati come IDFA, Sarajevo FF e MoMA Doc Fortnight.

Nataša Urban is a documentary film director working professionally since 2005. Her films have achieved international recognition, being screened at prestigious film festivals worldwide and receiving over 40 awards. Urban holds a Master's degree in Photography from the University of Arts in Belgrade and her first feature-length film, *The Eclipse* (2022) has won several international awards, including the DOX:AWARD at CPH:DOX 2022, and Best Documentary Feature Length Special Mention at Festival dei Popoli 2022. It was also shortlisted for the EFA Documentary Award and showcased at renowned film festivals such as IDFA, Sarajevo FF, and MoMA Doc Fortnight.

GIURIA ITALIANA

ITALIAN JURY

Pietro Liberati

Pietro Liberati ha iniziato a scrivere di cinema fin da giovane. Nel 2004 ha iniziato a lavorare nell'industria del cinema italiana per case di distribuzione come 01 Distribution, Buena Vista (ora Walt Disney S.M.P. Italia), Filmauro, Eagle Pictures. Nel 2018 ha gestito progetti cinematografici di film europei stranieri per una piccola etichetta indipendente, portando nelle sale film in lingua originale. Nel 2020 ha fondato Trent Film, una casa di distribuzione focalizzata sul cinema indipendente, facendo conoscere in Italia talenti come Hlynur Pálmason, Erige Sehiri e Maha Haj.

Pietro Liberati began writing about cinema at a young age. In 2004, he started working in the Italian film industry for distribution companies such as 01 Distribution, Buena Vista (currently Walt Disney S.M.P. Italia), Filmauro, and Eagle Pictures. In 2018, he managed foreign European film projects for a small independent label, bringing original language films to cinemas. In 2020, he founded Trent Film, a distribution company focused on independent cinema, introducing talents such as Hlynur Pálmason, Erige Sehiri, and Maha Haj to Italy.

Raffaella Pontarelli

Raffaella Pontarelli è una produttrice e distributrice cinematografica. Ha conseguito un Master in Lingue e ha lavorato come responsabile di produzione per documentari e cortometraggi. Ha acquisito competenze legate al cinema al Raindance Film Festival ricoprendo diversi ruoli, tra cui Senior Programmer e VOD Acquisition. Al rientro in Italia ha frequentato un corso su Film Distribution Finance, Marketing & Sales organizzato dall'ANICA. Nel 2019 è entrata a far parte di Coccinelle Film Sales come Acquisizioni e vendite internazionali, occupandosi della vendita di film quali *Cat in the Wall* (2019) di Mina Mileva e Vesela Kazakova. Nel luglio 2020 ha fondato la propria società di produzione e vendita internazionale, Amarena film.

Raffaella Pontarelli is a producer and film distributor. She holds a Master's degree in Languages and has worked as a production manager for documentaries and shorts. She gained experience at Raindance Film Festival, covering different roles including Senior Programmer and VOD Acquisition. Upon returning to Italy, she completed a course on Film Distribution Finance, Marketing & Sales organized by ANICA. In 2019, she joined Coccinelle Film Sales as international Acquisition & Sales, handling the sales of films such as *Cat in the Wall* (2019) by Mina Mileva and Vesela Kazakova. In July 2020, she founded her own production and world sales company called Amarena film.

Micol Roubini

Micol Roubini è un'artista e regista che realizza film, video e installazioni esposte in Italia e all'estero. La sua ricerca si concentra sulle relazioni tra uomo e paesaggio e sul modo in cui queste relazioni danno forma all'idea di spazio. Nel 2019, il suo primo lungometraggio *La strada per le montagne* è stato presentato in competizione al 41° Cinéma du Réel e ha vinto il Premio Corso Salani al Trieste film festival. È co-fondatrice di L'Altauro, casa di produzione per lavori di arte, cinema e documentario d'autore, e autrice di progetti cinematografici. Nel 2022 ha vinto l'11° edizione del bando Italian Council con l'installazione "La montagna magica" in collaborazione con Lo Schermo dell'arte.

Micol Roubini is an artist and film director who makes films, videos, and installations exhibited in Italy and abroad. Her research focuses on the relationships between man and landscape and on the way such relationships shape the idea of space. In 2019, her first feature film *The Road to the Mountains* premiered in competition at the 41st Cinéma du Réel and won the Corso Salani Prize at the Trieste Film Festival. She is the co-founder of L'Altauro, a production company of artworks and auteur cinema and documentaries. She writes film projects herself. In 2022, she won the 11th Italian Council competition with the installation "La montagna magica," in collaboration with Lo Schermo dell'arte.

CALENDARIO DELLE PROIEZIONI
DAILY PROGRAM

CONCORSO INTERNAZIONALE | INTERNATIONAL COMPETITION

CONCORSO ITALIANO | NATIONAL COMPETITION

DOC HIGHLIGHTS

OMAGGIO A PEDRO COSTA | TRIBUTE TO PEDRO COSTA

OMAGGIO A TATIANA HUEZO | TRIBUTE TO TATIANA HUEZO

HABITAT

LET THE MUSIC PLAY

DIAMONDS ARE FOREVER

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

PROGETTO DIVE | DIVE PROJECT

SABATO 4 NOVEMBRE 2023 / SATURDAY, NOVEMBER 4TH 2023

LA COMPAGNIA

15:00
DIAMONDS ARE FOREVER
POPSICLES
Gloria Camiruaga | 5 min
W.R. – MYSTERIES OF THE ORGANISM
Dušan Makavejev | 84 min

16:30
LET THE MUSIC PLAY
PIANOFORTE
Jakub Piątek | 89 min

18:30
DOC HIGHLIGHTS
GRANDMOTHER'S FOOTSTEPS
Lola Peploe | 65 min

20:30
LET THE MUSIC PLAY
JOAN BAEZ, I AM A NOISE
Karen O'Connor, Miri Navasky, Maeve O'Boyle | 113 min

DOMENICA 5 NOVEMBRE 2023

SUNDAY, NOVEMBER 5TH 2023

LA COMPAGNIA

11:00
DOC HIGHLIGHTS
GALILEO (R)EVOLUTION
Carlo Borean | 70 min
Ingresso gratuito | Free admission

15:00
CONCORSO ITALIANO
DALLA PARTE SBAGLIATA
Luca Miniero | 80 min

16:45
CONCORSO INTERNAZIONALE
THE MOTHER OF ALL LIES
Asmae El Moudir | 97 min

18:45
OMAGGIO A TATIANA HUEZO
THE ECHO
Tatiana Huezo | 102 min

20:30
DOC HIGHLIGHTS
WICKED GAMES: RIMINI SPARTA
Ulrich Seidl | 205 min

CINEMA ASTRA

10:00
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
POPOLI YOUNG JURY DAY
Una giuria di giovani visionerà 3 film scelti per loro e ne eleggerà il vincitore.
A jury of young people will watch 3 films and will choose a winner.
evento riservato | reserved event

PARC

10:00
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
LABORATORIO
"Scoprendo il reale con la magia del cinema", a cura di Echivisivi
(da 7 a 10 anni, su prenotazione)

TERMINALE CINEMA

10:30
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
Proiezioni e laboratorio "Sul sentiero delle idee" a cura di Ass. L'Aleph (3-6 anni, su prenotazione)
GO AWAY, ALFRED!
Célia Tisserant, Arnaud Demuynck | 11 min
TO BE SISTERS
Anne-Sophie Gousset, Clément Céard | 7 min
URSA – THE SONG OF THE NORTHERN LIGHTS
Natalia Malykhina | 10 min
SOME THING
Elena Walf | 7 min

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE 2023

MONDAY, NOVEMBER 6TH 2023

LA COMPAGNIA

10:00
MASTERCLASS ULRICH SEIDL
Ingresso libero | Free admission

15:00
CONCORSO INTERNAZIONALE
EVER SINCE, I HAVE BEEN FLYING
Aylin Gökmen | 19 min
STAND OUT OF MY SUNLIGHT
Messaline Raverdy | 50 min

16:30
CONCORSO INTERNAZIONALE
HYPERMOON
Mia Engberg | 78 min

18:30
CONCORSO INTERNAZIONALE
ZINZINDURRUNKARRATZ
Oskar Alegria | 90 min

21:00
DOC HIGHLIGHTS
LIV ULLMANN – A ROAD LESS TRAVELLED
Dheeraj Akolkar | 102 min

SPAZIO ALFIERI

11:45
DOC AT WORK - FUTURE CAMPUS
MY RAGE IS UNDERGROUND
Francisca Antunes | 13 min
BLUE
Violena Ampudia | 17 min
LE TARANTOLE DORMONO SOTTO LE PIETRE
Giada Cicchetti | 27 min
Ingresso libero | Free admission

15:00
DIAMONDS ARE FOREVER
FOCII
Jeanette Iljon | 12 min
DOPPELGÄNGER
Elaine Shemilt | 10 min
DOUBLE LABYRINTHE
Maria Klonaris, Katerina Thomadaki | 55 min

16:30
FOCUS PEDRO COSTA
BLOOD
Pedro Costa | 99 min

18:30
OMAGGIO TATIANA HUEZO
PRAYERS FOR THE STOLEN
Tatiana Huezo | 110 min

21:00
CONCORSO ITALIANO
VISTA MARE
Julia Gutweniger, Florian Kofler | 77 min

CINEMA ASTRA

17:30
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
SHADOW GAME (14+)
Eefje Blankevoort, Els van Driel | 90 min

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2023

LA COMPAGNIA

15:00
CONCORSO INTERNAZIONALE
THE SONG OF THE YEARS TO COME
Alexander Cabeza Trigg | 23 min
TAXIBOL
Tommaso Santambrogio | 50 min

16:45
DOC HIGHLIGHTS
POSSO ENTRARE? AN ODE TO NAPLES
Trudie Styler | 103 min

18:45
OMAGGIO A PEDRO COSTA
BONES
Pedro Costa | 94 min

21:00
LET THE MUSIC PLAY
SQUARING THE CIRCLE
(THE STORY OF HIPGNOSIS)
Anton Corbijn, 97 min

TUESDAY, NOVEMBER 7TH 2023

SPAZIO ALFIERI

10:00
DOC AT WORK - FUTURE CAMPUS
WILD FLOWERS
Karla Crnčević | 11 min
SMOKE OF THE FIRE
Daryna Mamaisur | 22 min
SONNENHOF
Tatjana Fanny Honegger | 23 min
Ingresso libero | Free admission

11:30
MASTERCLASS TATIANA HUEZO
Ingresso libero | Free admission

15:00
OMAGGIO A PEDRO COSTA
DOWN TO EARTH
Pedro Costa | 110 min

17:00
DOC HIGHLIGHTS
WHO I AM NOT
Tünde Skovrán | 105 min
Talk a cura della Scuola Normale Superiore

19:15
CONCORSO ITALIANO
SOUVENIRS OF WAR
Georg Zeller | 75 min

21:00
OMAGGIO A TATIANA HUEZO
TEMPESTAD
Tatiana Huezo | 105 min

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 2023

LA COMPAGNIA

15:00
CONCORSO INTERNAZIONALE
LA RICOMPARSA DELLE LUCCIOLE
Cristiano Giamporcaro | 30 min
I DON'T KNOW WHERE YOU WILL BE TOMORROW
Emmanuel Roy | 60 min

16:45
CONCORSO INTERNAZIONALE
BETWEEN 10 AND 100 HERTZ
Emilien Dubuc | 18 min
A LOST HEART AND OTHERS DREAMS OF BEIRUT
Maya Abdul-Malak | 36 min

18:15
CONCORSO INTERNAZIONALE
THE LOST BOYS OF MERCURY
Clémence Davigo | 106 min

20:30
DOC HIGHLIGHTS
ANTARCTICA CALLING
Luc Jacquet | 83 min

22:00
LET THE MUSIC PLAY
ANTI-POP
Jacopo Farina | 55 min

WEDNESDAY, NOVEMBER 8TH 2023

SPAZIO ALFIERI

10:00
DOC AT WORK - FUTURE CAMPUS
OF DREAMS IN THE DREAM OF ANOTHER MIRROR
Zhu Yunyi | 17 min
THE GHOST FROM MARIUPOL
Marie Chemin | 10 min
ARDENT OTHER
Alice Brygo | 16 min
Ingresso libero | Free admission

15:00
OMAGGIO A PEDRO COSTA
IN VANDA'S ROOM
Pedro Costa | 170 min

18:00
OMAGGIO A TATIANA HUEZO
THE TINIEST PLACE
Tatiana Huezo | 108 min

20:00
CONCORSO ITALIANO
AGÀPE
Velania A. Mesay, T. Mellina Bares | 60 min

21:15
OMAGGIO A PEDRO COSTA
WHERE DOES YOUR HIDDEN SMILE LIE?
Pedro Costa | 104 min

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 2023

THURSDAY, NOVEMBER 9TH 2023

LA COMPAGNIA

15:00
OMAGGIO A PEDRO COSTA
COLOSSAL YOUTH
Pedro Costa | 155 min

17:45
CONCORSO INTERNAZIONALE
TROUBLE
Miranda Pennell | 30 min
IN LIMBO
Gusztáv Hámos, Katja Pratschke | 32 min

19:15
CONCORSO INTERNAZIONALE
DANCING ON THE EDGE OF A VOLCANO
Cyril Aris | 87 min

21:30
DOC HIGHLIGHTS
EASTERN FRONT
Vitaly Mansky, Yevhen Titarenko | 98 min

SPAZIO ALFIERI

15:00
HABITAT
BOTTLEMEN
Nemanja Vojinović | 82 min

16:30
LET THE MUSIC PLAY
CAITI BLUES
Justine Harbonnier | 84 min

18:00
HABITAT
DAUGHTERS OF THE SUN
Reber Dosky | 75 min

19:30
CONCORSO ITALIANO
NESSUN POSTO AL MONDO
Vanina Lappa | 83 min

21:15
DIAMONDS ARE FOREVER
FLAMING CREATURES
Jack Smith | 45 min
BLONDE COBRA
Ken Jacobs | 33 min
SOS EXTRATERRESTRIA
Mara Mattuschka | 10 min

ASTRA

20:30
HABITAT
CARLO URBANI.
HO FATTO DEI MIEI
SOGNI LA VITA
R. De Angelis, R. Marconi | 50 min
In collaborazione con Medici Senza Frontiere

INSTITUT FRANÇAIS

19:00
OMAGGIO A PEDRO COSTA
CHANGE NOTHING
Pedro Costa | 103 min
Ingresso libero | Free admission

CINEMA TERMINALE

21:00
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
SHADOW GAME (14+)
Eefje Blankevoort, Els van Driel | 90 min

MASTERCLASS DI
ULRICH SEIDL

Lunedì 6 novembre 2023 | Cinema La Compagnia
ore 10:00 | ingresso libero
Monday, November 6th 2023 | Cinema La Compagnia
10:00 am | free admission
Lingua: tedesco
Traduzione: italiano, inglese

MASTERCLASS DI
TATIANA HUEZO

Martedì 7 novembre 2023 | Spazio Alfieri
ore 11:30 | ingresso libero
Tuesday, November 7th 2023 | Spazio Alfieri
11:30 am | free admission
Lingua: spagnolo
Traduzione: inglese

MASTERCLASS DI
PEDRO COSTA

Sabato 11 novembre 2023 | Cinema La Compagnia
ore 11:00 | ingresso libero
Saturday, November 11th 2023 | Cinema La Compagnia
11:00 am | free admission
Lingua: inglese
Traduzione: italiano

VENERDÌ 10 NOVEMBRE 2023
LA COMPAGNIA

15:00
CONCORSO INTERNAZIONALE
CABBAGE
Holly Márie Parnell | 25 min
CALLS FROM MOSCOW
Luis Alejandro Yero | 60 min

16:45
CONCORSO INTERNAZIONALE
THE BURITI FLOWER
João Salaviza, Renée Nader Messora | 124 min

18:45
OMAGGIO A PEDRO COSTA
HORSE MONEY
Pedro Costa | 104 min

21:00
LET THE MUSIC PLAY
KISSING GORBACIOV
Andrea Paco Mariani, Luigi D'Alife | 97 min

FRIDAY, NOVEMBER 10TH 2023
SPAZIO ALFIERI

15:00
DIAMONDS ARE FOREVER
TAKE OFF
Gunvor Nelson | 10 min
FILMARILYN
Paolo Gioli | 13 min
A PHRENOLOGICAL SELF-PORTRAIT
Marianne Heske | 13 min
SYNTAGMA
Valie Export | 17 min

16:30
HABITAT
THE LAST RELIC
Marianna Kaat | 104 min

18:30
CONCORSO ITALIANO
STING LIKE A BEE
Leone Balduzzi | 83 min

20:30
DOC HIGHLIGHTS
BREAK THE GAME
Jane M. Wagner | 72 min

SABATO 11 NOVEMBRE 2023

SATURDAY, NOVEMBER 11TH 2023

LA COMPAGNIA

11:00
OMAGGIO A PEDRO COSTA
THE DAUGHTERS OF FIRE
Pedro Costa | 9 min
Ingresso libero | Free admission

MASTERCLASS PEDRO COSTA
Ingresso libero | Free admission

15:00
HABITAT
TWICE COLONIZED
Lin Alluna | 92 min
Talk a cura della Scuola Normale Superiore

17:00
DOC HIGHLIGHTS
BENE! VITA DI CARMELO, LA MACCHINA ATTORIALE
Samuele Rossi | 54 min

18:30
DOC HIGHLIGHTS
KOKOMO CITY
D. Smith | 73 min

20:30
CERIMONIA DI PREMIAZIONE
AWARD CEREMONY

DIAMONDS ARE FOREVER
ORLANDO, MY POLITICAL BIOGRAPHY
Paul B. Preciado | 98 min

SPAZIO ALFIERI

15:00
DIAMONDS ARE FOREVER
KAMIKAZE HEARTS
Juliet Bashore | 77 min

16:30
CONCORSO ITALIANO
TOXICILY
François-Xavier Destors, Alfonso Pinto | 75 min

18:00
HABITAT
MIGHTY AFRIN: IN THE TIME OF FLOODS
Angelos Rallis | 92 min

20:30
OMAGGIO A PEDRO COSTA
VITALINA VARELA
Pedro Costa | 124 min

PARC

10:30
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
Proiezioni e laboratorio “Sul sentiero delle idee” a cura di Ass. L’Aleph
(3-6 anni, su prenotazione)
DON’T BLOW IT UP
Alžběta Mačáková Mišejková | 8 min
THE GOOSE
Jan Míka | 13 min
SAND PIE
Kateřina Karhánková | 10 min

15:00
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
CHILDREN OF MAVUNGU (14+)
Mirjam Marks | 70 min

16:30
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
REMEMBER MY NAME (14+)
Elena Molina | 76 min

DOMENICA 12 NOVEMBRE 2023

SUNDAY, NOVEMBER 12TH 2023

LA COMPAGNIA

10:30
PROGETTO DIVE
6 corti realizzati da studenti di scuole delle province di Firenze e Pistoia durante il progetto DIVE (Diversity in Visual-Essays)
BLU
ELIMINARE LE DIFFERENZE. GIOCHIAMO?
GRANDI PER UN GIORNO
I RAGAZZI DEL GRAMSCI
NOTE DIVERSE
RITORNO ALL'ISOLA CHE NON C'È
Ingresso libero | Free admission

15:00
REPLICHE DEI FILM VINCITORI DEL 64° FESTIVAL DEI POPOLI
SCREENING OF THE WINNING FILMS OF 64th FESTIVAL DEI POPOLI

21:00
LET THE MUSIC PLAY
PETER DOHERTY: STRANGER IN MY OWN SKIN
Katia deVidas | 93 min

PARC

11:00
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
SHABU (14+)
Shamira Raphaëla | 75 min

15:00
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
THE MIND GAME (14+)
Eefje Blankevoort, Sajid Khan Nasiri, Els van Driel | 61 min

16:30
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
WHY WE FIGHT (14+)
Etienne Camille, Solal Moisan | 70 min

TERMINALE CINEMA

10:30
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
Proiezioni e laboratorio "Storie dalle storie" a cura di Ass. L'Aleph (6-9 anni, su prenotazione)
SAND PIE
Kateřina Karhánková | 10 min
THE BOY AND THE ELEPHANT
Sonia Gerbeaud | 7 min
A STONE IN THE SHOE
Éric Montchaud | 11 min
TWO LITTLE BIRDS: THE PARTY
Alfredo Soderguit, Alejo Schettini | 3 min

TEATRO GIOTTO

17:30
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
Proiezioni con target 3-6 anni, accesso su prenotazione
DON'T BLOW IT UP
Alžběta Mačáková Mišejková | 8 min
THE GOOSE
Jan Míka | 13 min
SAND PIE
Kateřina Karhánková | 10 min

21:30
POPOLI FOR KIDS AND TEENS
SHADOW GAME (14+)
Eefje Blankevoort, Els van Driel | 90 min

CONCORSO INTERNAZIONALE

A LOST HEART AND OTHERS DREAMS OF BEIRUT

Maya Abdul-Malak | Francia | 2023 | 36 min

8 novembre, La Compagnia, ore 16:45

Frammenti di una città sognata tra spazi intimi e pubblici, negli echi, nelle ombre e negli occhi dei suoi abitanti. | *Fragments of a dreamed city, between intimate and public spaces in the echoes, shadows and eyes of its inhabitants.*

DIAMONDS ARE FOREVER

A PHRENOLOGICAL SELF-PORTRAIT

Marianne Heske | Norvegia | 1976 | 13 min

10 novembre, Spazio Alfieri, ore 15:00

Esistono verità e valori eterni nella scienza e nell'arte? E quale sarà il verdetto della Storia su ciò in cui crediamo oggi? | *Are there eternal truths and values in science and art? And how will History judge what we believe in today?*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

A STONE IN THE SHOE

Éric Montchaud | Francia, Svizzera | 2020 | 11 min

12 novembre, Terminale Cinema, ore 10:30

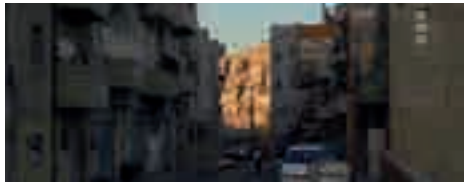
In una classe di conigli arriva una rana. La sua presenza stravagante sfida la normalità, creando relazioni sorprendenti. | *In a class of rabbits, a frog arrives. Its quirky presence challenges normality, creating surprising relationships.*

CONCORSO ITALIANO

AGÀPE

Velania A. Mesay, Tomi Mellina Bares | Italia | 2023 | 60 min

8 novembre, Spazio Alfieri, ore 20:00



Per i richiedenti asilo, quando tutto viene a mancare, l'ultima fiammella a spegnersi è l'amore o la speranza di poterlo trovare. | *For asylum seekers, when everything fails, the last light to go out is love or the hope of finding it.*

DOC HIGHLIGHTS

ANTARCTICA CALLING

Luc Jacquet | Francia | 2023 | 83 min

8 novembre, La Compagnia, ore 20:30

A 30 anni dalla prima missione in Antartide, il regista de *La marcia dei pinguini* torna là dove tutto è cominciato. | *30 years after his first mission to Antarctica, the director of The* March of the Penguins *goes back to the place where it all began.*

LET THE MUSIC PLAY

ANTI-POP

Jacopo Farina | Italia | 2023 | 55 min

8 novembre, La Compagnia, ore 22:00

La musica come via di fuga dalla noia della provincia piemontese per Marco Jacopo Bianchi, in arte Cosmo. | *Music as an escape route from the boredom of the Piedmont province for Marco Jacopo Bianchi, aka Cosmo.*

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

ARDENT OTHER

Alice Brygo | Francia | 2022 | 16 min

8 novembre, Spazio Alfieri, ore 10:00

Una folla di volti guarda la cattedrale di Notre Dame in fiamme, tra incredulità e dolore, fascinazione e paura. | *A multitude of faces look at the burning Notre Dame cathedral, between astonishment and pain, fascination and fear.*

DOC HIGHLIGHTS

BENE! VITA DI CARMELO, LA MACCHINA ATTORIALE

Samuele Rossi | Italia | 2023 | 54 min

11 novembre, La Compagnia, ore 17:00

Iconoclasta, geniale, scandaloso, provocatore, ambiguo. Vita, morte e miracoli di Carmelo Bene rivissuto da Filippo Timi. | *Iconoclast, genius, provocateur, ambiguous. Life, death and miracles of Carmelo Bene, recounted by Filippo Timi.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

BETWEEN 10 AND 100 HERTZ

Emilien Dubuc | Francia | 2023 | 18 min

8 novembre, La Compagnia, ore 16:45

Le vibrazioni delle relazioni umane in un quartiere che resiste alla gentrificazione e alle continue demolizioni. | *The vibrations of human relations in a neighbourhood resisting gentrification and constant demolition.*

DIAMONDS ARE FOREVER

BLONDE COBRA

Ken Jacobs | USA | 1963 | 33 min

9 novembre, Spazio Alfieri, ore 21:15

Leggendario e controverso corto underground newyorkese sul regista più "camp" della storia del cinema. | *Legendary and controversial underground short film from New York about the 'campest' director in the history of cinema.*

OMAGGIO A PEDRO COSTA

BLOOD

Pedro Costa | Portogallo | 1990 | 99 min

6 novembre, Spazio Alfieri, ore 16:30

Il segreto che segnerà la vita di due fratelli, nel folgorante debutto in bianco e nero del cineasta portoghese. | *The secret that will mark the lives of two brothers, in the dazzling black-and-white debut of this Portuguese filmmaker.*

PROGETTO DIVE

BLU

Liceo Statale G. Pascoli e I.C. Montagnola Gramsci | Italia | 2023 | 15 min

12 novembre, La Compagnia, ore 10:30

Un viaggio intimo e coraggioso attraverso un sentimento spesso ignorato come quello della tristezza. | *An intimate and courageous journey through an often ignored feeling, sadness.*

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

BLUE

Violena Ampudia | Cuba, Belgio | 2023 | 17 min

6 novembre, Spazio Alfieri, ore 11:45

In un laboratorio di cianotipia, donne reduci dalla depressione post-partum elaborano segni, forme e immagini. | *In a cyanotype laboratory, women recovering from postpartum depression process symbols, shapes and images.*

OMAGGIO A PEDRO COSTA

BONES

Pedro Costa | Portogallo, Francia, Danimarca | 1997 | 94 min

7 novembre, La Compagnia, ore 18:45

Melodramma stilizzato ambientato nei sobborghi di Lisbona, opera chiave nella filmografia del regista. | *A stylized opera set in the suburbs of Lisbon, a key work in the director's filmography.*

HABITAT

BOTTLEMEN

Nemanja Vojinović | Serbia, Slovenia | 2023 | 82 min

9 novembre, Spazio Alfieri, ore 15:00

Inquinamento, questioni razziali e di classe nel documentario sugli emarginati di una discarica alla periferia di Belgrado. | *Pollution, racial and class issues in a documentary about marginalised people in a dump on the outskirts of Belgrade.*

DOC HIGHLIGHTS

BREAK THE GAME

Jane M. Wagner | USA | 2023 | 72 min

10 novembre, Spazio Alfieri, ore 20:30

La streamer di "Legend of Zelda" Narcissa Wright infrange i record mondiali e trova l'amore nell'era digitale. | *'Legend of Zelda' streamer Narcissa Wright breaks world records and finds love in the digital age.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

CABBAGE

Holly Márie Parnell | Irlanda, Regno Unito, Canada | 2023 | 25 min

10 novembre, La Compagnia, ore 15:00

Un corto che dà spazio alla parola di una persona che comunica tramite una tecnologia di tracciamento oculare. | *A short film that gives way to the words of a person communicating through eye-tracking technology.*

LET THE MUSIC PLAY

CAITI BLUES

Justine Harbonnier | Francia, Canada | 2023 | 84 min

9 novembre, Spazio Alfieri, ore 16:30

Una giovane promessa della canzone deve sbarcare il lunario facendo i conti con l'illusorietà del sogno americano. | *A young talented singer has to make ends meet by dealing with the illusory nature of the American dream.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

CALLS FROM MOSCOW

Luis Alejandro Yero | Cuba, Germania, Norvegia | 2023 | 60 min

10 novembre, La Compagnia, ore 15:00

In un appartamento a Mosca, le vite di un gruppo di giovani esuli cubani appartenenti alla comunità LGBTIQ+. | *A flat in Moscow, the lives of a group of young Cuban exiles belonging to the LGBTIQ+ community.*

HABITAT

CARLO URBANI. HO FATTO DEI MIEI SOGNI LA MIA VITA

R. De Angelis, R. Marconi | Italia | 2023 | 50 min

9 novembre, Cinema Astra, ore 20:30

A 20 anni dalla scomparsa, un documentario sul medico che per primo identificò la SARS bloccandone la diffusione. | *20 years after his death, a documentary about the doctor who first identified SARS and stopped its spread.*

OMAGGIO A PEDRO COSTA

CHANGE NOTHING

Pedro Costa | Francia, Portogallo | 2009 | 103 min

9 novembre, Istituto Francese, ore 19:00

Immersa nel nero, Jeanne Balibar si esibisce, prende lezioni di canto operistico, recita in uno spettacolo. | *Immersed in black, Jeanne Balibar performs, takes opera singing lessons and acts in a play.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

CHILDREN OF MAVUNGU

Mirjam Marks | Paesi Bassi | 2023 | 70 min

11 novembre, PARC, ore 15:00

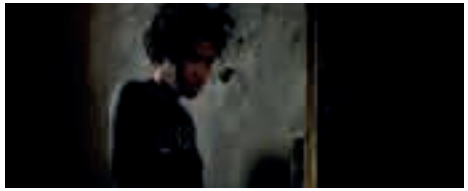
Yoseva, Kenny e Maticha si apprestano a lasciare il loro villaggio nella foresta pluviale surinamese per trasferirsi in città. | *Yoseva, Kenny and Maticha are about to leave their village in the Surinamese rainforest and move to the city.*

OMAGGIO A PEDRO COSTA

COLOSSAL YOUTH

Pedro Costa | Portogallo, Francia, Svizzera | 2006 | 155 min

9 novembre, La Compagnia, ore 15:00



Abbandonato dalla moglie, Ventura cammina tra le abitazioni in rovina di Fontainhas e gli emarginati che le abitano. | *Abandoned by his wife, Ventura walks among the ruined houses of Fontainhas and the outcasts who live there.*

CONCORSO ITALIANO

DALLA PARTE SBAGLIATA

Luca Miniero | Italia | 2023 | 80 min

5 novembre, La Compagnia, ore 15:00

Compagni e compagne di scuola si ritrovano a 40 anni da un terribile incidente che ne ha segnato l'infanzia. | *Schoolmates reunite 40 years after a terrible accident that marked their childhood.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

DANCING ON THE EDGE OF A VOLCANO

Cyril Aris | Libano, Germania | 2023 | 87 min

9 novembre, La Compagnia, ore 19:15

Una regista decide di portare avanti il proprio film nonostante un paese paralizzato da esplosioni e dal Covid. | *A filmmaker decides to pursue her film despite her country being paralysed by explosions and Covid.*

HABITAT

DAUGHTERS OF THE SUN

Reber Dosky | Paesi Bassi | 2023 | 75 min

9 novembre, Spazio Alfieri, ore 18:00

Un regista teatrale aiuta le ragazze yazide rapite dai combattenti dello stato islamico a trovare una nuova vita. | *A theatre director helps Yazidi girls kidnapped by Islamic State fighters to find a new life.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

DON'T BLOW IT UP

A. M. Mišejková | Repubblica Ceca | 2022 | 8 min

11 novembre, PARC, ore 10:30 | 12 novembre, Teatro Giotto, ore 17:30

Dopo un piccolo litigio, due bambine si arrabbiano e si gonfiano come palloncini. Riusciranno a fare pace? | *After a small quarrel, two little girls get angry and inflate, like balloons. Will they manage to make up?*

DIAMONDS ARE FOREVER

DOPPELGÄNGER

Elaine Shemilt | Regno Unito | 1979 | 10 min

6 novembre, Spazio Alfieri, ore 15:00

Video-performance in cui Shemilt manipola il proprio corpo e la propria immagine per dare vita a un doppio fantasmatico. | *Video-performance in which Shemilt manipulates her own body and image to create a ghostly double.*

DIAMONDS ARE FOREVER

DOUBLE LABYRINTHE

Maria Klonaris, Katerina Thomadaki, Grecia, Francia | 1975 | 55 min

6 novembre, Spazio Alfieri, ore 15:00

Apice del "cinéma corporel" di due registe che hanno messo in discussione rapporti di potere e gerarchie, specialità e ruoli. | *A culmination of 'cinéma corporel' by two female directors who questioned power relations and hierarchies, specialities and roles.*

OMAGGIO A PEDRO COSTA

DOWN TO EARTH

Pedro Costa | Portogallo, Francia | 1994 | 110 min

7 novembre, Spazio Alfieri, ore 15:00

Un'infermiera accompagna un paziente comatoso fino a Capo Verde, ritrovandosi in un ambiente radicalmente ostile. | *A nurse accompanies a comatose patient to Cape Verde, ending up in a radically hostile environment.*

DOC HIGHLIGHTS

EASTERN FRONT

Vitaly Mansky, Yevhen Titarenko | Lettonia, Ucraina, Repubblica Ceca, USA | 2023 | 98 min

9 novembre, La Compagnia, ore 21:30

Il racconto della guerra in Ucraina filmata dall'interno, negli strappi laceranti tra la vita al fronte e nelle retrovie. | *The story of the war in Ukraine filmed from the inside, in the lacerating wounds between life at the frontline and at the backline.*

PROGETTO DIVE

ELIMINARE LE DIFFERENZE. GIOCHIAMO?

Liceo Statale G. Pascoli e F. Petrarca (I.C. Montagnola Gramsci) | Italia | 2023 | 15 min

12 novembre, La Compagnia, ore 10:30

Una riflessione, attraverso giochi e attività, sulla percezione delle questioni di genere tra gli studenti della scuola primaria. | *A reflection, through games and activities, on the perception of gender issues among primary school students.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

EVER SINCE, I HAVE BEEN FLYING

Aylin Gökmen | Svizzera | 2023 | 19 min

6 novembre, La Compagnia, ore 15:00

Un curdo cresciuto in una tribù nomade tra le montagne della Turchia ricorda la liberazione dopo la prigionia. | *A Kurd who grew up in a nomadic tribe in the mountains of Turkey recalls liberation after imprisonment.*

DIAMONDS ARE FOREVER

FILMARILYN

Paolo Gioli | Italia | 1992 | 13 min

10 novembre, Spazio Alfieri, ore 15:00

A partire dalle celebri fotografie di Bert Stern, la diva di Hollywood torna in vita in una sorta di 'autopsia rianimata'. | *Re-working Bert Stern's famous photographs, the Hollywood diva comes back to life in a sort of 'reanimated autopsy'.*

DIAMONDS ARE FOREVER

FLAMING CREATURES

Jack Smith | USA | 1963 | 45 min

9 novembre, Spazio Alfieri, ore 21:15

Vertice sperimentale del "New American Cinema", un'orgia dionisiaca e anti-narrativa sui tetti del Lower East Side. | *Experimental apoteosys of the 'New American Cinema', a Dionysian, anti-narrative orgy on the rooftops of the Lower East Side.*

DIAMONDS ARE FOREVER

FOCII

Jeanette Iljon | Regno Unito | 1974 | 12 min

6 novembre, Spazio Alfieri, ore 15:00

Una donna danza e mima di fronte a una parete di specchi finché la sua immagine riflessa assume un'identità autonoma. | *A woman dances and mimes in front of a wall of mirrors until her reflected image takes on an autonomous identity.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

FOREST GUARDS

Māris Brinkmanis | Lettonia | 2015 | 12 min

proiezione riservata

Un cane, un gatto, un topo e una guardia forestale decidono di dare una lezione a un cittadino poco rispettoso della natura. | *A dog, a cat, a mouse and a forest guard decide to teach a nature-neglecting citizen a lesson.*

DOC HIGHLIGHTS

GALILEO (R)EVOLUTION

Carlo Borean | Italia | 2023 | 70 min

5 novembre, La Compagnia, ore 11:00

Chi era Galileo Galilei e chi sono oggi i suoi eredi? La vita del genio riflessa nelle imprese di ricercatori e scienziati. | *Who was Galileo Galilei and who are his heirs today? The life of the genius reflected in the achievements of researchers and scientists.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

GO AWAY, ALFRED!

Célia Tisserant, Arnaud Demuynck | Francia | 2023 | 11 min

5 novembre, Terminale Cinema, ore 10:30

Alfred vaga in cerca di una casa. Dopo molti rifiuti gli viene offerto un inaspettato gesto di gentilezza: un caffè! | *Alfred wanders around looking for a home. After many rejections, he is offered an unexpected gesture of kindness: a coffee!*

PROGETTO DIVE

GRANDI PER UN GIORNO

I.S.I.S. Sismondi-Pacinotti e Valchiusa (I.C. Libero Andreotti) | Italia | 2023 | 15 min

12 novembre, La Compagnia, ore 10:30

Un percorso di scambio e comprensione reciproca in cui piccoli e grandi si confrontano sui rispettivi sogni e desideri. | *A journey of exchange and mutual understanding in which young and elderly people discuss their dreams and desires.*

DOC HIGHLIGHTS

GRANDMOTHER'S FOOTSTEPS

Lola Peploe | Francia | 2023 | 65 min

4 novembre, La Compagnia, ore 18:30

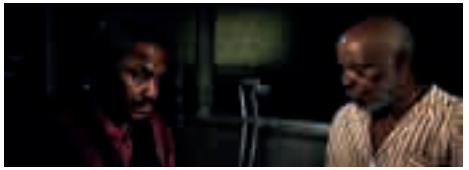
Tre generazioni di artiste unite nel racconto della straordinaria vita di Clotilde Brewster Peploe, tra la Grecia e Firenze. | *Three generations of women artists united in the story of the extraordinary life of Clotilde Brewster Peploe, between Greece and Florence.*

OMAGGIO A PEDRO COSTA

HORSE MONEY

Pedro Costa | Portogallo | 2014 | 104 min

10 novembre, La Compagnia, ore 18:45



Un film sul tempo come ferita, un viaggio fatto di visioni, immagini del passato e fantasmi che ritornano. | *A film about time as a wound, a journey of visions, images of the past and returning ghosts.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

HUNTING

Jānis Cimmermanis | Lettonia | 2007 | 9 min

proiezione riservata

Una vecchia guardia forestale vive in armonia con gli animali, fino a quando non si presenta un gruppo di cacciatori... | *An old forest ranger lives in harmony with the animals, until a group of hunters shows up...*

CONCORSO INTERNAZIONALE

HYPERMOON

Mia Engberg | Svezia | 2023 | 78 min

6 novembre, La Compagnia, ore 16:30

Film poetico e personale, un diario in prima persona che intreccia fili di memoria nel tempo e nello spazio. | *A poetic and personal film, a first-person diary that intertwines memories across time and space.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

I DON'T KNOW WHERE YOU WILL BE TOMORROW

Emmanuel Roy | Francia | 2023 | 60 min

8 novembre, La Compagnia, ore 15:00

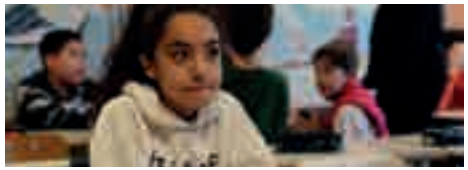
In un centro di detenzione di Marsiglia un medico generico fornisce consulenze mediche a molti degli uomini presenti. | *In a detention centre in Marseille, a general practitioner gives medical advice to many of the men there.*

PROGETTO DIVE

I RAGAZZI DEL GRAMSCI

Liceo Statale G. Pascoli e I.C. Montagnola Gramsci | Italia | 2023 | 15 min

12 novembre, La Compagnia, ore 10:30



Un percorso attraverso la multiculturalità della scuola di oggi e la voglia di capire l'altro e il diverso da sé. | *A journey through the multiculturalism of today's school and the desire to understand others and people different from oneself.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

IN LIMBO

Gusztáv Hámos, Katja Pratschke | Germania | 2023 | 32 min

9 novembre, La Compagnia, ore 17:45

Un giovane che fugge dall'Ungheria a Berlino durante la guerra fredda e decide di riconfigurare la propria identità. | *A young man flees from Hungary to Berlin during the Cold War and decides to change his identity.*

OMAGGIO A PEDRO COSTA

IN VANDA'S ROOM

Pedro Costa | Portogallo, Germania, Svizzera, Italia | 2000 | 170 min

8 novembre, Spazio Alfieri, ore 15:00

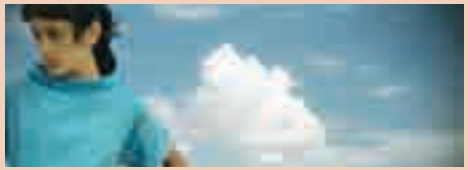
Nelle giornate di una tossicodipendente la resistenza dei corpi e il destino di sparizione di una collettività. | *In the days of a drug addict, the resistance of bodies and the gloomy fate of a community are shown.*

LET THE MUSIC PLAY

JOAN BAEZ, I AM A NOISE

Karen O'Connor, Miri Navasky, Maeve O'Boyle | USA | 2023 | 113 min

4 novembre, La Compagnia, ore 20:30



La celebre cantante tra l'immagine pubblica di simbolo della controcultura e i traumi familiari mai sopiti. | *The famous singer caught between her public image as a symbol of the counterculture and her never-ending family traumas.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

JOVANNAFORFUTURE

Mirjam Marks | Paesi Bassi | 2019 | 16 min

proiezione riservata

Seguendo l'esempio di Greta Thunberg, la tredicenne olandese Jovanna lotta per un futuro migliore. | *Following Greta Thunberg's example, 13-year-old Dutch girl Jovanna fights for a better future.*

DIAMONDS ARE FOREVER

KAMIKAZE HEARTS

Juliet Bashore | USA | 1986 | 77 min

11 novembre, Spazio Alfieri, ore 15:00

Tra *cinéma vérité* e docudrama, la bruciante storia d'amore, sesso e droga tra due donne nell'industria del porno. | *Between* cinéma vérité *and docudrama, this is a searing story of love, sex and drugs between two women in the porn industry.*

LET THE MUSIC PLAY

KISSING GORBACIOV

Andrea Paco Mariani, Luigi D'Alife | Italia | 2023 | 97 min

10 novembre, La Compagnia, ore 21:00

1989, pochi mesi prima della caduta del Muro: CCCP, Litfiba e altri si esibiscono per la prima volta in Russia. | *1989, a few months before the fall of the Wall: CCCP, Litfiba and others perform in Russia for the first time.*

DOC HIGHLIGHTS

KOKOMO CITY

D. Smith | USA | 2023 | 73 min

11 novembre, La Compagnia, ore 18:30

Opera rara e illuminante che getta uno sguardo crudo ma pieno di vita e ironia sulle vite di quattro transessuali neri. | *A rare and enlightening work about the lives of four black transsexuals, with a perspective that is rough but full of life and irony.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

LA RICOMPARSA DELLE LUCCIOLE

Cristiano Giamporcaro | Italia | 2023 | 30 min

8 novembre, La Compagnia, ore 15:00

Un esordio incantato nel paesaggio asciutto dell'entroterra siciliano, tra rovine accidentate e un firmamento di stelle. | *An enchanted debut in the dry landscape of the Sicilian hinterland, between rugged ruins and a sky full of stars.*

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

LE TARANTOLE DORMONO SOTTO LE PIETRE

Giada Cicchetti | Belgio, Italia | 2023 | 27 min

6 novembre, Spazio Alfieri, ore 11:45

Il "tarantismo": le tracce dell'antico rituale curativo, magico e religioso, e la sua evoluzione nel presente. | *The Tarantismo': traces of the ancient healing, magical and religious ritual, and its evolution in the present.*

DOC HIGHLIGHTS

LIV ULLMANN - A ROAD LESS TRAVELLED

Dheeraj Akolkar | Norvegia, Regno Unito | 2023 | 102 min

6 novembre, La Compagnia, ore 21:00

L'attrice musa di Bergman si racconta in maniera candida e appassionata, dagli esordi all'Oscar alla carriera. | *Bergman's muse speaks candidly and passionately about herself, from her early days to her Career Oscar.*

HABITAT

MIGHTY AFRIN: IN THE TIME OF FLOODS

Angelos Rallis | Grecia, Francia, Germania | 2023 | 92 min

11 novembre, Spazio Alfieri, ore 18:00

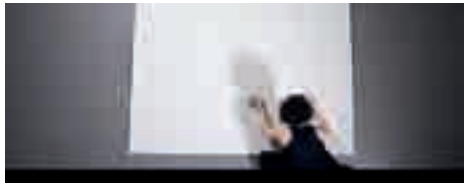
Lungo la costa del Bangladesh, un'orfana dodicenne vive su un'isola devastata dalle inondazioni e senza elettricità. | *Along the coast of Bangladesh, a 12-year-old orphan lives on an island devastated by floods and without electricity.*

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

MY RAGE IS UNDERGROUND

Francisca Antunes | Portogallo | 2023 | 13 min

6 novembre, Spazio Alfieri, ore 11:45



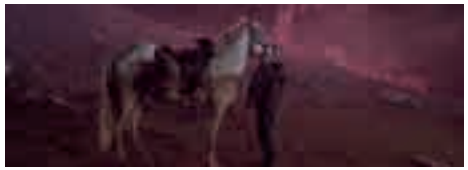
Una narrazione in prima persona in cui spazio e suono tentano di ricostruire una connessione perduta con il corpo. | *A first-person narration in which space and sound seek to rebuild a lost connection with the body.*

CONCORSO ITALIANO

NESSUN POSTO AL MONDO

Vanina Lappa | Italia | 2023 | 83 min

9 novembre, Spazio Alfieri, ore 19:30



Dopo decenni di transumanze, un pastore non può più portare i suoi animali sulla 'montagna sacra' del Cilento. | *After decades of transhumance, a shepherd can no longer take his animals to the 'sacred mountain' in Cilento.*

PROGETTO DIVE

NOTE DIVERSE

I.S.I.S. Sismondi-Pacinotti e Valchiusa (I.C. Libero Andreotti), Alberghi (I.C. Libero Andreotti) | Italia | 2023 | 15 min

12 novembre, La Compagnia, ore 10:30

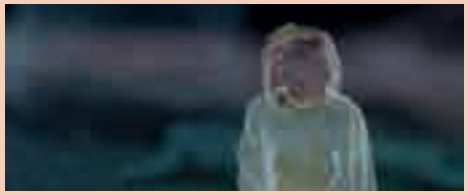
Cosa significa "sentirsi diversi"? Domande complesse che non hanno una risposta univoca, ma necessarie per scoprire se stessi. | *What does it mean to 'feel different'? Complex questions that do not have an exact answer, but are necessary to discover oneself.*

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

OF DREAMS IN THE DREAM OF ANOTHER MIRROR

Zhu Yunyi | Francia | 2023 | 17 min

8 novembre, Spazio Alfieri, ore 10:00



Oltre lo specchio, la regista si addentra in un paese delle meraviglie dove vige una gerarchia alternativa dei sensi. | *Beyond the mirror, the director delves into a wonderland where an alternative hierarchy of senses prevails.*

DIAMONDS ARE FOREVER

ORLANDO, MY POLITICAL BIOGRAPHY

Paul B. Preciado | Francia | 2023 | 98 min

11 novembre, La Compagnia, ore 20:30

Paul B. Preciado su Virginia Woolf in un lavoro ibrido pieno di metamorfosi e crash-test dell'identità sessuale. | *Paul B. Preciado on Virginia Woolf in a hybrid work full of metamorphosis and sexual identity crash-tests.*

LET THE MUSIC PLAY

PETER DOHERTY: STRANGER IN MY OWN SKIN

Katia deVidas | Francia | 2023 | 93 min

12 novembre, La Compagnia, ore 21:00

Ascesa, caduta e resurrezione del leader bohemién di Libertines e Babyshambles in un ritratto a cuore aperto. | *Rise, fall and resurrection of the bohemian leader of Libertines and Babyshambles in a heart-to-heart portrait.*

LET THE MUSIC PLAY

PIANOFORTE

Jakub Piątek | Polonia | 2023 | 89 min

4 novembre, La Compagnia, ore 16:30

A Varsavia, giovani talenti competono allo stremo in una delle più prestigiose competizioni pianistiche del mondo. | *Young talents compete to exhaustion in one of the world's most prestigious piano competitions in Warsaw.*

DIAMONDS ARE FOREVER

POPSICLES

Gloria Camiruaga | Cile | 1984 | 5 min

4 novembre, La Compagnia, ore 15:00

Un rosario di allarme: quello di una donna che desidera vita, verità e solidarietà e che invece vede intorno morte e paura. | *A rosary of alarm: that of a woman who longs for life, truth and solidarity but sees death and fear all around her.*

DOC HIGHLIGHTS

POSSO ENTRARE? AN ODE TO NAPLES

Trudie Styler | Italia | 2023 | 103 min

7 novembre, La Compagnia, ore 16:45

Luci e ombre di Napoli, città generosa e crudele di cultura e creatività, ma anche di caos e abbandono criminale. | *Lights and shadows of Naples, a generous and cruel city of culture and creativity, but also of chaos and criminal decay.*

OMAGGIO A TATIANA HUEZO

PRAYERS FOR THE STOLEN

Tatiana Huezo | Messico, Germania, Brasile, Qatar | 2021 | 110 min

6 novembre, Spazio Alfieri, ore 18:30

Le vite di tre ragazze messicane sono minacciate dai cartelli della droga e dai trafficanti di esseri umani. | *The lives of three Mexican girls are threatened by drug cartels and human traffickers.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

REMEMBER MY NAME

Elena Molina | Spagna, Francia | 2023 | 76 min

11 novembre, PARC, ore 16:30

Alcuni minori non accompagnati sono giunti a Melilla per trovare una nuova famiglia: la compagnia di danza NANA. | *Some unaccompanied minors came to Melilla to find a new family: the dance company NANA.*

PROGETTO DIVE

RITORNO ALL'ISOLA CHE NON C'È

Liceo Statale G. Pascoli e I.C. Montagnola Gramsci | Italia | 2023 | 15 min

12 novembre, La Compagnia, ore 10:30

Un documentario che ci porta indietro nel tempo per farci riscoprire quanto sia importante il gioco. | *A documentary that takes us back in time to rediscover how important playing is.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

SAND PIE

K. Karhánková | Repubblica Ceca, Francia | 2022 | 10 min

11 novembre, PARC, ore 10:30 | 12 novembre, Terminale Cinema, ore 10:30 | 12 novembre, Teatro Giotto, ore 17:30

Il bullismo raccontato ai più piccoli attraverso giochi e sfide con amici immaginari e incontri di solidarietà e tenerezza. | *Bullying narrated to young children through games and challenges with imaginary friends and encounters of solidarity and tenderness.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

SHABU

Shamira Raphaëla | Paesi Bassi | 2022 | 75 min

12 novembre, PARC, ore 11:00

Dopo aver distrutto l'auto della nonna, il quattordicenne Shabu passa l'estate a raccogliere fondi per ripagare il debito. | *After wrecking his grandmother's car, 14-year-old Shabu spends the summer raising money to repay his debt.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

SHADOW GAME

E. Blankevoort, E. van Driel | Paesi Bassi | 2021 | 90 min

6 nov., Cinema Astra, ore 17:30 | 9 nov., Terminale Cinema, ore 21:00 | 12 nov., Teatro Giotto, ore 21:30

Il viaggio intrapreso da migliaia di minori non accompagnati, sfidando difficoltà e pericoli, per arrivare in Europa. | *The journey undertaken by thousands of unaccompanied minors, defying difficulties and dangers to reach Europe.*

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

SMOKE OF THE FIRE

Daryna Mamaisur | Portogallo, Ucraina, Belgio, Ungheria | 2023 | 22 min

7 novembre, Spazio Alfieri, ore 10:00

Come trovare le parole per raccontare la guerra, la lontananza, la paura, in una lingua che non è la propria? | *How do you find the words to narrate war, distance and fear in a language that is not your own?*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

SOME THING

Elena Walf | Germania | 2015 | 7 min

5 novembre, Terminale Cinema, ore 10:30

La natura è il nostro tesoro più grande, anche se i suoi frutti ci mettono del tempo a sbocciare. | *Nature is our greatest treasure, even if its fruits take time to blossom.*

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

SONNENHOF

T. F. Honegger | Svizzera, Paesi Bassi | 2023 | 23 min

7 novembre, Spazio Alfieri, ore 10:00

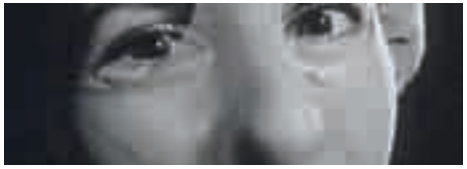
Quando i genitori della regista si ritrovano soli nella loro grande casa dopo la sua partenza affiora una sottile malinconia. | *A subtle melancholy emerges when the director's parents find themselves alone in their big house after her departure.*

DIAMONDS ARE FOREVER

SOS EXTRATERRESTRIA

Mara Mattuschka | USA | 1994 | 10 min

9 novembre, Spazio Alfieri, ore 21:15



Il mondo invaso da una gigantessa dello spazio che si diverte a causare distruzione e copula con la Torre Eiffel. | *The world is invaded by a space giantess who enjoys causing destruction and copulates with the Eiffel Tower.*

CONCORSO ITALIANO

SOUVENIRS OF WAR

Georg Zeller | Italia | 2023 | 75 min

7 novembre, Spazio Alfieri, ore 19:15

Quando può dirsi finita una guerra? A 20 anni dal conflitto nell'ex Jugoslavia, un percorso nei traumi della memoria. | *When can a war really be over? Twenty years after the conflict in former Yugoslavia. A journey through the traumas of memory.*

LET THE MUSIC PLAY

SQUARING THE CIRCLE (THE STORY OF HIPGNOSIS)

Anton Corbijn | Regno Unito | 2022 | 97 min

7 novembre, La Compagnia, ore 21:00

Da un maestro della fotografia, la storia di come sono nate le storiche copertine dei dischi di Pink Floyd e altri. | *From a master of photography, the story of how the record covers of Pink Floyd and others came to be.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

STAND OUT OF MY SUNLIGHT

Messaline Raverdy | Belgio | 2023 | 50 min

6 novembre, La Compagnia, ore 15:00

Tra ordine e caos, il caleidoscopico sfacelo di un Don Chisciotte dei tempi nostri. Le sue lotte, i suoi sogni, i suoi ricordi. | *Between order and chaos, the kaleidoscopic decay of a modern-day Don Quixote. His struggles, his dreams, his memories.*

CONCORSO ITALIANO

STING LIKE A BEE

Leone Balduzzi | Italia | 2023 | 83 min

10 novembre, Spazio Alfieri, ore 18:30

Un gruppo di ragazzi con la passione per le Api Piaggio alla ricerca di un posto nel mondo e nel film della loro vita. | *A group of young people with a passion for Piaggio Ape cars in search of a place in the world and in the film of their lives.*

DIAMONDS ARE FOREVER

SYNTAGMA

Valie Export | Austria | 1983 | 17 min

10 novembre, Spazio Alfieri, ore 15:00

Valie Export e la "teoria dei corpi multipli": un singolo corpo può appartenere a diversi sistemi di rappresentazione. | *Valie Export and the 'theory of multiple bodies': a single body can belong to several systems of representation.*

DIAMONDS ARE FOREVER

TAKE OFF

Gunvor Nelson | Svezia | 1972 | 10 min

10 novembre, Spazio Alfieri, ore 15:00

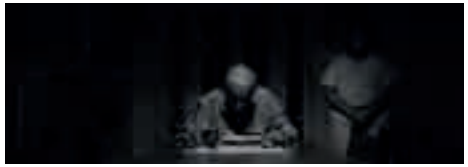
Una spogliarellista si mette a nudo in una danza che porta alla scomposizione totale (e cosmica) del corpo. | *A stripper exposes herself in a dance that leads to the total (and cosmic) decomposition of her body.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

TAXIBOL

Tommaso Santambrogio | Italia | 2023 | 50 min

7 novembre, La Compagnia, ore 15:00



Su un taxi a L'Avana, Lav Diaz va alla ricerca di un generale del regime di Marcos apparentemente rifugiato a Cuba. | *In a taxi in Havana, Lav Diaz goes in search of a general of the Marcos regime, apparently a refugee in Cuba.*

OMAGGIO A TATIANA HUEZO

TEMPESTAD

Tatiana Huezo | Messico | 2016 | 105 min

7 novembre, Spazio Alfieri, ore 21:00

Nella voce di alcune donne, le vittime innocenti di un conflitto armato che scuote il Messico da decenni. | *Some women use their voices to tell the story of innocent victims of an armed conflict that has been shaking Mexico for decades.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

THE BEAR IS COMING!

Jānis Cimmermanis | Lettonia | 2008 | 16 min

proiezione riservata

Un misterioso orso lettone appare sull'isola estone di Ruhnu, suscitando scompiglio tra gli abitanti. | *A mysterious Latvian bear appears on the Estonian island of Ruhnu, causing a stir among the inhabitants.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

THE BOY AND THE ELEPHANT

Sonia Gerbeaud | Francia | 2022 | 7 min

12 novembre, Terminale Cinema, ore 10:30

Essere diversi dagli altri non è facile, ed essere amico di chi è diverso richiede coraggio, anche per i più piccoli. | *Being different from others is not easy, and being a friend to those who are different requires courage, even for the youngest people.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

THE BURITI FLOWER

João Salaviza, Renée Nader Messora | Portogallo, Brasile | 2023 | 124 min

10 novembre, La Compagnia, ore 16:45

Mescolando con maestria documentario e rimessa in scena, l'evocativo ritratto di una comunità indigena brasiliana. | *Masterfully mixing documentary and re-enactment, this is an evocative portrait of an indigenous Brazilian community.*

OMAGGIO A PEDRO COSTA

THE DAUGHTERS OF FIRE

Pedro Costa | Portogallo | 2023 | 9 min

11 novembre, La Compagnia, ore 11:00

Un corto stupefacente, sulla potenza del canto e della musica come legame profondo tra gli esseri umani. | *An astonishing short film about the power of singing and playing music as a profound bond between human beings.*

OMAGGIO A TATIANA HUEZO

THE ECHO

Tatiana Huezo | Messico, Germania | 2023 | 102 min

5 novembre, La Compagnia, ore 18:45

In un remoto villaggio messicano, l'infanzia è una misteriosa epifania fatta di leggende e sussurri magici del tempo. | *In a remote Mexican village, childhood is a mysterious epiphany of legends and magical whispers of time.*

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

THE GHOST FROM MARIUPOL

Marie Chemin | Svizzera | 2023 | 10 min

8 novembre, Spazio Alfieri, ore 10:00

Percorrendo le strade di Mariupol sullo schermo di un computer, una misteriosa bicicletta compare più volte. | *Wandering through the streets of Mariupol on a computer screen, a mysterious bicycle appears several times.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

THE GOOSE

Jan Míka | Repubblica Ceca, Francia | 2023 | 13 min

11 nov., PARC, ore 10:30 | 12 nov., Teatro Giotto, ore 17:30

Un bambino sogna di diventare un grande calciatore, ma un'oca dispettosa sabota i suoi allenamenti. | *A little boy dreams of becoming a great footballer, but a naughty goose sabotages his training.*

HABITAT

THE LAST RELIC

Marianna Kaat | Estonia, Norvegia | 2023 | 104 min

10 novembre, Spazio Alfieri, ore 16:30

Potente affresco della città di Ekaterinburg, al confine tra Europa e Siberia, nel regime repressivo di Putin. | *Powerful overview of the city of Ekaterinburg, on the border between Europe and Siberia, in Putin's repressive regime.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

THE LOST BOYS OF MERCURY

Clémence Davigo | Francia | 2023 | 106 min

8 novembre, La Compagnia, ore 18:15

Un idilliaco ritrovo tra vecchi amici nella Savoia francese diventa un doloroso viaggio a ritroso nel tempo. | *An idyllic reunion of old friends in French Savoy turns into a painful journey back in time.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

THE MIND GAME

E. Blankevoort, S. Khan Nasiri, E. van Driel | Paesi Bassi, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Romania | 2023 | 61 min

12 novembre, PARC, ore 15:00

Nel sequel del pluripremiato *Shadow Game*, il quattordicenne Sajid arriva in Belgio, dove chiede asilo. | *In the sequel to the award-winning* Shadow Game*, 14-year-old Sajid arrives in Belgium, where he seeks asylum.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

THE MOTHER OF ALL LIES

Asmae El Moudir | Marocco, Arabia Saudita, Qatar, Egitto | 2023 | 97 min

5 novembre, La Compagnia, ore 16:45

A partire dalla "rivolta del pane" in Marocco la regista indaga sul rimosso di una famiglia e di un intero paese. | *Starting with the 'Bread Riots' in Morocco, the filmmaker investigates the repression of a family and an entire country.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

THE SONG OF THE YEARS TO COME

Alexander Cabeza Trigg | Spagna | 2023 | 23 min

7 novembre, La Compagnia, ore 15:00

La misteriosa isola di Gomera, nelle Canarie, è un luogo ancestrale in cui passato e presente si confondono. | *The mysterious island of Gomera, in the Canary Islands, is an ancestral place where past and present merge.*

OMAGGIO A TATIANA HUEZO

THE TINIEST PLACE

Tatiana Huezo | Messico | 2011 | 108 min

8 novembre, Spazio Alfieri, ore 18:00

Le testimonianze di una collettività resistente che, in El Salvador, ricostruisce il proprio villaggio dalle ceneri. | *Testimonies of a resilient community rebuilding their village from the ashes in El Salvador.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

TIGER

Jānis Cimmermanis | Lettonia | 2010 | 8 min

proiezione riservata

Una mattina alcuni bambini trovano una grande scatola lasciata per strada, da cui provengono strani suoni... | *Some children find a large box left in the street one morning, strange sounds are coming from it...*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

TO BE SISTERS

Anne-Sophie Gousset, Clément Céard | Francia | 2022 | 7 min

5 novembre, Terminale Cinema, ore 10:30

La storia di due sorelle che crescono insieme, valorizzando le proprie unicità come ricchezza condivisa. | *The story of two sisters growing up together, valuing their uniqueness as a shared wealth.*

CONCORSO ITALIANO

TOXICILY

François-Xavier Destors, Alfonso Pinto | Francia, Italia | 2023 | 75 min

11 novembre, Spazio Alfieri, ore 16:30

Nei pressi di Siracusa, i residui di un fatiscente ex complesso industriale inquinano ancora il presente di chi ci vive. | *Near Syracuse, the remnants of a dilapidated former industrial complex still pollute the present of those who live there.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

TROUBLE

Miranda Pennell | Regno Unito | 2023 | 30 min

9 novembre, La Compagnia, ore 17:45

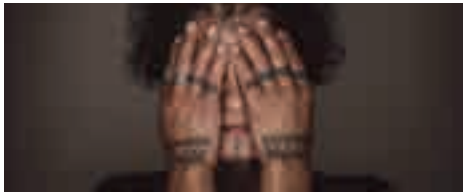
I fantasmi del colonialismo diventano presenze perturbanti nelle fotografie aeree della collezione Crawford. | *The ghosts of colonialism become disturbing presences in aerial photographs from the Crawford collection.*

HABITAT

TWICE COLONIZED

Lin Alluna | Danimarca, Canada, Groenlandia | 2023 | 92 min

11 novembre, La Compagnia, ore 15:00



Alla morte del giovane figlio, l'avvocatessa Inuit Aaju intraprende un viaggio per rivendicare i diritti del proprio popolo. | *After the death of his young son, Inuit lawyer Aaju embarks on a journey to claim the rights of his people.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

TWO LITTLE BIRDS: THE PARTY

Alfredo Soderguit, Alejo Schettini | Uruguay, Argentina | 2021 | 3 min

12 novembre, Terminale Cinema, ore 10:30

Un uccellino bianco e uno nero sono in competizione per entrare in una festa esclusiva, ma non tutto è come sembra. | *A white and a black little bird are competing to get into an exclusive party, but things are not as they seem.*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

URSA – THE SONG OF THE NORTHERN LIGHTS

Natalia Malykhina | Norvegia | 2021 | 10 min

5 novembre, Terminale Cinema, ore 10:30

Un piccolo orso polare affronta pericoli e stringe amicizie, guidato da una magica canzone. | *A little polar bear faces dangers and makes friends, guided by a magical song.*

CONCORSO ITALIANO

VISTA MARE

Julia Gutweniger, Florian Kofler | Austria, Italia | 2023 | 77 min

6 novembre, Spazio Alfieri, ore 21:00

Uno sguardo dentro la "sala macchine" del turismo di massa del nord Adriatico, tra Lignano, Jesolo e Riccione. | *A look inside the 'engine room' of mass tourism in the northern Adriatic, between Lignano, Jesolo and Riccione.*

OMAGGIO A PEDRO COSTA

VITALINA VARELA

Pedro Costa | Portogallo | 2019 | 124 min

11 novembre, Spazio Alfieri, ore 20:30

Una donna di Capo Verde arriva a Lisbona in cerca di risposte per la morte del marito ma vi trova solo vuoto e assenza. | *A woman from Cape Verde arrives in Lisbon searching for answers about the death of her husband, but she only finds emptiness and absence.*

OMAGGIO A PEDRO COSTA

WHERE DOES YOUR HIDDEN SMILE LIE?

Pedro Costa | Portogallo, Francia | 2001 | 104 min

8 novembre, Spazio Alfieri, ore 21:15

Il regista filma Jean-Marie Straub e Danielle Huillet mentre lavorano al montaggio del loro film *Sicilia*. | *The director films Jean-Marie Straub and Danielle Huillet as they work on the editing of their film* Sicily.

DOC HIGHLIGHTS

WHO I AM NOT

Tünde Skovrán | Romania, Canada | 2023 | 105 min

7 novembre, Spazio Alfieri, ore 17:00

Come affermare la nostra identità quando si vive in un corpo che non corrisponde al proprio sentire intimo? | *How do we state our identity when we live in a body that does not correspond to our inner feelings?*

POPOLI FOR KIDS & TEENS

WHY WE FIGHT

Etienne Camille, Solal Moisan | Francia | 2023 | 70 min

12 novembre, PARC, ore 16:30

Alcuni giovani attivisti salpano in barca per vedere di persona gli effetti del cambiamento climatico. | *Some young activists set sail in a boat to see the effects of climate change with their own eyes.*

DOC HIGHLIGHTS

WICKED GAMES RIMINI SPARTA

Ulrich Seidl | Austria, Germania, Francia | 2023 | 205 min

5 novembre, La Compagnia, ore 20:30

Film intenso e dolente su due figure di padri mancati, apice del cinema di un lucido osservatore del nostro tempo. | *Intense and painful film about two figures of missed fathers, the apex of cinema from a clear-headed observer of our time.*

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

WILD FLOWERS

Karla Crnčević | Croazia, Spagna | 2023 | 11 min

7 novembre, Spazio Alfieri, ore 10:00

La regista ritorna sulle immagini in VHS filmate dal padre il giorno del ritorno in Croazia, una volta finita la guerra. | *The director goes back to VHS footage filmed by her father on the day he returned to Croatia after the end of the war.*

DIAMONDS ARE FOREVER

WR – MYSTERIES OF THE ORGANISM

Dušan Makavejev | Serbia, Germania | 1972 | 84 min

4 novembre, La Compagnia, ore 15:00

Una commedia politica oltraggiosa ed esuberante sulla relazione tra sesso e rivoluzione. Puro cinema sovversivo. | *An outrageous and exuberant political comedy about the connections between sex and revolution. Pure subversive cinema.*

CONCORSO INTERNAZIONALE

ZINZINDURRUNKARRATZ

Oskar Alegria | Spagna | 2023 | 90 min

6 novembre, La Compagnia, ore 18:30

Una vecchia camera Super-8, una serie di filmati, molti dei quali silenziosi. Come restituire vita alle immagini e farne cinema? | *An old Super-8 camera, a series of sequences, many of them soundless. How can images be brought back to life and turned into cinema?*

I LUOGHI DEL FESTIVAL
FESTIVAL VENUES

La Compagnia
Via Cavour, 50/R,
50121 Firenze (FI)
Tel: +39 055 268 451

PARC – Performing Arts Research Centre
Piazzale delle Cascine 4/5/7
50144 Firenze (FI)
Tel: + 39 055 351599

Spazio Alfieri
Via dell'Ulivo, 8
50122 Firenze (FI)
Tel: +39 055 532 0840

Terminale Cinema
Via Carbonaia, 31
59100 Prato (PO)
Tel: +39 057 4962744

Cinema Astra
Piazza Cesare Beccaria, 9
50121 Firenze (FI)
Tel: +39 055 576 551

Teatro Giotto
Piazzetta dei Buoni, 1
50039 Vicchio (FI)
Tel: +39 055 8439269

MAD – Murate Art District*
Piazza delle Murate,
50122 Firenze (FI)
Tel: +39 055 247 6873

Videolibrary*
e Mediateca Regionale Toscana
Via San Gallo, 25
Tel: +39 055 271 9036

Istituto Francese Firenze
Palazzo Lenzi - Piazza Ognissanti, 2
50123 Firenze (FI)
Tel: +39 055 271 8801

PanicAle Cocktail Art Pub
Via Panicale, 7/r
50123 Firenze (FI)
Tel: +39 339 300 5262

* Riservato ad accrediti professionali, culturali e stampa.
La videolibrary è accessibile da martedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17, salvo eventi.

DOC HIGHLIGHTS

Tudie Styler, Posso entrare? An ode to Naples

DOC HIGHLIGHTS

ALESSANDRO STELLINO

Luci accese sul documentario contemporaneo. Potrebbe essere l'espressione che caratterizza tutta la programmazione del Festival dei Popoli ma è valida soprattutto per questa sezione non competitiva che invita gli spettatori a scrutare e ampliare l'orizzonte del visibile, proponendo una selezione che include alcuni tra i documentari di maggior successo della stagione in corso, insieme a prime assolute ed eventi speciali.
Al suo interno figurano opere di maestri riconosciuti come Ulrich Seidl, acuto osservatore delle ossessioni e fragilità umane (*Wicked Games: Rimini Sparta*), e ritratti di grandi artiste come quello dedicato a Liv Ullmann, attrice tra le più importanti del '900, ma anche l'appassionante avventura naturalistica che ci propone il pluripremiato regista de *La marcia dei pinguini* Luc Jacquet nel suo nuovo film *Antartica Calling*.
Osservatorio privilegiato per le tendenze e le tensioni che caratterizzano la società, Doc Highlights ci porta in prima linea sul fronte della guerra in Ucraina (*Eastern Front*) e si interroga sull'intersessualità e le questioni di gender con tre film diversi ma affini come *Break the Game*, *Kokomo City* e *Who I Am Not*, in quella che si costituisce a tutti gli effetti come sottosezione tematica.
Infine, passato e presente si intrecciano in opere che affrontano il lascito di scienziati e artisti, da Galileo Galilei a Carmelo Bene, passando per la Napoli vista dagli occhi di Trudie Styler e la Firenze raccontata dalla nipote della pittrice Clotilde Peploe.

Spotlight on contemporary documentaries. This expression could apply to the entire Festival dei Popoli programme but fits even more this non-competitive section that invites the audience to observe and broaden the horizon of the visible, proposing a selection of the most successful documentaries of the current season along with world premieres and special events. The section features works by world-renowned masters such as Ulrich Seidl, a sharp observer of the human obsessions and frailties *(Wicked Games: Rimini Sparta*), and portraits of great artists such as the one dedicated to Liv Ullmann – one of the most important actresses of the 20th century – as well as the mesmerizing naturalistic adventure proposed by award-winning director of *March of the Penguins*, Luc Jacquet, in his new film *Antartica Calling*.
A privileged vantage point to observe the trends and tensions running through society, Doc Highlights takes us to the frontline of the war in Ukraine (*Eastern Front*) and questions intersexuality and gender-related issues with three different but akin films like *Break the Game*, *Kokomo City* , and *Who I Am Not* in something that can actually be recognizable as a sub-section.
Last, past and present intersect in works that discuss the legacy of scientists and artists from Galileo Galilei to Carmelo Bene, or drop by Naples, seen from the eyes of Trudie Styler, and Florence, as depicted by the granddaughter of the painter Clotilde Peploe.

LUC JACQUET

ANTARCTICA CALLING
VOYAGE AU PÔLE SUD

Francia | 2023 | 83 min | b&n
v.o. francese

Fotografia: Christophe Graillot, Jérôme Bouvier, Sarah Del Ben
Montaggio: Stéphane Mazalaigue
Suono: Samy Bardet
Musica: Cyrille Aufort

Produzione: Paprika Films, Aster Production, Arte France Cinéma, Memento Production
Distribuzione: Movies Inspired

Contatto: Stefano Iacono, stefano.jacono@moviesinspired.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Il primo lungometraggio di Luc Jacquet, *La marcia dei pinguini* (2005), è stato visto da 25 milioni di persone in tutto il mondo, vincendo l'Oscar come miglior documentario nel 2006. Nel 2017 ha organizzato una spedizione artistica in Antartide con il fotografo Vincent Munier e il sommozzatore Laurent Ballesta, diventata poi il film *La marcia dei pinguini – Il richiamo* (2017).

Luc Jacquet's first feature-length film, *The March of the Penguins* (2005), was seen by 25 million viewers all over the world and won the Oscar for Best Documentary in 2006. In 2017, he organized an artistic expedition to Antarctica with photographer Vincent Munier and diver Laurent Ballesta, which became the film *March of the Penguins 2: The Next Step* (2017).

Nel 1991, Luc Jacquet partì per la sua prima missione in Antartide. Fu l'inizio di una lunga frequentazione che lo portò a diventare uno dei registi di documentari più premiati di sempre dopo lo straordinario successo di *La marcia dei pinguini* (Oscar nel 2005). Trent'anni più tardi, Jacquet torna là dove tutto è cominciato, accompagnando spettatori e spettatrici in un viaggio intimo e personale nel cuore di una natura selvaggia e grandiosa, attraverso la Patagonia e l'estremità meridionale delle Ande, fino alla Terra del Fuoco da cui si imbarca per una navigazione accidentata verso il continente che continua a chiamarlo a sé. Le stupefacenti immagini in bianco e nero realizzate da un trio di direttori della fotografia (Christophe Graillot, Jérôme Bouvier e Sarah Del Ben) rispondono del desiderio del regista di restituire in immagini la maestosità dei paesaggi e di chi li abita ma è soprattutto la voce fuori campo dell'autore a creare una dimensione emotiva e immaginifica sul senso di scoperta che ha caratterizzato una vita intera. (a.s.)

In 1991, Luc Jacquet left for his first mission in Antarctica, but then he has kept on coming back to this land and has become one of most acclaimed documentary filmmakers, especially after the extraordinarily successful *March of the Penguins* (2005 Academy Award). Thirty years on, Jacquet went back to where everything began, taking the viewers on an intimate and personal journey into the heart of a grandiose wilderness, across Patagonia and the southernmost end of the Andes, down to Tierra del Fuego, from where he embarked on a bumpy sail to the continent that continues to appeal to him. The stunning black-and-white footage filmed by a trio of cinematographers (Christophe Graillot, Jérôme Bouvier, and Sarah Del Ben) responds to the director's desire to render in images the majestic landscapes and greatness of those who inhabit them. However, it is above all the director's commentary that creates an emotional dimension full of imagery on the sense of discovery that has characterized a lifetime. (a.s.)

Italia | 2023 | 54 min | col.
v.o. italiano

Fotografia: Marco Minghi
Montaggio: Simone Poleschi
Musica: Giuseppe Cassaro

Produzione: Echivisivi, Minerva
Distribuzione:

Contatto: comunicazione@echivisivi.it

PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

Samuele Rossi è un regista, sceneggiatore e produttore italiano. Ha scritto e diretto numerosi documentari, tra cui *Indro. L'uomo che scriveva sull'acqua* (2016), finalista ai Nastri D'Argento, *Love Biography* (2018), *Fuoco Sacro* (2019), e *Margherita. La voce delle stelle* (2022). Nel 2020 ha diretto il suo secondo film di finzione, *Glassboy*, premiato dall'ECFA Award come miglior film per ragazzi.

Samuele Rossi is an Italian director, screenwriter and producer. He wrote and directed numerous documentaries, among others *Indro. The man who wrote on water* (2016), finalists at the Nastri D'Argento, *Love Biography* (2018), *Fuoco Sacro* (2019) and *Margherita. La voce delle stelle* (2022). In 2020 he directed his second fiction, *Glassboy*, winner of the ECFA Award as Best Film for Children.

SAMUELE ROSSI

BENE! VITA DI CARMELO, LA MACCHINA ATTORIALE

Su un palcoscenico scarno e poco illuminato, Filippo Timi recita estratti da "Sono apparso alla Madonna" il testo autobiografico scritto da Carmelo Bene e pubblicato nel 1983. Iconoclasta, geniale, scandaloso, provocatore, ambiguo. Considerato da molti il più grande attore del '900 italiano, è stato un personaggio inafferrabile e non categorizzabile ma è sempre rimasto fedele a un unico grande imperativo: essere fino in fondo l'arte alla quale aveva scelto di consacrarsi – il teatro. Ritratto di un artista geniale e sovversivo, realizzato ripercorrendone vita e carriera attraverso le sue stesse parole e quelle di chi ha lavorato con lui e l'ha conosciuto: da Lydia Mancinelli, indimenticabile protagonista di *Nostra signora dei turchi*, a Raffaella Baracchi, ultima moglie dell'artista, e Salomè, figlia e curatrice della fondazione a lui dedicata. Contro il cinema, contro tutto e tutti e persino contro se stesso: un Bene perduto che emoziona profondamente ritrovare. (a.s.)

On a bare and scarcely lit stage, Filippo Timi performs passages from "Sono apparso alla Madonna," the autobiographical text written by Carmelo Bene and published in 1983. Iconoclastic, brilliant, scandalous, provoking, ambiguous. Considered by many the greatest Italian actor of the 20th century, Bene was an elusive and unclassifiable figure, but he remained loyal to a single, great imperative: to be the art to which he consecrated himself – drama – all the way through. A portrait of a genius and subversive artist made by going back on his life and career and on his words and the comments of those who worked with him and got to know him, from Lydia Mancinelli, unforgettable protagonist of *Nostra signora dei turchi*, to Raffaella Baracchi, the artist's last wife, and Salomè, his daughter and conservator of the foundation dedicated to him. Against cinema, against everything and everyone, even himself: it is deeply moving to see this Bene again. (a.s.)

U.S.A. | 2023 | 72 min | col.
v.o. inglese

Fotografia: Narcissa Wright, Justin Lee Stanley, Jane M. Wagner
Montaggio: Jane M. Wagner, Nina Sacharow, Stephanie Andreou

Produzione: Radiant Zigzag Productions
Distribuzione: Radiant Zigzag Productions

Contatto: breakthegamemovie@gmail.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Jane M. Wagner è documentarista e produttrice televisiva di Brooklyn. Ha lavorato come consulente d'archivio e ricercatrice per i documentari *Unraveled* (Marc H. Simon, 2011) e *Shenandoah* (David Turnley, 2012). *Break the Game* (2023) è il suo primo film da regista.

Jane M. Wagner is a documentary filmmaker and television producer based in Brooklyn. Wagner cut her teeth as an archival consultant and researcher on the documentaries *Unraveled* (Marc H. Simon, 2011) and *Shenandoah* (David Turnley, 2012). *Break the Game* (2023) is her feature directorial debut.

JANE M. WAGNER

BREAK THE GAME

Narcissa Wright è una speedrunner (una gamer specializzata nel completare un videogioco nel più breve tempo possibile) famosa in tutto il web per i suoi record. Dopo aver fatto coming out come transgender, perde il suo enorme seguito di fan sulla piattaforma social Twich. Per riconquistarli, si propone di battere in diretta un nuovo record e trasmettere in diretta streaming ogni minuto della sua impresa. Attingendo da un archivio di migliaia di ore di live-stream, *Break the Game* esplora il mondo della cultura dei gamer online attraverso il sorprendente ritratto della protagonista Narcissa, star del web che, nel proprio percorso di transizione, affronta la realtà delle molestie online, ma scopre anche l'amore. La regista Jane Wagner rompe la claustrofobia social dando vita a un film intenso ed emotivo, estremamente contemporaneo nella capacità di unire la sperimentazione del linguaggio, ma capace di entrare in profondità nell'intimità della protagonista con un grande polso narrativo e una straordinaria empatia. (a.d.)

Narcissa Wright is a speedrunner, i.e., a gamer specialized in finishing a video game in the shortest delay, who became famous all over the world wide web for her records. She lost her huge fandom on the social platform Twich after coming out as transgender. To reconquer her followers, Narcissa set out to break a new record live and stream every minute of her feat. Drawing from an archive of thousands of hours of livestreams, *Break the Game* explores the world of online gamer culture through the surprising portrait of the heroine and web star who, during her transition, faces the reality of online harassment but also finds love. Director Jane Wagner breaks through social-network claustrophobia by creating an intense and emotional film that is very up-to-date in its language experimentation all the while managing to go deep into the intimacy of the protagonist with great narrative strength and extraordinary empathy. (a.d.)

VITALY MANSKY, YEVHEN TITARENKO

EASTERN FRONT
SHIDNIY FRONT

Lettonia, Ucraina, Repubblica Ceca | 2023 | 98 min | col.
v.o. ucraino, russo

Fotografia: Ivan Fomichenko, Yevhen Titarenko
Montaggio: Andrey Paperny
Suono: Václav Flegl

Produzione: Vertov, Braha Production Company
Distribuzione: Deckert Distribution

Contatto: info@deckert-distribution.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Mansky è un importante documentarista e produttore russo. Dal 2007 è il fondatore e il presidente del Festival Internazionale di documentari creativi Artdocfest. Nel 2020 ha fondato il Festival internazionale del documentario internazionale Artdocfest/Riga.

Mansky is a Russian documentary filmmaker and producer. Since 2007, he is the founder and president of the International Festival of Creative Documentary Films 'Artdocfest'. In 2020, he founded the International Documentary Film Festival 'Artdocfest/Riga'.

Titarenko è laureato in regia cinematografica e televisiva presso l'Istituto Mykolaychuk di Arti Visive. Tra il 2012-2014 ha collaborato con una società di produzione cinematografica e con una scuola di cinema in Crimea. Dopo l'inizio dell'occupazione della Crimea nel 2014, ha abbandonato la sua attività partendo per il fronte come documentarista.

Titarenko graduated in film and TV direction from the Mykolaychuk Institute of Visual Arts. Between 2012 and 2014 he collaborated with a film production company and film school in Crimea. After the beginning of the temporary occupation of Crimea on 2014, he left his works and left Crimea, going to the front as a documentary filmmaker.

Agosto 2022. L'invasione dell'Ucraina è iniziata da sei mesi. Vitaly Mansky e Yevhen Titarenko raccontano la guerra a Est e a Ovest: in prima linea, sul fronte orientale, si sviluppano gli scontri casa per casa; nelle retrovie occidentali, i soldati rimangono in licenza con le loro famiglie. *Eastern Front* è il racconto della guerra filmata dall'interno: una guerra che nasce ben prima dalla fatidica data del 24 febbraio dello scorso anno, ma che risale al 2014. Mansky - dietro le linee - e Titarenko - impegnato sul fronte come volontario in una unità sanitaria - svelano la realtà di un paese che vive il conflitto in ogni situazione, con un incedere narrativo lacerato tra le sparatorie sulla linea del nemico e le conversazioni dei soldati nei momenti di quiete durante il congedo. Le immagini sono lontane da quelle viste nelle cronache degli ultimi due anni: la guerra è ovunque, si annida e prende vita anche negli spazi sospesi e apparentemente distanti dal fronte, permeando ogni angolo dell'Ucraina invasa. (a.d.)

August, 2022. The invasion of Ukraine has been going on for six months. Vitaly Mansky and Yevhen Titarenko report on the war from East and West. On the eastern frontline, there are clashes house to house; in the western rear, soldiers spend their leaves with their families. *Eastern Front* is the story of the war seen from within – a war that began well before the fateful date of last year's February 24, but actually dates back to 2014. Mansky in the rear lines and Titarenko, volunteering in the frontline with a health unit, film the reality of a country that experiences conflict in all kinds of situations. Their narrative is torn between the shootings on the enemy's frontline and the conversations of the soldiers in moments of tranquillity during their leaves. The images are very far from those seen in the past two years' reports: war is everywhere, lurking from and taking life in frozen spaces apparently distant from the front, pervading every corner of invaded Ukraine. (a.d.)

Italia | 2023 | 70 min | col.
v.o. italiano, inglese

Fotografia: Matteo Vanni, Gabriele Cardini
Montaggio: Consuelo Cipriani
Suono: Simone Giorgi, Ivano Staffieri

Produzione: Berta Film, Kahuna Film
Distribuzione: Berta Film, Kahuna Film

Contatto: Stefano Mutolo,
stefano@bertafilm.com

PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

Carlo Borean è un regista e direttore della fotografia specializzato in cortometraggi e documentari. Nel 2022 ha scritto un cortometraggio per il Museo Galileo di Firenze, successivamente sviluppato nel lungometraggio documentario *Galileo (R) evolution* (2023).

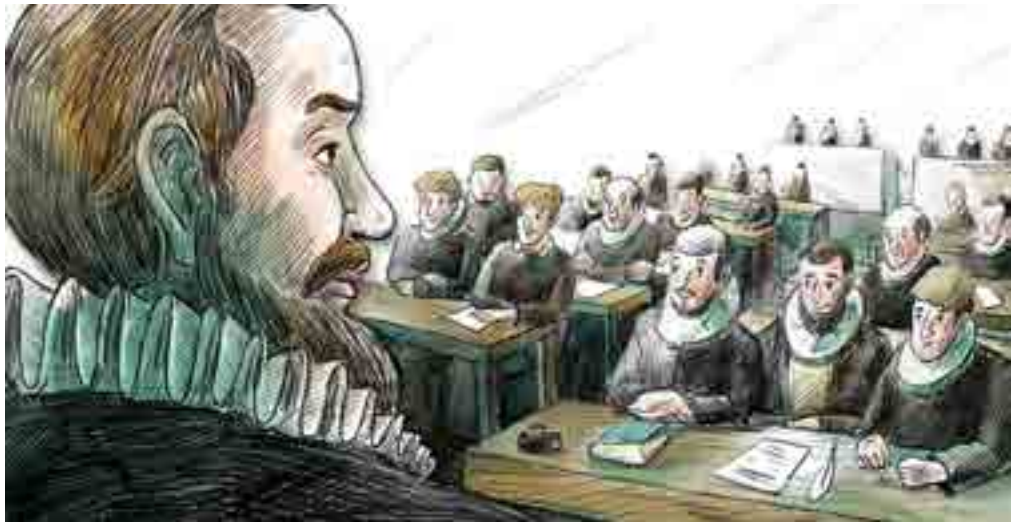
Carlo Borean is a film director and DOP mostly working with short films and documentaries. In 2022 he wrote a short film for the Museo Galileo in Florence, later developed into the feature documentary *Galileo (R)evolution* (2023).

CARLO BOREAN

GALILEO (R)EVOLUTION

Chi era lo scienziato Galileo Galilei e chi sono oggi i suoi eredi? In un cortocircuito tra passato e presente, la vita del genio e il suo pensiero si riflettono nelle imprese di alcuni giovani ricercatori e scienziati contemporanei. In occasione dei quattrocento anni dalla pubblicazione de "Il Saggiatore" di Galileo, opera in cui si fondono al meglio il suo amore per la scienza, per la verità e la sua arguzia di polemista, il documentario racconta l'appassionante avventura che ha condotto alla conquista del libero pensiero. Spaziando tra storia, scienza, arte, letteratura e attualità, e rendendo accessibili a tutti questioni complesse e articolate – come Galileo si sforzò di fare per tutta la vita – il film mescola approccio osservazionale (l'attività dei ricercatori odierni), animazione (la vita di Galileo), archivi e interviste a scienziati, storici della scienza e figure di spicco del panorama culturale. Ad accompagnare spettatori e spettatrici nel percorso di scoperta, la voce dell'attrice Lucia Mascino. (a.s.)

Who was the scientist Galileo Galilei, and who are his heirs today? In a short-circuit of past and present, Galileo's life and thought are reflected in the enterprises of contemporary young researchers and scholars. On the 400th anniversary of the publication of *The Assayer*, Galileo's book in which he combined his love for science and truth and his polemicist's wit, this documentary depicts the exciting adventure that paved the way for free thinking. Ranging from history to science, from art to literature to current topics, and making complex, articulate issues accessible to everyone – a constant effort throughout his life – the film mixes observational approach (the work of present-day researchers), animation (Galileo's life), archives, and interviews to scientists, science historians, and leading figures of culture. The voice of actress Lucia Mascino escorts us throughout our journey of discovery. (a.s.)



Francia | 2023 | 65 min | col.
v.o. inglese, italiano, francese, greco

Fotografia: Andreas Petrakis, Silvia Bavetta
Montaggio: Stefania Vanoussis, Jacopo Quadri
Suono: Emmanuel Croset, Lucile Demarquet, Manuela Pitti, Fabio Conca

Produzione: BABYLON IRIE
Distribuzione: BABYLON IRIE

Contatto: François Ravard,
francoisravard@babylon-irie.com

Dopo aver studiato letteratura inglese e francese all'università di Oxford, Lola Peploe si è formata come attrice presso il Drama Centre di Londra. Ha lavorato in teatro, televisione e cinema. *Grandmother's Footsteps* è il suo primo lungometraggio.

After studying English and French Literature at Oxford university, Lola Peploe went on to train as an actress at the Drama Centre London. She has worked in theatre, television and film. *Grandmother's Footsteps* is her first feature.

Pittrice che visse gli strascichi dell'epoca del Grand Tour, Clotilde Brewster Peploe (1915 – 1997) scelse il Mediterraneo come casa e ispirazione per la propria arte. Nel racconto di sua nipote Lola e attraverso immagini di repertorio e girate per l'occasione, seguiamo le tracce di una vita passata tra l'Italia e la Grecia, segnata dalle guerre mondiali, da amori raccontati nelle lettere e nei quadri che l'artista ha lasciato in eredità. Un lascito, il suo, che va ben oltre l'arte: un esempio di donna libera e indipendente per tutte le persone che le sono vissute al fianco e l'hanno conosciuta. In un arco temporale ampio e attraverso più generazioni, si dipana un racconto appassionante che transita da Firenze e dalla casa di famiglia in cui abitarono anche i figli della protagonista Clare e Mark, regista e moglie di Bernardo Bertolucci la prima, sceneggiatore di *L'ultimo imperatore* e *Il tè nel deserto* il secondo. Lola Peploe si fa così testimone di un percorso nella memoria che attraversa tutto il '900. (a.s.)

LOLA PEPLOE

GRANDMOTHER'S FOOTSTEPS

A painter who experienced the last remnants of the Grand Tour era, Clotilde Brewster Peploe (1915–1997) chose the Mediterranean as her home and inspiration for her art. In the account made by her granddaughter Lola through archival footage and shots filmed on purpose, we follow the tracks of a life spent between Italy and Greece, marked by the world wars and by love stories that she confided in the letters and paintings found in her heirloom. Her legacy goes beyond art, since she stood as an example of free and independent woman for all those who lived by her side and got to know her. A fascinating story unravels over a broad time span and across several generations, including a passage to Florence and the family home there, where the heroine's children also lived: Clare, a film director and Bernardo Bertolucci's wife, and Mark, who wrote *The Last Emperor* and *The Sheltering Sky*. Lola Peploe becomes a witness to a journey throughout memory and the entire 20th century. (a.s.)

U.S.A. | 2023 | 73 min | b&n
v.o. inglese

Fotografia: D. Smith
Montaggio: D. Smith
Suono: Ric Schnupp

Produzione: Couch Potatoe Pictures, Madison Square Films
Distribuzione: Magnolia Pictures

Contatto: Austin Kennedy,
akennedy@magpictures.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

D. Smith è una produttrice musicale, cantante e cantautrice nominata ai Grammy. Il suo film d'esordio, *Kokomo City*, ha richiesto quasi 3 anni di lavoro.

D. Smith is a Grammy-nominated music producer, singer and songwriter. Her debut film, *Kokomo City*, took almost three years to be produced.

D. SMITH

KOKOMO CITY

Opera unica, rara e illuminante, capace di dare volto e voce ad una comunità spesso emarginata, *Kokomo City* svela, con uno sguardo crudo, ma pieno di vita e ironia, le storie intime di quattro transessuali neri. Daniella Carter, Koko Da Doll, Liyah Mitchell e Dominique Silver, *sex workers* che vivono tra New York e Atlanta, parlano senza tabù della propria professione e identità, aprendosi senza pregiudizi su questioni che riguardano il sesso, il razzismo, l'identità trans e la comunità nera. Girato in un bianco e nero contrastato e caldo che sottolinea la bellezza dei protagonisti, il lungometraggio di debutto della cantatutrice e produttrice musicale transgender D. Smith, è incisivo e sorprendente e ci apre a un mondo di racconti sui tanti clienti che non riescono a essere onesti con se stessi, svelando profonde verità sulle complicate relazioni dei protagonisti con amici, familiari e donne *cisgender*, sull'eredità della cultura dello schiavismo e le tante ferite ancora aperte. (l.f.)

A unique, rare and enlightening work that manages to give a face and a voice to an often-marginalised community, *Kokomo City* explores the intimate stories of four black transsexuals with a raw gaze, but not without vivacity and irony. Daniella Carter, Koko Da Doll, Liyah Mitchell, and Dominique Silver, sex workers who live between New York and Atlanta, describe their professions and identities without taboos, opening up without prejudice on issues such as sex, racism, trans identity, and black community. Filmed in a high-contrast, warm black and white that highlights the characters' handsomeness, the debut feature-length documentary of transgender singer-songwriter and music producer D. Smith is incisive and surprising. We are let in a world of stories on the many customers who cannot be honest with themselves, unravelling deep truths on the complicated relationships that the four transsexuals entertain with friends, family, and cisgender women, on the legacy of slavery, and the many wounds still open. (l.f.)

Norvegia, Regno Unito | 2023 | 102 min | col. v.o. inglese

Fotografia: Hallgrim Haug, Janne Lindgren, Jørgen Wetaas Bull, Kasper Jack Larsen, Ezequiel Romero Garcia, Staffan Övgård, Kristoffer Archetti
Montaggio: Jacob Risdal Otnes, Tushar Ghogale
Suono: Marius Ytterdal, Tomas Naug, Alexander Christensen, Alec Wirth, Alex Williams, Ioannis John Pavlides, Charlie Hurst
Musica: The Nerve

Produzione: Teddy TV
Distribuzione: Viaplay Content Distribution

Contatto: Ann Bergström, ann.bergstrom@viaplaygroup.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Dheeraj Akolkar è uno scrittore, regista e produttore pluripremiato, fondatore di Vardo Films a Londra, con un'esperienza di 15 anni e 3 film di fiction e 2 di non-fiction in varie fasi di sviluppo e produzione.

Dheeraj Akolkar is an award-winning writer, director and producer, and the founder of Vardo Films in London, UK, with experience of 15 years and a current slate of 3 fiction and 2 non-fiction films in various stages of development and production.

DHEERAJ AKOLKAR

LIV ULLMANN
A ROAD LESS TRAVELLED

Volto iconico del cinema d'autore del secondo dopoguerra, Liv Ullmann si racconta in maniera candida e appassionata nel documentario diretto da Dheeraj Akolkar, dall'infanzia in Norvegia all'incontro cruciale con Bergman, fino alla carriera da regista, all'impegno nelle cause umanitarie e all'Oscar alla carriera ricevuto nel 2022. La conversazione a cuore aperto si alterna a sequenze dei suoi film più celebri e a rari dietro le quinte, ma i vari momenti sono intervallati anche da brevi sequenze in cui Ullmann legge estratti dei suoi libri *Changing* (1977) e *Choices* (1984), capaci di restituire il suo senso di compassione e curiosità per il mondo, il suo desiderio di impegno e la sua capacità di riflettere sulle proprie scelte di vita. E benché la sua immensa statura d'artista non abbia bisogno di ulteriori conferme, alcuni interventi da parte di star hollywoodiane del calibro di Cate Blanchett e Jessica Chastain mostrano la riconoscenza e la profonda ammirazione nei confronti di un'attrice tra le più straordinarie della storia del cinema. (a.s.)

An iconic face of post-World War II art-house cinema, Liv Ullmann talks candidly and passionately in the documentary directed by Dheeraj Akolkar, discussing her life from her childhood in Norway to her decisive meeting with Bergman, through her directing career, her commitment to humanitarian causes, and the Lifetime Achievement Academy Award she received in 2022. The open-hearted conversation alternates with sequences of her most famous films and rare behind-the-scenes footage. The film is also interspersed with short sequences in which Ullmann reads extracts from her books *Changing* (1977) and *Choices* (1984) that convey her sense of compassion and curiosity about the world, her desire for commitment, and her ability to reflect on her own life choices. Plus, although her immense stature as an artist needs no further confirmation, a number of statements by Hollywood stars of the calibre of Cate Blanchett and Jessica Chastain show their gratitude and deep admiration for one of the most extraordinary actresses in film history. (a.s.)

Italia | 2023 | 103 min | col.
v.o. italiano

Fotografia: Dante Spinotti
Montaggio: Walter Fasano
Suono: Marco Saitta
Colonna Sonora Originale: Nathalie Tanner
Musica: Clementino

Produzione: Big Sur, Mad Entertainment, Rai Cinema, Istituto Luce Cinecittà
Distribuzione: Istituto Luce Cinecittà

Contatto: Federica Di Biagio, f.dibiagio@cinecitta.it

Trudie Styler è attrice, produttrice cinematografica, regista, attivista, ambasciatrice Unicef. Ha fondato Maven Pictures nel 2011 per promuovere il talento femminile e la diversità. Il suo primo film da regista, *Freak Show* (2017), ha avuto la sua prima mondiale a Berlinale.

Trudie Styler is an actress, film producer, director, activist, and UNICEF ambassador. She founded Maven Pictures in 2011 to promote female talent and diversity. Her directorial debut film, *Freak Show* (2017), had its world premiere at Berlinale.

TRUDIE STYLER

POSSO ENTRARE? AN ODE TO NAPLES

Napoli: città di cultura e creatività ma anche di caos e abbandono criminale. Con il suo sguardo di straniera appassionata della città, in due anni di assidua frequentazione Trudie Styler ha raccolto la sfida di un documentario in grado di narrare i contrasti della bellezza e del dolore, della luce e dell'oscurità che caratterizzano una città unica al mondo. Lasciando che sia la gente del capoluogo partenopeo a raccontare la propria storia, rivela un mondo in cui convivono generosità e crudeltà, luci e ombre. Un ritratto sfaccettato e corale nelle voci di don Antonio Loffredo, parroco ribelle e illuminato del quartiere Sanità, dell'attore Francesco Di Leva, fondatore del Teatro NEST a San Giovanni a Teduccio, dello scrittore Roberto Saviano e dell'artista Jorit, senza dimenticare le "forti guerriere" che combattono per le donne, i castagnari e Antonio, veterano delle Quattro Giornate di Napoli durante la seconda guerra mondiale. E con Sting che esegue "Fragile" per i detenuti del carcere di Secondigliano. (a.s.)

Naples: a city of culture and creativity, but also of chaos and criminal dereliction. With the gaze of a foreigner who loves the Mediterranean city, after going there regularly for two years, Trudie Styler challenged herself making a documentary that would depict the contrasts of beauty and sorrow, of light and darkness that characterize a unique town. Letting the local people tell their own story, she unveils a world in which generosity and cruelty, lights and shadows coexist. A multi-faceted and many-voiced portrait featuring rev. Antonio Loffredo, the rebellious and enlightened parish priest of the Sanità neighbourhood, actor Francesco Di Leva, founder of Teatro NEST in San Giovanni a Teduccio, writer Roberto Saviano, and artist Jorit, but also the "strong warriors" who fight for the women, the roast chestnut peddlers, and Antonio, a veteran of the WWII Four Days of Naples. Not to mention Sting who executes "Fragile" for the convicts of the Secondigliano jail. (a.s.)

TÜNDE SKOVRÁN

WHO I AM NOT

Romania, Canada | 2023 | 105 min | col.
v.o. inglese, sotho

Fotografia: Daniel Szantnder, Felix Steigler, Guillaume Beaudouin
Montaggio: Marianna Rudas
Suono: Martin Cadieux
Musica: Luc Sicard

Produzione: Double 4 Studios, Filmoption International
Distribuzione: CAT&Docs

Contatto: Maelle Guenegues, maelle@catndocs.com

Tunde Skovran è un'attrice rumena laureata in arte drammatica. Ha recitato in diverse produzioni sotto la direzione di registi famosi ed è una alumni del Berlinale Talent. Nel 2016 ha fondato J.U.S.T. Toys, una compagnia di produzione teatrale a Los Angeles. Il suo primo film da regista, *Who I Am Not* (2023), è stato premiato al WEMW e a IDFA.

Tunde Skovran is a Romanian actress with a degree in drama. She has acted in several productions directed by famous directors and is a Berlinale Talent alumni. In 2016 she founded J.U.S.T. Toys, a theatre production company in Los Angeles. Her first film as a director, *Who I Am Not* (2023), was awarded at WEMW and IDFA.

Si stima che 150 milioni di persone in tutto il mondo presentino caratteri sessuali che non rientrano nelle tipiche nozioni di corpo maschile o femminile, identificandole dunque come intersex. *Who I Am Not* parte da qui, circoscrive il suo sguardo al Sud Africa e si cala nella specificità del dato generico per seguire la vita di Sharon-Rose Khumalo e Dimakatso Sebidi, due persone intersex profondamente diverse tra loro per apparenza e aspirazioni. Preoccupazioni, ostacoli e soprattutto desideri emergono attraverso confronti a volte dolorosi e scomodi, ma più spesso all'insegna di una rinfrescante comprensione reciproca con chi li circonda. Come affermare la propria identità quando dire "io sono" risulta difficile in un corpo che non corrisponde al proprio sentire intimo? A questa domanda esistono tante risposte quante sono le persone che vivono sulla propria pelle tale scarto. Consapevole di questo, il documentario non tenta teorizzazioni di sorta ma intreccia due ritratti personali, per un'osservazione illuminante sull'identità e le sue molteplici manifestazioni. (t.p.)

An estimated 150 million people worldwide allegedly have sexual characteristics that do not fit into the typical notions of a male or female body, thus identifying them as intersex individuals. *Who I Am Not* departs from here, focuses its gaze onto South Africa, leaves the generic datum behind and delves into the specificity of the lives of Sharon-Rose Khumalo and Dimakatso Sebidi, two intersex people with profoundly different appearance and aspirations. Concerns, obstacles and, above all, desires emerge through sometimes painful and uncomfortable dialogues, but more often in the name of a refreshing mutual understanding with those around them. How to assert your identity when saying "I am" is difficult in a body that does not correspond to what you feel inside? To this question, there are as many answers as there are people who experience this discrepancy in person. With this awareness, the documentary does not attempt theorising of any kind but weaves together two personal portraits and offers an illuminating observation of identity and its multiple manifestations. (t.p.)

ULRICH SEIDL

WICKED GAMES: RIMINI SPARTA
BÖSE SPIELE: RIMINI SPARTA

Austria, Germania, Francia | 2023 | 205 min | col.
v.o. tedesco, italiano, rumeno

Fotografia: Wolfgang Thaler
Montaggio: Monika Willi
Suono: Klaus Kellermann

Produzione: Coproduction Office
Distribuzione: Coproduction Office

Contatto: Cecilia Pezzini, coproductionoffice.eu

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Ulrich Seidl è un regista, scrittore e produttore austriaco. Ha iniziato la sua carriera con una serie di documentari pluripremiati, tra cui *Good News* (1990), *Tierische Liebe* (1995) e *Models* (1999), mentre il suo primo lungometraggio, *Dog Days* (2001), ha vinto il Gran Premio Speciale della Giuria a Venezia. Tra il 2012 e il 2013 ha diretto la pluripremiata trilogia "Paradies", presentata in anteprima nei concorsi di Cannes, Venezia e Berlino.

Ulrich Seidl is an Austrian director, writer and producer. He began his career with a series of award-winning documentaries including *Good News* (1990), *Tierische Liebe* (1995) and *Models* (1999), and his debut feature film, *Dog Days* (2001), won the Grand Special Jury Prize in Venice. Between 2012 and 2013 , he directed his award-winning "Paradies" trilogy, which premiered in the Cannes, Venice and Berlin competitions.

Le tormentate vicende di due fratelli, figli di un anziano genitore ormai sofferente di demenza senile, si alternano nel film fiume di Ulrich Seidl. A Rimini il cantante un tempo di successo Richie Bravo ora si esibisce soltanto per un pubblico di attempati turisti, costretto di quando in quando a prostituirsi e ad affittare la propria villa per guadagnarsi da vivere. E quando sua figlia, abbandonata in tenera età, fa capolino nella sua vita per chiedere tutto quello che le è stato negato la situazione si complica ulteriormente. Ewald vive invece in Romania, dove lavora come tecnico industriale e lascia la fidanzata quando alcune sue pulsioni nascoste prendono il sopravvento, al punto da spingerlo a lasciare il lavoro e la donna per trasferirsi nell'entroterra, dove aprirà una scuola di judo che potrebbe aiutarlo a sopire le sue inclinazioni. Un'opera struggente sull'assenza delle madri e su due figure di padri mancati, apice dolente del cinema di un lucidissimo osservatore del nostro tempo. (a.s.)

The tormented fortunes of two brothers, children of an elderly parent now suffering from dementia, alternate in Ulrich Seidl's lengthy film. In Rimini, the once successful crooner Richie Bravo now only performs for an audience of elderly tourists, forced from time to time to prostitute himself or rent out his villa to make a living. And when his daughter, abandoned at an early age, pops up in his life to ask for everything she has been denied, the situation becomes even more complicated. Ewald, on the other hand, lives in Romania, where he works as a technical engineer. He leaves his fiancée when some of his hidden impulses take over, to the point that he quits his job and his woman and moves to the hinterland, where he opens a judo school that could help him quell his inclinations. A poignant work on the absence of mothers and on two figures of failed fathers, a sorrowful climax to the cinema of a very lucid observer of our times. (a.s.)

SCOPRI TUTTE LE INIZIATIVE CULTURALI PER I SOCI

Teatri, concerti, mostre, cinema...

posto unicoop

Diamo vantaggio alla cultura

unicoopfirenze

Per ricevere tutti gli aggiornamenti sulle iniziative culturali iscriviti alla newsletter dell'informatore online ***www.informatorecoopfi.it***

CONCORSO INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL COMPETITION

LUNGOMETRAGGI
FEATURE-LENGTH DOCUMENTARY FILMS

Asmae El Moudir, The Mother of All Lies

CYRIL ARIS

DANCING ON THE EDGE OF A VOLCANO

Libano, Germania | 2023 | 87 min | col.
v.o. arabo, inglese, francese

Fotografia: Joe Saade, Cyril Aris
Montaggio: Nadia Ben Rachid, Cyril Aris
Suono: Victor Bresse
Musica: Anthony Sahyoun

Produzione: Reynard Films, Abbout Productions
Distribuzione: Salaud Morisset

Contatto: festival@salaudmorisset.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Cyril Aris è un regista, sceneggiatore e montatore libanese con sede a Beirut. Il suo primo documentario *The Swing* (2018) è stato presentato in anteprima a Karlovy Vary. Il suo ultimo film *Dancing on the Edge of a Volcano* (2023) è stato presentato a Karlovy Vary, ottenendo la menzione speciale della giuria.

Cyril Aris is a Lebanese director, screenwriter, and editor based in Beirut. His debut feature documentary *The Swing* (2018) premiered at Karlovy Vary. His last film *Dancing on the Edge of a Volcano* (2023) premiered at Karlovy Vary and won Special Jury Mention.

È il 4 agosto del 2020, Mounia Akl è pronta a iniziare le riprese del suo primo lungometraggio *Costa Brava* che presenterà un anno dopo alla Mostra del Cinema di Venezia, quando un'enorme esplosione nel porto di Beirut devasta la città e la vita della popolazione. Contro ogni previsione la regista decide di portare avanti il proprio progetto, affrontando le condizioni estremamente difficili di un paese paralizzato da una catastrofe e dalle complicazioni del Covid. Cyril Aris segue i retroscena del lavoro sul set e documenta la passione e l'ostinazione di una regista e di una troupe alle prese con quotidiane disavventure, accompagnando il racconto del *making of* alla rappresentazione della rabbia di una nazione e alla riflessione sulla necessità del processo creativo nonostante tutto. Un film politico, con più traiettorie narrative, che rende omaggio a una Beirut vessata con toni nostalgici e commoventi. (s.c.)

On August 4, 2020, Mounia Akl is about to begin principal photography for her debut feature *Costa Brava*, that was to premiere one year later at the Venice Film Festival, when a huge explosion in the Beirut harbour annihilates the city and the life of its population. Against all odds, she decides to carry on with her project, facing the unbelievable difficulties entailed by the paralysis of a country after the disaster and by Covid-related complications. Cyril Aris has filmed the backstage, recording the passion and determination of a filmmaker and her crew who tackled misadventures on a daily basis. The making-of is accompanied by the portrayal of an angry country and a reflection on the necessity of the creative process in spite of everything. A political film with several narrative strands that pays homage to a vexed Beirut with nostalgic, touching tones. (s.c.)

MIA ENGBERG

HYPERMOON

Svezia | 2023 | 78 min | col.
v.o. svedese, francese, inglese

Fotografia: Milja Rossi, Mia Engberg, Göran Hugo Olsson, Daniel Takács
Montaggio: Mia Engberg
Suono: Jan Alvermark
Musica: Patrik Vörén

Produzione: Svenska Filminstitutet
Distribuzione: Svenska Filminstitutet

Contatto: Sara Rüster,
sara.ruster@filminstitutet.se

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Mia Engberg è una regista e produttrice nota per realizzare film che si muovono tra documentario e poesia. La sua produzione *Dirty Diaries - 12 Shorts of Feminist Porn* (2009) ha ottenuto attenzione internazionale, mentre il suo film *Belleville Baby* (2013) è stato premiato come miglior documentario agli Swedish Film Awards.

Mia Engberg is a director and producer known for her cutting edge films that move between documentary and poetry. Her production *Dirty Diaries - 12 Shorts of Feminist Porn* (2009) gained international attention and *Belleville Baby* (2013) was awarded Best Documentary at the Swedish Film Awards.

Film poetico, sfrenato e personale, *Hypermoon* esplora le relazioni segrete e nascoste che intercorrono tra l'andamento della memoria e la fragilità dell'esistenza. Mia Engberg ripercorre la sua folle giovinezza a Parigi fino ai giorni nostri, intrecciando fili di memoria che, viaggiando tra il tempo e lo spazio, la riconnettono a una parte di sè proprio nel momento in cui riceve il più arduo degli annunci: la diagnosi di una malattia che appare letale. Grazie a uno sguardo visionario e intimo, entriamo in un caleidoscopio di immagini di formati diversi - dal Super8, alle immagini di cellulare, al materiale d'archivio - per seguire, oltre a quello dell'autrice, anche il viaggio solitario della cosmonauta sovietica Valentina Tereshkova, la prima donna a volare nello spazio, e dell'anziano gangster Vincent, che fu compagno di Engberg durante la giovinezza parigina e che, nel momento in cui si distacca dalla sua vita legata al crimine, fa una scoperta sorprendente nel suo seminterrato. (l.f.)

A poetic, unrestrained, and personal film, *Hypermoon* explores the secret and hidden connections between the course of memory and the fragility of existence. Mia Engberg goes back on her crazy youth in Paris until the present, interweaving threads of memory that, travelling between time and space, reconnect her to a part of herself right at the moment when she receives the harshest announcement: the diagnosis of an apparently lethal disease. Through a visionary but also intimate gaze, we are let into a kaleidoscope of images from different supports – Super8, smartphone, archive footage – and multiple stories. In fact, besides the filmmaker's, we follow the lonely voyage of Soviet cosmonaut Valentina Tereshkova, the first woman to fly in space, and the story of elderly gangster Vincent, former partner of Engberg at the time of her Parisian period, who at the moment when he stops living in crime makes a surprising discovery in his basement. (l.f.)

Portogallo, Brasile | 2023 | 124 min | col.
v.o. krahô

Fotografia: Renée Nader Messora
Montaggio: Edgar Feldman João Salaviza, Renée Nader Messora
Suono: Diogo Goltara, Pablo Lamar, Ariel Henrique

Produzione: Karõ Filmes, Entre Filmes
Distribuzione: FILMS BOUTIQUE

Contatto: Rūta Švedkauskaitė, ruta@filmsboutique.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

João Salaviza ha vinto numerosi premi per i suoi cortometraggi, tra cui la Palma d'oro a Cannes e un Orso d'oro alla Berlinale. Nel 2023 ha presentato a Cannes in anteprima il suo ultimo film, *The Buriti Flower*, co-diretto con Renée Nader Messora.

João Salaviza has won several awards for his short films, including the Palme d'Or at Cannes and the Golden Bear for Short Films at the Berlinale. He premiered at Cannes his latest film, *The Buriti Flower* (2023), co-directed with Renée Nader Messora.

Renée Nader Messora è direttrice della fotografia e regista. Nel 2018 ha co-diretto il suo primo lungometraggio, *The Dead and the Others* (2018) con João Salaviza, ricevendo il Premio speciale della giuria a Cannes. Il suo secondo lungometraggio, *The Buriti Flower* (2023), co-diretto con Salaviza, è stato girato nell'arco di quindici mesi nella terra indigena di Krahô.

Renée Nader Messora is a cinematographer and filmmaker. In 2018, she co-directed her first feature film, *The Dead And The Others* (2018), with João Salaviza, which received the Special Jury Prize at Cannes. Her second feature film, *The Buriti Flower*, was also co-directed with Salaviza and shot over fifteen months in the Krahô Indigenous Land.

CROWRÃ JOÃO SALAVIZA, RENÉE NADER MESSORA

THE BURITI FLOWER
CROWRÃ

Girato nell'arco di 15 mesi all'interno di vari villaggi del territorio Krahô, nel Brasile centrale, *The Buriti Flower* nasce da anni di lavoro di João Salaviza e Renée Nader Messora con le comunità al centro del film. La prossimità, la creazione condivisa e la militanza sono le basi di una narrazione collettiva che racconta 80 anni di resistenza indigena alle minacce dei *cupé* (i colonizzatori). In questa storia passato e presente sono connessi da una lotta che si ripete circolarmente: i piani temporali si sovrappongono, memoria e resistenza diventano declinazioni di uno stesso gesto che si apre al futuro. Con un linguaggio filmico anfibio, a suo agio nel terreno del reale contemporaneo come nell'evocazione al presente della memoria, *The Buriti Flower* si costruisce nella tensione tra una nascita e il ricordo di un massacro per raccontare una lotta che attraversa le generazioni e che resiste contro una violenza dalle mille forme difendendo un territorio e una possibilità di futuro. (m.m.)

Shot over 15 months in several villages in the Krahô territory, Central Brazil, *The Buriti Flower* is the result of years of working with the communities explored in the film by João Salaviza and Renée Nader Messora. Proximity, shared creation, and militancy are the basis of a collective narrative that goes over 80 years of indigenous resistance against the threats of *cupé* (the colonizers). In this story, past and present are connected by a fight that returns cyclically – temporal planes overlap, memory and resistance become declinations of the same gesture which opens to the future. With an 'amphibious' film language that operates comfortably both on the ground of contemporary reality and in evoking ever-present memory, between births and memories of massacres tension builds up to depict a fight that is handed down from generation to generation, resisting against a violence that has taken thousands of different shapes and defending a land and the possibility of a future. (m.m.)

Francia | 2023 | 106 min | col.
v.o. francese

Fotografia: François Chambe, Cyril Pedrazzini
Montaggio: Lou Vercelletto
Suono: Emmanuelle Villard, Audrey Ginestet
Musica: Benjamin Glibert

Produzione: Alter Ego Production, Lyon Capitale TV
Distribuzione: Andana Films

Contatto: sriguet@andanafilms.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Clémence Davigo è un'artista, attivista e documentarista francese. Ha studiato alla National School of Fine Arts di Lione e alla Lussas Documentary School. Il suo lavoro artistico consiste principalmente in installazioni fotografiche e video. Il suo primo film *Arrested Lives* (2018) mette in discussione la rilevanza e lo scopo delle carceri nelle società contemporanee.

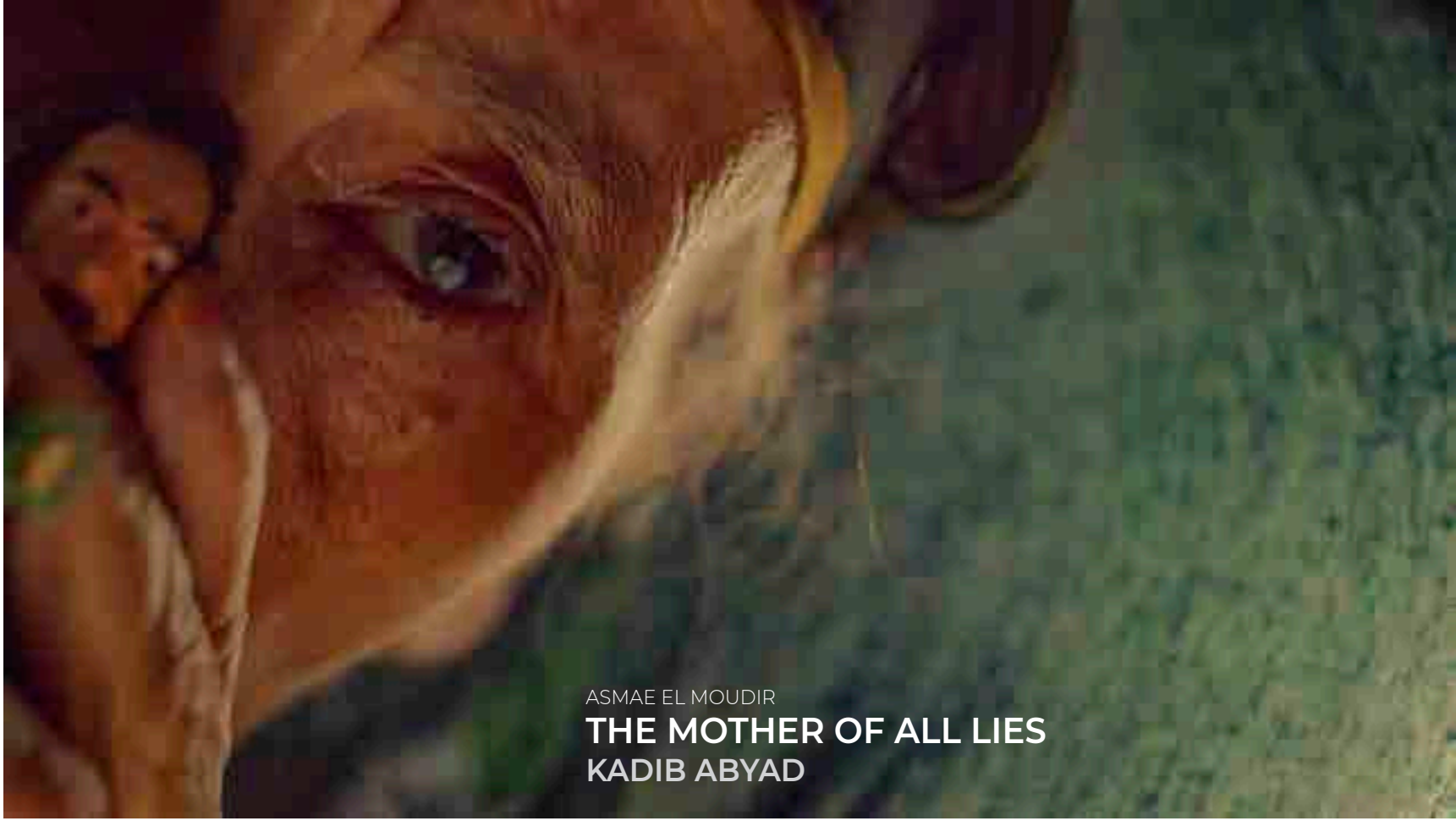
Clémence Davigo is a French artist, activist and documentary filmmaker. She studied at the National School of Fine Arts in Lyon and at the Lussas Documentary School. Her artistic work consists mainly of photographic and video installations. Her first film *Arrested Lives* (2018) questions the relevance and purpose of prisons in our societies.

CLÉMENCE DAVIGO

THE LOST BOYS OF MERCURY
LE OUBLIÉS DE LA BELLE ÉTOILE

Tre anziani si ritrovano in una casa di campagna vicino ad Albertville, nella Savoia francese. Michel ha preparato un pasto abbondante e gli uomini si siedono a tavola per approfittare di una bella giornata di sole. Ma quello che sembra inizialmente essere un idilliaco ritrovo tra vecchi amici in vena di condividere le proprie ragazzate diventa un dolorosissimo viaggio a ritroso nel tempo. Come altri, da bambini sono stati affidati al centro correzionale per ragazzi di Mercury, che faceva capo alla Direzione dipartimentale degli affari sanitari e sociali ed era gestito da un abate della Chiesa cattolica, e lì la loro infanzia si è trasformata in un incubo a lungo celato. Nel magnifico documentario di Clémence Davigo, filmato con attenta empatia, il gruppo si confessa apertamente per la prima volta, svelando i recessi più oscuri di un passato doloroso e portando allo scoperto traumi irrecuperabili che ne hanno segnato l'esistenza e hanno reso loro impossibile viverla appieno. (a.s.)

Three elderly men reunite in a country house close to Albertville, in the French Savoie. Michel has fixed an abundant meal and they sit together at the table to enjoy a nice sunny day. But that which seems an idyllic reunion of old friends eager to share their fooleries becomes a painful journey back in time. Like other children, they had been placed in the correctional centre for boys in Mercury, Departmental Directorate of Sanitary and Social Affairs, which was managed by an abbot of the Catholic Church. Their childhood there turned into a longtime hidden nightmare. In Clémence Davigo's magnificent, deeply empathetic documentary, the group confesses openly for the first time, disclosing the darkest recesses of a harrowing past and unveiling traumas beyond repair that marked their life, preventing them to live it fully. (a.s.)



ASMAE EL MOUDIR

THE MOTHER OF ALL LIES
KADIB ABYAD

Marocco, Arabia Saudita, Qatar, Egitto | 2023 | 97 min | col.
v.o. arabo

Fotografia: Hatem Nechi
Montaggio: Asmae El Moudir, Nadia Ben Rachid
Suono: Abdelaziz Ghasine, Michael Fawzy
Musica: Nass El Ghiwane

Produzione: Insightfilms, Fig Leaf Studio, Al Jazeera Documentary, Red Sea Fund
Distribuzione: Autlook Filmsales GmbH

Contatto: Immy Sutton, festival@autlookfilms.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Asmae El Moudir è una regista, sceneggiatrice e produttrice marocchina. Ha diretto documentari per SNRT, Al Jazeera Documentary, BBC e Al Araby TV. Dopo aver realizzato una serie di cortometraggi, nel 2020 ha realizzato il suo primo mediometraggio documentario *The Postcard*. *The Mother of All Lies* (2023) è il suo primo lungometraggio.

Asmae El Moudir is a Moroccan film director, screenwriter and producer. El Moudir has directed documentaries for SNRT, Al Jazeera Documentary, BBC and Al Araby TV. After making a number of short films, she completed the mid-length documentary *The Postcard* in 2020. *The Mother of All Lies* (2023) is her first feature film.

Parte da una assenza, la regista marocchina Asmae El Moudir, per costruire un documentario ibrido che è insieme un ritratto personale e un'inquisizione impietosa sulla storia recente del suo paese. A mancare sono le fotografie che, come tracce proibite, rappresentano solo un elemento di un rimosso che scopriamo essere più profondo e intricato e coinvolgere non solo la sua famiglia, ma l'intero paese. Un rimosso figlio degli eventi traumatici della "rivolta del pane" consumatasi a Casablanca nel 1981, come espressione di un disagio sociale diffuso. La regista chiama a raccolta l'intera famiglia in questa operazione di scavo e ricostruzione. Ma la verità e la memoria sono fardelli difficili da estrarre, da qui la necessità di un transfer in cui a raccontare siano sì i membri in carne e ossa, ma attraverso i corpi inanimati di un diorama, raffigurante l'intero quartiere in cui le loro esistenze si sono consumate. Una storia di confronti, scontri e non detti, in cui le immagini implacabili riemergono in una lingua impastata fatta di voci e sguardi. (t.p.)

Moroccan filmmaker Asmae El Moudir departs from an absence to make a hybrid documentary that is at once a personal portrait and a deadpan inquisition into her country's recent history. What the film is lacking is only the photographs, forbidden traces that represent but one element of the repressed memory which, as we find out, is deep-rooted and intricate; it involves not only her family, but the entire country. The repressed event is a by-product of the "bread riot" occurred in Casablanca in 1981 as a consequence of widespread social distress. In this work of digging and reconstruction, the film director has appealed to her whole family. However, truth and memory are difficult burdens to extract, therefore she had to resort to a transfer whereby the members do speak in the flesh, but they do so via the inanimate bodies of a diorama, with the latter depicting the entire neighbourhood which saw their lives unfold. A story of dialogues, confrontations, and things unsaid, in which implacable images resurface in a furred language made of voices and gazes. (t.p.)

Spagna | 2023 | 90 min | col.
v.o. basco

Fotografia: Oskar Alegria
Montaggio: Oskar Alegria
Suono: Oskar Alegria

Produzione: Oskar Alegria
Distribuzione: Oskar Alegria

Contatto: info@oskaralegria.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Oskar Alegria è stato il direttore artistico di Punto de Vista International Film Festival dal 2013 al 2016. Il suo secondo film *Zumiriki* (2018) è stato presentato in anteprima alla Mostra di Venezia e in concorso internazionale al 60° Festival dei Popoli.

Oskar Alegria has been the artistic director of the Punto de Vista International Film Festival from 2013 to 2016. Alegria's second feature, *Zumiriki* (2018), premiered at the Mostra di Venezia and in International Competition at the 60th Festival dei Popoli.

OSKAR ALEGRIA

ZINZINDURRUNKARRATZ

Una vecchia camera Super-8, una serie di filmati, molti dei quali muti. Cosa sono veramente quelle immagini? Come ci interrogano a più di quarant'anni dal momento in cui furono realizzate? Inizia da qui un viaggio che da una serie di filmati di famiglia diventa presto una riflessione poetica e teorica sulla memoria, sul cinema, sul rapporto tra suono e immagine. Un viaggio che è fatto di domande e tentativi di risposte. Come rendere ancora significative quelle immagini? Come il suono può essere ripensato quando è assente? Come recuperare gesti, rituali piccoli e grandi che quelle immagini lasciano intravedere come tracce fragili? *Zinzindurrunkarratz* non è un film di found footage, ma un film sul cinema tout court, che mostra, con un approccio libero e coinvolgente, la potenza spesso nascosta in ogni singola immagine, sia pure casuale o priva nelle intenzioni di qualsiasi velleità artistica. È in questa consapevolezza che sta la risposta alle domande di cui sopra, vale a dire la possibilità di inventare ancora cinema. (d.d.)

An old Super8 film camera, a lot of footage, much of it silent. What are really those images? How do they question us over forty years on from the moment they were filmed? Here begins a journey that, departing from a set of home movies, soon becomes a poetic and theoretical reflection on memory, cinema, and the relationship of sound and picture. A journey made of questions and attempts to answer them. How to make those images still meaningful? How can sound be rethought when it is absent? How to regain little and big rituals, gestures, which can be glimpsed through the images like fragile traces? *Zinzindurrunkarratz* is not a found-footage film but a film on outright cinema, that with a free, but engaging approach shows the power often hidden in each individual image, whether casual or deprived of any artistic ambition. In this awareness lies the answer to the aforementioned questions, that is to say, the possibility of inventing cinema again. (d.d.)

CONCORSO INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL COMPETITION

MEDIOMETRAGGI
MID-LENGTH DOCUMENTARY FILMS

Tommaso Santambrogio, Taxibol

Francia | 2023 | 36 min | col.
v.o. arabo

Fotografia: Claire Mathon
Montaggio: Adrien Faucheux
Suono: Josefina Rodriguez, Emmanuel Crosset

Produzione: Macalube Films
Distribuzione: Macalube Films

Contatto: Anne-Catherine Witt, macalubefilms@gmail.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Maya Abdul-Malak è una regista franco-libanese. Il suo primo documentario, *Au pays qui te ressemble* (2010), ha ottenuto il Premio Persona e il Premio Qualità CNC nel 2010. Il suo terzo film *Un cœur perdu et autres rêves de Beyrouth* (2023) ha ricevuto la menzione speciale alla 45ª edizione del festival Cinéma du Réel.

Maya Abdul-Malak is a Franco-Lebanese director. Her first documentary, *Au pays qui te ressemble* (2010) obtained the Persona Prize and CNC Quality Prize in 2010. *Un cœur perdu et autres rêves de Beyrouth* (2023) received a special mention at the 45th edition of the festival Cinéma du Réel.

MAYA ABDUL-MALAK

A LOST HEART AND OTHERS DREAMS OF BEIRUT

UN CŒUR PERDU ET AUTRES RÊVES DE BEYROUTH

Film giocato sul fuoricampo, attraverso inquadrature fisse e inquiete, superfici riflettenti che rivelano altri spazi, intimi e pubblici, che nulla danno a intendere dell'esplosione al porto del 2020, del caos politico ed economico, delle rivolte e della disperazione nella quale la città è sprofondata nel 2019. Siamo avvolti dalle voci degli abitanti di Beirut, dai loro ricordi, dalla spuma del mare, dai suoni della città vecchia, dai clacson, dalle musiche che risuonano ovunque. Il fantasma dello splendore della città del dopoguerra vive ancora nella dolcezza dei tramonti, nei ragazzi che si tuffano, nei miagolii dei gatti, nel volto di una signora anziana che fuma e in quello di un guardiano dei morti che sospira. Beirut esiste solo come sogno, negli echi e nelle ombre, negli strati profondi della memoria degli abitanti che la tengono negli occhi, nella dignità, nella malinconia e ancora nella rabbia e nella gioia dei giovani che ballano nella notte. (l.f.)

A film that plays with offscreen space by way of static but restless shots, reflecting surfaces that disclose other, intimate and public, spaces. These offer no hint whatsoever of the 2020 explosion in the port of Beirut, the political and financial chaos, the tumults and despair in which the city plunged in 2019. We are enveloped in the voices of the inhabitants of Beirut, their memories, the sea foam, the sounds of the old town, the car horns, and the music playing everywhere. The ghost of the city's glory after WWII has survived in the sweetness of its sunsets, the youths taking dives, the cats meowing, the face of a elderly lady smoking, and that of a sexton sighing. Beirut only exists as a dream, in the echoes and shadows, in the dignity, the melancholy, and again in the anger and joy of young people dancing through the night. (l.f.)

Cuba, Germania, Norvegia | 2023 | 60 min
| col.
v.o. spagnolo, russo, inglese

Fotografia: María Grazia Goya
Montaggio: Luis Alejandro Yero
Suono: Saulo Adrián, Pablo Cervera, Luis Alejandro Yero

Produzione: Cosmic Productions, Cuarto Oscuro Cine, STÆR
Distribuzione: Cosmic Productions

Contatto:
sanchez@thecosmicproductions.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

LUIS ALEJANDRO YERO

CALLS FROM MOSCOW
LLAMADAS DESDE MOSCÚ

Luis Alejandro Yero è nato a Sancti Spíritus, Cuba, nel 1989, dove ha studiato regia documentaria. *Llamadas desde Moscú* (2023) è il suo primo lungometraggio.

Luis Alejandro Yero was born in Sancti Spíritus, Cuba in 1989, where he studied documentary directing. *Calls From Moscow* (2023) is his first feature-length film.

Rinchiuso all'interno di un appartamento a Mosca, un gruppo di giovani trascorre le proprie giornate a effettuare chiamate di ogni tipo: conversazioni con i propri cari lontani, consulenze, avvisi per migranti. Sono esuli cubani appartenenti alla comunità LGBTIQ+. La Russia è l'unico paese europeo in cui possono viaggiare senza visto, e tanti ragazzi lasciano L'Avana alla ricerca di una nuova vita. Ma la realtà è ben diversa da quella che si aspettavano. *Calls from Moscow* è un film claustrofobico sull'esilio, costruito sulla distanza: all'interno delle quattro mura domestiche, attraverso le chiamate telefoniche, si dipingono le relazioni con un mondo esterno che si sgretola e si affaccia sull'orlo della catastrofe bellica. Memore della lezione di Chantal Akerman, Luis Alejandro Yero dà vita a un'opera fatta di corrispondenze, intrecciando tematiche come la solitudine, la sessualità e l'identità di genere, e interrogandosi sulla natura contemporanea dei dispositivi che accompagnano le vite dei suoi connazionali migranti. (a.d.)

Holed up in a flat in Moscow, a group of young people spend their days making all kinds of calls: conversations with distant loved ones, counselling, announcements for migrants. They are Cuban exiles belonging to the LGBTIQ+ community. Russia is the only European country where they can travel without a visa, and many young people leave Havana in search of a new life. But reality is quite different from what they expected. *Calls from Moscow* is a claustrophobic film about exile, built on distance: within the four walls of the home, through the telephone calls, the film follows the relationships with a crumbling outside world on the brink of war. Mindful of Chantal Akerman's lesson, Luis Alejandro Yero gives life to a work made of correspondences, interweaving themes such as loneliness, sexuality, and gender identity, and questioning the nature of the contemporary devices that accompany the lives of migrants from his own country. (a.d.)

Francia | 2023 | 60 min | col.
v.o. francese, arabo, pachto

Fotografia: Jean Christophe Beauvallet, Emmanuel Roy
Montaggio: Gilles Volta
Suono: Pierre Armand

Produzione: 529 Dragons
Distribuzione: 529 Dragons

Contatto: Aurélia Barbet, aurelia@529dragons.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Emmanuel Roy è un regista documentarista. Tra i suoi lavori *How to Make a Ken Loach Film* (2016), *La Part du feu* (2013) e *Histoires d'œufs* (2006). Lavora anche come montatore e insegna in laboratori creativi e per la formazione cinematografica.

Emmanuel Roy is a documentary filmmaker. His films include *How to Make a Ken Loach Film* (2016), *La Part du feu* (2013) and *Histoires d'œufs* (2006). He also works as an editor and teaches creative workshops and film training.

EMMANUEL ROY

I DON'T KNOW WHERE YOU WILL BE TOMORROW

JE NE SAIS PAS OÙ VOUS SEREZ DEMAIN

All'interno del Centro di detenzione amministrativa (CRA) di Marsiglia, la dottoressa Reem Mansour fornisce una consulenza medica di base alle persone migranti in attesa di rimpatrio. La loro vita è in stallo e nessuno di loro conosce il destino che l'attenderà l'indomani. La donna fa del suo meglio per aiutarli, intrappolata in un sistema che reprime coloro che le richiedono assistenza. Emmanuel Roy oltrepassa con la macchina da presa la barriera del centro detentivo, bastione poliziesco delle politiche migratorie francesi, per svelare quella che sembra essere una falla nell'apparato repressivo: uno spazio protetto di umanità e confessione. Il regista raccoglie le diverse testimonianze, puntando sempre l'obiettivo sulla dottoressa in ascolto. *I Don't Know Where You Will Be Tomorrow* denuncia le maglie strette di un potere contraddittorio che intrappola e si rende complice degli abusi sulle persone migranti ma allo stesso tempo offre uno spiraglio per chi, all'interno di un sistema, si sforza di creare spazi di resistenza. (a.d.)

Inside the Marseille immigrant detention centre (CRA), doctor Reem Mansour provides general medical advice for the migrants waiting to be repatriated. Their life is in standby. No one knows the destiny awaiting tomorrow. The woman does her best to help them, trapped in a system that represses those in need of help. Emmanuel Roy managed to cross the barrier of the detention centre, the policed bastion set up by French immigration policies, with a camera to reveal that which seems to be a flaw in the repression apparatus, i.e., a safe space of humanity and confession. The film director collects the many testimonies, always pointing the camera towards the doctor. *I Don't Know Where You Will Be Tomorrow* decries the fine mesh of a contradictory power that entraps people and becomes an accomplice of abuse but, at the same time, offers a glimpse for those who, within a system, make an effort to create spaces of resistance. (a.d.)

Germania | 2023 | 32 min | col., b&n
v.o. inglese

Fotografia: Gusztáv Hámos
Montaggio: Katja Pratschke
Suono: Martin Steyer, Gaston Ibarroule
Musica: Gusztáv Hámos

Produzione: Katja Pratschke
Distribuzione: Katja Pratschke

Contatto: Katja Pratschke,
katjapratschke@snafu.de

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Gusztáv Hámos è un artista nato a Budapest e attualmente risiede a Berlino. Insieme a Katja Pratschke lavora da 20 anni alla teoria e alla pratica dell'arte intermediale. La loro pratica artistica comprende video, film, fotografia, installazioni interattive e site-specific, opere in VR, oltre alla cura di simposi, serie di film, workshop e pubblicazioni.

Gusztáv Hámos is an artist born in Budapest and currently based in Berlin. Together with Katja Pratschke, he has been working on the theory and practice of intermedia art for 20 years. Their practice includes video, film, photography, interactive and site-specific installations, VR works, as well as the curation of symposia, film series, workshops and publications.

Katja Pratschke è un'artista che lavora nell'ambito artistico e cinematografico insieme a Gusztáv Hámos dal 2000, esplorando il rapporto tra immobilità e movimento attraverso la fotografia, il cinema e l'installazione. Il suo lavoro tocca una varietà di temi, tra cui l'esperienza urbana, la guerra, la dittatura e l'interazione tra luce e tempo.

Katja Pratschke is an artist who has been working with Gusztáv Hámos since 2000, exploring the relationship between stillness and movement through photography, film and installation. Her work concerns a variety of themes, including the urban experience, war, dictatorship and the interaction between light and time.

Nel pieno della Guerra Fredda un uomo pensa di porre fine alla sua vita per sfuggire all'arruolamento nell'esercito nazionale. Ma è veramente libero di decidere il proprio destino? Il nastro si riavvolge per raccontare gli antefatti di una storia dai possibili risvolti tragici. Kiesling viene chiamato alle armi e viene sottoposto a test psicologici e prove fisiche per verificare la sua idoneità a far parte dell'esercito popolare ungherese. Boicotta le visite, fingendosi instabile e squilibrato, rivendicando la libertà del proprio corpo di fronte a uno stato che vuole appropriarsene. Gusztáv Hámos e Katja Pratschke si confrontano con gli eventi catastrofici del secondo dopoguerra in Ungheria realizzando un film che parla di memoria, identità e libertà individuale. Registi con una formazione e una consolidata carriera nel campo dell'arte, riflettono sulla composizione formale dirigendo un mediometraggio sperimentale che a partire dalla fotografia definisce un nuovo modo di pensare l'esperienza cinematografica e di esplorarne i molteplici significati. (s.c.)

At the height of the Cold War, a man considers ending his life to escape enlistment in the national army. But is he really free to decide his own fate? The tape rewinds to tell a backstory with possible tragic consequences. Kiesling is called to arms and is subjected to psychological tests and physical trials to prove he is suitable to join the Hungarian People's Army. He boycotts the examinations, pretending to be unstable and insane, claiming the freedom of his body in the face of a government that wants to appropriate it. Gusztáv Hámos and Katja Pratschke discuss the catastrophic events of the post-World War II period in Hungary making a film about memory, identity, and individual freedom. The experimental medium-length film made by the directors, who have an artistic background and well-known career, reflects on formal composition and, departing from cinematography, defines a new way of thinking the cinematic experience and exploring its multiple meanings. (s.c.)

GUSZTÁV HÁMOS, KATJA PRATSCHKE

IN LIMBO

Belgio | 2023 | 50 min | col., b&n
v.o. francese

Fotografia: Caroline Guimbal, Thomas Schira, Sylvain Dufayard
Montaggio: Pauline Piris-Nury
Suono: Laszlo Umbreit, Lancelot Hervé

Produzione: Centre de l'Audiovisuel à Bruxelles
Distribuzione: Centre de l'Audiovisuel à Bruxelles

Contatto: promo@cbadoc.be

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Messaline Raverdy ha studiato filosofia, letteratura, psicoanalisi e arti visive a Parigi e Bruxelles. Nel suo lavoro sperimenta diverse forme di media visivi, cercando di combinare i suoi interessi per la memoria, le questioni di decostruzione dell'identità e il suo amore per il cinema delle origini. Il suo primo film *Behind the Shutters* (2018) è stato presentato in numerosi festival.

Messaline Raverdy studied Philosophy, Literature, Psychoanalysis and Visual Arts in Paris and Brussels. In her work she experiments with different forms of visual media, trying to combine her interests for memory, identity's deconstruction questions and her love for early cinema. Her first film *Behind the Shutters* (2018) has been shown in many festivals.

MESSALINE RAVERDY

STAND OUT OF MY SUNLIGHT
ÔTE-TOI DE MON SOLEIL

Joseph è un anziano signore che deve lasciare la propria casa. Per anni, ha viaggiato per la città con il suo carretto, accumulando pile di carte delle più disparate, collezionando oggetti di ogni tipo, trasformando così il suo appartamento in un caos labirintico, su cui lo sguardo della camera procede a una distanza ravvicinata, pescando di volta in volta dalla risma, in un succedersi di dettagli, inquadrature fuori fuoco e digressioni analogiche. Esplorare lo spazio caleidoscopico della sua abitazione vuol dire anche entrare nelle pieghe più intime della mente e dell'anima di un uomo singolare, per realizzare un ritratto che viaggia lungo il secolo scorso, in cui la storia personale tracima nella Storia più grande di un Novecento sbiadito. Cosa rimane delle nostre vite se non i resti che ci lasciamo dietro? E se il punto fosse proprio accettare che a rimanere non sia nulla? Che la vita non sia altro che ciò che abbiamo attraversato con fatica e gioia? (t.p.)

Joseph is an elderly man who must leave his home. He has travelled across the city with his cart for years, piling up the most diverse reams of paper, collecting objects of all kinds, and transforming his apartment in a labyrinthine chaos. The camera explores it up close, fishing casually from the pile, in a succession of details, out-of-focus shots, and analogue digressions. To enter into this kaleidoscopic space that is his dwelling also means to access the most intimate folds of the mind and soul of a peculiar person, outlining a portrait that extends throughout the last century, in which personal history overflows into the greater history of a waning twentieth century. What is left of our lives if not the remains that we leave behind? And if the point was precisely not to leave anything behind? That life is nothing other than what we have gone through with difficulty and joy? (t.p.)

Italia | 2023 | 50 min | b&n
v.o. spagnolo, inglese

Fotografia: Lorenzo Casadio Vannucci, Tommaso Santambrogio
Montaggio: Matteo Faccenda, Tommaso Barbaro
Suono: Yasser Canals

Produzione: Rosso film, Chiotto Film
Distribuzione: Lights On Flavio

Contatto: lightson@lightsonfilm.org

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Tommaso Santambrogio è un regista italiano (1992). Ha vissuto e studiato a Milano, Parigi, Roma e L'Avana e ha lavorato con diversi registi di fama internazionale come Werner Herzog e Lav Diaz. Il suo film *Los océanos son los verdaderos continentes* (2023) è stato presentato in anteprima alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

Tommaso Santambrogio is an Italian filmmaker (1992). He has lived and studied in Milan, Paris, Rome and La Havana and has worked with several internationally acclaimed directors such as Werner Herzog and Lav Diaz. His film *The Oceans Are the Real Continents* (2023) premiered at the Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.

TOMMASO SANTAMBROGIO

TAXIBOL

A bordo di un veicolo che percorre le strade de L'Avana, Lav Diaz conversa con un tassista. Il regista filippino parla del suo cinema come una missione, ponendo le basi per un film che possa offrire giustizia al suo popolo: in questo caso, andando alla ricerca di un generale del regime di Marcos apparentemente rifugiato a Cuba. Santambrogio accetta la sfida del suo maestro, dando corpo a una finzione affascinante nei codici, che si profila non solo come un tributo al cinema del maestro, ma anche come una forte dichiarazione di intenti sul potere delle immagini. Sotto le mentite spoglie di un *revenge movie*, *Taxibol* è prima di tutto una riflessione politica sul cinema e sul potere che si sviluppa con una struttura a specchio: il dialogo-manifesto all'interno del taxi è preludio a una narrazione che re-inventa sé stessa, tanto nell'osservazione dilatata e immersiva del tempo congelato dell'*hacienda* del genocida, quanto nell'archivio che offre un controcampo necessario sulle ingiustizie passate e presenti. (a.d.)

On board a vehicle driving through the streets of Havana, Lav Diaz chats with a taxi driver. The Filipino film director discusses his filmmaking in terms of a mission, laying the foundations for a film that can offer justice to his people: in this case, by going in search of a general of the Marcos regime who is allegedly a refugee in Cuba. Santambrogio takes up his master's challenge, fleshing out a fiction, whose codes are fascinating, that serves not only as a tribute to the cinema of the master, but also as a strong declaration of intent on the power of images. Under the disguise of a revenge movie, *Taxibol* is first and foremost a political reflection on cinema and power that develops like a mirror-image structure: the dialogue/manifesto in the taxi is a prelude to a narration that re-invents itself, as much in the dilated and immersive observation of the frozen time in the hacienda of the mass murderer, as in the archive footage that offers a necessary reverse shot on past and present injustices. (a.d.)

CONCORSO INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL COMPETITION

CORTOMETRAGGI
SHORT DOCUMENTARY FILMS

Cristiano Giamporcaro, La ricomparsa delle lucciole

Francia | 2023 | 18 min | col.
v.o. francese, arabo

Fotografia: Émilien Dubuc, Maaike Jaspers, Raouf Moussa, Ludivine Sibelle
Montaggio: Émilien Dubuc
Suono: Déborah Drelon, Raphaël Zucconi, Émilien Dubuc

Produzione: Le Fresnoy – Studio national des arts contemporains
Distribuzione: Le Fresnoy – Studio national des arts contemporains

Contatto: Natalia Trebik, ntrebik@lefresnoy.net

PRIMA INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL PREMIERE

Émilien Dubuc ha studiato biochimica in Francia e poi nei Paesi Bassi. Ha frequentato l'Accademia Reale delle Arti di Gand (KASK, Belgio), dove ha sviluppato una pratica legata allo sviluppo di film su pellicola 16 mm e sullo sviluppo chimico manuale. Successivamente si è iscritto a Le Fresnoy dove ha realizzato due progetti cinematografici.

Émilien Dubuc originally studied biochemistry in France and then in the Netherlands. He studied at the Royal Academy of Arts in Ghent (KASK, Belgium), where he developed a practice linked to 16mm film documentation and manual chemical development, and then at Le Fresnoy - Studio national des arts contemporains, where he realised two projects.

ÉMILIEN DUBUC

BETWEEN 10 AND 100 HERTZ
ENTRE 10 ET 100 HERTZ

Le strutture di cemento armato di un quartiere vibrano al ritmo della sua imminente demolizione. Un ingegnere con un geofono effettua rilievi sul terreno. Nel corso delle misurazioni, incontra i vicini che popolano le strade del quartiere, lasciando emergere un ritratto della vita quotidiana di una periferia nel nord della Francia. Emilien Dubuc offre uno sguardo sensibile su uno spazio urbano diviso tra lo stato d'abbandono e le vite delle persone che resistono. Le voci dei vicini attraversano i confini fisici e culturali del quartiere, costruendo un paesaggio sonoro che si insinua tra le frequenze sonore di una palazzina in fase di demolizione. *Between 10 and 100 Hertz* costruisce in maniera delicata una mappa delle relazioni sociali ed emotive all'interno di un territorio periferico laddove, attraverso la cura e l'ascolto, si resiste alle pressioni della gentrificazione. (a.d.)

The reinforced concrete structures of a neighbourhood are trembling to the rhythm of its imminent demolition. An engineer is carrying out geophonic recordings of the ground. During the measurements, he meets the people who live in the streets nearby, thus making up a portrait of daily life in a *banlieue* in the north of France. Émilien Dubuc casts a sensitive gaze on an urban space torn between neglect and the lives of people who resist. The voices of the inhabitants get past the neighbourhood's physical and cultural borders, piecing together a soundscape that sneaks into the sound frequencies of a building about to be demolished. *Between 10 and 100 Hertz* delicately outlines a map of social and emotional relationships thriving in a suburb where, through caring and listening, people resist the pressures of gentrification. (a.d.)

HOLLY MÁRIE PARNELL

CABBAGE

Irlanda, Regno Unito, Canada | 2023 | 25 min | col.
v.o. inglese

Fotografia: Holly Márie Parnell
Montaggio: Holly Márie Parnell
Suono: Holly Márie Parnell, Jenna Whelan

Produzione: Film London FLAMIN
Distribuzione: Holly Márie Parnell

Contatto: hollymarieparnell@gmail.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Holly Márie Parnell è un'artista irlandese-canadese. Il suo lavoro è stato esposto e rappresentato in tutto il Regno Unito e all'estero. Ha partecipato alla FLAMIN Fellowship di Film London e si è laureata in MFA alla Slade.

Holly Márie Parnell is an Irish/Canadian artist. Her work has been exhibited and performed across the UK and abroad. She is a recent alumnus of Film London's FLAMIN Fellowship, and an MFA graduate of the Slade.

Riformulando il linguaggio e rimettendo al centro ciò che viene tenuto ai margini, illuminando le relazioni di cura al suo centro, discutendo di quella sottile violenza che la logica burocratica e abilista che non riesce a cogliere le sfumature di una vita vissuta pienamente anche nella non verbalità, *Cabbage* dà spazio alla parola potente di una persona che, priva di movimento, comunica tramite una tecnologia di tracciamento oculare e insieme alle riflessioni di una madre che ridiscute il concetto di libertà e dignità fuori da quel paradigma. Concentrandosi sulla poesia minima di questa comunicazione potente e silenziosa, il film denuncia i tagli ai servizi per disabili che costringono la famiglia a spostarsi dal Canada all'Irlanda e richiede allo spettatore di sintonizzarsi su una comunicazione che è fatta di ascolti e di ricerca, di echi e di esplorazioni comuni, dove abita una grande spazialità emotiva. (l.f.)

Reformulating language and putting what is kept at the margins back into the centre, illuminating relationships of care at its core, discussing the subtle violence of a bureaucratic and ableist logic that fails to capture the nuances of a life lived fully even in a non-verbal manner, *Cabbage* gives room to the powerful speech of a non-mobile person who communicates through eye-tracking technology. At the same time, it deals with the reflections of a mother who rethinks the concepts of freedom and dignity outside of that paradigm. Focusing on the minimal poetry of this powerful yet silent communication, the film denounces prior cuts to disability services that originally forced the family to move from Ireland to Canada and requires the viewer to tune in to a communication that is made of listening and searching, of echoes and shared explorations, creating a great emotional spatiality. (l.f.)

AYLIN GÖKMEN

EVER SINCE, I HAVE BEEN FLYING

O GÜNDÜR BU GÜNDÜR UÇUYORUM

Svizzera | 2023 | 18 min | col.
v.o. turco, curdo

Fotografia: Victor Maes
Montaggio: Aylin Gökmen
Suono: Utku Gürler, Philippe Ciompi
Musica: Yom

Produzione: À Vol d'Oiseau
Distribuzione: Square Eyes

Contatto: info@squareeyesfilm.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Aylin Gökmen è un'artista, produttrice ed attivista svizzero-turca, laureata in Arte e con un Master in Documentary Filmmaking del programma DocNomads. I suoi film mescolano documentario e finzione, esplorando temi come memoria, immaginazione e paesaggio. Il suo film *Spirits and Rocks: an Azorean Myth* ha avuto la sua prima a Locarno. Fa parte del Comitato Esecutivo di SWAN e cura Docs in Orbit, un podcast per registi indipendenti di documentari.

Aylin Gökmen is a Swiss-Turkish artist, producer and activist. She has a degree in Arts and a M.A. in Documentary Filmmaking from the DocNomads program. Her films combine documentary and fiction, exploring themes such as memory, imagination and landscape. Her film *Spirits and Rocks: an Azorean Myth* premiered at Locarno and screened at over 60 international festivals. She is a member of the Executive Committee of SWAN and curates Docs in Orbit, a podcast supporting independent documentary filmmakers.

Vakıf, un sessantenne curdo cresciuto in una tribù nomade tra le montagne della Turchia sudorientale, ricorda i momenti della sua giovinezza che hanno segnato la sua vita. Ci riporta all'infanzia idilliaca con la madre, al primo amore trovato in un campo di cotone e perso nei boschi, ai maltrattamenti subiti per mano della polizia, in un luogo freddo e buio. Nel suggestivo corto di Aylin Gökmen, volti, paesaggi e parole si fondono per dare vita a una testimonianza sofferta: quella di un uomo i cui ricordi si tingono nel tempo di un valore ancestrale e la cui persistenza gli è d'aiuto per sopravvivere ai duri momenti della prigionia. La tenerezza del cotone che si stacca da uno stelo e il sapore di un bacio al melograno accompagnano la narrazione verso un finale aperto e liberatorio in cui l'oscurità e il dolore per tutto ciò che si è perduto si spalancano con leggerezza a una nuova luce. (a.s.)

Vakıf, a sixty-year-old Kurd who grew up in a nomadic tribe on the mountains of south-eastern Turkey, remembers moments from his youth that marked his life. He goes back on his idyllic childhood with his mother, his first love found in a cotton field and lost in the woods, and the abuse suffered from the police in a cold, dark place. In Aylin Gökmen's suggestive short film, faces, landscapes, and words blend and give life to the heart-rending account of a man whose memories over time get impregnated with an ancestral value; their very persistence helped him endure the harshest moments of imprisonment. A tender cotton flower detaching from its stem and a kiss that tastes like pomegranate accompany the story towards an open, liberating ending in which darkness and the sorrow for all that was lost open up with lightness onto a new light. (a.s.)

CRISTIANO GIAMPORCARO

LA RICOMPARSA DELLE LUCCIOLE

Italia | 2023 | 32 min | col.
v.o. italiano

Fotografia: Cristiano Giamporcaro
Montaggio: Cristiano Giamporcaro
Suono: Cristiano Giamporcaro, Giovanni Di Giandomenico
Musica: Rene Aubry

Produzione: Centro Sperimentale di Cinematografia - Sede Sicilia
Distribuzione: Centro Sperimentale di Cinematografia - Sede Sicilia

Contatto:
cscsiciliaorganizzazione@gmail.com

PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

Cristiano Giamporcaro è un regista nato a Caltanissetta. Laureato con una tesi in Sociologia della Comunicazione presso l'Accademia di Belle Arti di Catania, studia e si diploma in Regia del Documentario presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo.

Cristiano Giamporcaro is a director born in Caltanissetta. He graduated with a thesis in Sociology of Communication at the Accademia di Belle Arti in Catania. He studied and graduated in Documentary Directing at the Centro Sperimentale di Cinematografia in Palermo.

È un esordio incantato quello di Cristiano Giamporcaro, giovane regista diplomatosi al Centro Sperimentale di Cinematografia di Palermo. Il paesaggio asciutto dell'entroterra siciliano, accidentato da edifici dall'aria spettrale, accoglie Giorgio, un ragazzino di dieci anni, e un anziano pastore, la cui quotidianità si dipana tra i versanti delle colline, attraversate da serpentoni stradali che scivolano via silenziosi. Giorgio vaga per il paesaggio e le sue rovine, con cui instaura un corpo a corpo sguaiato, fatto di innocenti atti di distruzione, mentre impara a prendere le misure con il mondo che lo circonda. Un mondo antichissimo, quanto il cielo che lo sovrasta, fatto di stelle lontane, la cui luce persiste. Un film sulla permanenza di una realtà impalpabile che è altro da noi, sulla necessità di rinnovare i nostri legami con essa, saperne attraversare la materia misteriosa e il suo modificarsi, trovando di volta in volta nuove congiunzioni, perché nessuna sparizione possa esaurirne il fondo luminoso. (t.p.)

It is a magical debut the one made by Cristiano Giamporcaro, a young director who has just graduated from the Palermo Centro Sperimentale di Cinematografia. The dry landscape of the Sicilian hinterland, dramatically punctuated with ghostlike buildings, welcomes ten-year-old Giorgio and an elderly shepherd whose daily life unravels between the slopes of hills which silent roads snake through. Giorgio wanders throughout the landscape and its ruins engaging with it in a coarse close combat through innocent acts of destruction. At the same time, he learns to deal with the world that surrounds him – a very ancient one, as ancient as the sky above, made of distant stars whose light still shines. A film on the permanence of an impalpable reality that is alien to us, on the necessity of renewing our bonds with it, learning to go through its mysterious matter and its changes, each time finding new connections so that no disappearance can ever deplete its luminous base. (t.p.)

ALEXANDER CABEZA TRIGG

THE SONG OF THE YEARS TO COME
EL CANTO DE LOS AÑOS NUEVOS

Spagna | 2023 | 23 min | col.
v.o. spagnolo, silbo gomero

Fotografia: Alexander Cabeza Trigg
Montaggio: Jorge M. Fontana, Alexander Cabeza Trigg
Suono: Maria Oblicka, Alexander Cabeza Trigg, Martí Albert

Produzione: Alexander Cabeza Trigg
Distribuzione: Alexander Cabeza Trigg

Contatto: acabezatrigg@gmail.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Alexander Cabeza Trigg è un antropologo e regista di Barcellona. Ha conseguito una laurea in antropologia sociale e culturale presso l'Università di Barcellona e un master presso la Royal Academy of Arts dell'Aia, dove oggi insegna. I suoi film sono stati presentati in vari festival come Punto de Vista, DocLisboa, CCCB e L'Alternativa.

Alexander Cabeza Trigg is an anthropologist and filmmaker based in Barcelona. He holds a BA in Social and Cultural Anthropology from the University of Barcelona and an MA from the Royal Academy of Arts in Hague, where he also teaches. His films have been screened at festivals such as Punto de Vista, DocLisboa, CCCB and L'Alternativa.

Un viaggio nella misteriosa isola di Gomera, luogo ancestrale, senza tempo, in cui passato e presente si confondono riconnettendo gli abitanti alla storia antica dei loro antenati. Nella solitudine delle montagne un uomo si aggira tra le caverne sognando di volare, alcuni bambini camminano per i boschi alla scoperta dei suoni della foresta mentre altri si ritrovano in un laboratorio a esaminare i resti di chi ha vissuto nell'isola molto tempo prima. A partire dalle parole della tradizionale canzone di Gomera "El Canto des Los Años Nuevos", Alexander Cabeza realizza un film poetico e affascinante, fatto di atmosfere suggestive e paesaggi rarefatti in cui risuona il fischio del *silbo*, antica forma di comunicazione ancora in uso nell'isola. Realizzato in collaborazione con gli abitanti del luogo, *The Song of the Years to Come* restituisce la visione di una pratica documentaria partecipativa che coinvolge le voci dei locali nel processo creativo e utilizza il gioco e l'immaginazione come strumenti di indagine del territorio. (s.c.)

A journey to the mysterious island of Gomera, an ancestral, timeless place where past and present mingle, reconnecting the inhabitants with the ancient history of their ancestors. In the seclusion of the mountains, a man wanders through the caves dreaming of flying; some children walk through the woods discovering the sounds of the forest; others meet in a laboratory and examine the remains of those who lived on the island long ago. Departing from the lyrics of the traditional Gomera song "El Canto des Los Años Nuevos", Alexander Cabeza makes a poetic and fascinating film with evocative atmospheres and rarefied landscapes across which the whistle of *silbo*, an ancient form of communication still in use on the island, resounds. Made in collaboration with the locals, *The Song of the Years to Come* offers the vision of a participatory documentary practice that involves the voices of the locals in the creative process and uses play and imagination as tools for investigating the territory. (s.c.)

Regno Unito | 2023 | 30 min | col., b&n
v.o. inglese

Fotografia: Miranda Pennell
Montaggio: Miranda Pennell, John Smith
Suono: Miranda Pennell

Produzione: Miranda Pennell
Distribuzione: Lux Film

Contatto: Sophia Musa, sophia@lux.org.uk

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

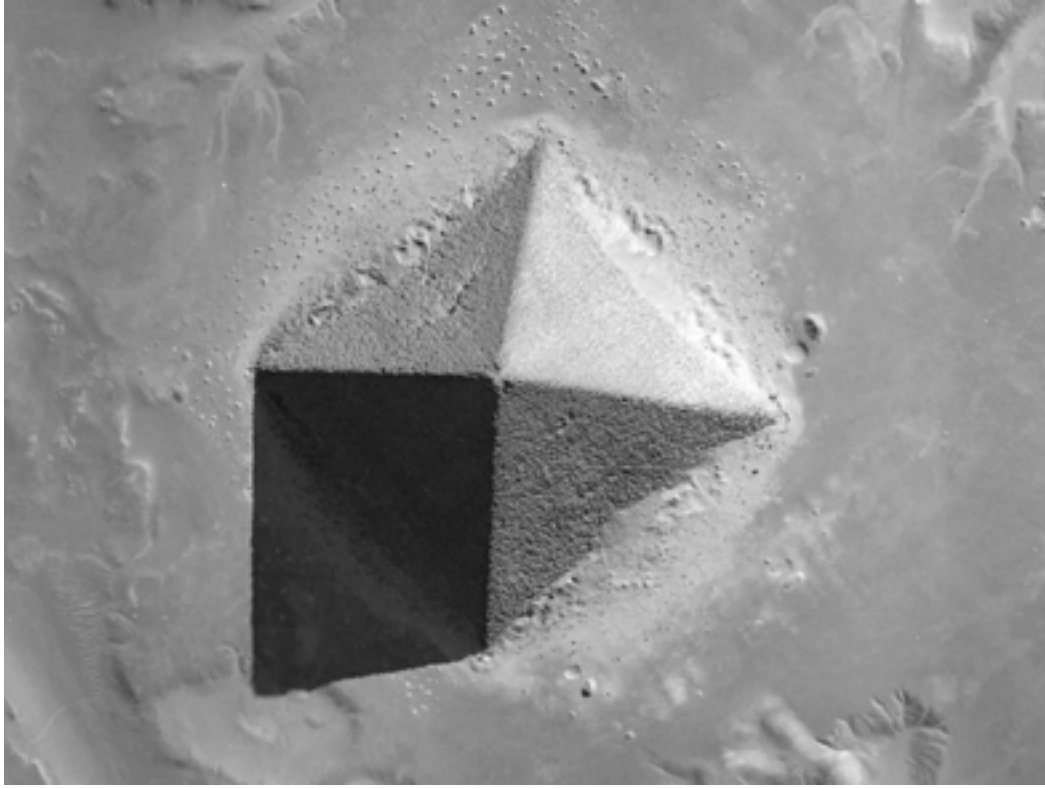
Miranda Pennell ha una formazione professionale nella danza contemporanea e in antropologia visiva. Tra le proiezioni e le mostre selezionate sul suo lavoro figurano programmi e mostre collettive alla Tate Britain, alla Whitechapel Gallery, al Museum of Modern Art di Vienna e alla Kunsthaus di Zurigo.
Miranda Pennell originally trained in contemporary dance and later studied visual anthropology. Selected screenings and exhibitions of Pennell's work include mixed programmes and group shows at Tate Britain, Whitechapel Gallery, Museum of Modern Art Vienna, Kunsthaus Zurich.

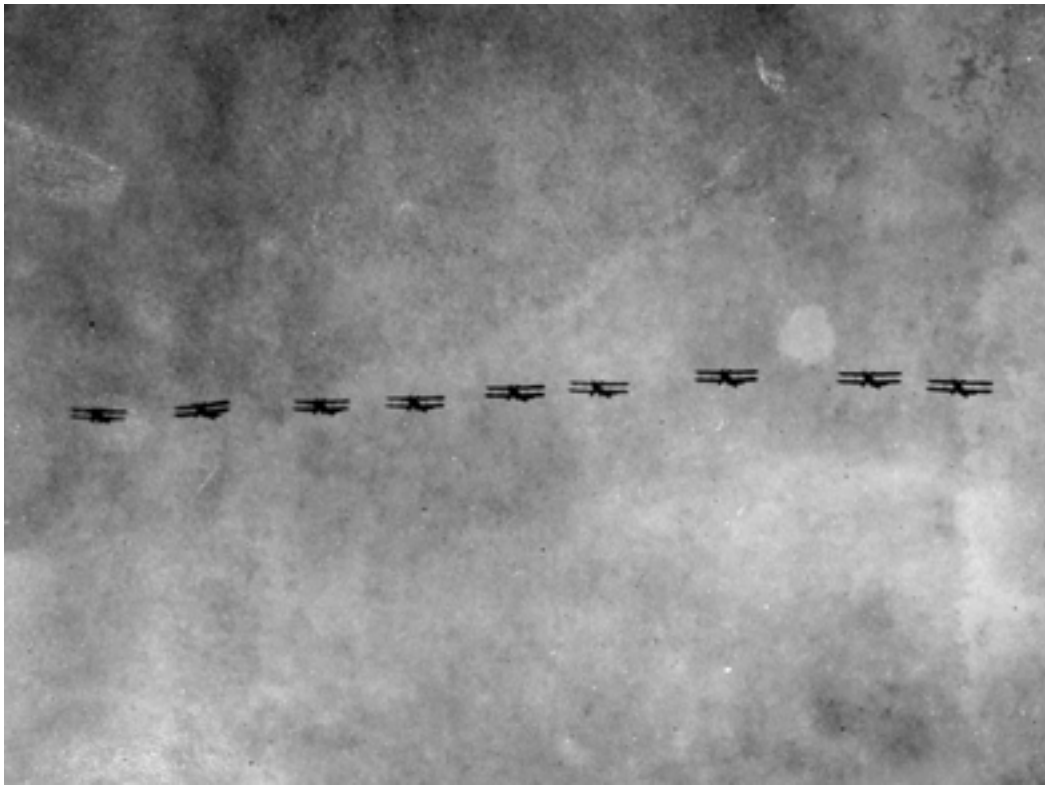
MIRANDA PENNELL

TROUBLE

Le fotografie aeree della collezione Crawford, dell'Istituto di Archeologia dell'University College di Londra, si popolano, nello sguardo di Miranda Pennell, di presenze spettrali, perturbanti. Dagli archivi della dominazione inglese in Medio Oriente emergono dettagli apparentemente minimi, indizi della violenza nascosta che si annida nelle immagini che abbiamo visto mille volte nei libri di storia. La voce narrante, immersa nell'ambiente sonoro del cinema del terrore degli anni '50 e '60, evoca con ironia e precisione i fantasmi dell'orientalismo, ci obbliga a ripensare la separazione tra spedizioni archeologiche e azioni di guerra, tra conoscenza e violenza frutto di uno stesso progetto coloniale. *Trouble* riapre cicatrici mai rimarginate, crepe attraverso cui il rimosso della storia torna alla luce per mettere in crisi il presente. I fantasmi del colonialismo ci obbligano a guardare nel buco nero della storia e a sostenere lo sguardo impietoso che esso ci restituisce. (m.m.)

The aerial pictures from the Crawford Collection of the London University College Archaeology Institute are populated with ghostly, disturbing presences evoked by Miranda Pennell. Apparently worthless details surface from the archives of the British domination in the Middle East – clues to the hidden violence lurking in images that we have seen a thousand times in our history books. The narrator, whose voice is reminiscent of the soundscape of 1950's and 60's horror film, evokes the demons of Orientalism with irony and precision. It also forces us to rethink the line that separated archaeological expeditions and war actions, knowledge and violence – the result of the same colonial project. *Trouble* reopens never-healed scars, cracks through which the repressed of history comes back to light and throws the present into crisis. The ghosts of colonialism oblige us to watch into the black hole of history and try not to flinch under the ruthless gaze it casts on us. (m.m.)





40. KASSELER DOK FEST

DOKUMENTAR FILM UND VIDEO

14.–19.11.2023 + ONLINE → 26.11.

PROGRAM ONLINE BY THE END OF OCTOBER

WWW.KASSELERDOKFEST.DE

FILMLADEN KASSEL E.V. | GOETHESTR. 31 | 34119 KASSEL | T +49 (0)561 707 64-21 | DOKFEST@KASSELERDOKFEST.DE

CONCORSO ITALIANO
NATIONAL COMPETITION

Julia Gutweniger, Florian Kofler, Vista mare

Italia | 2023 | 60 min | col.
v.o. inglese, arabo, curdo, dari, farsi, francese, oromo, urdu

Fotografia: Velania A. Mesay
Montaggio: Tomi Mellina Bares
Suono: Stefano Di Fiore, Samuel Desideri
Musica: Alessio Modica

Produzione: Velania A. Mesay, Confronti Kino
Distribuzione: Velania A. Mesay

Contatto: velania.mesay@gmail.com

PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

Velania A. Mesay è una giornalista freelance italo-etiope. Collabora con varie testate tra cui: MicroMega, The Post Internazionale, Altreconomia, Linkiesta e Gli Asini. È autrice di due podcast, "Lesbo: una storia d'attesa" e "Cipro: la nuova porta d'Europa", quest'ultimo andato in onda su Rai Radio3.

Velania A. Mesay is an Italian-Ethiopian freelance journalist. She is a contributor to MicroMega, The Post Internazionale, Altreconomia, Linkiesta and Gli Asini. Author of two podcasts: "Lesbos: a story of waiting" and "Cyprus: the new gateway to Europe", the latter of which is broadcast on Rai Radio3.

Tomi Mellina Bareš è aiuto regista, fixer e restauratore. Ha lavorato con Pietro Marcello, Andrea Segre, Alice Rohrwacher e Francesco Munzi.

Tomi Mellina Bareš is an assistant director, fixer and restorer. He has worked with Pietro Marcello, Andrea Segre, Alice Rohrwacher and Francesco Munzi.

"Credo che l'amore sia l'unica forma di resistenza a cui le persone si aggrappano mentre sono ancora lì, in attesa di arrivare". Sono le parole pronunciate da uno degli intervistati, in questo documentario asciutto ma pulsante, una tessitura intima di racconti di chi emigra verso l'Europa. Al centro, come il titolo dichiara, l'amore e le sue forme. Le testimonianze che lo compongono sono state raccolte tra il 2020 e il 2023 nell'isola di Lesbo, nella Repubblica di Cipro e nella Repubblica Turca di Cipro del Nord, tra i luoghi di primo approdo. Una mappatura amorosa in cui emerge con fermezza che l'amore è una forza politica in quanto forza motrice e perché definisce genealogie affettive, rapporti di prossimità o lontananza, alleanze di cura reciproca. Amore quindi come ciò che genera comunità. È la mancanza di amore, dunque, a generare anche un vuoto politico, come ci mostrano le immagini finali, in un controcampo impietoso che interroga tutte e tutti. (t.p.)

"I believe love is the only form of resistance to which people cling to while they are still there, waiting to arrive." These are the words pronounced by one of the interviewees in this dry but throbbing documentary, an intimate weaving of stories told by those who emigrate to Europe. At its centre, as per the title, is "the highest form of love, charity." The testimonies in the film were collected 2020 through 2023 in the isle of Lesbo, the Republic of Cyprus, and the Turkish Republic of Northern Cyprus, some of the first ports of call. What emerges firmly from this love map is that love is a political force, because it is a motive power, and it defines genealogies of affection, proximity or distance relationships, and mutual care alliances. Therefore, love is something that generates community, whereas the lack of love generates political emptiness, as the final images show, in a cruel reverse shot that questions everyone. (t.p.)

VELANIA A. MESAY, TOMI MELLINA BARES

AGÀPE

Italia | 2023 | 78 min | col.
v.o. italiano

Fotografia: Federico Angelucci
Montaggio: Ian Degrassi
Suono: Giacomo Vitiello, Tommaso Gentile, Fabio Russo
Musica: Paolo Vivaldi

Produzione: VIOLA FILM S.r.l.
Distribuzione: VIOLA FILM S.r.l.

Contatto: Giulia Campanile, giulia@violafilm.it

PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

Luca Miniero debutta alla regia con *Incantesimo napoletano* (2002) con Paolo Genovese, vincendo due Globi D'oro tra cui miglior opera prima. Da solista dirige tra gli altri *Benvenuti al Sud* (2010), *Un boss in salotto* (2014), *Sono tornato* (2018), raccogliendo dodici candidature complessive ai David di Donatello e fra i maggiori incassi all-time in Italia. Attualmente è in preparazione un nuovo film.

Luca Miniero made his directorial debut with *Incantesimo napoletano* (2002) with Paolo Genovese, which won two Globi d'Oro, including Best First Feature. His solo films include *Benvenuti al Sud* (2010), *Un boss in salotto* (2014) and *Sono tornato* (2018), which received a total of twelve nominations at the David di Donatello Awards and among the highest all-time box-office receipts in Italy. A new film is currently in progress.

LUCA MINIERO

DALLA PARTE SBAGLIATA

Un gruppo di ex compagni e compagne di scuola si ritrova dopo 40 anni: sono tra i sopravvissuti della "tragedia del Melarancio" dell'aprile 1983, quando un pullman con due classi della scuola media Nicolardi di Napoli in gita verso il lago di Garda si schiantò all'interno del tunnel nei pressi di Firenze contro un automezzo che procedeva in senso opposto. Undici le vittime tredicenni e oltre la ventina i feriti, ma chi è ancora in vita non è rimasto comunque illeso. Il regista Luca Miniero, al primo lungometraggio documentario e originario dello stesso quartiere da cui provenivano le scolaresche in viaggio, si accosta con profonda empatia a coloro che c'erano e hanno perso amici e amiche nel tragico incidente ma anche alle madri che non hanno visto i loro figli o le loro figlie fare ritorno. Un film che, a differenza di tanta cronaca odierna, non specula sul dolore altrui ma si interroga sull'ingiustizia dei miracoli e sulla possibilità di curare gli uni le ferite degli altri. (a.s.)

A group of former classmates reunite after 40 years. They survived a tragic motorway accident in April 1983, when a bus carrying two classes from the Naples middle school Nicolardi on a school trip to Lake Garda crashed against a truck driving in the opposite direction in a tunnel near Florence. There were eleven 13-year-old victims and more than twenty wounded, but those who are still alive are maimed nonetheless. Luca Miniero, hailing from the same neighbourhood as the then schoolchildren, has directed his first documentary with deep empathy, approaching those who were there and lost their friends in the tragic accident as well as the mothers whose children never came back. Unlike so many present-day news stories, this film does not exploit the grief of people, exploring instead the injustice of miracles and the possibility of healing each other's wounds. (a.s.)

VANINA LAPPA

NESSUN POSTO AL MONDO

Italia | 2023 | 83 min | col.
v.o. italiano

Fotografia: Johan Flórez
Montaggio: Vanina Lappa
Suono: Luigi Brandi

Produzione: La Sarraz Pictures
Distribuzione: La Sarraz Pictures

Contatto: lasarrazpictures@gmail.com

PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

Vanina Lappa è una regista e montatrice italo-francese. Dopo essersi diplomata alla Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, ha iniziato il suo percorso artistico nel campo della pittura e della videoarte. Ha ottenuto il suo primo successo con il documentario *Sopra il fiume* (2016), vincendo il Filmmaker Festival di Milano nel 2016. Ha frequentato gli Atelier Varan a Parigi, dove ha sviluppato il suo primo lungometraggio.

Vanina Lappa is an Italian-French filmmaker and editor. After graduating from the New Academy of Fine Arts in Milan, she began her artistic career in painting and video art. She achieved her first success with the documentary *Sopra il fiume* (2016), which won Filmmaker Festival in MIlan in 2016. She attended the Ateliers Varan in Paris, where she developed his first feature film.

La transumanza, dichiarata nel 2019 patrimonio universale dall'Unesco, è praticata da millenni sulla montagna cilentana del Cervati, eppure le istituzioni sembrano ostacolare il lavoro dei pastori che da sempre portano là a pascolare le loro mandrie. Un nuovo regolamento comunale ha infatti stabilito che si debba pagare una tassa per portare gli animali al pascolo sulla montagna su cui è sempre stata praticata. Il pastore Antonio, esasperato dalla burocrazia, sembra riuscire a comunicare solo con gli animali e con quella montagna rigogliosa che frequenta da quando è nato e di cui conosce tutti i meandri. La storia di un uomo che, attraverso il rapporto con gli animali, trova un posto che tra gli uomini e le loro leggi non riesce ad avere, in un film che spinge a riflettere su come il sistema dello sfruttamento e del profitto tolga ossigeno a quella relazione tra esseri umani, animali e territorio che potrebbe rappresentare una risposta alla crisi climatica e a forme di coesistenza più evoluta. (l.f.)

Transhumance was added to the UNESCO world heritage list in 2019. It has been practised on the Cilento mountain Cervati for millennia, and yet institutions seem to obstruct the work of shepherds who have been taking their livestock for the pastures since time immemorial. According to a new local bylaw, herders now have to pay a tax to take their livestock to the mountain, as they've done for ages. Exasperated by bureaucracy, shepherd Antonio seems to be able to communicate only with the animals and that luxuriant mountain that he has been going to since he was a baby, getting to know all its meanders. The film tells the story of a man who finds his place thanks to the relationship with his animals while men and their laws won't allow him to. It also invites to reflect on how exploitation and profit systems cut the oxygen from the relationship between human beings, livestock, and land that could be a response to the climate crisis and more evolved forms of coexistence. (l.f.)

Italia | 2023 | 75 min | col.
v.o. inglese, bosniaco

Fotografia: Amel Dikoli, Stefania Bona
Montaggio: Beatrice Segolini
Suono: Stefano Bernardi

Produzione: Helios Sustainable Films
Distribuzione: Helios Sustainable Films

Contatto: Daria Akimenko,
dakimenko@helios.bz

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Georg Zeller è regista e direttore della fotografia. Ha lavorato per RAI e ORF e ha curato le produzioni dei documentari della scuola di cinema Zelig di Bolzano. È socio fondatore e attuale presidente della FAS – Film Association South Tyrol.

Georg Zeller is a director and DOP. He has worked for RAI and ORF and supervised the production of documentaries at the Zelig Film School in Bolzano. He is the founder and president of FAS – Film Association South Tyrol.

GEORG ZELLER

SOUVENIRS OF WAR

Un gruppo di uomini in uniforme giocano a “softair” in un bosco. Le azioni militari simulate si svolgono là dove la guerra è arrivata per davvero, pochi decenni prima, nelle colline che circondano Sarajevo. Oltre venticinque anni dopo la fine del conflitto in Bosnia, alcuni dei sopravvissuti hanno messo in piedi delle attività turistiche. Molti luoghi del dolore sono diventati attrazioni per i viaggiatori: una forma di business, ma anche la via per una sorta di catarsi, in un paese dove il fantasma del conflitto continua a essere presente. *Souvenirs of War*, a metà tra saggio e documentario d’osservazione corale, è una profonda riflessione sulla memoria della guerra in Bosnia. Trent’anni dopo lo scoppio del sanguinoso conflitto, e con una nuova guerra alle porte dell’Europa, Georg Zeller mette lo spettatore di fronte a un mondo che prova a fare i conti, in maniera diversa e talvolta speculativa, con l’eredità del genocidio, tra tour turistici, commemorazioni militari ed emulazioni virtuali. (a.d.)

A group of uniformed men are playing softair in a wood. The simulated war actions take place where war happened for real, a few decades earlier, on the hills surrounding Sarajevo. Over twenty-five years after the end of the conflict in Bosnia, some survivors put up tourist activities. Several places of sorrow have become tourist attractions: a form of business, but also the road to a sort of catharsis in a country still haunted by the ghost of the war. *Souvenirs Of War*, halfway between essay and collective observational documentary, is an in-depth reflection on the memory of the war in Bosnia. Thirty years on from the outbreak of the bloody conflict, and with a new war at the gates of Europe, Georg Zeller places the spectator in front of a world that attempts to cope, with a different and sometimes speculative approach, with the legacy of genocide among organized tours, military commemorations, and virtual simulations. (a.d.)

LEONE BALDUZZI

STING LIKE A BEE

Italia | 2023 | 83 min | col.
v.o. italiano

Fotografia: Andrea Dutto
Montaggio: Margherita Freyrie
Suono: Lorenzo Dal Ri

Produzione: C41
Distribuzione: C41

Contatto: Leone Balduzzi, leone@c41.eu

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Regista e fotografo pluripremiato, Leone Balduzzi è direttore creativo e CEO della casa di produzione e magazine C41. Ha firmato come regista e fotografo campagne per brand prestigiosi e ha girato diversi cortometraggi. *Sting Like a Bee* (2023) è il suo primo lungometraggio documentario.

Leone Balduzzi is an award-winning director and photographer, creative director and CEO of the production company and magazine C41. He has directed and photographed campaigns for famous brands and directed several short films. *Sting Like a Bee* (2023) is his first feature film documentary.

Nato come progetto di visual research, *Sting Like a Bee* è prima ancora che un documentario un viaggio con l'obiettivo principale di dare voce alla comunità di adolescenti che popola una realtà spesso sconosciuta, quella dei piccoli paesini del centro e sud Italia. Protagonista un gruppo di ragazzi e ragazze accomunati da una comune passione: quella per le Api Piaggio. Realtà e finzione si mescolano nel film di Leone Balduzzi, con il desiderio di accompagnare i suoi protagonisti e le sue protagoniste adolescenti alla ricerca del posto nel mondo che inseguono lungo le strade della periferia di un'Italia poco raccontata, facendoli diventare gli attori del film della loro vita. Così, con la scusa di un casting che diventa il tema stesso del documentario, emerge una nuova possibilità di realizzazione collettiva là dove apparentemente gli orizzonti sono preclusi e si può sognare un remake di *Fast & Furious* a bordo di sgargianti tre-ruote. Imprevedibilmente cool, profondamente libero. (a.s.)

Conceived as a visual research project, even before being a documentary *Sting Like A Bee* is a journey whose main goal is to give voice to the communities of teenagers that populate often unknown situations, such as small villages in Central and Southern Italy. The spotlight is on a group of girls and boys who share a passion for Piaggio Ape (Italian for bee) motor vehicles. In his film, Leone Balduzzi combines reality and fiction, with the desire of accompanying his teenage heroes and heroines in their quest for a place in the world along the roads of a marginal Italy which rarely makes the headlines. With the excuse of a casting that becomes the very subject of the documentary, the kids become actors in the film of their lives, and a new possibility of collective accomplishment emerges where perspectives are apparently precluded. Dreaming of an unexpectedly cool, deeply free *Fast & Furious* remake, driving gawdy three-wheeled vehicles. (a.s.)

Francia, Italia | 2023 | 75 min | col., b&n
v.o. italiano

Fotografia: Jean-Gabriel Leynaud
Montaggio: Matthieu Augustin
Suono: Sebastiano Caceffo, Martin Delzescaux
Musica: Jorge Arriagada, Danilo Romancino

Produzione: Elda Productions, Ginko Film
Distribuzione: Lightdox

Contatto: hello@lightdox.com

PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

François-Xavier Destors è un regista i cui film si concentrano sul lato nascosto dei crimini di massa. È autore di numerosi documentari storici e film per la televisione che esplorano territori e collettività sacrificate.

François-Xavier Destors is a filmmaker whose films focus on the hidden side of mass crimes. He's the author of several historical documentaries and television films, exploring sacrificed territories and collectivities.

Alfonso Pinto è ricercatore in geografia e culture visuali. Dal 2018 al 2022 ha diretto il Polo Immagini dell'École Urbaine de Lyon. Le sue ricerche riguardano i rapporti fra scienze umane e sociali e pratiche audiovisive. Dal 2018 si occupa di immaginari, estetiche e esperienze dell'antropocene con un'attenzione particolare al tema delle catastrofi ambientali e industriali.

Alfonso Pinto is a researcher in geography and visual cultures. From 2018 to 2022, he was a researcher and project manager in environmental and visual studies at the École Urbaine de Lyon. His research concerns the relations between human and social sciences and audiovisual practices. Since 2018, he has been working on imaginaries, aesthetics and experiences of the Anthropocene, with a particular focus on the theme of environmental and industrial catastrophes.

FRANÇOIS-XAVIER DESTORS, ALFONSO PINTO

TOXICILY

"Meglio morire di cancro che di fame" è il tragico motto che si sente ripetere spesso sulla spiaggia siciliana di Priolo. All'ombra dello splendore di Siracusa batte il cuore di uno dei più grandi complessi petrolchimici d'Europa ma, a settant'anni dall'arrivo delle prime raffinerie, il territorio sembra essere stato abbandonato a sé stesso e all'inquinamento del cielo, della terra e del mare. Così l'area un tempo più industrializzata dell'intera Sicilia vive oggi all'ombra di un fatiscente complesso industriale, i cui impianti dismessi occupano aree estesissime e i cui scarti di lavorazione, palesi o occulti, richiedono ingentissimi investimenti per il loro riciclo, la loro neutralizzazione o il loro smaltimento. Costruito attorno agli abitanti che resistono e a quelli ridotti invece al silenzio e alla rassegnazione, il film di François-Xavier Destors e Alfonso Pinto indaga le tracce visibili e invisibili di un'area (e di una popolazione) sacrificata sull'altare del progresso, della modernità e della globalizzazione. (a.s.)

"Better to die of cancer than starvation" is a tragic motto easily heard on the Sicilian beach of Priolo. In the shadow of splendid Siracusa, one of the biggest petrochemical plants in Europe is in operation, but, seventy years from the establishment of the earliest refineries, the land seems to have been forsaken, giving way to the pollution of the sky, the soil, and the sea. The once most industrialized area of all Sicily now lives in the shadows of a crumbling industrial complex, whose plants fallen into disuse occupy vast expanses and whose processing waste, whether visible or hidden, requires huge investments to be recycled, neutralized, or disposed of. Revolving around the inhabitants who resist and those who surrendered to silence and resignation, the film directed by François-Xavier Destors and Alfonso Pinto explores the visible and invisible traces of a land (and a population) sacrificed on the altar of progress, modernity, and globalization. (a.s.)

Austria, Italia | 2023 | 80 min | col.
v.o. italiano

Fotografia: Julia Gutweniger
Montaggio: Julia Gutweniger, Florian Kofler
Suono: Florian Kofler
Musica: Gabriela Gordillo

Produzione: EUTOPIAFILM, Albolina Film
Distribuzione: EUTOPIAFILM

Contatto: office@eutopia.film

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Julia Gutweniger (1988) ha completato i suoi studi in belle arti presso la Kunstuniversität di Linz. Dal 2011 è parte del collettivo Villa Mondeo, dedicandosi alla produzione di film e documentari. Attualmente risiede e opera a Linz.

Julia Gutweniger (1988) completed her studies in fine arts at the Kunstuniversität Linz. Since 2011 she has been part of the collective Villa Mondeo, which is dedicated to the production of films and documentaries. She currently lives and works in Linz.

Florian Kofler (1986) ha studiato Timebased Media alla Kunstuniversität di Linz. Dal 2011, all'interno del collettivo Villa Mondeo, assieme a Julia Gutweniger, realizza film e documentari.

Florian Kofler (1986) studied Timebased Media at the Kunstuniversität Linz. Since 2011 he has been making films and documentaries together with Julia Gutweniger as part of the collective Villa Mondeo.

JULIA GUTWENIGER, FLORIAN KOFLER

VISTA MARE

Documentario di osservazione ed esplorazione della "sala macchine" del turismo di massa del nord Adriatico, in particolare tra Lignano, Jesolo e Riccione. Dalla "stagione" invernale, in cui schiere di laboriosi operai ammassano le preziose risorse sabbiose per difenderle dalle mareggiate, fino all'estate con lo sciamare di turisti e residenti in cerca del loro "posto al sole". Ma il film è anche incentrato sulle tante persone e aziende che operano dietro le quinte, come le ditte che producono ombrelloni e sdraio, gli hotel che si rinnovano e i ristoranti che formano il nuovo personale, le agenzie di animazione e i servizi di polizia locale, i parchi di divertimento acquatici e le torrette di salvataggio sui litorali. I luoghi per eccellenza del "divertimento senza limiti" (per usare l'ironica espressione cara a Ulrich Seidl) mostrati tra empatia e distacco con uno straniante commento musicale, tra i cieli terrei dell'attesa autunnale e la luce abbacinante di una lunga estate al mare. (a.s.)

A documentary of observation that explores the 'engine room' of mass tourism in the Northern Adriatic coast, namely around Lignano, Jesolo, and Riccione, from the winter 'season' – during which scores of hard-working labour pile up the precious sand to protect beaches from coastal storms – to the summer, with tourists and residents swarming in search of their own "place in the sun." The film also deals with the many people and companies that work backstage, such as factories that manufacture beach umbrellas and deckchairs, refurbished hotels, restaurants training the new staff, entertainment agencies, local police services, water parks, and lifeguard stations along the seaboard. The places that typically offer "endless entertainment" (borrowing the ironic phrase Ulrich Seidl is fond of) are shown between empathy and detachment, with an alienating musical accompaniment, poised between the ashen skies of the autumnal wait and the blinding light of a long summer spent on the beach. (a.s.)

CG | ENTERTAINMENT
SCOPRI CENTINAIA DI DOCUMENTARI IN STREAMING E IN DVD SULLA PIATTAFORMA PER I VERI APPASSIONATI DI CINEMA
CGTV.IT

PEDRO COSTA

IL NERO, LA FERITA DEL TEMPO
BLACK, THE WOUND OF TIME

Pedro Costa, Vitalina Varela

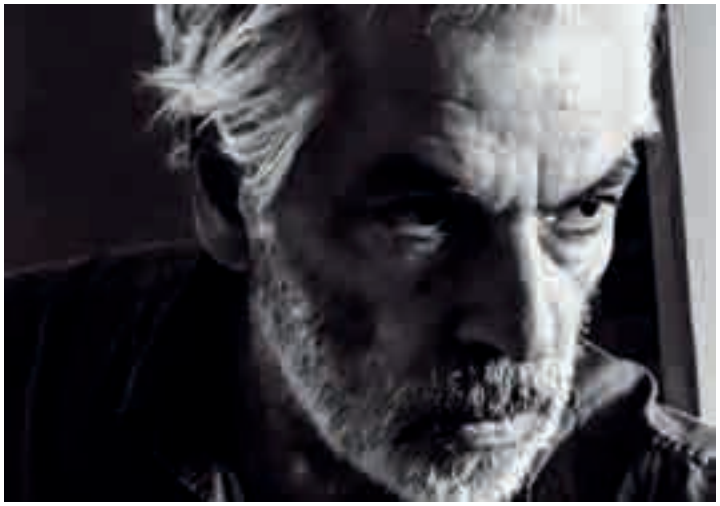
PEDRO COSTA
IL NERO, LA FERITA DEL TEMPO
BLACK, THE WOUND OF TIME

A CURA DI DANIELE DOTTORINI

Ripercorrere la filmografia di Pedro Costa significa anzitutto accompagnare, di film in film, le mutazioni e i cambiamenti di quei personaggi che, come Vanda Duarte, Ventura e Vitalina Varela ricorrono da un'opera all'altra. I corpi cambiano, decadono, con il passare degli anni mostrano la verità del tempo che incide su di loro i segni della sofferenza e del dolore. Corpi reali che incarnano traumi collettivi, secondo un tema che da sempre ossessiona il cinema del regista portoghese.
Costa non cerca pietà per gli ultimi: ne mostra la potenza, la dimensione quasi sacra, pasolinianamente trasfigurante. Ogni sua immagine è dunque potentemente documentaria, proprio perché ricerca una verità del mondo esponendo gli spazi (Capo Verde, il quartiere di Fontainhas) a un processo di trasformazione. È qui, in questo movimento, che si inserisce l'altro grande "personaggio" del suo cinema: il nero. Nei film di Costa i corpi e gli spazi sono fonti di luce circondate dal buio. Ma il nero non è una scelta ornamentale, un vezzo estetico: si pone, al contrario, come una precisa scelta teorica.
Il nero è il vero e più profondo fuori campo del cinema. In esso cade e si nasconde il tempo, inghiottito da un presente senza memoria, ma che preme per emergere. Nel nero giace la sofferenza, si depositano i traumi e i dolori del passato. La luce e il bianco (come l'ospedale di *Horse Money* o le case nuove di *Colossal Youth*) diventano così la cancellazione del tempo, il segno asettico dell'oblio.

To go back on Pedro Costa's filmography means first of all to follow the mutations and changes, film after film, of his recurring characters, such as Vanda Duarte, Ventura, and Vitalina Varela. The bodies change, decline, and as years go by expose the truth of time, which carves the marks of grief and pain on them. Real bodies that incarnate collective traumas, a theme that has always haunted the cinema of the Portuguese director.
Costa is not seeking mercy for the last; he shows their power, their almost sacred dimension with its transfiguring potential, reminiscent of Pasolini. Each of Pedro's shots is therefore potentially documentary, precisely because it is in search of a truth of the world by submitting spaces (Cabo Verde, or the Fontainhas neighbourhood) to a transformation process. At this juncture, enter the other great 'character' of his cinema: black. In Costa's films, the bodies and spaces are sources of light surrounded by darkness. Black, however, is not an ornamental choice or aesthetic mannerism: on the contrary, it descends from a precise theoretical decision.
Black is the truest and deepest offscreen space of film. Time falls in it and hides, swallowed by a present without memory that pushes nonetheless to come to the surface. In black lies grief; the traumas and sorrows of the past have settled on it. Light and white (like the hospital in *Horse Money* or the new houses in *Colossal Youth*) thus become the obliteration of time, the aseptic sign of obliviousness.

PEDRO COSTA



BIOGRAFIA | BIOGRAPHY

Pedro Costa è uno dei registi più importanti del cinema portoghese contemporaneo. Nato nel 1959, ha studiato storia e storia dell'arte all'Università di Lisbona prima di iniziare a lavorare come assistente alla regia per alcuni dei più importanti registi portoghesi, tra cui João César Monteiro e André Téchiné.
La sua carriera di regista è iniziata nel 1989 con il film *Blood*, presentato al Festival di Cannes nella sezione Quinzaine des Réalisateurs. Da allora, ha diretto numerosi film, proiettati in importanti festival internazionali come la Mostra del Cinema di Venezia e il Festival di Cannes.
Il suo film *In Vanda's Room* (2000) ha vinto il premio FIPRESCI al Festival di Cannes ed è stato selezionato per rappresentare il Portogallo agli Oscar nella categoria Miglior film straniero. Con i suoi successivi film *Colossal Youth* (2006), *Horse Money* (2014) e *Vitalina Varela* (2019), Costa ha continuato sempre a lavorare con gli stessi attori non professionisti del quartiere di Fontainhas a Lisbona.
Il suo lavoro ha ricevuto numerosi riconoscimenti in tutto il mondo, tra cui il premio per il Miglior film per *Vitalina Varela* e il premio per la Miglior regia per *Horse Money* al Festival di Locarno.
Costa è noto per la sua estetica unica, che spesso si basa su lunghe riprese fisse e su un uso creativo della luce e dell'ombra, e per la sua attenzione ai dettagli e alla composizione delle immagini.

Pedro Costa is one of the most important directors in contemporary Portuguese cinema. Born in 1959, he studied history and art history at the University of Lisbon before starting to work as an assistant director for some of the most prominent Portuguese directors, including João César Monteiro and André Téchiné.
His career as a director began in 1989 with the film *O Sangue*, presented at the Cannes Film Festival in the Quinzaine des Réalisateurs section. Since then, he has directed numerous films that have been screened at major international festivals such as the Venice Film Festival and the Cannes Film Festival.
His film *In Vanda's Room* (2000) won the FIPRESCI prize at the Cannes Film Festival and was selected to represent Portugal at the Oscars in the Best Foreign Language Film category. With his subsequent films *Colossal Youth* (2006), *Horse Money* (2014), and *Vitalina Varela* (2019), Costa continued to work with the same non-professional actors who live in a poor neighborhood of Fontainhas in Lisbon.
His work has received numerous awards worldwide, including the Best Film award for *Vitalina Varela* and the Best Director award for *Horse Money* at the Locarno Film Festival. Costa is known for his unique aesthetic, which often relies on long static shots and a creative use of light and shadow, for his attention to detail and composition.

FILMOGRAFIA | FILMOGRAPHY

Blood (1989)
Casa De Lava (1994)
Bones (1997)
In Vanda's Room (2000)
Where Does Your Hidden Smile Lie? (2001)
Colossal Youth (2006)
Change Nothing (2009)
Horse Money (2014)
Vitalina Varela (2019)
The Daughters Of Fire (2023)

PEDRO COSTA
BLOOD
O SANGUE

Portogallo | 1990 | 99 min | b&n
v.o. portoghese

Fotografia: Martin Schäfer
Montaggio: Ana Luísa Guimarães
Suono: Pedro Caldas
Musica: Igor Stravinsky, Heino Eller, Malt Johnson

Produzione: Trópico Filmes
Distribuzione: Trópico Filmes

Contatto: vitor.neto.carvalho@gmail.com

Due fratelli, un padre carico di rabbia e dolore che li abbandona, uno spazio irriconoscibile, quasi dismesso dall'uomo. Su tutto, un segreto che i due fratelli portano con sé e che ne segnerà le vite. È intorno a ciò che si articola la narrazione del folgorante debutto di Pedro Costa. Il sangue del titolo è quello che scorre tra i membri di una famiglia, metafora di un legame, ma soprattutto di una violenza nascosta che non è tanto nei gesti visibili quanto nell'atmosfera in cui è immerso il mondo del film. Il bianco e nero della pellicola taglia gli spazi, avvolge i personaggi in una coltre di segreto e di mistero. La verità del film sta qui, in un mondo reale che è intriso di sofferenza e non è più capace di mostrarsi pienamente ma lascia le sue tracce nei volti, nei silenzi, nell'immobilità dei corpi che lo abitano. È l'inizio di un percorso che segnerà il cinema del grande regista portoghese, in cui l'astrazione dolorosa della forma rivela un reale sempre più profondo e oscuro. (d.d.)

Two brothers, a father burdened by anger and sorrow who abandons them, and an unrecognizable space, almost forsaken by man. Above everything, a secret that the two brothers carry around and will mark their life. The narrative of Pedro Costa's ravishing debut revolves around all this. The titular blood is the one that is shed within a family. It is the metaphor of a bond, but above all of a hidden violence to be found less in visible gestures than in the atmosphere in which the film's world is immersed. The black and white of the film stock cuts the spaces and envelopes the characters in a blanket of secrecy and mystery. The film's truth lies here, in a real world pervaded by grief which is no longer capable of revealing itself fully but leaves instead its traces on the faces, silences, motionlessness of the bodies that dwell in it. It is the beginning of a journey that will leave a mark in the cinema of the great Portuguese director, in which the painful abstraction of form exposes an ever deeper and darker dimension of reality. (d.d.)

Portogallo, Francia, Danimarca | 1997 | 94 min | col.
v.o. portoghese

Fotografia: Emmanuel Machuel
Montaggio: Jackie Bastide
Suono: Henri Maikoff

Produzione: Madragoa Filmes
Distribuzione: Gemini Films

Contatto: alfamafilms@orange.fr

PEDRO COSTA

BONES
OSSOS

Tre personaggi, due ragazze e un ragazzo, in un melodramma stilizzato ambientato nei sobborghi di Lisbona. Uno spazio indifferente, asettico, fatto di luoghi di passaggio: una casa vuota, strade anonime, mercati, autobus. Ciò che accade loro, ciò che ne sconvolge le vite sembra non trapelare dalle loro espressioni. Si muovono lentamente, senza tradire emozioni, quasi fossero non degli esseri umani, ma figure non ancora (o non più) umane. Le ossa che danno il titolo al film alludono, tra le altre cose, a un movimento di sottrazione, quasi di scarnificazione della narrazione come dell'espressione. Nel cinema di Pedro Costa prende sempre più forma un movimento duplice: da una parte la ricerca di un'essenzialità della narrazione, finanche dell'inquadratura; dall'altra una tendenza all'espansione tesa a raccontare non solo le vicissitudini dei personaggi ma anche il modo che li ingloba e ne determina la vita. (d.d.)

Three characters, two girls and a boy, in a stylized melodrama set in Lisbon's suburbs. An indifferent, aseptic space, composed of places of transit: an empty house, anonymous roads, markets, busses. Whatever happens to them, whatever upsets their lives seems not to transpire from their countenances. They move slowly, they betray no emotion, as if they weren't human beings but rather not yet (or no longer) human figures. The bones in the title convey the idea, among other things, of subtracting, almost flaying the narrative as much as the expression. In the cinema of Pedro Costa, a double movement is increasingly taking shape: on one hand, the search for a narration that is essential, down to the single shot; on the other hand, a tendency towards expansion, meant to tell not only the stories of the characters, but also the world that envelopes them and determines their lives. (d.d.)

Francia, Portogallo | 2009 | 103 min | b&n
v.o. francese, inglese

Fotografia: Pedro Costa
Montaggio: Patricia Saramago
Suono: Philippe Morel, Olivier Blanc, Vasco Pedroso, Miguel Cabral, Jean-Pierre Laforce
Musica: Rodolphe Burger, Pierre Alferi, Jeanne Balibar, Jacques Offenbach

Produzione: Sociedade Optica Tecnica
Distribuzione: Red Star Cinema

Contatto: contact@redstarcinema.fr

PEDRO COSTA

CHANGE NOTHING
NE CHANGE RIEN

Immersa nel nero di spazi particolari – un palco, una sala prove – Jeanne Balibar prova i pezzi del nuovo album, si esibisce, prende lezioni di canto operistico, recita in uno spettacolo. In ogni inquadratura il suo volto emerge parzialmente dallo spazio nero che sembra volerla inglobare, assorbire forse per sempre. Il movimento del film sta appunto in questa sottile tensione: un rapporto aperto tra un corpo e un volto che provano, cercano, sperimentano; e uno spazio esterno che al tempo stesso contiene quel corpo e ne lascia intravedere l'intensità. La macchina da presa di Pedro Costa rimane sul volto dell'attrice, sugli spazi in cui lei si muove, catturando espressioni, pensieri nascosti, sofferenze e concentrazione. Ogni nota, ogni vocalizzo, ogni arrangiamento diventa allora concreto, materiale, mentre la visione si fa ipnotica e magnetica. Un film non solo sulla musica ma anche sulla durata della creazione, sul lavoro del tempo, del nero, del non visto, sul tessuto stesso del cinema. (d.d.)

Immersed in the darkness of particular spaces – a stage, a rehearsal studio – Jeanne Balibar is rehearsing the songs for her new album, exhibiting herself, taking lessons in opera singing, performing in a show. In every shot, her face emerges partially from the black space that seems to swallow her up, absorb her, perhaps forever. The movement of the film lies precisely in this tension: an open rapport between a body and a face that attempt, search, experiment; and an external space that at the same time contains that body, letting out glimpses of its intensity. Pedro Costa's film camera lingers on the actress' face, on the spaces she moves about, capturing expressions, hidden thoughts, sorrows, and concentration. All notes, all vocal exercises, all arrangements become concrete, material, while the vision becomes hypnotic and magnetic. A film dealing not only with music, but also with the duration of creation, the work of time, of black, of non-seen, the very fabric of cinema. (d.d.)

Portogallo, Francia, Svizzera | 2006 | 155 min | col.
v.o. portoghese

Fotografia: Pedro Costa, Leonardo Simões
Montaggio: Pedro Marques
Suono: Olivier Blanc

Produzione: Contracosta Produções
Distribuzione: Memento Films International

Contatto: sales@memento-films.com

PEDRO COSTA

COLOSSAL YOUTH
JUVENTUDE EM MARCHA

Vecchi mobili gettati da una finestra di notte, in un quartiere popolare; una donna che sembra provenire dal fondo di una grotta con un coltello in mano racconta una storia guardando in macchina. È la sequenza iniziale del terzo film di Pedro Costa ambientato a Fontainhas, il quartiere di Lisbona diventato il mondo filmico del regista portoghese. *Juventude em marcha* è un lavoro sul tempo, sin dalla sequenza citata: sulla memoria, sul tempo passato e scomparso, che però può emergere all'improvviso, come un fantasma nella notte attraverso un gesto o una storia. In questo spazio abitato in gran parte da migranti di Capo Verde si muove Ventura, altro corpo sospeso, che non ha più un passato e neanche un futuro, ma che può solo vivere il presente sfuggente di un quartiere che sta rapidamente svanendo e in cui l'uomo non può che vagare, come se tutto fosse ormai immerso in una dimensione spettrale. Il film prosegue il percorso sui mondi/comunità di Pedro Costa, facendo sempre più dello spazio urbano il luogo in cui si combatte la battaglia per la memoria. (d.d.)

Old furniture thrown from a window at night, in a working-class neighbourhood; a woman who seems to come from the bottom of a cave holding a knife tells a story looking in camera. This is the opening sequence of Pedro Costa's third film, set in Fontainhas, the Lisbon neighbourhood that has become the cinematic world of the Portuguese director. *Juventude em marcha* is a work about time ever since the mentioned sequence: about memory, about past and lost time, which can nonetheless resurface suddenly, like a ghost in the night, by way of a gesture or a story. This space, inhabited mostly by immigrants from Cabo Verde, is the setting for Ventura, another suspended body who no longer has a past and no future either – he can only experience the fleeting present of a rapidly vanishing neighbourhood in which man can only wander, as though everything were immersed in a ghostlike dimension. The film pursues Pedro Costa's path of worlds/communities, in which urban space is increasingly becoming the place where the fight for memory is fought. (d.d.)

Portogallo, Francia | 1994 | 110 min| col., b&n
v.o. portoghese, creolo

Fotografia: Emmanuel Machuel
Montaggio: Dominique Auvray
Musica: Raul Andrade, Paul Hindemit

Produzione: Madragoa Filmes
Distribuzione: Fortissimo Film Sales

Contatto: jane@fortissimofilms.com

PEDRO COSTA

DOWN TO EARTH
CASA DE LAVA

Il secondo lungometraggio di Pedro Costa costituisce uno scarto e al tempo stesso un proseguimento rispetto al precedente *O sangue* (e si pone come una tappa necessaria che porterà poi a *Ossos*). Il viaggio di Mariana, un'infermiera che accompagna il suo paziente comatoso fino a Capo Verde, vivendo sulla propria pelle le difficoltà dei rapporti con la popolazione locale e con un ambiente radicalmente ostile, è emblematico della ricerca che caratterizzerà il cinema del regista portoghese, sempre più interessato a mettere in scena personaggi radicalmente dislocati e portatori di un dolore sommerso, invisibile se non nei loro tratti, nella durezza e impenetrabilità delle loro espressioni. Lo sguardo di Costa acquista una dimensione di ricerca: quella di una forma e di un universo che deve essere reso visibile. Lo spazio naturale, la natura selvaggia non sono puro sfondo ma luoghi che intensificano le tensioni tra i mondi, quello urbano e occidentale di Mariana e quello degli abitanti del posto. Tensioni che si fanno immediatamente forma del cinema. (d.d.)

Pedro Costa's second feature is at once a swerve from and a follow-up to the previous *O sangue*, not to mention that it is the necessary stepping stone towards *Ossos*. The journey of Mariana, a nurse who escorts her comatose patient up to Cabo Verde experiencing first-hand how difficult the relationships with the local population are, in a radically hostile environment, is emblematic of the research that will be conducted by the Portuguese director through his filmmaking, increasingly focused on radically displaced characters who carry an invisible grief that is only perceived in their features, their harsh and impenetrable countenances. Costa's gaze acquires the dimension of a quest – of a form and a universe that need be made visible. Nature and wilderness are not a mere backdrop, but places that heighten the tensions between the worlds - the urban, western one exemplified by Mariana and the one of the local inhabitants. Tensions that immediately turn into form of cinema. (d.d.)

Portogallo | 2014 | 104 min | col.
v.o. creolo capoverdiano, portoghese

Fotografia: Leonardo Simões
Montaggio: João Dias
Suono: Olivier Blanc, Vasco Pedroso

Produzione: OPTEC - Sociedade Óptica Técnica Lda di Lisbona
Distribuzione: Midas Filmes

Contatto: midas@midas-filmes.pt

PEDRO COSTA

HORSE MONEY
CAVALO DINHEIRO

Ventura, l'uomo di *Juventude em marcha* che vagava tra i resti del quartiere di Fontainhas, torna in questo film. Come accade spesso ai personaggi di Pedro Costa, Ventura torna perché il cinema del regista portoghese è sempre più un cinema sul tempo come ferita, come malattia che agisce sui corpi, che accompagnano il tempo del cinema, di film in film. È così per Ventura che emerge da uno spazio indistinto, per ritrovarsi in un centro per malattie mentali. È dunque qui che ha inizio un viaggio fatto di racconti e visioni, di immagini del passato e fantasmi che non smettono di ritornare. Cosa percepisce Ventura? Il proprio tempo presente nell'asettico istituto psichiatrico o il passato, la rivoluzione dei garofani, la violenza di quegli anni? E cosa distingue quella violenza dall'interrogatorio freddo e fuori campo del medico? Ciò che resta è ciò che è più pregnante: il volto e il corpo di Ventura, che di film in film invecchia e porta con sé il segno impietoso del tempo. (d.d.)

The return of Ventura, the man who in *Juventude em marcha* would wander among the remains of the Fontainhas neighbourhood. As often happens with Pedro Costa's characters, Ventura returns because the cinema of the Portuguese film director is increasingly about time intended as a wound, as a disease that affects the bodies, those that accompany the time of cinema, film after film. This is the case with Ventura, who emerges from a nondescript space and finds himself in a mental hospital. It is here that a journey made of stories and visions begins, with images from the past and ghosts that keep on coming back. What does Ventura perceive? His own present time in the aseptic psychiatric institute or the past, the carnation revolution, the violence of that period? And what's the difference between that violence and the cold questioning conducted by the doctor offscreen? What remains is that which is more significant: the face and body of Ventura who gets older film after film, carrying the merciless mark of time. (d.d.)

Portogallo, Germania, Svizzera, Italia | 2000
| 170 min| col.
v.o. portoghese

Fotografia: Pedro Costa
Montaggio: Dominique Auvray
Suono: Philippe Morel, Matthieu Imbert

Produzione: Contracosta Produções
Distribuzione: Capricci Films

Contatto: contact@capricci.fr

PEDRO COSTA

IN VANDA'S ROOM
NO QUARTO DA VANDA

Vanda Duarte ritorna, dopo *Ossos*, nelle immagini di Pedro Costa. Secondo film di una trilogia ambientata nel quartiere di Fontainhas, alla periferia di Lisbona, *No quarto da Vanda* segue le giornate di una ragazza tossicodipendente e la comunità del quartiere, mentre tutt'intorno i rumori assordanti di un cantiere segnalano i lavori di demolizione delle case della zona. Il doppio spazio del film – la stanza di Vanda dove la ragazza, insieme alla sorella, passa le sue giornate a drogarsi e quelli angusti del quartiere – determinano il ritmo del film, il suo tempo particolare, in cui il destino di sparizione di una collettività è presente, quanto la resistenza dei corpi, il loro lento andamento. Nel buio e nell'intimità delle loro stanze, quei corpi emergono con una forza particolare, una pregnanza che li fa andare oltre i personaggi che interpretano, secondo l'idea radicale di cinema del regista portoghese. (d.d.)

Vanda Duarte returns, after *Ossos*, in the images of Pedro Costa. The second episode of a trilogy set in the Fontainhas neighbourhood, in the outskirts of Lisbon, *No quarto da Vanda* follows the daily life of a young woman who is a drug addict and the local community, while the deafening surrounding noises from a building site are a sign of the ongoing demolitions of the old houses. The film's double space – Vanda's room, where she, drugged up, spends her days with her sister, and the narrow locales of the neighbourhood – determines its rhythm, its peculiar time, in which the doom of a vanishing community is as present as the resistance of the bodies, their slow pace. In the dark and intimacy of their rooms, those bodies emerge with a particular strength, a significance that lets them go beyond the roles they play according to the radical idea of cinema of the Portuguese film director. (d.d.)

Portogallo | 2023 | 9 min | col.
v.o. portoghese

Fotografia: Leonardo Simões
Montaggio: Vítor Carvalho
Suono: Hugo Leitão
Musica: Marcos Magalhães

Produzione: CLARÃO - COMPANHIA PRODUÇÕES
Distribuzione: CLARÃO - COMPANHIA PRODUÇÕES

Contatto: filhasdofogo.clarao@gmail.com

PEDRO COSTA

THE DAUGHTERS OF FIRE
AS FILHAS DO FOGO

In uno spazio astratto, tre donne, isolate tra loro, cantano il proprio dolore. Un motivo struggente, di sofferenza e solitudine. I loro volti interrogano lo sguardo di chi osserva. Hanno lasciato la propria casa e si trovano in un paese straniero. Ma perché sono partite? Perché quel canto lacerante? Lo scenario cambia e la notte cede il posto alle immagini di un paesaggio bellissimo e devastato. Sono scene girate nel 1951 a Fogo, isola vulcanica di Capo Verde, all'indomani di una delle tante eruzioni. La coltre di cenere ricopre il territorio, alcune persone, sopravvissuti o fantasmi, si avvicinano alla macchina da presa. Un cortometraggio straordinario che mostra la potenza trasfigurante del cinema di Pedro Costa, la dimensione visionaria delle sue immagini, capaci di mostrare il reale della sofferenza degli ultimi, mediante la potenza del canto e della musica che si pongono come segno di un legame profondo tra gli esseri umani. (d.d.)

In an abstract space, three women, isolated from each other, sing their sorrows. It is a heart-rending melody of grief and loneliness. Their faces question the gaze of the beholder. They left their homes and now live in a foreign country. But why did they leave? Why this excruciating song? Change of scene: the night gives way to images of a beautiful, but devastated landscape. The shots were taken in 1951 in Fogo, a volcanic island of Cabo Verde, the day after one of many eruptions. A blanket of ash covers the land; some people – survivors, or ghosts – get close to the camera. An extraordinary short film that shows the transfiguring power of the cinema of Pedro Costa, the visionary dimension of his images, which succeed in displaying the reality of the suffering of the last by way of the powerfulness of singing and music – signs of the deep bond between human beings. (d.d.)

PEDRO COSTA
VITALINA VARELA

Portogallo | 2019 | 124 min | col.
v.o. portoghese

Fotografia: Leonardo Simões
Montaggio: João Dias, Vitor Cavalho
Suono: João Gazua

Produzione: OPTEC - Sociedade Óptica Técnica Lda di Lisbona
Distribuzione: Zomia. Independent Film Society

Contatto: diffusione@zomia.it

Già presente in *Cavalo dinheiro*, Vitalina Varela riporta Pedro Costa tra i vicoli e le case oscure del quartiere di Fontainhas, nella periferia di Lisbona. La donna giunge a Lisbona poco dopo la morte del marito Joaquim per un viaggio lungamente atteso, ma ciò che incontra al suo arrivo è il vuoto, l'assenza. Il suo è un racconto che, come molto spesso accade nel cinema del regista portoghese, evoca un trauma, una ferita che rimane fuori campo e che solo le immagini (a cominciare da quelle del volto della donna) e le parole possono evocare. Il presente del film è determinato dal passato, dal nero che avvolge i corpi e i luoghi. La ferita profonda di Vitalina si riverbera negli spazi del quartiere in cui gli abitanti - la comunità capoverdiana di Lisbona - sembrano sostare come spettri, come morti viventi condannati a un limbo senza mobilità e senza via di uscita. Ma è il cinema stesso a proporre un movimento: è la potenza trasfigurante del cinema di Pedro Costa a porsi come possibilità di riscatto. (d.d.)

Already seen in *Cavalo dinheiro*, Vitalina Varela takes Pedro Costa back to the dark alleys and houses of Fontainhas, a neighbourhood in the Lisbon outskirts. The woman comes to Lisbon short after her husband Joaquim's death for a long-awaited journey, but what she finds on her arrival is emptiness, absence. Hers is a story that, as often happens in the cinema of the Portuguese film director, conjures a trauma, a wound, that remains offscreen. Only images (beginning with those of the woman's face) and words can evoke it. The film's present is determined by the past, the black that envelopes bodies and places. Vitalina's deep wound reverberates in the spaces of the neighbourhood, that seem to be haunted by the inhabitants – Lisbon's Cape Verdean community – as if they were living dead sentenced to a motionless limbo with no way out. But it is cinema itself that proposes a movement: it is the transfiguring power of the cinema of Pedro Costa that postulates itself as a possibility of redemption. (d.d.)

Portogallo, Francia | 2001 | 104 min | col.
v.o. francese

Fotografia: Pedro Costa, Jeanne Lapoirie
Montaggio: Dominique Auvray, Patrícia Saramago
Suono: Branko Neskov, Matthieu Imbert

Produzione: Contracosta Produções
Distribuzione: Contracosta Produções

Contatto: geral@contracosta.pt

PEDRO COSTA

WHERE DOES YOUR HIDDEN SMILE LIE?
ONDE JAZ O TEU SORRISO?

Pedro Costa filma Jean-Marie Straub e Danielle Huillet mentre lavorano al montaggio del loro film *Sicilia!*. Assistiamo alle loro discussioni, condividiamo la pratica di un lavoro certosino sulle immagini, sul movimento, sulla durata delle inquadrature. Mentre la coppia di registi lavora al tavolo di montaggio, ciò che si dipana davanti ai nostri occhi è una potente idea di messa in scena, fondata sul rigore delle scelte ma segnata anche da un profondo amore per il cinema che emerge dalle parole dei due. Un taglio di montaggio, una pausa non sono scelte tecniche ma diventano l'occasione per parlare di potenza e forma nella settima arte. Nella semioscurità – un nero che ci fa entrare in un altro mondo – della sala di montaggio o in quella di proiezione si sviluppa un pensiero teorico che diventa uno splendido ritratto di due autori unici nella storia del cinema, osservati con altrettanto amore e rispetto dallo sguardo del regista portoghese. (d.d.)

Pedro Costa filming Jean-Marie Straub and Danielle Huillet at work on the editing of their film *Sicily!*. We watch them discussing, we share the practice of a painstaking work on the images, movement, duration of the shots. While the couple of directors is sitting at the editing table, what unravels before our eyes is a powerful idea of mise-en-scène based on the rigour of the decisions, but is also marked by a profound love for film, as it emerges from their conversations. An editing cut, or a pause, are not technical choices: they become an opportunity to discuss power and form in the seventh art. In the semi-darkness – a kind of black that lets us into another world – of the editing or projection room, a theoretical thought takes shape and becomes a wonderful portrait of two unique directors in film history, observed with as much love and respect by the gaze of their Portuguese fellow. (d.d.)

METTERSI IN ASCOLTO:
IL CINEMA DI TATIANA HUEZO

LISTENING TO REALITY:
THE CINEMA OF TATIANA HUEZO

Tatiana Huezo, The Echo

METTERSI IN ASCOLTO: IL CINEMA DI TATIANA HUEZO
LISTENING TO REALITY: THE CINEMA OF TATIANA HUEZO

A CURA DI ALBERTO DIANA

Nata in El Salvador e cresciuta in Messico, Tatiana Huezo esplora con grande delicatezza di sguardo l'anima profonda del proprio paese, scosso da una guerra violenta e dolorosa. Si muove tra il documentario e la finzione, attraversandone i confini per mettersi in ascolto di fronte al reale. La dimensione sonora è il terreno privilegiato in cui si genera il gesto filmico della cineasta, diventando un luogo di intimità, di confessione, di fiducia. È un luogo in cui la violenza può essere evocata, esorcizzata, denunciata, e in cui la dimensione individuale e quella collettiva possono coesistere.
È da questa premessa che nascono *El lugar más pequeño* (2011), opera prima in cui Huezo torna in un piccolo villaggio nel suo paese d'origine, in una comunità che si ricostituisce dieci anni dopo la guerra civile, e *Tempestad* (2016), tormentato road movie che attraversa il Messico dominato dal traffico di esseri umani. Di fianco ai traumi e ai rimossi del proprio paese, ci sono le comunità che resistono. Nell'esordio di finzione *Noche de fuego* (2021), così come nell'ultimo *El Eco* (2023), premiato come miglior documentario alla Berlinale, lo sguardo si sofferma sulle giovani ragazze in formazione e sulle comunità di donne resistenti, in cui le figure femminili tessono nuovi rapporti sullo sfondo della guerra dei cartelli criminali.
Il Festival dei Popoli rende omaggio a una delle voci più importanti del panorama contemporaneo, capace di unire il lirismo con la crudezza della denuncia, dando forma a un universo cinematografico animato da un profondo senso di resistenza.

Born in El Salvador and grown up in Mexico, Tatiana Huezo explores the deep soul of her country, shaken by a violent and painful war, with an extremely delicate approach. She works between documentary and fiction, crossing their boundaries to be able to listen to reality. The dimension of sound is the privileged ground in which the filmmaker's cinematic gesture is generated, becoming a place of intimacy, confession, and trust. It is a place where violence can be evoked, exorcised, denounced, and where the individual and collective dimensions can coexist.
These are the bases for *El lugar más pequeño* (2011), Huezo's debut in which she returns to a small village in her home country, a community that is being reconstituted a decade after the civil war, and *Tempestad* (2016), a tormented road movie that travels across a Mexico dominated by human trafficking. Alongside her country's traumas and repressed events, there are those communities that resist. In her fiction debut, *Noche de fuego* (2021), as well as in her latest film, *El Eco* (2023, awarded best documentary at the Berlinale), the gaze lingers on young women growing up and on communities of resisting women, in which female figures weave new relationships against the backdrop of the criminal cartels' war.
Festival dei Popoli pays homage to one of the most important voices of the contemporary scene, who manages to combine lyrical dimension and firm condemnation, giving shape to a cinematic universe animated by a profound sense of resistance.

TATIANA HUEZO

BIOGRAFIA | BIOGRAPHY

Tatiana Huezo è una regista messicano-salvadoregna che si è laureata al Centro de Capacitación Cinematográfica (CCC) di Città del Messico e ha conseguito una laurea magistrale in Documentario Creativo presso l'Universitat Pompeu Fabra di Barcellona. Ha ottenuto il suo riconoscimento internazionale grazie al suo primo lungometraggio, *The Tiniest Place* (2011), proiettato in oltre 80 festival internazionali.
Il suo lavoro è stato premiato in tutto il mondo, ricevendo otto premi Ariel dall'Accademia messicana di arti e scienze cinematografiche, tra cui Miglior Documentario e Miglior Regista per *Tempestad*, che ha debuttato al 66° Berlinale Forum nel 2016, e Miglior Film per *Prayers for the Stolen*, che ha debuttato al Festival di Cannes, ricevendo una menzione speciale dalla giuria nel 2021.
Tiene regolarmente conferenze e insegna in spazi accademici come La Escuela de Cine de la Comunidad a Madrid, l'École cantonale d'art de Lausanne, l'Università della California Santa Barbara, The Green House in Israele e il CCC.
Huezo è considerata una delle voci più importanti del cinema messicano contemporaneo e il suo lavoro ha ricevuto numerosi riconoscimenti in tutto il mondo.

Tatiana Huezo graduated from the Centro de Capacitación Cinematográfica (CCC) in Mexico City and has a Master Degree in Creative Documentary from the Universitat Pompeu Fabra in Barcelona. Mexican-Salvadoran filmmaker, she gained an international reputation with her feature debut, *The Tiniest Place* (2011), which screened at more than 80 international festivals.
Her work has been widely recognized around the world and acknowledged by the Mexican Academy of Cinematographic Arts and Sciences with eight Ariel awards; among them Best Documentary and Best Director for *Tempestad*, which premiered in the 66th Berlinale Forum in 2016; as well as Best Film for *Prayers for the Stolen*, which premiered in Un Certain Regard at Cannes Film Festival, where it received a special mention from the jury in 2021.
She has given conferences and taught classes in academic spaces like La Escuela de Cine de la Comunidad in Madrid, École cantonale d'art de Lausanne, University of California Santa Barbara, The Green House in Israel as well as the CCC, among others.
Huezo is considered one of the most important voices in contemporary Mexican cinema, and her work has received numerous awards worldwide.

FILMOGRAFIA | FILMOGRAPHY

The Eco (2023)
Prayers of the Stolen (2021)
Tempestad (2016)
Absences (2015)
The empty classroom (2015)
The Tiniest Place (2011)
Family Portrait (2005)
The Core of the Earth (2001)
Caustic Time (1997)

Messico, Germania, Brasile, Qatar | 2021 |
110 min | col.
v.o. spagnolo

Fotografia: Ludlow Dariela
Montaggio: Miguel Schverdfinger
Suono: Lena Esquenazi
Musica: Jacobo Lieberman, Leo Heiblum

Produzione: Pimienta Films
Distribuzione: MUBI

Contatto: Patricia Perez, pperez@mubi.com

TATIANA HUEZO

PRAYERS FOR THE STOLEN

NOCHE DE FUEGO

Tre ragazze, Ana, Paula e María, crescono in una comunità rurale nello stato di Jalisco, in Messico. Le loro vite sono minacciate dalla presenza dei cartelli della droga e dai trafficanti di esseri umani. Mentre le loro madri provano a proteggerle dai rapimenti, le giovani sono costrette a imparare a sopravvivere in un contesto violento. Il primo lungometraggio di finzione di Tatiana Huezo, saldamente ancorato nel reale, si addentra nel cuore del conflitto tra il narcotraffico e lo stato e si mette al lato delle donne, sulla cui pelle si ritorcono le più crudeli conseguenze della guerra. In *Prayers for the Stolen*, liberamente tratto dal romanzo di Jennifer Clement, la regista svela la crescita di Ana, Paula e Maria attraverso un racconto d'amore e sopravvivenza, in cui alla dimensione dell'ascolto, spazio privilegiato per l'opera documentaristica di Huezo, si rivela una nuova poetica dello sguardo: attraverso la presa di coscienza di Ana, là dove aleggiano la morte e la violenza sboccia una nuova resistenza. (a.d.)

Three girls, Ana, Paula, and María, are growing up in a rural community in the Mexican state of Jalisco. Their lives are threatened by drug cartels and human trafficking, with their mothers trying to protect them from kidnappings, while the girls have to learn to survive in a context of violence. Tatiana Huezo's first feature film is firmly anchored in reality and delves into the core of the conflict between drug trafficking and government, taking a stance for women, those who suffer the cruellest consequences of this war. In *Prayers For The Stolen*, freely adapted from Jennifer Clement's novel, the filmmaker explores the coming of age of Ana, Paula, and María by way of a story of love and survival in which the dimension of listening, Huezo's privileged space in her documentary making, turns out to be a new poetic of the gaze: Ana's awakening, in a place haunted by death and violence, can plant the germs of a new resistance. (a.d.)

Messico | 2016 | 105 min | col
v.o. spagnolo

Fotografia: Ernesto Pardo
Montaggio: Lucrecia Gutiérrez Maupomé
Suono: Lena Esquenazi
Musica: Leonardo Heiblum, Jacobo Liebermann

Produzione: Pimienta Films
Distribuzione: Pimienta Films

Contatto: Regina Serratos, regina@pimientafilms.com

TATIANA HUEZO

TEMPESTAD

In un Messico oscuro e militarizzato, la voce di una donna racconta un'esperienza traumatica: dopo aver subito ingiustamente l'arresto, viene rinchiusa in un carcere controllato da un cartello della droga. È una vera e propria discesa agli inferi: la protagonista, di cui non vediamo mai il volto, è una delle tante vittime innocenti del conflitto armato tra il narcotraffico e lo stato che scuote il Messico da decenni. La sua voce si accompagna a quella di un'altra donna, un'artista circense, il cui lavoro l'aiuta a superare il proprio trauma: il rapimento della figlia da parte di una banda armata. Nel suo secondo lungometraggio, Tatiana Huezo traccia una nuova geografia della violenza del proprio paese: un Messico torbido e corrotto, attraversato da Nord a Sud, caratterizzato da check point militari e paesaggi nuvolosi e desolati. *Tempestad* accoglie le voci off delle protagoniste creando una vicinanza con le loro storie di violenza e realizzando al tempo stesso la dolorosissima fotografia di un paese in cui le donne sono le prime vittime di una guerra senza fine. (a.d.)

In a gloomy Mexico in arms, a woman's voice describes the traumatic experience of having been unjustly arrested and then imprisoned in some jail controlled by a drug cartel. It was an actual descent into Hell: the heroine, whose face will never be revealed, is one of the uncountable innocent victims of the armed conflict between drug trade and government that has been tormenting Mexico for decades. Another woman's voice joins: it is a circus performer, whose job helps her heal her own trauma. Her daughter was kidnapped by armed men. In her second feature-length documentary, Tatiana Huezo outlines a new geography of the violence in her country, showing a shady, corrupt Mexico punctuated with military checkpoints from the north to the south, lost in cloudy wastelands. *Tempestad* is a refuge for the voiceovers of its heroines, creating closeness to their stories of violence while at the same time taking the painful picture of a country in which women are the main victims of an endless war. (a.d.)

Messico, Germania | 2023 | 102 min | col. v.o. spagnolo

Fotografia: Ernesto Pardo
Montaggio: Lucrecia Gutiérrez, Tatiana Huezo
Suono: Martin de Torcy, Lena Esquenazi, Jaime Baksht, Michellee Couttolenc
Musica: Leonardo Heiblum, Jacobo Lieberman

Produzione: Radiola films
Distribuzione: The Match Factory

Contatto: Valentina Bronzini, valentina.bronzini@matchfactory.de

TATIANA HUEZO

THE ECHO
EL ECO

A El Eco, villaggio rurale del Messico, la vita scorre lentamente: i cani pastore abbaiano nella notte, le donne recuperano le pecorelle che rischiano di annegare in mezzo alla palude, una bambina si prende cura della nonna anziana, un'altra gioca a fare la maestra con le bambole e i giocattoli. Il vento impetuoso e la pioggia scandiscono le giornate di lavoro nei campi di mais. In questo angolo remoto, apparentemente distante dalle violenze e dai conflitti del Messico contemporaneo, gli uomini sono assenti mentre le giovani donne crescono in una sorta di matriarcato, in armonia con la natura e le persone care. Dopo l'esordio nella finzione, Tatiana Huezo fa ritorno al documentario con un elogio al senso di cura e sorellanza di una piccola comunità. L'esperienza intensa della crescita, il rapporto con la natura e gli animali, ma anche con la malattia e la morte, sono al centro della vita di Monse, Luzma e le giovani ragazze del villaggio: Huezo cattura questi momenti di respiro, forse gli ultimi prima di affacciarsi all'età adulta. (a.d.)

In El Eco, a rural village in Mexico, life goes by slowly: the shepherd dogs bark at night, the women catch the sheep that risk drowning in the midst of the marsh, a little girl takes care of her elderly grandmother, and another one pretends to be a teacher with her dolls and toys. Impetuous wind and rain give rhythm to the days of work in the fields of corn. In this remote corner, apparently distant from the violence and conflicts of present-day Mexico, men are absent, while young women grow up in a sort of matriarchy, in harmony with nature and their beloved. After her debut in fiction, Tatiana Huezo returns to making documentaries, namely one that eulogizes the sense of care and sisterhood in a small community. The life of Monse, Luzma, and other young women of the village revolves around the intense experience of growing up, the relationship with nature and animals, but also with sickness and death: Huego captures these moments of respite, possibly the last ones before adulthood. (a.d.)

Messico | 2011 | 108 min | col.
v.o. inglese, spagnolo

Fotografia: Ernesto Pardo
Montaggio: Paulina Del Paso, Tatiana Huezo Sánchez, Lucrecia Gutiérrez
Suono: Federico González, Lena Esquenazi
Musica: Leonardo Heiblum, Jacobo Lieberman

Produzione: Centro de Capacitación Cinematográfica (CCC)
Distribuzione: Centro de Capacitación Cinematográfica (CCC)

Contatto: Claudia Prado,
claudia@elccc.com.mx

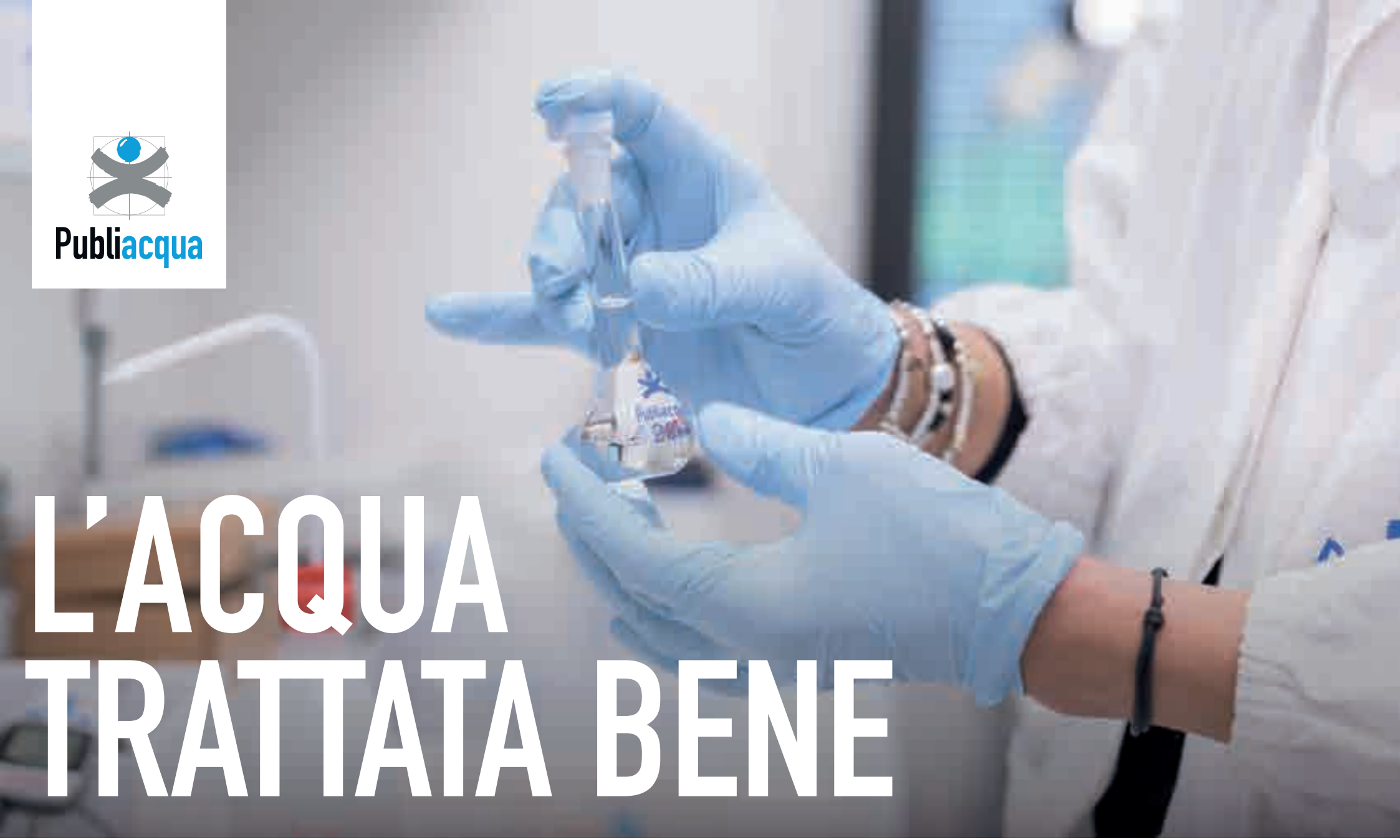
TATIANA HUEZO

THE TINIEST PLACE
EL LUGAR MÁS PEQUEÑO

La guerra civile in El Salvador, iniziata nel 1979 e durata 12 anni, ha lasciato più di ottantamila morti e migliaia di *desaparecidos*. Tanti villaggi vennero rasi al suolo e cessarono di esistere anche sulle mappe ufficiali. Dopo due decenni, la comunità di Cinquera ripopola il villaggio distrutto e abbandonato durante il conflitto: nuovi e vecchi abitanti convivono con i ricordi di un recente passato segnato dalla violenza. Tatiana Huezo viaggia dal Messico nel suo paese d'origine per accogliere le testimonianze di una collettività resistente che, con i propri sforzi, prova a ricostruire il proprio villaggio dalle ceneri. *The Tiniest Place* crea un mosaico di immagini e parole in cui le voci di una comunità ferita tessono i fili di un dialogo che riporta la vita laddove prevalsero l'odio e la morte. La regista offre allo spettatore uno spazio d'ascolto, di empatia, in un viaggio immersivo nella speranza raccolta all'interno di una foresta, forza protettrice e vitale per un nuovo futuro di pace. (a.d.)

The civil war in El Salvador, which started in 1979 and lasted for 12 years, ended with over eighty thousand casualties and thousands of desaparecidos. Countless villages were razed and ceased existing even in official maps. After two decades, the community of Cinquera has repopulated their village destroyed and abandoned during the conflict: new and old inhabitants coexist with the memories of a recent past marked by violence. Tatiana Huezo travels from Mexico to her country of origin, collecting eyewitness accounts from a resisting people that are trying to reconstruct their village from the ashes on their own. *The Tiniest Place* creates a mosaic of images and words in which the voices of a wounded community weave the threads of a dialogue that is bringing life where hate and death prevailed. The filmmaker sets up for the viewer a space for listening and empathy in an immersive journey into hope. A hope found in the middle of a forest, a protective and vital force of a new future of peace. (a.d.)

Publiacqua



L'ACQUA TRATTATA BENE

Ogni anno Publiacqua controlla 280.000 parametri su 12.000 campioni per erogarti acqua di qualità al rubinetto e restituire all'ambiente acqua pulita.

Publiacqua, la tua acqua di tutti i giorni.

HABITAT

Reber Dosky, Daughters of the Sun

HABITAT

ESSERE INTIMI CON IL MONDO PER INDAGARE IL TEMPO INQUIETO

BEING CLOSE WITH THE WORLD TO EXPLORE THE RESTLESSNESS OF TIME

LUDOVICA FALES

Collocarci nel nostro tempo e sentirlo, percepirne le cesure e le contraddizioni, posizionarci nel presente senza filtri e senza false promesse, essere marcatamente opposti all'indifferenza, rimanere intimi con il mondo: ecco in quale direzione intende mobilitare la selezione della sezione Habitat. Nell'abitare i margini, *con* le persone ci vivono, possiamo finalmente attraversare il nostro tempo inquieto e quei luoghi cruciali da cui osservare in modo peculiare e preciso i nodi di dominio del presente: la lotta di potere tra fede, mercantilismo, terrore e politica; il controllo dei corpi e del territorio da parte del capitalismo estrattivista; la lotta per la sopravvivenza e la rivolta brutale della natura, le ferite mai rimarginate del colonialismo e del patriarcato. Tutti luoghi in cui, d'un tratto, una nuova prospettiva si manifesta possibile, nella tenacia di vite e destini capaci di attraversare la frontiera dell'incerto e vedere oltre.
Dalla comunità Inuit e le cicatrici ancora aperte della colonizzazione alla comunità yazida in cui donne e ragazze usate come schiave sessuali dallo Stato islamico ricostruiscono le proprie vite; dagli uomini che raccolgono materie prime nella discarica di Vinča a una giovane sfollata dalle inondazioni in Bangladesh; dagli oppositori di Putin nella città di confine Ekaterinburg a Carlo Urbani, medico visionario che per primo identificò la SARS nel corso dell'epidemia esplosa in Vietnam nel 2003, bloccandone la diffusione. Entriamo dunque in questo spazio di presenza per rimanere intimi con il mondo.

Find a position in our time and feel it, perceive its caesuras and contradictions, take a stance in the present with no filters or false promises, starkly oppose indifference, remain close with the world: this is the direction that the section Habitat intends to pursue. Inhabiting the margins, *with* the people who live there, we can at last navigate our restless time and those crucial vantage points from which to observe the hubs of domination of the present in a specific and precise way: the fight for power between faith, mercantilism, terror, and politics; the control of bodies and the territory on the part of extractivist capitalism; the fight for survival and nature's brutal rebellion; the wounds of colonialism and patriarchy that have never healed. Places in which a new perspective suddenly seems possible, in the tenacity of lives and destinies capable of crossing the frontier of uncertainty and look beyond.
The Inuit community and the open scars of the colonization; the Yazid community in which women and girls used as sex slaves by the Islamic State regain their lives; the men who collect raw materials from the Vinča landfill; a young displaced person following the Bangladesh floods; the opponents against Putin in the border city Ekaterinburg; and Carlo Urbani, the visionary medical doctor who identified SARS during the 2003 pandemic in Vietnam and prevented its spread. Do enter in this space of presence to remain close with the world.

Serbia, Slovenia | 2023 | 82 min | col.
v.o. serbo, romani

Fotografia: Igor Marović
Montaggio: Bojan Kosović
Suono: Predrag Adamović

Produzione: Rt dobre nade, Set Sail Films, URGH!
Distribuzione: Taskovski Films

Contatto: Neda Lukić,
festivals@taskovskifilms.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Nemanja Vojinović ha studiato regia presso la Facoltà di Arti Drammatiche di Belgrado. Con il suo cortometraggio *Reality, Fuck Off* (2011) ha vinto molti premi in festival nazionali e internazionali. *Bottlemen* (2023) è il suo secondo lungometraggio documentario.

Nemanja Vojinović studied film directing at the Faculty of Dramatic Arts in Belgrade. His short documentary film *Reality, fuck off* (2011) won awards at regional and international festivals. *Bottlemen* (2023) is his second feature-length documentary project.

NEMANJA VOJINOVIĆ

BOTTLEMEN
FLAŠAROŠI

Settemila anni fa, Vinča, un sobborgo di Belgrado in continua espansione sul Danubio, era la culla della cultura neolitica europea. A pochi chilometri di distanza si spande oggi una delle più grandi discariche insalubri d'Europa. Il luogo è avvolto dal fumo mentre un gruppo di vigili del fuoco cerca di spegnere l'ennesimo incendio, una fonte di contaminazione che, negli ultimi cinque anni, ha regolarmente classificato Belgrado come una delle città più inquinate del mondo. Tra le migliaia di gabbiani in cerca di cibo e i fumi che la fanno sembrare una landa vulcanica, alcuni uomini capitanati dal rom Yani (a sua volta alle dipendenze di un capo invisibile) si guadagnano da vivere raccogliendo bottiglie di plastica e fogli di alluminio, in competizione con altri gruppi che non si fanno scrupoli a rubarsi a vicenda i grandi sacchi colmi di questo bottino. A distanza di sicurezza dallo sguardo di tanta pornografia della miseria, lo spaccato su un mondo post-apocalittico che è il nostro presente. (a.s.)

Seven thousand years ago, Vinča, a Belgrade suburb constantly expanding along the Danube, used to be the cradle of European Neolithic culture. Today, one of the unhealthiest landfills in Europe is thriving just a few kilometres away. The place is enveloped in smoke when a group of firemen are trying to quench the umpteenth fire, one of the sources of contamination that over the past five years has made Belgrade one of the most polluted cities in the world. With thousands of seagulls in search of food and the fumes that seem to exhale from a volcanic area, a group of men led by rom Yani (who reports to an invisible boss himself) make a living by collecting plastic bottles and aluminium sheets while other groups do not hesitate to steal each other's large sacks, the loot. At a safety distance, we watch this pornography of misery, the cross section of a post-apocalyptic world which is our present too. (a.s.)

Paesi Bassi | 2023 | 75 min | col.
v.o. kurmanji

Fotografia: Roy van Egmond
Montaggio: Tobias Cornelissen
Suono: Taco Drijfhout
Musica: Mehmet Berazi

Produzione: Diepteschерpte BV
Distribuzione: Journeyman Pictures

Contatto: publicity@journeyman.tv

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Reber Dosky è un regista curdo-olandese. Ha studiato regia alla Netherlands Film Academy, completando i suoi studi con il film *The Call* (2013). Con *The Sniper of Kobani* (2015), Dosky ha raggiunto il suo successo internazionale, ottenendo premi in Canada, Brasile, Paesi Bassi, Egitto, Italia, Giappone e Messico. Ha inoltre diretto nel 2016 il pluripremiato *Radio Kobani*.

Reber Dosky is a Kurdish-Dutch filmmaker. He studied film direction at the Netherlands Film Academy and completed his studies with the film *The Call* (2013). With *The Sniper of Kobani* (2015) he achieved his international breakthrough, earning awards in Canada, Brazil, The Netherlands, Egypt, Italy, Japan and Mexico among others. He also directed the award-winning *Radio Kobani* in 2016.

REBER DOSKY

DAUGHTERS OF THE SUN

Nel 2014, l'ISIS ha attaccato la provincia del Sinjar, nel Kurdistan meridionale, un territorio popolato dagli Yazidi. Durante l'occupazione, molte ragazze sono state rapite, convertite forzatamente all'Islam e usate come schiave sessuali. Oggi, tante di loro sono state liberate e hanno fatto ritorno nella loro terra natale. Mentre provano a ricostruire le loro vite, il peso della terribile esperienza vissuta in prigionia continua a condizionare la loro esistenza. Un attore teatrale, "Uncle Hussein", proverà ad aiutare le giovani donne a superare i traumi subiti. Il cineasta kurdo-oladese Reber Dosky riapre una finestra sullo sterminio degli Yazidi, uno dei crimini di guerra dimenticati del nostro tempo, esplorando con delicatezza il trauma delle sopravvissute, attraverso un film di profondo stampo umanista. In *Daughters of the Sun* l'incontro tra il teatro e il cinema dà vita a un percorso collettivo in cui le giovani protagoniste riscoprono l'amore e il sostegno reciproco, per poter immaginare un nuovo futuro possibile. (a.d.)

In 2014, Daesh attacked the Sinjar province in southern Kurdistan, an area populated by Yazidi. During the occupation, many young women were kidnapped, forced to convert to Islam, and used as sex slaves. Today many of them have regained their freedom and come back to their homes. They try to reconstruct their lives, but the burden of the terrible experience as prisoners is still affecting their existence. A stage actor, "Uncle Hussein," is trying to help the young women overcome their traumas. Kurd-Dutch filmmaker Reber Dosky reopens a window on the Yazidi extermination, a forgotten war crime of our times, with a sensitive approach to the trauma of the survivors, by way of a deeply humanist film. In *Daughters Of The Sun*, theatre and life meet, creating a collective path for the young protagonists to rediscover love and mutual support, to imagine a new possible future. (a.d.)

ANGELOS RALLIS

MIGHTY AFRIN: IN THE TIME OF FLOODS

Grecia, Francia, Germania | 2023 | 92 min | col.
v.o. bengali

Fotografia: Angelos Rallis
Montaggio: Nadia Ben Rachid, Angelos Rallis
Suono: Laurent Chassaigne
Musica: Alexis Rault

Produzione: AR Production
Distribuzione: CARGO FILM & RELEASING

Contatto: Daniel Cantagallo, dan@cargofilm-releasing.com

Angelos Rallis è antropologo e fotografo. Dal 2006 è membro dell'International Federation of Journalists e ha all'attivo un progetto per la documentazione delle culture e delle comunità emergenti dell'East End di Londra. Rallis ha lavorato come regista per la televisione nazionale greca (ERT) e per agenzie di stampa come Eagle Press (Regno Unito) e Reporters (Belgio).

Angelos Rallis is filmmaker, anthropologist and photographer. Since 2006 he's member of the International Federation of Journalists and commenced a long term project documenting London's East End emerging cultures and communities. Rallis has also worked as a director for the Greek National Television (ERT) and for news agencies such as Eagle Press (UK) and Reporters (Belgium).

Come può crescere una ragazza appena adolescente, con i suoi sogni e i suoi progetti, in una terra devastata dalle conseguenze del riscaldamento globale, dove vigono ancora tradizioni illegali che la vogliono inchiodata a un destino di sposa bambina? Afrin, originaria della bassa zona costiera del Bangladesh, lungo il fiume Brahmaputra, si dibatte tra le imposizioni di una famiglia allargata che la vuole sposa a 12 anni e le devastanti inondazioni che si succedono in una terra resa praticamente inagibile dal cambiamento climatico. Quando la sua casa viene sommersa dall'acqua, Afrin decide di lasciarsi alle spalle l'unico mondo che abbia mai conosciuto e intraprende un pericoloso viaggio in barca verso una delle città più densamente popolate del mondo per trovare il padre che non ha mai incontrato. A Dhaka, una città traboccante di pericoli e misteri, Afrin affronta le avventure più impensate ma riesce a fare amicizia con un gruppo di ragazzi orfani e tiene viva la speranza di ricongiungersi a suo padre cercando, al contempo, una vita migliore per se stessa. (I.f.)

How can a barely adolescent girl, with her dreams and projects, grow up in a land devastated by the consequences of global warming while illegal traditions that will make her a child bride are still in force? Afrin, hailing from the lower coast of Bangladesh, along the Brahmaputra river, is torn between the impositions of an extended family who want her to marry at twelve years of age and the recurring devastating floods in a land made virtually impracticable because of climate change. When her home is submerged by water, Afrin decides to leave behind the only world she has ever known. She sets out for a dangerous journey on a boat towards one of the most densely populated cities in the world to meet the father whom she's never met. In Dhaka, a city overflowing with dangers and mysteries, Afrin is faced with the most unexpected adventures, but she manages to become friends with a group of orphans. While she keeps alive the hope of being reunited with her father, she is also in search of a better life for herself. (I.f.)

Estonia | 2023 | 104 min | col.
v.o. russo

Fotografia: Kacper Czubak
Montaggio: Jesper Osmund
Suono: Boris Frolov, Israel Banuelos
Musica: Lauri-Dag Tüür

Produzione: Baltic Film Production, Ten Thousand Images
Distribuzione: Rise and Shine World Sales

Contatto: Anja Dziersk,
anja.dziersk@riseandshine-berlin.de

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Marianna Kaat è una documentarista estone. Ha fondato la società di produzione indipendente Baltic Film Production (BFP) nel 1998. È docente di cinema documentario presso il dipartimento Film, Media and Arts School dell'Università di Tallinn in Estonia.

Marianna Kaat is an Estonian documentary filmmaker. She founded the independent production company Baltic Film Production (BFP) in 1998. She also teaches documentary practice at Tallinn University for Baltic Film in Estonia.

MARIANNA KAAT

THE LAST RELIC
VIIMANE RELIIKVIA

Ekaterinburg è una città situata a est degli Urali. È qui che l'ultimo zar Nicola II e la sua famiglia, i Romanov, trovarono la morte nel 1918, giustiziati dai rivoluzionari bolscevichi. È qui che oggi, nella Russia contemporanea, sembra rivivere la nostalgia per la gloria imperiale. *The Last Relic*, girato nei quattro anni che precedono l'invasione dell'Ucraina, tratteggia il potente affresco di una città di provincia al confine tra Europa e Siberia: tra rievocazioni storiche e parate militari, una flebile opposizione politica prende vita, senza tuttavia riuscire a scalfire la macchina del potere putiniano. Il giovane Igor, impegnato nel fronte delle proteste a sinistra, e gli attivisti della vecchia scuola, sono una piccola minoranza messa in uno stato di isolamento dalla repressione politica. La regista estone Mariana Kaat realizza un film che esplora le tensioni politiche e sociali di una Russia contemporanea in cui ogni anelito di libertà è apparentemente destinato a soccombere. (a.d.)

Ekaterinburg is a city located east of the Urals. Here the last czar, Nicholas II, and his family, the Romanovs, met their death in 1918, executed by Bolshevik revolutionaries. Here, in present-day Russia, the nostalgia for imperial glory seems to have rekindled. The Last Relic, filmed over the four years prior to the invasion of Ukraine, outlines a powerful fresco of a provincial town on the border of Europe and Siberia, amidst historical re-enactments and military parades, and a feeble political opposition taking shape, without ever putting a dent in Putin's power machine. Young Igor, committed to 'left-wing' protests, and old-school activists are a small minority that has been isolated by political repression. Estonian filmmaker Mariana Kaat made a film that explores the political and social tensions affecting contemporary Russia, where all aspirations to freedom seem to be doomed to failure. (a.d.)

Danimarca, Canada, Groenlandia | 2023 | 92 min | col.
v.o. inglese, danese, kalaallisut, inuktitut

Fotografia: Iris Ng, David Bauer, Glauco Bermudez, Lin Alluna
Montaggio: Mark Bukdahl
Suono: Benoît Dame, Catherine Van Der Donckt
Musica: Olivier Alary, Johannes Malfatti

PRODUZIONE: DISTRIBUZIONE:,
Produzione: ÁNOR K FILM, RED MARROW MEDIA, EYESTEELFILM
Distribuzione: Autlook Filmsales GmbH

Contatto: Immy Sutton,
festival@autlookfilms.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Lin Alluna insegna regia ed è membro dell'associazione dei registi danesi Danske Filminstruktører. Si è diplomata alla National Film School of Denmark ed è stata alumni/lab fellow di IDFAcademy, UnionDocs, DFI Outreach, Nordic Talents e Circle Doc Accelerator. Il suo primo lungometraggio *Twice Colonized* (2023) è stato presentato in anteprima al Sundance Film Festival 2023.

Lin Alluna teaches filmmaking and is chair member at the Danish Film Director's association, Danske Filminstruktører. She's a graduate of the National Film School of Denmark and an alumni/lab fellow at IDFAcademy, UnionDocs, DFI Outreach, Nordic Talents and Circle Doc Accelerator. Her debut feature *Twice Colonized* (2023) premiered at Sundance Film Festival 2023.

LIN ALLUNA

TWICE COLONIZED

La prima stesura delle memorie della avvocatessa Inuit Aaju Peter inizia con la domanda: "È possibile cambiare il mondo e riparare le proprie ferite allo stesso tempo?". Un ritratto vivido e rivelatore di una figura rinomata nei circoli per i diritti degli indigeni, nota per la sua tenace tenacia e i suoi discorsi infuocati in difesa dello stile di vita degli Inuit, pronunciati in piccole classi e in occasione di conferenze internazionali ma ancora alla ricerca di una risoluzione personale e di un modo di riparare il trauma bruciante della colonizzazione. Alla morte del figlio, il film segue Aaju mentre intraprende un viaggio personale per assicurare alla giustizia i suoi colonizzatori in Canada e in Danimarca. Capace di catturare la fragilità e la forza della complessa personalità dell'avvocatessa, *Twice Colonized* offre un ritratto denso di sfumature di una militante indigena nel mondo contemporaneo, dimostrando che la liberazione dal fantasma della colonizzazione investe tutte le sfere, portando il personale e il politico a incontrarsi e scontrarsi in modi inaspettati. (l.f.)

The first draft of the memoirs written by Inuit lawyer Aaju Peter begins with the question, "Is it possible to change the world and also heal one's wounds?" A vivid, revelatory portrait of a well-known advocate of natives' rights, famous for her tenacity and her fiery speeches in defence of Inuit lifestyle given in small classes or international conferences, who is also in search of a personal resolution and a way to heal the burning trauma of colonization. When her son died, Aaju set out for a personal journey to bring to justice her colonizers in Canada and Denmark. *Twice Colonized* manages to capture the fragility and strength of the lawyer's complex personality by creating a nuanced portrait of an indigenous militant in the contemporary world. Getting rid of the demons of colonization means to involve all of one's spheres, bringing the personal and the political together, but also clash in unexpected ways. (l.f.)

LA COLLABORAZIONE DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE ALLA 64A EDIZIONE DEL FESTIVAL DEI POPOLI

COLLABORATION WITH THE SCUOLA NORMALE SUPERIORE FOR THE 64TH EDITION OF THE FESTIVAL DEI POPOLI

Nel quadro delle attività della Terza Missione della Scuola Normale Superiore è stata avviata una collaborazione tra il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali e il Festival dei Popoli, che prevede la partecipazione attiva di allievi e allieve della Scuola nella selezione di tre film documentari, tra quelli presentati fuori concorso, e nell'organizzazione e animazione di dibattiti con il pubblico a seguito di ciascuna proiezione.

La Terza Missione affianca le due principali funzioni dell'università, ricerca scientifica e formazione, con il preciso mandato di diffondere cultura, conoscenze e trasferire i risultati della ricerca al di fuori del contesto accademico, contribuendo allo sviluppo sociale e culturale del territorio. Al cuore della missione c'è dunque la necessità di uscire dal proprio perimetro di interazione e riflessione e aprirsi al contesto esterno. Il cinema ha un altissimo potenziale di comunicazione e disseminazione dei temi e risultati della ricerca con un linguaggio semplice, fruibile e accessibile a un pubblico ampio.

L'obiettivo dell'iniziativa è favorire un dibattito critico, informato, ragionato su temi che spesso generano un clamore mediatico passeggero, offrendo il nostro punto di vista di studiosi e studiose.

I tre documentari scelti dagli allievi e allieve della Scuola:

1. *Shadow Game*, di Eefje Blankevoort e Els van Driel (Paesi Bassi, 2021)
   Racconta il viaggio di migranti minori non accompagnati per attraversare le frontiere europee.
2. *Who I Am Not*, di Tünde Skovrán (Romania, Canada, 2023)
   Racconto delle vite e aspirazioni due persone intersex ambientato in Sudafrica.
3. *Twice Colonised*, di Lin Alluna (Danimarca, Canada, Groenlandia, 2023)
   La storia delle vicissitudini di vita e battaglie per la giustizia dei popoli indigeni Aaju Peter, avvocatessa e attivista Inuk.

Ad aver guidato la scelta dei tre titoli sono state tematiche all'intersezione tra movimenti e migrazioni, questioni razziali e di genere e ambiente. Tutte tematiche aventi portata globale, che ci spingono ad aprire lo sguardo a ciò che accade fuori dai nostri confini nazionali o europei, ma che ci riguarda appieno.

Ci auguriamo che questa nostra iniziativa incontri l'interesse e la curiosità del pubblico e che questa prima collaborazione tra la Scuola Normale Superiore e il Festival dei Popoli possa strutturarsi nel tempo.

As part of the activities of the Third Mission of the Scuola Normale Superiore, a collaboration has been started between the Department of Political and Social Sciences and the Festival dei Popoli, which involves the active participation of students of the School in the selection of three documentary films, among those presented out of competition, and in the animation of debates with the public following each screening.

The Third Mission supports the two main functions of the university, scientific research and training, with a precise outreach mandate to spread knowledge and transfer the research results outside the academic context, thus contributing to the social and cultural development of the territory. At the heart of the mission there is therefore the need to leave one's own perimeter of interaction and reflection and open up to the external context. Cinema has a very high potential for communicating and disseminating research themes and results with a simple language that is usable and accessible to a wide audience.

The objective of the initiative is to encourage a critical, informed, reasoned debate on topics that often generate fleeting media hype, offering our point of view as scholars.

The three documentaries chosen by the students of the School:

1. Shadow Game, by Eefje Blankevoort and Els van Driel (Netherlands, 2021)
   The story of the journey of unaccompanied minor migrants to cross European borders.
2. Who I Am Not, by Tünde Skovrán (Romania, Canada, 2023)
   Tale of the lives and aspirations of two intersex people in South Africa.
3. Twice Colonised, by Lin Alluna (Denmark, Canada, Greenland, 2023)
   The story of Aaju Peter, Inuit lawyer and activist, and indigenous peoples' battles for justice.

The choice of the three titles was guided by themes at the intersection of movements and migrations, racial and gender issues and climate change. All issues that have a global scope, which push us to open our eyes to what happens outside our national or European borders, but that at the same time fully concern us.

We hope that this initiative will meet the interest and curiosity of the public and that this first collaboration between the Scuola Normale Superiore and the Festival dei Popoli will be repeated in the future.

Sede di Pisa
Piazza dei Cavalieri, 7
Pisa

Sede di Firenze
Palazzo Strozzi, Piazza Strozzi
Firenze

LET THE MUSIC PLAY

Miri Navasky, Maeve O'Boyle, Karen O'Connor, Joan Baez I am a Noise

LET THE MUSIC PLAY
LA FRAGILITÀ DI UN SOGNO CHE SFIORISCE, I SEGNI INDELEBILI DEL PASSATO
THE FRAGILITY OF A DREAM THAT LOSES ITS BLOOM, THE INDELIBLE MARKS OF THE PAST

A CURA DI EMANUELE SACCHI

Quando si assembla la sezione di un festival cinematografico è inevitabile cercare un *fil rouge* che metta in comunicazione tra loro le scelte fatte. Un esercizio che quest'anno si rivela semplice, come mai prima d'ora. Forse sono le conseguenze della pandemia, della guerra o del senso di disagio palpabile universalmente percepito, ma la macchina da presa sembra fissarsi sui protagonisti del mondo della musica e sul loro dramma interiore, esposto finalmente senza edulcorazioni né sotterfugi.
Cinema documentario come seduta terapeutica o come sfogo, tanto per chi "ce l'ha fatta" – ma ne reca i segni indelebili, come Joan Baez, Pete Doherty o Cosmo – che per chi "ha fallito" – come i ragazzi esclusi di *Pianoforte* o la Caiti arenatasi nel New Mexico, dove ha seppellito i propri sogni. Il momento in cui le illusioni hanno termine è un passaggio traumatico dell'individuo o di un collettivo, come l'Unione Sovietica di *Kissing Gorbaciov*, che accoglie il tour di CCCP - Fedeli alla Linea e Litfiba quando la nazione fondata da Lenin vive un momento di crisi irreversibile.
La vulnerabilità di donne e uomini di fronte all'ambizione, o di un popolo di fronte alla propria storia, è messa a nudo, senza reticenze. E la riflessione di Anton Corbijn sull'eredità dello studio Hipgnosis in *Squaring the Circle* è un'altra occasione per ragionare su quel che abbiamo smarrito nel tempo, passando da un mondo in cui la copertina di un disco era il risultato di un'impresa temeraria a uno in cui sono sufficienti una poltrona e un PC acceso. Transizioni digitali per intelligenze artificiali, che evidenziano il valore inestimabile della fragilità, del *difetto*.

When you put together a film festival section, inevitably you'll try and find a common thread between the choices made. This year, this exercise turned out very easy to do as never before. Perhaps as a consequence of the pandemic, of the war, or of the palpable feeling of unease that is commonly perceived, the film camera seems to focus on leading figures of the music world and on their inner drama, finally revealed without sugarcoating or subterfuge.
Documentary cinema as therapeutic session or vent, as much as for those 'who made it' – and yet carry indelible marks, like Joan Baez, Pete Doherty, or Cosmo – as for those who didn't, like the kids left out in *Pianoforte* or Caiti, stranded in New Mexico, where she buried her dreams. The moment in which illusions find an end is a traumatic passage for an individual or a collective, like the Soviet Union in *Kissing Gorbaciov*, which hosted CCCP - Fedeli alla Linea's and Litfiba's tours right when the nation founded by Lenin was experiencing an irreversible crisis.
The vulnerability of women and men before ambition, or of a people before their history, is exposed without reticence. And Anton Corbijn's thoughts on the legacy of the studio Hipgnosis in *Squaring the Circle* is another chance to reason on what we have lost over the years, passing from a world in which an album cover was the result of a fearless enterprise to one in which all you need is a chair and a working PC. Digital transitions for artificial intelligences that highlight the invaluable nature of fragility, of the flaw.

JACOPO FARINA

ANTI-POP

Italia | 2023 | 55 min | col.
v.o. italiano

Fotografia: Raffaele Diacono, Federico Circosta
Montaggio: Jacopo Farina
Suono: Davide Debenedetti
Musica: Cosmo

Produzione: Sony Music Entertainement, Antipop, 42 Records
Distribuzione: Jacopo Farina

Contatto: info@jacopofarina.com

PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

Jacopo Farina è un fotografo e regista. Ha collaborato con numerosi brand e realtà mediali di spicco, tra cui Contrasto, Adidas, Sony, Vanity Fair e Fondazione Prada. Nel 2018 ha debuttato al cinema con il documentario *The Man who Stole Bansky*, presentato al Tribeca Film Festival e narrato dalla voce di Iggy Pop.

Jacopo Farina is a photographer and filmmaker. He has collaborated with many prominent brands and media entities, including Contrasto, Adidas, Sony, Vanity Fair, and Fondazione Prada. In 2018 he made his film debut with the documentary *The Man who Stole Bansky*, presented at the Tribeca Film Festival and narrated by the voice of Iggy Pop.

Ivrea e le sue rossi torri, luogo del carnevale più violento e folle di ogni Halloween immaginabile, incombono sul racconto autobiografico di Marco Jacopo Bianchi, in arte Cosmo. *ANTI-POP* ci parla di un ragazzo emerso dalla provincia di un Piemonte Paranoico per abbracciare la musica. Gli inizi indie rock di Cosmo e delle sue band, Mélange e Drink to Me, sembrano una conseguenza inevitabile di quel luogo e di quegli umori, l'espressione di un desiderio di fuga e di ammazzare la noia. Con un pizzico di sana arroganza, con la voglia di raccontare la luce alla fine del tunnel della gavetta e di condividerla con il mondo. Non c'è niente di banale nella storia di Cosmo, perché a guidarla sono la semplicità e l'amore per l'aneddoto. E nella strampalata famiglia del nostro, tipica dimostrazione che la *normalità* semplicemente non esiste, di aneddoti e curiosità ce ne sono in abbondanza. Per capire cosa significhi il concetto in senso lato di *indie*, e se ancora significhi qualcosa, occorre passare di qua. (e.s.)

Ivrea and its red towers, the venue of the most violent and craziest carnival than any Halloween ever, dominate the autobiographical story told by Marco Jacopo Bianchi, aka Cosmo. *ANTI-POP* is about a boy who has come up from a small town in Paranoid Piemonte to embrace music. The indie rock debuts of Cosmo and his bands, Mélange and Drink to Me, seem an inevitable consequence of those places and moods, conveying a desire to escape and kill boredom, plus a pinch of healthy arrogance and the wish to describe and share how he cut his teeth. Nothing is trivial about Cosmo's story, because it is told with a plain approach and a love for anecdotes, which abound, along with other curiosities, in the bizarre family of our hero – thus proving that the *normal* simply does not exist. To understand the meaning of the concept 'indie' in the broad sense, and if it still means something, you need to come this way. (e.s.)

JUSTINE HARBONNIER
CAITI BLUES

Francia, Canada | 2023 | 84 min | col.
v.o. inglese

Fotografia: Lena Mill-Reuillard, Justine Harbonnier
Montaggio: Xi Feng, Maxime Faure
Suono: Catherine Van Der Donckt, Renaud Natkin

Produzione: Sister Productions, Cinquième Maison, CAITI LORD
Distribuzione: Les Films du 3 mars

Contatto: distribution@f3m.ca

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Justine Harbonnier è una regista francese, laureata in letteratura comparata alla UQAM. I suoi film affrontano tematiche legate alla ricerca dell'identità personale (*Il y a un ciel magnifique et tu filmes Angèle Bertrand*, 2014) e alle politiche di sviluppo urbano *(Andrew Keegan démenage*, 2016), temi entrambi esplorati nel suo primo lungometraggio, *Caiti Blues* (2023).

Justine Harbonnier is a French filmmaker with a degree in comparative literature from UQAM. Her works deal with the quest for self-identity (*Il y a un ciel magnifique et tu filmes Angèle Bertrand*, 2014) and the politics of urban development (*Andrew Keegan démenage*, 2016). Her first feature-length film, *Caiti Blues* (2023), extends her exploration of these and related themes.

Come tanti ragazzi, anche Caiti Lord ha un sogno. Per perseguirlo si sposta a Ovest, direzione San Francisco, finché i soldi finiscono, all'altezza di Madrid, New Mexico. Una sosta temporanea, si dice lei, giusto per sbarcare il lunario. Poi il tempo passa e la California assomiglia sempre più alla velleitaria aspirazione di una ragazza che non ce l'ha fatta. Il sogno americano, e la mentalità individualista che lo alimenta, presentano un conto salato a chi non ce la fa, per mancanza di denaro o perché non rispetta canoni estetici sempre più irreali. La regia di Justine Harbonnier si concentra sul punto in cui consapevolezza e disillusione si incontrano, mostrando che oggi vivere di arte è una faccenda per pochi privilegiati. Il "blues" di Caiti diventa così intenso e vissuto, mentre ne scrutiamo la quotidianità, malinconica e rassegnata. In sottofondo, intanto, scorre la quotidianità d'America dell'era-Trump e del mancato impeachment, esemplificativo dello stato di abbrutimento e di quieta disperazione di un intero Paese. (e.s.)

Like so many kids, Caiti Lord has a dream too. To pursue her dream, she moves to the West, directed to San Francisco. At some point she runs out of money. She makes a temporary stop in Madrid, New Mexico – only to make ends meet, she says to herself. Time goes by, and California looks increasingly like a delusional aspiration of someone who didn't make it. Those who don't make it, for want of money or because of ever more unrealistic aesthetic canons, pay dearly for the American dream, fuelled by individualist mentality. Justine Harbonnier focuses on the intersection of awareness and disillusionment, demonstrating that living on art today is a business for the happy few. Caiti's 'blues' then becomes intense and filled with experience, while we scan through its daily melancholy and resigned rhythm. In the background, we see images of Trump-era everyday America and the failed impeachment, a symbol of the state of degradation and quiet desperation of an entire country. (e.s.)

MIRI NAVASKY, MAEVE O'BOYLE, KAREN O'CONNOR

JOAN BAEZ, I AM A NOISE

In splendida forma a 82 anni, Joan Baez trova il coraggio di guardarsi alle spalle e di rivelare, di fronte alla macchina da presa, come abbia conciliato l'immagine pubblica di cantautrice simbolo della controcultura con una dimensione privata carica di dolore e traumi familiari mai sopiti. Una verità non raccontata, forse perché nessuno aveva dimostrato di meritare di ascoltarla. In parte biografia inconsueta, in parte diario segreto, quello costruito dall'amica di Baez Karen O'Connor, insieme a Miri Navasky e Maeve O'Boyle, è un ritratto intimo che mescola più registri per condurre all'universo di un'artista amata e celebrata universalmente ma mai compresa fino in fondo. Troppo a lungo trasformata in santino dell'impegno politico, di Baez si sono sempre trascurati i lati oscuri. Inevitabile anche un accenno alla sua liaison con Bob Dylan: Joan gli dedica poche e importanti parole, che hanno il peso delle pietre (rotolanti?). (e.s.)

Looking peachy at 82, Joan Baez mustered the courage and looked at her past, revealing in front of the film camera how she managed to balance her public image as a singer-songwriter, and symbol of counterculture, with a private dimension loaded with sorrow and never-solved family traumas. An untold truth, possibly because no one ever seemed to deserve to listen to it. Partly unusual biography, partly secret journal, the film co-directed by Baez's friend Karen O'Connor with Miri Navasky and Maeve O'Boyle is like an intimate portrait combining several registers. Thus, the viewer is driven into the universe of a much loved and universally renowned artist who has not been fully understood. Perceived like a sanctified emblem of political commitment for too long, Baez's darker side has always been overlooked. A brief passage is inevitably dedicated to her liaison with Bob Dylan, for whom Joan reserves a few, but important, words, that weigh down like (rolling?) stones. (e.s.)

U.S.A. | 2023 | 113 min | col., b&n
v.o. inglese

Fotografia: Wolfgang Held, Ben McCoy, Tim Grucza
Montaggio: Maeve O'Boyle
Suono: Dean Murray, Jason Pawlak, Steve Roseboom, Mark Roy
Musica: Sarah Lynch

Produzione: Mead Street Films
Distribuzione: Magnolia Pictures

Contatto: publicity@magpictures.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Karen O'Connor è co-fondatrice della Mead Street Films assieme a Miri Navasky. Regista pluripremiata, è nota soprattutto per i suoi lavori che affrontano tematiche sociali.

Karen O'Connor is co-founder of Mead Street Films along with Miri Navasky. She's an award-winning director, and is best known for her work on social issues. Her films have received numerous nominations and awards.

Miri Navasky è un'acclamata regista e co-fondatrice insieme a Karen O'Connor della Mead Street Films. I loro documentari sono noti per una narrazione coinvolgente e l'esplorazione approfondita delle questioni sociali.

Miri Navasky is an acclaimed filmmaker and co-founder of Mead Street Films with Karen O'Connor. Their documentaries are known for their immersive storytelling and poignant exploration of social issues.

Maeve O'Boyle, regista e montatrice, ha curato il montaggio film candidato all'Oscar *The Education of Mohammad Hussein* (2012). O'Boyle ha diretto e sta attualmente montando *The Animated Mind of Oliver Sacks*.

Maeve O'Boyle is director and editor. She edited the Oscar-shortlisted *The Education of Mohammad Hussein* (2012) and she's currently editing her film *The Animated Mind of Oliver Sacks*.

Italia | 2023 | 97 min | col.
v.o. italiano, russo, inglese, francese

Fotografia: Salvo Lucchese, Nicola Zambelli
Montaggio: Roberto Zinzi
Suono: Claudio Cadei, Marianna Murgia, Cecilia Stacchiotti, Claudio Cadei, Carolina Stichter
Con le musiche dei: CCCP - Fedeli alla linea

Produzione: SMK Factory
Distribuzione: OpenDDB - Distribuzioni dal basso

Contatto: info@openddb.it

PRIMA MONDIALE
WORLD PREMIERE

Andrea Paco Mariani è co-fondatore di SMK Factory (2009), casa di produzione audiovisiva indipendente, e di OpenDDB (2013), la prima piattaforma VOD italiana dedicata al cinema indipendente. I suoi lavori si concentrano sulle possibili contaminazioni tra i generi, ibridando il documentario classico con altri linguaggi audiovisivi.

Andrea is co-founder of SMK Factory (2009), an independent audiovisual production company, and of OpenDDB (2013), the first Italian VOD platform dedicated to independent cinema. His works focus on the possible contaminations between genres, experimenting with documentary and other audiovisual languages.

Luigi D'Alife è documentarista e regista. Il suo cinema ha un forte impronta politica, sociale e di denuncia. Inoltre si occupa di comunicazione, graphic design, project management per la casa di produzione SMK Factory.

Luigi D'Alife is a documentary filmmaker and director. His cinema has a strong political, social and denunciatory character. He also works in communication, graphic design and project management for the production company SMK Factory.

ANDREA PACO MARIANI, LUIGI D'ALIFE

KISSING GORBACIOV

CCCP in the USSR. Si potrebbe sintetizzare così la portata storica di *Kissing Gorbaciov*, documento di una stagione folle della musica italiana. Negli anni '80, che in superficie significavano edonismo e reaganiano, scorrevano fiumi di creatività controcorrente: una band, quella di Ferretti e Zamboni, di Annarella e di Fatur, che inneggiava a una Unione Sovietica dell'anima, a un ideale scisso dalla realtà. Il documentario di Mariani e D'Alife racconta di uno scambio culturale impossibile, tra Puglia e Russia, del viaggio di CCCP e Litfiba nel cuore di un Paese allo sbando, smarrito tra crisi e volontà tardiva di un cambiamento. Sono gli anni della Perestrojka e dell'ennesima illusione destinata a infrangersi. Ma per un breve e pazzo momento, quando i CCCP sconcertano, tutto sembra essere al posto giusto. Ritrovare Ferretti e soci insieme a raccontare quell'epoca, è qualcosa che va al di là della semplice testimonianza: è la scheggia di un futuro passato mai realizzato ma che ancora può rivelarci molto. (e.s.)

CCCP in the USSR – this is how one could epitomize the historical scope of *Kissing Gorbaciov*, the document of a crazy season of Italian music. Creative streams would run throughout the 1980's against the tide, in spite of the apparent hedonism of the Reagan era. The band composed of Ferretti and Zamboni, Annarella and Fatur would sing the praises of a Soviet Union of the soul, an ideal detached from reality. Mariani's and D'Alife's documentary deals with an impossible cultural exchange between Apulia and Russia, the journey of CCCP and Litfiba into the heart of a country in disarray, lost between crises and an overdue wish for changes. Those were the years of perestroika and the umpteenth illusion bound for disaster. Yet, for a fleeting, crazy moment, when everyone is bewildered by CCCP, everything seems to be in the right place. Seeing Ferretti and co. reunited to discuss that era is something that goes beyond the mere testimony: it is the splinter of a past future that never came true but still has a lot to say. (e.s.)

Francia | 2023 | 93 min | col., b&n
v.o. inglese

Fotografia: Katia deVidas
Montaggio: Katia deVidas, Paco Sweetman
Suono:
Musica: Peter Doherty

Produzione: Federation Studios, Wendy Production
Distribuzione: The Festival Agency

Contatto: info@thefestivalagency.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Katia deVidas è regista e musicista. Suona tastiera e pianoforte nel gruppo Peter Doherty and the Puta Madres. *Peter Doherty: Stranger in My Own Skin* è il suo primo lungometraggio.

Katia deVidas is a director and musician. She plays keyboard and piano in the band Peter Doherty and the Puta Madres. *Peter Doherty: Stranger in My Own Skin* is her debut feature.

KATIA DEVIDAS

PETER DOHERTY: STRANGER IN MY OWN SKIN

Potrebbe essere la tipica storia di ascesa e caduta, di sessodrogarocknroll, di canto del cigno del rock, altezzoso e parossistico come lo sono tutti gli ultimi rampolli di una dinastia morente. Ma il punto di osservazione del documentario è quello privilegiato della regista e musicista Katia de Vidas, che ha dapprima filmato e seguito Pete per poi divenirne la compagna di vita, aprendo uno squarcio intimo e sincero, di crudo realismo, privato di tutto il chiacchiericcio gossipparo della stampa di ieri e di oggi. Conosciamo così il passato di Pete - un padre militare - e il suo impatto su un giovane che sceglie di vivere in un mondo di fantasia e di rifiutare la realtà. Più di 200 ore di materiale, raccolte lungo un arco decennale, si aprono come un diario, rivelando come arroganza e fragilità possano procedere mano nella mano, in un'epoca tragicamente bipolare che trova in Doherty un credibile emissario. E forse qualcosa che assomigli da vicino a un martire. (e.s.)

It could be the same old story of rise-and-fall, sex-and-drugs-and-rock'n'roll, the swan song of rock music, haughty and furious like all last scions of dying dynasties. Instead, the point of view is a privileged one, i.e., that of filmmaker and musician Katia de Vidas, who began by filming and following Pete and then became his life partner. Thus, she managed to catch an intimate and sincere glimpse with raw realism, without all the gossip on past and present media. We get to know Pete's own past – a father in the army – and its impact on a teenager who chose to live in a world of fantasy and reject reality. Over 200 hours of footage collected over a decade open like a diary, revealing how arrogance and fragility can actually go hand in hand in a tragically bipolar era with Doherty as its reliable messenger. And perhaps something that closely resembles a martyr. (e.s.)

JAKUB PIĄTEK

PIANOFORTE

Polonia | 2023 | 89 min | col.
v.o. polacco, inglese, italiano, russo, sloveno, cinese, cantonese, dialetti regionali cinesi

Fotografia: Filip Drożdż
Montaggio: Ula Klimek - Piątek
Suono: Anna Rok, Michał Fojcik, Joanna Popowicz
Musica: Teoniki Rożynek

Produzione: Telemark Studio
Distribuzione: KFF Sales & Promotion

Contatto: katarzyna.wilk@kff.com.pl

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Jakub Piątek (1985) è giornalista e culture manager, diplomato alla Polish National Film School. Il suo film d'esordio "Madre" (2009) ha vinto premi in oltre cinquanta festival internazionali. Tra i suoi lavori *One Man Show* (2014), *Users* (2018). Il suo lungometraggio d'esordio *Prime Time* (2021) è stato proiettato al Sundance Film Festival.

Jakub Piątek (1985) is a journalist and culture manager, graduated from the Polish National Film School. His debut film *Mother* (2009) won awards at over fifty international festivals. Among his works are *One Man Show* (2014), *Users* (2018). His first feature film, *Prime Time* (2021) was screened at the Sundance Film Festival.

Dal 1927, ogni cinque anni, a Varsavia va in scena la International Chopin Piano Competition: una delle più prestigiose competizioni pianistiche del mondo in cui giovani talenti si esibiscono, su partiture di Chopin, in prove sempre più ardue per cercare di ottenere l'ambito riconoscimento. La macchina da presa di Jakub Piątek sceglie alcuni partecipanti e li osserva da vicino, alle prese con l'ansia da prestazione, i ritmi impossibili della competizione, il fardello di dover riuscire a ogni costo. Chi deve interagire con una tutrice severa fino alla crudeltà, chi ha alle spalle una famiglia ingombrante, chi sente su di sé la responsabilità di un'intera nazione. Pochi arriveranno fino in fondo, ma a interessare è soprattutto il percorso, con le sue deviazioni inaspettate e sorprendenti. Merito di un pregevole lavoro in sede di montaggio, capace di costruire una narrazione emozionale senza mai smarrire la verità di parole e immagini e facendo a meno di artifici e colpi di scena astutamente congegnati, laddove la realtà è in grado di scrivere da sé la sceneggiatura perfetta. (e.s.)

From 1927, Warsaw holds the International Chopin Piano Competition every five years. Young talents execute increasingly difficult Chopin scores to conquer the coveted award offered by one of the most prestigious piano contests of the world. Jakub Piątek's camera focuses on some of the contenders and observes them closely, coping with performance anxiety, the impossible pace of the competition, the burden of winning at all costs. Some have to deal with tutors severe to the point of cruelty, some with cumbersome families at their backs, some with the responsibility of an entire nation. Few of them will succeed, but the interesting part is mostly the journey, with some unexpected and surprising detours. Thanks to a very good editing job, which constructs an emotional narrative without ever dispelling the truth of words and images – and avoiding cunningly designed gimmicks and twists, where reality can write alone the perfect script. (e.s.)

ANTON CORBIJN

SQUARING THE CIRCLE (THE STORY OF HIPGNOSIS)

Regno Unito | 2022 | 97 min | col., b&n
v.o. inglese

Fotografia: Anton Corbijn, Dick Carruthers, Rob Baker Ashton
Montaggio: Andrew Hulme
Suono: Tim Frase
Musica: Pink Floyd, Storm Thorgerson, Peter Curzon

Produzione: Head Gear Films, Metrol Technology, Film and Music Entertainment
Distribuzione: Rocket Science

Contatto: info@rocket-science.net

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Anton Corbijn è regista e fotografo olandese, noto per i suoi lavori fotografici legati alla musica e per aver diretto videoclip per artisti come U2 e Nirvana. Debutta alla regia nel 2007 con il film *Control*, biopic del cantante dei Joy Division Ian Curtis, film vincitore del premio della giuria al Festival di Cannes.

Anton Corbijn is a Dutch director and photographer known for his music-related photographic work and for directing music videos for artists such as U2 and Nirvana. He made his directorial debut in 2007 with *Control*, a biopic of Joy Division lead singer Ian Curtis, which won the Jury Prize at the Cannes Film Festival.

La copertina di un prodotto discografico come forma d'arte. C'era un tempo in cui l'attesa di un nuovo album di Pink Floyd o Led Zeppelin non riguardava solo il contenuto ma anche il contenitore, per la curiosità di vedere cosa avrebbero potuto inventarsi quei geniacci dello studio Hipgnosis. Di Storm Thorgerson e Aubrey Powell veniamo a conoscere la nascita spontanea di uno scherzo avantgarde da studenti d'arte trasformatosi in fenomeno che segna il decennio dei '70. Attraverso le testimonianze di Roger Waters, Robert Plant, Paul McCartney e altri giganti del rock, Anton Corbijn – negli umili panni del documentarista classico, con solo l'utilizzo del bianco e nero a contraddistinguere il suo celebre tocco – ci racconta lo spirito avventuroso alla base di indimenticabili copertine presenti sugli scaffali di mezzo mondo, da *The Dark Side of the Moon* a *Houses of the Holy*. Audaci concept analogici che richiedevano il compimento di vere e proprie missioni e costi elevatissimi a cui guardare con indomito stupore. (e.s.)

Music album covers as a form of art. There was a time when to wait for the new record of Pink Floyd or Led Zeppelin was not only about the content but also the package, with the curiosity of discovering the next invention of the geniuses of the design firm Hipgnosis. We get to know the spontaneous birth of an avantgarde stunt pulled by art students Storm Thorgerson and Aubrey Powell that turned into a phenomenon that would mark the 1970's. With commentaries by Roger Waters, Robert Plant, Paul McCartney, and other giants of rock music, Anthony Corbijn – in the humble role of classic documentary filmmaker, with just the use of black and white to denote his renowned touch – describes the spirit of adventure underlying unforgettable album covers found in shelves all over the world, from *The Dark Side of the Moon* to *Houses of the Holy*. Bold analogue concepts that required to go on actual and expensive missions to be watched with untamed astonishment. (e.s.)

DIAMONDS ARE FOREVER

Paolo Gioli, Filmarilyn

DIAMONDS ARE FOREVER
I SING THE BODY ELECTRIC

A CURA DI TEA PACI

La selezione che proponiamo in questo percorso di fiammeggianti riscoperte è più che mai eclettica e radicale, in risposta a un tema – quello del corpo – impossibile da mappare in tutte le sue possibili declinazioni. Il titolo, in omaggio alla celebre poesia di Walt Whitman, indica un sentiero: un corpo elettrico, per l'appunto, eccitato, indocile, irrequieto, disobbediente; ma anche aperto, vulnerabile, interrogante, in un costante misurarsi con la realtà in cui è immerso.
I titoli scelti non sono reperti riesumati di una archeologia nostalgica quanto piuttosto opere seminali in cui affondano le radici urgenze che oggi continuano a interessare il nostro presente. Dagli anni '30 fino ai giorni nostri, i film scelti raccontano una storia complessa, fatta di questioni ancora inesaurite. Su tutte, il rapporto tra corpo sessuato e potere intreccia due film che idealmente aprono e chiudono la rassegna, *W.R.: Misteries of the Organism* di Dušan Makavejev e *Orlando, My Political Biography* di Paul B. Preciado, evento speciale di una sezione che parte dal passato per giungere al contemporaneo.
Mentre siamo immersi in regimi biopolitici che tendono alla normalizzazione dei corpi e delle loro relazioni, la selezione di "diamanti" dell'arte documentaria (ma mai come quest'anno anche sperimentale e di ricerca) ci ricorda che il cinema ha incarnato un contro-sistema libero e scomodo, terreno di sperimentazioni in grado di accogliere figure ribelli, folli, sensuali e, soprattutto, di rivendicare la pulsione al cambiamento che ogni corpo reclama. O ancora, a partire dal linguaggio della performance, ha saputo interrogarsi sul senso profondo del sé, l'alterità e il rispecchiamento, nodi centrali in un'epoca di corpi smaterializzati come quella che viviamo.
Dagli Stati Uniti, alla Grecia, passando per Svezia, Austria e Regno Unito, una profusione di formati, linguaggi, durate, attitudini per un programma profondamente composito, una genealogia anarchica dei corpi e delle loro potenzialità che non esaurisce il tema ma piuttosto lo restituisce al presente in tutta la sua dirompente vitalità.

The selection we offer along this route of flaming rediscoveries is ever more eclectic and radical as a response to a theme – the body – that can never be mapped out in all its possible variations. The programme title, a homage to Walt Whitman's celebrated poem, suggests a path: a body that is precisely electric, excited, untamed, restless, disobedient; but also open, vulnerable, questioning, constantly negotiating with the reality in which it is immersed.
The titles chosen are not like unearthed artefacts of a nostalgic archaeology, but seminal works in which very topical issues today are still deeply rooted. From the 1930's to date, the films we choose tell a complex story made of still unexhausted matters. Among these stands out the relationship between sexed body and power, connecting two films that ideally open and close the programme: Dušan Makavejev's *W.R.: Mysteries of the Organism* and Paul B. Preciado's *Orlando, My Political Biography*, the special event in a section that departs from the past to get to the present.
While we live immersed in biopolitical regimes that tend to normalize bodies and their relationships, the programme of "diamonds" of documentary art (whose selection this year is dominated by experimentalism and research) reminds us that the cinema has fleshed out a free and uncomfortable counter-system, the ground of experimentation that managed to integrate rebellious, crazy, sensuous figures and, above all, to vindicate the impulse towards change that all bodies nurture. On top of this, departing from the language of performance, cinema has managed to question its own deep meaning, otherness, and mirroring, i.e., crucial hubs in an era of dematerialized bodies like that in which we are living.
Hailing from the United States, Greece, Sweden, Austria, and the United Kingdom, a profusion of formats, languages, durations, attitudes for a deeply composite programme, an anarchist genealogy of the bodies and their potentials which does not exhaust the theme but rather takes it to the present times in all its shocking vitality.

Norvegia | 1976 | 13 min | col.
v.o. norvegese

Fotografia: Marianne Heske
Montaggio: Marianne Heske
Suono: Marianne Heske

Produzione: Marianne Heske
Distribuzione: LUX distribution

Contatto: distribution@lux.org.uk

Mariannne Heske è un'artista concettuale e una pioniera della videoarte in Norvegia. Dagli anni '70, il suo lavoro nel campo dell'installazione, della fotografia, della stampa, del cinema e del video ha ottenuto un riconoscimento internazionale. Le sue opere sono presenti in numerose collezioni e musei internazionali.

Mariannne Heske is a conceptual artist and a pioneer of video art in Norway. Since the 1970s, Marianne Heske's work in installation, photography, print, film and video has gained international recognition. Her artworks are included in several international collections and museums.

MARIANNE HESKE

A PHRENOLOGICAL SELF-PORTRAIT

Molto in voga alla fine dell'Ottocento, la frenologia si è imposta nel panorama culturale e scientifico come la dottrina medica in grado di rivelare le inclinazioni individuali a partire dall'osservazione della morfologia cranica. Marianne Heske riprende questa scienza desueta per realizzare uno degli autoritratti più iconici della videoarte degli anni Settanta. L'artista interagisce con il suo doppio registrato sul monitor chiedendosi se esistono delle verità immutabili nella scienza e se i valori in cui crediamo oggi sopravviveranno al verdetto della storia, riflettendo allo stesso tempo su identità e rappresentazione femminile. Come per molte delle artiste contemporanee a Heske "il video diventa specchio per ri-flettere, esprimere e mettere in discussione paradigmi obsoleti di rappresentazione e per reinventare un genere artistico, quello dell'autoritratto" (Laura Leuzzi). (s.c.)

Very much in fashion in the late nineteenth century, phrenology established itself on the cultural and scientific scene as the medical doctrine that allowed understanding individual inclinations departing from the observation of skull morphology. Marianne Heske goes back on this forgotten science to make one of the most iconic self-portraits in seventies video art. The artist interacts with her double recorded on a monitor, wondering whether there are immutable truths in science and if the values in which we currently believe will pass the judgment of history, while also reflecting on women's identity and representation. As with many other women artists of the same period, for Heske "video becomes a means to re-flect, express, and question obsolete paradigms of representation as well as to reinvent an artistic genre, self-portraiture" (Laura Leuzzi). (s.c.)

KEN JACOBS

BLONDE COBRA

U.S.A. | 1963 | 33 min | b&n
v.o. inglese

Fotografia: Bob Flieshner
Montaggio: Bob Flieshner
Suono: Bob Flieshner

Produzione: Bob Flieshner
Distribuzione: Light Cone

Contatto: rentals@lightcone.org

Ken Jacobs (1933) è attore e regista statunitense. Debutta nel 1955 come regista, affermandosi come artista chiave del movimento cinematografico underground degli anni Sessanta. Ha diretto il Millennium Film Workshop e nel 1969 ha fondato la facoltà di cinema presso la State University di New York. Nel 1996 il MoMA gli dedica una retrospettiva.

Ken Jacobs (1933) is an American actor and director who was a key figure in the underground film movement of the 1960s. He directed the Millennium Film Workshop and founded the film department at the State University of New York in 1969. MoMA dedicated a retrospective to him in 1996.

Frutto dell'assemblaggio di un delirante audio di Jack Smith (reduce dal controverso *Flaming Creatures*) e di sequenze tratte da due progetti cinematografici abortiti realizzati da Bob Fleischner, *Blonde Cobra* getta uno sguardo su "una vita esplosiva", come ha ben detto il regista Ken Jacobs, "quella di un uomo dotato di grande immaginazione che patisce la privazione di un Lower East Side non ancora alla moda ed è consumato dal disprezzo tipico dei decenni '40 e '50 negli Stati Uniti. Sciocco, autocommiserante, invaso dal senso di colpa e tuttavia in grado di superare l'impasse con stile, perché è un uomo senza vergogna, irrimediabilmente coraggioso e consapevole del fatto che apparire indegno può essere strumentale a rivelarne il carattere nel modo più acuto. Così va avanti imperterrito: fa di tutto per attirare il nostro vilipendio, arrivando perfino a mettere alla prova l'amore per i limiti e attirandoci, infine, in una posizione di assurdo giudizio morale; per poi liquidarci con un regale "vaffanculo"". (a.s.)

After assembling the delirious sound of Jack Smith (who had just made the controversial *Flaming Creatures*) and sequences from two aborted film projects shot by Bob Fleischner, with *Blonde Cobra* the film director Ken Jacobs casts his gaze on "an exploding life", i.e., in his own words, "on a man of imagination suffering pre-fashionable Lower East Side deprivation and consumed with American 1950s, '40s, '30s disgust. Silly, self-pitying, guilt-structured and yet triumphing—on one level—over the situation with style, because he's unapologetically gifted, has a genius for courage, knows that a state of indignity can serve to show his character in sharpest relief. He carries on, states his presence for what it is. Does all he can to draw out our condemnation, testing our love for limits...enticing us into an absurd moral posture the better to dismiss us with a regal 'screw-off.'" (a.s.)

Regno Unito | 1979 | 10 min | b&n
no dialoghi

Fotografia: Elaine Shemilt
Montaggio: Elaine Shemilt
Suono: Elaine Shemilt

Produzione: Elaine Shemilt
Distribuzione: LUX distribution

Contatto: distribution@lux.org.uk

Elaine Shemilt è un'accademica, ricercatrice e artista. È stata una pioniera dei primi video femministi e delle installazioni multimediali, affrontando nel suo lavoro l'impatto della guerra, dei conflitti, della censura e delle costrizioni sulle psicologie e sugli ambienti. La sua pratica artistica comprende scultura, installazione, stampa, video e media digitali.

Elaine Shemilt is an academic, researcher and artist. She was a pioneer of early feminist video and multi-media installation, addressing the impact of war, conflict, censorship and constraint on psychologies and environments in her work. Her artistic practice involves sculpture, installation, printmaking, video and digital media.

ELAINE SHEMILT

DOPPELGÄNGER

In questa video-performance, l'artista scozzese Elaine Shemilt si riprende allo specchio nell'atto di truccarsi, prima sul volto per poi passare a tracciare direttamente sull'immagine riflessa nello specchio linee spesse, definendo lo schizzo di una figura altra, in una corrispondenza imperfetta. Ad accompagnare il gesto, la voce fuori campo delle registrazioni audio di due analisi psicologiche sulla schizofrenia, pronunciate da una voce maschile in un inglese che tradisce un'appartenenza non anglofona. Il doppio, allo stesso tempo uguale e altro da sé, evoca inquietudini e pulsioni spesso sinistre, spettrali, a volte maligne. Ma il doppio è anche l'alter-ego, il travestimento, lo scarto in cui osservarci da una prospettiva obliqua per una rinnovata consapevolezza. Sovrapposizioni, interferenze, slabbramenti, rifrazioni si intrecciano nell'opera di Shemilt per una riflessione stratificata sull'immagine, il suo riflesso e la sua rappresentazione. (t.p.)

In this video performance, Scottish artist Elaine Shemilt films herself during make-up, with the camera switching from her face to the image reflected in the mirror while she draws thick lines on the latter. Thus, an other self is sketched, creating an imperfect correspondence. The gesture is accompanied by a male voiceover with the audio recordings of two psychological analyses on schizophrenia in an English pronunciation that betrays a non-native speaker. The doppelganger, i.e., the same and other than oneself at the same time, evokes anxieties and impulses that are often sinister, ghostlike, and at times mean. But the double is also the alter-ego, the disguise, the swerve from which to observe ourselves from an oblique perspective to attain a new consciousness. Superimpositions, interferences, chippings, and refractions interweave in Shemilt's work for a layered consideration on the image, its reflection, and its representation. (t.p.)

Grecia, Francia | 1975-76 | 55 min | col.
no dialoghi

Fotografia: Maria Klonaris, Katerina Thomadaki
Montaggio: Maria Klonaris, Katerina Thomadaki
Suono: Maria Klonaris, Katerina Thomadaki

Produzione: Maria Klonaris, Katerina Thomadaki
Distribuzione: Maria Klonaris, Katerina Thomadaki

Contatto: Katerina Thomadaki,
klon.thom.astar@wanadoo.fr

Maria Klonaris ha prodotto per oltre quarant'anni un'opera cinematografica e plastica, ai confini del cinema sperimentale, della performance corporea, dell'installazione e dell'arte tecnologica. Ben prima dell'emergere del movimento queer, il lavoro di Klonaris/Thomadaki è stato costantemente rivolto al genere e all'intersessualità.

Maria Klonaris has been producing for more than forty years a cinematographic and plastic work, bordering on experimental cinema, body performance, installation and technological art. Well before the emergence of the queer movement, Klonaris/Thomadaki's work focused on gender and intersexuality.

Katerina Thomadaki è un'artista cinematografica greca, artista visiva multidisciplinare e teorica. Ha iniziato la sua collaborazione artistica con Maria Klonaris quando insieme diressero il Théâtre des 4. La dimensione politica del lavoro di Klonaris/Thomadaki è sempre combinata con una forza di rivelazione plastica.

Katerina Thomadaki is a Greek multidisciplinary visual artist and theorist. She began her collaboration with Katerina Thomadaki when they directed the Théâtre des 4. The political dimension of Klonaris/Thomadaki's work is always combined with a force of plastic revelation.

MARIA KLONARIS, KATERINA THOMADAKI

DOUBLE LABYRINTHE

Nel 1976 Maria Klonaris e Katerina Thomadaki teorizzano, a partire dal cinema sperimentale, dalla body art e dai movimenti femministi, il *cinéma corporel*, un nuovo modo di fare cinema che rivoluziona la rappresentazione del corpo femminile. Nasce così *La Tétralogie Corporelle*, di cui fa parte *Double Labyrinthe,* film d'esordio delle registe e manifesto di una nuova poetica. Composto da dodici azioni rituali che vedono i corpi delle autrici interagire con oggetti e materiali diversi, *Double Labyrinthe* è un doppio autoritratto in cui Maria e Katerina sono filmmaker e performer allo stesso tempo, in un gioco di sguardi a due, intimo e "agli antipodi del male gaze" (Maria Klonaris). Lo sfondo nero, la quasi totale assenza del sonoro, i forti contrasti chiaroscurali proiettano le performance delle registe in una dimensione senza tempo, sospesa e mitica, costruendo "una genealogia del femminile tra divino e umano che si annuncia come perturbante" (Giulia Simi). (s.c.)

In 1976, departing from body art and feminist movements, Maria Klonaris and Katerina Thomadaki theorized "le cinéma corporel," a new approach to filmmaking that revolutionizes the representation of the female body. This was the first step in composing *La Tétralogie Corporelle*, of which *Double Labyrinthe* is an episode. It is also the two directors' debut and the manifesto of a new poetics. With twelve ritual actions in which the bodies of the filmmakers interplay with different objects and materials, *Double Labyrinthe* is a double self-portrait: Maria and Katerina are directors and performers at the same time, engaging in an intimate play of gaze à deux, "at the opposite end of the male gaze" (Maria Klonaris). Thanks to the black backdrop, the almost total absence of sound, the stark chiaroscuro, the filmmakers' performances are projected into a timeless, frozen and mythical, dimension constructing "a genealogy of the feminine between divine and human that promises to be *unheimlich*" (Giulia Simi). (s.c.)

Italia | 1992 | 13 min | b&n
no dialoghi

Fotografia: Paolo Gioli
Montaggio: Paolo Gioli
Suono: Paolo Gioli

Produzione: Paolo Gioli
Distribuzione: Paolo Gioli

Contatto: info@paologioli.it

Paolo Gioli è nato a Sarzano di Rovigo nel 1942. Nel 1969, di ritorno da New York, si trasferisce a Roma e inizia a lavorare prima nel cinema e poi con la fotografia. Nel 1977 inizia a utilizzare i materiali Polaroid e inventa tecniche di trasferimento su diversi supporti, in particolare carta da disegno e seta. La sua ricerca artistica riguarda la pellicola, il fotofinish, i supporti Polaroid e Cibachrome.

Paolo Gioli was born in 1942 in Sarzano di Rovigo, Italy. In 1969, back from New York, he moved to Rome and started working with cinema and then with photography. In 1977, he started using Polaroid materials and invented techniques for transferring to different media, especially drawing paper and silk. His artistic research concerned film, photofinish, Polaroid and Cibachrome media.

PAOLO GIOLI

FILMARILYN

Filmarilyn è un esempio della potenza inventiva e creativa di un artista unico come Paolo Gioli, fotografo e regista da sempre stato interessato alla potenza dell'immagine, vale a dire a ciò che un'immagine può dire del mondo al di là della sua immediata rappresentazione di esso. Partendo da una serie di celebri foto scattate a Marilyn Monroe, l'artista costruisce un montaggio che letteralmente rianima l'attrice, ricostruendo movimenti e gesti, come se le foto fossero fotogrammi di un film perduto, un film che non vuole essere solo un omaggio ma una riflessione poetica sul mito della diva. Attraverso interpolazioni in grado di rendere più fluido il movimento, il film resuscita il corpo dell'attrice, realizzando ancora una volta ciò che il cinema fa costantemente nella sua stessa essenza: creare nuove possibilità di vita e al tempo stesso re-immaginare la vita stessa di una donna che già in vita ha vissuto la propria smaterializzazione e trasformazione in icona. (d.d.)

Filmarilyn is an example of the inventive and creative power of an artist as unique as Paolo Gioli, a photographer and filmmaker who had always been interested in the power of the image, i.e., in what an image can tell about the world beyond the immediate representation of it. The artist edited together a series of world-renowned photos of Marilyn Monroe, thus literally reanimating the actress, reconstructing her movements and gestures, as though the pictures were frames from a lost film. Gioli's film does not aspire to be a mere homage, but a poetic reflection on the myth of the star. By way of interpolations that manage to make the movement more fluid, *Filmarilyn* resuscitates the actress's body, accomplishing once again something that cinema does constantly for its very essence: create new possibilities of life and at the same time re-imagine the life itself of a woman who, during her life, had already experienced de-materialization and being transformed into an icon. (d.d.)

U.S.A. | 1962 | 43 min | b&n
v.o. inglese

Fotografia: Jack Smith, Jerry Joffen
Montaggio: Jack Smith
Suono: Jack Smith

Produzione: The Film-Makers' Coop
Distribuzione: LUX distribution

Contatto: distribution@lux.org.uk

Jack Smith è stato un regista, attore e artista americano. Ha collaborato con numerosi artisti e musicisti della scena underground di New York, come Andy Warhol, La Monte Young e Tony Conrad, influenzandoli con il suo stile unico e provocatorio. Muore a New York a soli 56 anni nel 1989.

Jack Smith was an American film director, actor and artist. He collaborated with many artists and musicians from the New York underground scene, including Andy Warhol, La Monte Young and Tony Conrad, influencing them with his unique and provocative style. He died in New York in 1989 at the age of 56.

JACK SMITH

FLAMING CREATURES

Nel 1962 Jack Smith organizzò una "festa di Scheherazade" che durò sette fine settimana consecutivi sul tetto di un cinema del Lower East Side dove il regista e i suoi amici, in costumi di varie fogge, inscenarono per la macchina da presa un'immaginaria orgia di travestiti. Frutto di un mix di esotismo barocco, abiti sgargianti e detriti recuperati dalle strade della città, *Flaming Creatures* è un'orgia dionisiaca e anti-narrativa, fatta di danze sfrenate al suono di una colonna sonora composta da brani di tango tedeschi e canzoni pop latinoamericane. Una follia carnevalesca che si riverbera nella densità caotica della sua composizione formale e nel deliberato disorientamento spaziale di un paesaggio pansessuale di corpi aggrovigliati. Vertice sperimentale del "New American Cinema", un'opera che all'epoca delle sue prime proiezioni causò scompiglio nei cinema che lo proiettavano, con denunce e arresti, e oggi merita di essere riproposta in tutta la sua fiammeggiante irriverenza. (a.s.)

In 1962, Jack Smith threw a ` Scheherazade party' lasting for seven consecutive weekends on the roof of a movie theatre in the Lower East Side. The film director and his friends, clad in various styles of drag, staged for the camera an imaginary transvestite orgy. The result of a mix of baroque exoticism, garish clothing, and rubble retrieved from city streets, *Flaming Creatures* is a Dionysian, anti-narrative orgy featuring frenzied dances to the rhythm of German tangoes and Latin American pop songs that make up the sound track. A carnivalesque folly that is mirrored in the chaotic density of its formal composition and deliberate spatial disorientation in a pansexual scenery of entangled bodies. The experimental zenith of New American Cinema and a work that at its release brought havoc in the theatres where it was screening, including legal charges and arrests. It deserves a comeback today, in all its flaming irreverence. (a.s.)

JEANETTE ILJON

FOCII

Regno Unito | 1972 | 12 min | col.
no dialoghi

Fotografia: Jeanette Iljon
Montaggio: Jeanette Iljon
Suono: Jeanette Iljon

Produzione: Jeanette Iljon
Distribuzione: LUX distribution

Contatto: distribution@lux.org.uk

Jeanette Iljon è stata una regista multidisciplinare che nel corso di un trentennio ha affrontato temi come i cambiamenti culturali e storici, l'identità di genere, la soggettività, l'attivismo femminista e la materialità sociale e formale dei media. Ha contribuito alla comunità del cinema indipendente di Londra negli anni '70 e '80, organizzando workshop presso la London Filmmakers Co-op e promuovendo l'accesso alla formazione per le donne.

Jeanette Iljon was a multidisciplinary filmmaker who over 30 years explored issues of cultural and historical change, gender identity, subjectivity, feminist activism and the social and formal materiality of media. She contributed to London's independent film community in the 1970s and 1980s, organizing workshops at the London Filmmakers Co-op and promoting access to training for women.

Sviluppato all'interno del lavoro della London Filmmaker's Cooperative, nata presso Better Books, libreria di controcultura in Charing Cross Road dove un gruppo guidato dal poeta Bob Cobbing e dai registi Stephen Dwoskin e Jeff Keen, si incontrava per proiettare film e successivamente realizzare film interferendo manualmente con la pellicola, *Focii* è un lavoro che unisce performance, cinema sperimentale e danza. Una donna balla e mima, la sua immagine bianca e netta si muove su un pavimento rosso, riflessa in una parete di specchi fratturata. Mentre si esibisce, la sua immagine speculare assume gradualmente un'identità autonoma in modo che quella che era una relazione centrale tra sé e sé si fa poi sé con l'altro. Esplorando il cambiamento emotivo reso possibile dalla qualità fisica della celluloide, *Focii* non si concentra solo sulla costruzione del sé e sulle dinamiche tra il sé e l'altro ma anche sull'interazione tra il corpo dello spettatore e quello sullo schermo, sollevando interrogativi sulla natura dell'identificazione nel cinema. (l.f.)

This film was developed within the London Filmmaker's Cooperative, conceived and based at Better Books, a counterculture bookshop in Charing Cross Road where a group guided by the poet Bob Cobbing and the filmmakers Stephen Dwoskin and Jeff Keen used to meet for film screenings and, later on, for making films by interfering manually with the prints. In *Focii* performance, experimental cinema, and dance meet: a woman dances and mimes, with her white, clearcut image moving on a red floor reflected on a wall of shattered mirrors. During her performance, her mirror image gradually takes on an autonomous identity and what was a central relationship between the self and the self becomes one between the self and the other. Exploring the emotional change made possible by the physical quality of the cellulose, *Focii* is not only focused on the construction of the self and the dynamics between the self and the other, but also on the interplay between the body of the viewer and the one on the screen, raising questions on the nature of identification in cinema. (l.f.)

U.S.A. | 1986 | 77 min | col.
v.o. inglese

Fotografia: David Golia
Montaggio: John Knoop
Suono: Leslie Shatz
Musica: Gary Clayton

Produzione: Legler, Bashore
Distribuzione: Kino Lorber

Contatto: Yael Halbron,
yhalbron@kinolorber.com

Juliet Bashore (1956) è una regista americana, nota soprattutto per il suo film *Kamikaze Hearts* (1986), ambientato nell'epoca d'oro del cinema pornografico a San Francisco. Nel 1990 ha realizzato *The Battle of Tuntenhaus*, documentario sullo squat radicale queer del quartiere Tuntenhaus di Berlino Est e sul suo conflitto con i neonazisti e lo Stato tedesco.

Juliet Bashore (1956) is an American director best known for her film *Kamikaze Hearts* (1986), set in San Francisco during the golden age of pornography. In 1990 she directed *The Battle of Tuntenhaus*, a documentary about the radical queer squat Tuntenhaus in East Berlin and its conflict with neo-Nazis and the German state.

JULIET BASHORE

KAMIKAZE HEARTS

Mescolando *cinéma vérité* e docudrama, il film d'esordio di Juliet Bashore è incentrato sull'intensa relazione tra due donne che lavorano nell'industria del porno: la più cinica ed esperta Sharon "Mitch" Mitchell e la più giovane *newcomer* Tina "Tigr" Mennett. L'alto livello di tossicità del rapporto è dovuto non solo alle dinamiche interne alla coppia ma anche a un ambiente in cui le droghe giocano un ruolo significativo e allo sforzo di opporsi agli schemi tradizionali di una società dominata dagli uomini, con mezzi anticonvenzionali e infine autodistruttivi. Lancinante e affascinante al tempo stesso, *Kamikaze Hearts* getta uno sguardo diretto sulla messa in gioco di corpi, sentimenti e vite da parte di due donne fuori dagli schemi, per raccontarne la vicenda intimamente personale, negli alti e bassi di un'infuocata passione. Una bruciante storia d'amore, sesso e droga, ma anche l'affascinante testimonianza di una San Francisco underground pre-gentrificazione. (a.s.)

Combining direct cinema and docudrama, Juliet Bashore's debut focuses on the intense relationship between two women who work in the porno film industry: the more cynic, more experienced Sharon "Mitch" Mitchell and the younger newcomer, Tina "Tigr" Mennett. The relationship reaches high levels of toxicity not only due to the inner dynamics of the couple but also to the context, in which drugs play a significant role, and to the effort to oppose the conventional patterns in a male-dominated society by way of unconventional and ultimately self-destructive means. At once excruciating and fascinating, *Kamikaze Hearts* casts a direct gaze on the bodies, feelings, and lives that these two women put at stake, telling an intimately personal story between the ups and downs of a fiery passion. A hot story of love, sex, and drugs, but also a mesmerizing document of an underground, pre-gentrification San Francisco. (a.s.)

PAUL B. PRECIADO

ORLANDO, MY POLITICAL BIOGRAPHY

ORLANDO, MA BIOGRAPHIE POLITIQUE

Francia| 2023 | 98 min | col.
v.o. inglese, spagnolo, francese

Fotografia: Victor Zebo
Montaggio: Yotam Ben David
Suono: Arno Ledoux
Musica: Clara Deshayes

Produzione: Les Films du Poisson, 24images, ARTE France
Distribuzione: Fandango

Contatto: Gianluca Pignataro, gianluca.pignataro@fandango.it

Paul B. Preciado è scrittore, filosofo e curatore. È considerata una delle figure di spicco nello studio delle politiche di genere e del corpo e i suoi libri sono opere di riferimento fondamentali per l'arte contemporanea e l'attivismo queer, trans e non-binario. *Orlando, My Political Biography* (2023) è il suo film d'esordio.

Paul B. Preciado is a writer, philosopher and curator. He's considered one of the leading figures in the study of gender and body politics and his books are key reference works in queer, trans and non-binary contemporary art and activism. *Orlando, My Political Biography* (2023) is his debut film.

Alla proposta di girare un documentario sulla propria vita, il filosofo Paul B.Preciado dichiara che la sua biografia è già stata scritta circa un secolo fa da Virginia Woolf, nel suo *Orlando*. Parte così la ricerca di un possibile interprete, che scaturisce in un film collettivo, in cui troviamo una moltitudine di Orlando, che uno a uno sfilano davanti alla telecamera, pronti a rimettere in scena una biografia già scritta che non smette di accadere, come una fertile variazione sul tema calata nel nostro presente. Preciado confeziona un film insieme elegante ed estroso, il cui cuore pulsante rimane la parola e la sua capacità trasformativa. In un discorso culturale e politico contemporaneo che spesso sui corpi e le sue forme si impantana e con un certo grado di violenza cerca nella biologia la conferma ultima di un'identità, il film ci ricorda che la parola - proprio in quanto non è carne ma materia effimera - sa nominare ciò che eccede, ciò che sfugge, ciò che è incessantemente in movimento, rivelandosi custode ultima del riconoscimento a cui ogni corpo anela. (t.p.)

When someone proposes to make a documentary on his life, philosopher Paul B. Preciado declares that his biography had already been written about one hundred years ago by Virginia Woolf, in her *Orlando*. Thus begins the search for someone who can play the role, and the collective film itself. We see a multitude of Orlandos parading in front of the camera one after one, ready to perform an already written biography that never ceases happening, like a fertile theme variation that plays out in the present. Preciado presents a both elegant and ingenious film whose beating heart is speech and its transformative ability. *Orlando, My Political Biography* cuts in the present-day cultural and political discourse, that gets often stuck in bodies and their forms, all the while looking in biology for the ultimate confirmation of one's identity, and not without a degree of violence. It reminds us that speech – precisely as it's not flesh, but an ephemeral material – is capable of naming whatever exceeds, slips away, and is forever on the move, thus revealing itself as the ultimate guardian of the acknowledgment all bodies yearn for. (t.p.)

Cile | 1984 | 5 min | col.
v.o. spagnolo

Fotografia: Gloria Camiruaga
Montaggio: Gloria Camiruaga
Suono: Gloria Camiruaga

Produzione: Gloria Camiruaga
Distribuzione: Video Out Distribution

Contatto: info@videoout.ca

Gloria Camiruaga, artista visiva e documentarista cilena, è stata una pioniera della videoarte sudamericana. Le sue opere artistiche si concentrano sulla condizione delle donne e di altri gruppi emarginati durante l'era di Pinochet. È scomparsa nel 2006.

Chilean visual artist and documentary filmmaker, Gloria Camiruaga has been a pioneer of South American video art. Her works concentrate primarily on the condition of women and other marginalised groups during the Pinochet era. She passed away in 2006.

GLORIA CAMIRUAGA

POPSICLES

Come spesso succede per le artiste donne, *Popsicles* rappresenta un'emersione singolare in un corpus di opere altrimenti poco noto dell'artista cilena Gloria Camiruaga. Girato tra il 1984 e il 1986 tra Stati Uniti e Cile, il video raccoglie primissimi piani di giovani donne intente a succhiare quelli che a prima vista sembrerebbero coloratissimi ghiaccioli. Bastano un paio di inquadrature per renderci conto che quelli che impugnano sono in realtà soldatini giocattolo. In sottofondo, sentiamo le protagoniste recitare l'Ave Maria, mentre le loro labbra si impregnano dei colori fluorescenti rilasciati dai ghiaccioli. Nell'arco di pochi minuti, Camiruaga tesse una litania ipnotica e dissacrante, il cui fuoricampo ingombrante è il regime militare nel Cile di Pinochet. In un ribaltamento di potere, l'apparato politico oppressivo viene profanato da un gesto innocente, ponendo queste giovani donne come soggetto dissidente per eccellenza, allora come oggi. (t.p.)

As often happens with women artists, *Popsicles* represents a peculiar item in an otherwise lesser-known body of work produced by Chilean artist Gloria Camiruaga. Filmed between 1984 and 1986 in the States and Chile, her video is made of extreme close-ups of young women intent on sucking something that, at first sight, look like colourful ice pops. A couple of shots later, we realize that the things they hold in their hands are toy soldiers. In the background, we hear the women recite the Hail Mary while their lips get impregnated with the fluorescent colours released by the popsicles. In a matter of minutes, Camiruaga weaves a hypnotic and desecrating litany whose cumbersome offscreen space is Pinochet's military regime in Chile. With a power reversal, the oppressive political apparatus is profaned by an innocent gesture, presenting these young women as dissident subjects par excellence, then as now. (t.p.)

Austria | 1994 | 10 min | b&n
no dialoghi

Fotografia: Ulla Barthold
Montaggio: Mara Mattuschka
Suono: Mara Mattuschka

Produzione: Ulrike Zimmermann
Distribuzione: sixpackfilm

Contatto: jonida@sixpackfilm.com

Mara Mattuschka è una regista, attrice e artista visiva pluripremiata. Ha studiato all'Università di Arti Applicate di Vienna, specializzandosi in Pittura e Film d'Animazione. Il suo lavoro è stato esposto in numerose mostre e festival internazionali.

Mara Mattuschka is an award-winning filmmaker, actress, and visual artist. She studied at the University of Applied Arts Vienna, majoring in Painting and Animated Film. Mattuschka´s extensive work has been shown in numerous exhibitions and international festivals.

MARA MATTUSCHKA

SOS EXTRATERRESTRIA

Più che un'invasione aliena, la fantasia che Mara Mattuschka propone nel suo *S.O.S Extraterrestria* è l'esplosione di un'energia latente, anarchica, distruttiva, un corpo mostruosamente terrestre che assume le sembianze di una specie di gigantessa che si aggira per le strade di una città giocattolo, in un folle giro turistico attorno al mondo. La figura protagonista ammicca a personaggi dell'immaginario cinematografico quali Godzilla e King Kong, ma il travestimento qui non è animale. Mattuschka stessa, infatti, sotto la forma del suo alter-ego artistico Mimi Minus, si diverte a seminare il panico tra gli umani. "La immagino come una donna fuori contesto, come se fosse stata prelevata e catapultata nel film, senza alcuna idea di cosa le accadrà" (Mara Mattuschka). Uno spettacolo irriverente sul potere e il dominio, portato avanti dal corpo incontenibile di una ragazza troppo cresciuta. (t.p.)

More than an alien invasion, the fantasy proposed by Mara Mattuschka in her *Sos Extraterrestria* is the explosion of some latent, anarchist, and destructive energy; a monstrously terrestrial body that takes on the appearance of a sort of giantess wandering in the streets of a toy city in a crazy tour around the world. The leading character winks at her peers of the cinematic collective imagination such as Godzilla and King Kong, even though she is not disguised as an animal. In fact, it is Mattuschka herself who is having fun creating a panic among humans in the guise of her artistic alter ego Mimi Minus. "I see her like an out-of-context woman, as though she had been taken and catapulted in the film having no idea of what can happen to her" (Mara Mattuschka). An irreverent show on power and domination carried out by the overflowing body of an overgrown girl. (t.p.)

VALIE EXPORT

SYNTAGMA

Austria | 1983 | 17 min | col.
no dialoghi

Fotografia: Fritz Köberl
Montaggio: Valie Export
Musica: Hans Hartel

Produzione: Valie Export
Distribuzione: sixpackfilm

Contatto: jonida@sixpackfilm.com

Valie Export ha studiato alla Scuola di Arti e Mestieri di Linz. La sua pratica artistica abbraccia film di finzione e d'avanguardia, expanded cinema, installazioni video e molto altro. Tra i suoi film più celebri, *Adjungierte Dislokationen* (1973), *Syntagma* (1983) e *Die Praxis der Liebe* (1985).

Valie Export studied at the School of Arts and Crafts in Linz. Fiction films, avant-garde films, expanded cinema, video installations and more. Her most famous films include *Adjungierte Dislokationen* (1973), *Syntagma* (1983) and *Die Praxis der Liebe* (1985).

Una donna e il suo corpo, luogo di incontro con se stessa, doppio, *doppelgänger*, spazio di rimessa in discussione e rifondazione del linguaggio attraverso il cinema non narrativo. Nella sequenza d'apertura le mani della donna, fiduciose e confuse, allontanano le immagini di due capi di celluloide in modo che possano emergere da un centro cinematografico. Un organismo liberato che parte dagli arti per allargare la sua ricerca, la sua liberazione, a tutto il corpo. Attraverso la duplicazione temporale e spaziale, *Syntagma* esplora un territorio di doppie visioni che esprimono sia unità che differenza, scardinando l'ancoramento del corpo femminile alle questioni sull'origine e aprendo uno spazio di riflessione sul rapporto soggetto-oggetto, sulla resistenza politica e sulla sessualità. Così facendo, l'artista austriaca femminista Valie Export interroga il regime di visibilità, mettendo lo sguardo spettatoriale al centro di una esperienza relazionale e lo provoca intorno ai codici di interpretazione del corpo femminile. (l.f.)

A woman and her body, the place of encounter with herself, a double, a doppelganger, a space for questioning and re-founding language by way of non-narrative cinema. In the opening sequence, the woman's hands, trusting and confused, move the images of the cellulose margins apart so that they can emerge from a film centre. A liberated organism departing from the limbs to extend their search, their liberation, to the whole body. By way of duplicating time and space, *Syntagma* explores a territory of double visions that express both unity and difference, untethering the female body from origin-related issues and opening a space of reflection on the subject-object relationship, on political resistance, and on sexuality. Thus, Austrian feminist artist Valie Export questions the regime of visibility putting the viewer's gaze at the centre of a relational experience and provokes it on the codes of interpretation of the female body. (l.f.)

Svezia | 1972 | 10 min | b&n
no dialoghi

Fotografia: Gunvor Nelson
Montaggio: Gunvor Nelson
Suono: Gunvor Nelson

Produzione: Gunvor Nelson
Distribuzione: Filmform

Contatto: andreas.bertman@filmform.com

Gunvor Nelson è nata a Stoccolma nel 1931, e ha studiato arte in Svezia e negli Stati Uniti. Nel 1965 debutta con il film *Schmeerguntz*. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti; i suoi film sono stati proiettati al MoMA di New York, al Moderna Museet di Stoccolma e in numerose cineteche europee e nordamericane.

Gunvor Nelson was born in Stockholm in 1931, and studied art in Sweden and the USA. In 1965 she made her film debut with *Schmeerguntz*. She has received numerous awards and grants and her films screened at MoMA in New York, Moderna Museet in Stockholm and in many European and North American cinematheques.

GUNVOR NELSON
TAKE OFF

"To take off", dall'inglese "spogliarsi" o ancora "prendere il volo". Su questa doppia accezione si gioca il corto della filmmaker sperimentale Gunvor Nelson. Svedese naturalizzata americana, nel '53 si trasferisce in California dove si stabilisce, diventando una figura chiave del cinema d'avanguardia, legato in particolare alla Canyon Cinema di San Francisco, una delle più prolifiche e longeve organizzazioni per la distribuzione di film sperimentali e d'artista. L'impianto del corto è semplicissimo: in un bianco e nero vibrante, la spogliarellista Ellion Ness procede a una svestizione insieme giocosa e sensuale. Irriverente, ammicca allo sguardo in camera, che non sfocia mai in un voyeurismo gratuito, quanto piuttosto complice divertito dell'azione. Un pezzo alla volta, la conclusione sembra prevedibile, ma qualcosa di inaspettato accade. Una virata ironica verso un corpo alieno, cosmico, accompagnata dal crescendo di un suono elettrico distorto di sintetizzatori. (t.p.)

"Take off" in English can mean both to remove your clothing and to start flying. Experimental filmmaker Gunvor Nelson's short plays with this double meaning. A Swedish naturalized American, Nelson moved in 1953 to California, where she settled and became an outstanding representative of avantgarde cinema, especially the movement tied to the San Francisco Canyon Cinema, one of the most prolific and oldest organizations for the distribution of experimental and artists' films. The short's structure is extremely simple: in a vibrant black and white, stripper Ellion Ness performs a both playful and sensuous striptease. She winks irreverently at the camera eye, which never gives way to gratuitous voyeurism, but remains an amused partner in the action. Bit by bit, we may be arriving to the obvious conclusion but something unexpected happens. An ironic veer towards an alien, cosmic body, accompanied by a distorted electric sound of synthesizers. (t.p.)

Serbia, Germania | 1972 | 84 min | col., b&n
v.o. serbo-croato, inglese, russo, tedesco

Fotografia: Aleksandar Petković
Montaggio: Ivanka Vukasović
Musica: Bojan Adamič

Produzione: Dušan Makavejev
Distribuzione: Arsenal Distribution

Contatto: Gesa Knolle, gk@arsenal-berlin.de

Dušan Makavejev (1932-2019) è stato un regista e sceneggiatore serbo noto per i suoi film sperimentali e provocatori. Tra i suoi lavori *Man Is Not a Bird* (1965), *Love Affair, or the Case of the Missing Switchboard Operator* (1967) e *W.R. - Misterije organizma* (1971), quest'ultimo premiato come miglior regia al Festival di Cannes nel 1971.

Dušan Makavejev (1932-2019) was a Serbian director and screenwriter who gained recognition for his experimental and provocative films. He directed films such as *Man Is Not a Bird* (1965), *Love Affair, or the Case of the Missing Switchboard Operator* (1967) and *W.R. - Misterije organizma* (1971), which won the Best Director award at the 1971 Cannes Film Festival.

DUŠAN MAKAVEJEV

W.R. – MYSTERIES OF THE ORGANISM

W.R. – MISTERIJE ORGANIZMA

Quattro (o forse più) film in uno: un documentario sugli Stati Uniti dei primi anni '70; un film didattico su Wilhelm Reich; un lungometraggio su una marxista jugoslava che invoca l'amore libero nello spirito del comunismo; e un saggio sul rapporto tra eros e rivoluzione. I numerosi fili del film si congiungono in un montaggio analitico-satirico a collage, volutamente sconcertante, anche se "sotto la spensierata frivolezza e il meraviglioso umorismo si nasconde un intento ideologico più serio: l'opposizione a tutti i sistemi sociali oppressivi" (Amos Vogel). Vietata nell'ex Jugoslavia, osannata nei festival internazionali, *W.R. – Mysteries of the Organism* è un'esilarante commedia politica, un'opera oltraggiosa ed esuberante che invoca l'utopia di una nuova razza di rivoluzionari internazionali, generata dall'incrocio tra le ideologie radicali proprie dell'est Europa, la controcultura statunitense e il radicalismo politico-sessuale del primo Wilhelm Reich. Cinema come arte sovversiva al suo apice. (a.s.)

Four – or even more – films in one: a documentary on early seventies United States; an educational movie on Wilhelm Reich; a feature film on a Yugoslav Marxist woman who advocates free love in the spirit of Communism; and an essay on the relationship of sexuality and revolution. The many threads of the film converge in a deliberately bewildering collage-like editing strategy, between analysis and satire, even though "beneath the film's light-hearted frivolity and marvellous humour lurks a more serious ideological intent: opposition to all oppressive social systems" (Amos Vogel). Banned in former Yugoslavia, acclaimed in international film festivals, *W.R. - Mysteries Of The Organism* is a hilarious political comedy, an outrageous and exuberant work that calls for a utopian new race of international revolutionaries as a spinoff of the crossbreeding between East European radical ideologies, North American counterculture, and the political-sexual radicalism of the early Wilhelm Reich. Cinema as subversive art at its peak. (a.s.)

62nd

VIENNA
INTERNATIONAL
FILM
FESTIVAL

VIENNALE

OCTOBER 2024

viennale.at

V'24

DOC AT WORK
FUTURE CAMPUS

Alice Brygo, Ardent Other | Le Mal des Ardents

DOC AT WORK – FUTURE CAMPUS

A CURA DI MARGOT MECCA

Doc at Work compie dieci anni dalla prima edizione, nel novembre 2013. In questi dieci anni ha sperimentato formule diverse, ma sempre con lo stesso obiettivo: quello di creare uno spazio per il cinema a venire. Nato come evento industry, dal 2017 Doc at Work è diventato una sezione del Festival dei Popoli dedicata al cinema delle nuove generazioni e nel 2023 torna ad accogliere (anche) lo spazio industry del festival, assumendo così una doppia struttura: da una parte, un programma di film di giovani cineasti/e, un laboratorio per affacciarsi sul cinema del reale che verrà; dall'altra, uno spazio professionale dedicato a progetti italiani di cinema documentario d'autore, con l'obiettivo di offrire nuove opportunità ai film per la loro produzione e distribuzione.
Entrambe le anime di Doc at Work rispondono a un desiderio comune: quello di farsi sorprendere da proposte cinematografiche inattese, far incontrare diverse generazioni di cineasti/e e professionisti/e del mondo del cinema, creare le condizioni per nuove complicità. Crediamo che questo spazio sia oggi ancora più necessario di dieci anni fa, specialmente per autori e autrici emergenti, di fronte ai grandi cambiamenti che vive il cinema documentario.
La rinnovata piattaforma Doc at Work rappresenta una sfida per il Festival dei Popoli, resa possibile grazie al sostegno di Fondazione Sistema Toscana, di SEE NL, Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi, e alla collaborazione con MAD - Murate Art District, CNA Cinema & Audiovisivo Firenze.

Doc at Work is now ten years old – we launched it in November 2013 as an industry-related event. Over one decade, it has tried different formats, but the goal has remained the same: to create a space for the cinema to come. In 2017, Doc at Work became a sidebar of Festival dei Popoli dedicated to the younger generations; in 2023, it is welcoming back the industry dimension. Therefore, it acquires a double structure: on one hand, a programme of young filmmakers, a workshop to sample the 'cinema of the real' to come; on the other hand, a professional space reserved for Italian projects of 'auteur' documentary cinema that aspires to offer new opportunities for film production and distribution.
Both souls of Doc at Work are a response to a shared desire, i.e., to be surprised by unexpected film proposals, to facilitate the encounter of different generations of filmmakers and professionals in the world of cinema, and to create the conditions for new collaborations. We believe this space is even more necessary than it was ten years ago, especially for emerging directors, in the face of the deep changes affecting documentary cinema.
Doc at Work's renewed platform is a challenge for Festival dei Popoli that is made possible by the support of Fondazione Sistema Toscana and of SEE NL and Embassy and Consulate-General of the Kingdom of the Netherlands, as well as by the collaboration with MAD - Murate Art District and CNA Cinema & Audiovisivo Firenze.

ALICE BRYGO

ARDENT OTHER
LE MAL DES ARDENTS

Francia | 2022 | 16 min | col.
v.o. francese

Fotografia: Alice Brygo
Montaggio: Alice Brygo
Suono: Paul Lajus, Alice Brygo

Produzione: Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains
Distribuzione: Square Eyes

Contatto: info@squareeyesfilm.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Alice Brygo è regista, laureata all'ENSAD di Parigi e a Le Fresnoy. Il suo cortometraggio *Soum* (2022) è stato presentato in anteprima a Berlinale Shorts ed è stato premiato come miglior Student Film al GoShort e al Brive cinema festival.

Alice Brygo is a filmmaker graduated from ENSAD Paris and Le Fresnoy. Her short film *Soum* (2022) premiered in Berlinale Shorts and was awarded Best Student Film in GoShort and at Brive cinema festival.

Una folla di volti guarda rapita la cattedrale di Notre Dame in fiamme, passando dall'incredulità al dolore, dalla fascinazione alla paura: dando le spalle a ciò che tutti osservano, il film ci immerge in uno spettacolo collettivo di sguardi: in ogni reazione si riflette, moltiplicato, l'incendio. In un momento in cui la storia sembra accelerare convulsamente, *Ardent Other* esplora questo istante di caos sospendendolo nel tempo e nello spazio: attraverso l'immagine digitale, lo trasfigura e lo dilata, lo iscrive in una dimensione straniante. Qui una costellazione di figure fantasmatiche si svela in un momento di confronto personale e collettivo con la distruzione di un simbolo. Alice Brygo apre una breccia nel reale, lo forza per offrirci l'intuizione fugace di un'umanità improvvisamente riunita davanti al fuoco alla ricerca di un senso. (m.m.)

A crowd of ravished faces are looking at the cathedral of Notre Dame on fire, passing from incredulousness to grief, from mesmerisation to fear. With its back to the object that everyone is watching, the film draws us in a collective spectacle of gazes: every reaction reflects and multiplies the fire. At a moment in which history seems to accelerate convulsively, *Ardent Other* explores this instant of chaos, freezing it in time and space: by way of digital imaging, it transfigures and dilates it, inscribing it in an alienating dimension. While the personal and the collective cope with the destruction of a symbol, a constellation of phantasmal figures is revealed. Alice Brygo breaches reality, breaking through to share the fleeting intuition of humankind suddenly reunited in front of a fire, in search of a meaning. (m.m.)

Cuba, Belgio | 2023 | 17 min | col.
v.o. inglese

Fotografia: Violena Ampudia
Montaggio: Violena Ampudia
Suono: Valentin Mazingarbe

Produzione: DocNomads, Estudio ST
Distribuzione: Violena Ampudia

Contatto: violenampudia@gmail.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Violena Ampudia è una regista e attrice cubana, residente a Lisbona. Ha una formazione in arti dello spettacolo e regia cinematografica e si è laureata in regia. I suoi film sono stati presentati in vari festival, tra cui Jihlava IDFF, Cinélatino Rencontres de Toulouse, Belo Horizonte IFF, Curta Kinoforum ISSF di San Paolo, Potiers IFF e Doc Buenos Aires IDFF. Ampudia è attualmente membro del collettivo di cinema analogico Laboratório da Cave, con sede a Lisbona.

Violena Ampudia is a Cuban filmmaker and actress who currently resides in Lisbon. She has a background in Performing Arts and Film Directing, and has obtained degrees in Filmmaking. Her films have been showcased at various festivals, including Jihlava IDFF, Cinélatino Rencontres de Toulouse, Belo Horizonte IFF, Curta Kinoforum ISSF in São Paulo, Potiers IFF, and Doc Buenos Aires IDFF. Ampudia is currently a member of the analog film collective Laboratório da Cave, based in Lisbon.

VIOLENA AMPUDIA

BLUE

Segni, forme, scritte, immagini astratte e figurative si alternano in questa variazione sul blu diretta da Violena Ampudia. La regista ha riunito in un laboratorio di cianotipia donne che hanno sperimentato la depressione post-partum e ha chiesto loro di trasferire sulla carta stampata desideri reconditi, pensieri proibiti, paure profonde, descrivendo le tonalità emotive della loro condizione psicologica attraverso le sfumature del blu di Prussia, colore della contemplazione, del sentimento e della malinconia. Il risultato è un lavoro viscerale che tocca le corde intime dell'universo femminile. Sensi di colpa, scarsa autostima, sentimenti di impotenza e di inadeguatezza galleggiano in questa rappresentazione atipica della maternità accompagnata da un commento sonoro essenziale ma efficace. Un film delicato che tratta con schiettezza un tema complesso, vissuto troppo spesso come un tabù nella società occidentale. (s.c.)

Signs, shapes, writings, abstract and figurative images alternate in this variation on blue directed by Violena Ampudia. The film director welcomed women who have experienced post-partum depression in a cyanotype laboratory. She asked them to transfer hidden desires, forbidden thoughts, and profound fears on the printed paper, describing the emotional tones of their psychological condition through the nuances of Prussian blue, the colour of contemplation, sentiment, and melancholy. The result is a visceral work that strikes the inner chords of the female universe. Sense of guilt, low self-esteem, feeling of helplessness and inadequacy float in this atypical representation of motherhood, accompanied by an essential but effective soundtrack. A delicate film that approaches frankly a complex theme, one that too often feels taboo in western society. (s.c.)

Belgio, Italia | 2023 | 27 min| b&n
v.o. italiano

Fotografia: Giada Cicchetti
Montaggio: Giada Cicchetti
Suono: Giada Cicchetti, Jan Decock

Produzione: KASK & Conservatorium / School of Arts Gent
Distribuzione: Giada Cicchetti

Contatto: giada.cicchetti@gmail.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Giada Cicchetti è un'artista visiva italiana il cui lavoro si colloca tra cinema e fotografia. Le è stato assegnato il Premio Roger De Conynck nel 2023 e i suoi lavori sono stati esposti in festival e mostre collettive tra cui Format Festival 2023 nel Regno Unito, Photo Twens 2022 in Belgio, Centrale Festival 2022 in Italia e Tete Gallery 2021 in Georgia.

Giada Cicchetti is an Italian visual artist whose work lies at the intersection of film and photography. She was awarded the Roger De Conynck Prize in 2023 and her works has been shown at festivals and collective exhibitions including Format Festival 2023 in the UK, Photo Twens 2022 in Belgium, Centrale Festival 2022 in Italy and Tete Gallery 2021 in Georgia.

GIADA CICCHETTI

LE TARANTOLE DORMONO SOTTO LE PIETRE

Un film che delinea una genealogia matrilineare sviluppata attorno al fenomeno del tarantismo. Una ricerca antropologica che si fonda su un'indagine intima e prende la forma di un esperimento nel quale le immagini si moltiplicano su uno schermo che ospita fino a tre inquadrature contemporaneamente, coniugando film d'artista, installazione e discorso sul documentario. *Le tarantole dormono sotto le pietre* si ispira a un rito che ha origine nel Medioevo nel Sud Italia, una pratica magico-religiosa tradizionale con lo scopo di guarire le persone, soprattutto donne, colpite da movimenti convulsi attribuiti al morso del ragno tarantola e lungamente studiato dall'etno-antropologo Ernesto de Martino. La regista inizia filmando sua madre, intessendo un dialogo intergenerazionale sulla maternità, l'essere figlie, la femminilità e intrecciando questo materiale intimo alle tracce del rito per cercarne l'evoluzione nel presente, in una danza di gesti e corrispondenze visuali che ci interrogano sul tema della relazione e della cura. (l.f.)

A film that delineate a matrilineal genealogy developed around the phenomenon of tarantism. An anthropological research that is based on an intimate investigation and takes the shape of an experiment in which images are multiplied on a screen that holds up to three shots simultaneously, combining artist's film, installation, and documentary discourse. *Le tarantole dormono sotto le pietre* is inspired by a ritual that originated in the Middle Ages in Southern Italy, a traditional magical-religious practice with the aim of healing people, especially women, affected by convulsive movements attributed to the bite of tarantula spiders. The director begins by filming her mother, creating an intergenerational dialogue on motherhood, being a daughter, femininity, and interweaving this intimate material with the traces of the ritual - studied at length by ethno-anthropologist Ernesto de Martino - in search of its evolution in the present, in a dance of gestures and visual correspondences that question us on the theme of relationship and care. (l.f.)

Portogallo | 2023 | 13 min| col.
v.o. portoghese

Fotografia: Bianca Dias, Miguel Almeida
Montaggio: Francisca Antunes
Suono: Gabriel Botto

Produzione: Escola Superior de Artes e Design - Caldas da Rainha
Distribuzione: Francisca Antunes

Contatto:
mfranciscaantunes00@gmail.com

PRIMA INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL PREMIERE

Francisca Antunes è nata a Coimbra, Portogallo, nel 2000. Ha studiato Suono e Immagine a Caldas da Rainha. Attualmente sta svolgendo un master in Scienze della Comunicazione presso la NOVA School of Social Sciences and Humanities (NOVA – FCSH).

Francisca Antunes was born in Coimbra, Portugal, in 2000. She studied Sound and Image at Caldas da Rainha. She is currently doing her master's in Communication Sciences at NOVA School of Social Sciences and Humanities (NOVA – FCSH).

FRANCISCA ANTUNES

MY RAGE IS UNDERGROUND
MINHA RAIVA É UNDERGROUND

"Lasci la discoteca alle 6 del mattino. Cammini verso casa. Ci vogliono 15 minuti. Senti ancora il vociare delle persone all'uscita del club. Smetti di ascoltare. Sulla via passano tre macchine. La pasticceria sotto casa è già aperta. Sei una donna. La città è tutta tua in questo momento." Al centro di un set fotografico una performer ricostruisce la mappa di una città su un lenzuolo di carta. Con un pennarello nero delinea i tratti di una rotonda e un labirinto di strade che conduce ad altre rotonde. La voce di una donna accompagna l'atto performativo con il racconto doloroso di uno stupro accaduto in una di queste rotonde sotto gli occhi indifferenti di una città che lo ha nascosto per molto tempo. Francisca Antunes svela la storia di un trauma vissuto in prima persona, descrivendo senza filtri il caleidoscopio raccapricciante di emozioni che ne accompagna il ricordo. Un film intimo che affronta con coraggio le ferite di un evento sconvolgente. (s.c.)

"You leave the club at 6am. You walk home. It takes 15 minutes. You still hear the hubbub of people getting out of the club. You stop listening. Three cars pass by on your way. The bakery next door is already open. You are a woman. The city is all yours right now." In the centre of a photo shoot, a performer reconstructs a map of a city on a sheet of paper. With a black felt-tip pen, she draws the outlines of a roundabout and a labyrinth of streets leading to other roundabouts. A woman's voice accompanies the performative act with the painful tale of a rape that happened in one of these roundabouts in front of the indifferent eyes of a city that has concealed it for a long time. Francisca Antunes exposes the story of a trauma experienced in the first person, describing without filters the gruesome kaleidoscope of emotions that goes along with its memory. An intimate film that bravely confronts the wounds of a devastating event. (s.c.)

ZHU YUNYI

OF DREAMS IN THE DREAM OF ANOTHER MIRROR

DE SONGES AU SONGE D'UN AUTRE MIROIR

Una delle protagoniste dice, in chiusura del film: "Stai raccontando una storia senza immagini attraverso le immagini, e credo che fallirai perché la nostra storia va oltre la tua narrazione". *Du songe au songe d'un autre miroir* corre sul filo del paradosso, come Alice cerca di passare oltre lo specchio e addentrarsi in un paese delle meraviglie dove vige una gerarchia alternativa dei sensi. Zhu Yunyi declina lo sguardo in una sensorialità altra; per farlo usa il campo comune della parola e cerca di piegare l'immagine al tatto. Il concetto di specchio, che non ha senso in questo mondo, si sfaccetta nel tocco, nelle dita che seguono i contorni delle cose e dei volti. La smaterializzazione delle immagini 3D mette a nudo la crisi del binomio visione-conoscenza, il miraggio della vista come strumento di accesso alla verità: in questo paradosso che è il terreno del film, l'immaginario senza immagini delle protagoniste dischiude una possibilità radicalmente "altra" di conoscere il mondo. (m.m.)

Towards the film's ending, one of the characters says, "you are telling a story without images through images, and I believe you will fail because our story goes beyond your narration." *Du Songe Au Songe d'un Autre Miroir* is played on the edge of paradox, just like Alice who went through the looking-glass and explored a wonderland where a different hierarchy of the senses rules. Zhu Yunyi 's gaze finetunes in a different sensory world; to do so, he uses the accepted meaning of the word and tries to bend the image to the sense of touch. The concept of mirror, which in this world doesn't have a meaning, multiplies with touch, through the fingers that follow the contours of things and faces. The dematerialization of 3D images exposes the crisis of the binomial sight-knowledge, the illusion that seeing gives access to truth: in this paradox, the film's ground, the characters' imagination without images opens up a radically 'other' possibility of knowing the world. (m.m.)

Francia | 2023 | 17 min | col.
v.o. francese

Fotografia: Raphaël Rueb
Montaggio: Yuyan Wang
Suono: Raphaël Zucconi
Musica: Cédric Perras

Produzione: Le Fresnoy – Studio national des arts contemporains
Distribuzione: Memoria Films

Contatto: info@memoria-films.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Zhu Yunyi è nato in Cina nel 1988, si è laureato in scultura all'Accademia di Belle Arti dell'Università Tsinghua e ha studiato anche a Le Fresnoy - Studio national des arts contemporains, in Francia.

Zhu Yunyi was born in China in 1988, he graduated with a degree in sculpture from the Tsinghua University Academy of Fine Arts and has also studied at Le Fresnoy – Studio national des arts contemporains, France.

DARYNA MAMAISUR

SMOKE OF THE FIRE
O FUMO DO FOGO

Portogallo, Ucraina, Belgio, Ungheria | 2023 | 22 min | col.
v.o. portoghese, ucraino

Fotografia: Daryna Mamaisur, Shaheen Ahmed
Montaggio: Daryna Mamaisur
Suono: Ghada Fikri, Juliette Menthonnex, Shaheen Ahmed, Tetiana Usova

Produzione: DocNomads
Distribuzione: Daryna Mamaisur

Contatto: daryna.mamaisur@gmail.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Daryna Mamaisur è nata a Kiev, in Ucraina. È un'artista visiva e regista, attualmente residente a Lisbona, Portogallo. Si è laureata al DocNomads, master di regia documentaria con sede a Lisbona, Budapest e Bruxelles.

Daryna Mamaisur was born in Kyiv, Ukraine. She is a visual artist and filmmaker, currently based in Lisbon, Portugal. She graduated from the DocNomads, a joint master's program in documentary filmmaking, based in Lisbon, Budapest and Brussels.

Come trovare le parole per raccontare la guerra, la lontananza, la paura, in una lingua che non è la propria? Attraverso le lezioni di portoghese e le pagine di un vecchio abbecedario, la regista cerca un modo per tradurre i sentimenti complessi e dolorosi dello sradicamento e dell'esilio. Lo sforzo per apprendere i suoni e le espressioni della nuova lingua fa specchio al tentativo di ritrovare frammenti della città natale, Kyiv, nelle foto e negli audio mandati da casa. Suono e immagine si spostano continuamente tra il qui e l'altrove, tra il Portogallo e l'Ucraina in guerra, tra il portoghese d'adozione e l'ucraino materno. In questo spazio di mezzo, il linguaggio (delle parole e del cinema) provoca piccoli cortocircuiti che provano a restituire la presa su un mondo divenuto sfuggente e ostile. Daryna Mamaisur costruisce un film-saggio sottile e personale, alla ricerca del legame ineffabile tra le parole e le cose, esplorando il groviglio di quello che si può nominare e quindi raccontare. (m.m.)

How to find the words to describe war, remoteness, or fear in a language other than yours? Through classes of Portuguese and pages of an old abecedary, the film director is trying to translate the complex and painful feelings derived from uprooting and exile. The effort put in learning the sounds and expressions of the new language mirrors the attempt to find fragments of her native town, Kyiv, in the photographs and sounds sent from home. Sound and image continuously shift between the here and elsewhere, between Portugal and warring Ukraine, between adoptive Portuguese and native Ukrainian. In the space in-between, language (of words and of cinema) causes little short-circuits that try to get a hold of a world now elusive and hostile. Daryna Mamaisur constructs a subtle and personal film-essay in search of the ineffable bond between words and things, exploring the tangle of what can be named, and therefore told. (m.m.)

TATJANA FANNY HONEGGER

SONNENHOF

Svizzera, Paesi Bassi | 2023 | 23 min | col.
v.o. tedesco svizzero, serbo-croato

Fotografia: Xenia Patricia
Montaggio: Rafael Manuel
Suono: Rafael Manuel

Produzione: Rafael Manuel Mendoza, Tatjana Fanny
Distribuzione: Tatjana Fanny

Contatto: honeggertatjana@gmail.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Tatjana Fanny Honegger è una regista svizzera e vive tra Zurigo, Londra e San Sebastián. Ha una formazione in pittura e studi religiosi. Dal 2022 studia al Master in Creazione cinematografica presso la Elías Querejeta Zine Eskola, a San Sebastian.

Tatjana Fanny Honegger is a Swiss filmmaker and lives between Zurich, London and San Sebastián. She has a background in painting and religious studies. Since 2022 she has been studying for a Master's degree in Film Creation at Elías Querejeta Zine Eskola, San Sebastian.

Tatjana, la regista, parte per studiare all'estero e i suoi genitori, Dijana e Andreas, si ritrovano soli nella loro grande casa. Sotto la superficie di una vita agiata, tranquilla, immersa nel placido paesaggio svizzero, intuiamo nella madre un'inquietudine, una sottile malinconia. Il vuoto lasciato dalla figlia risuona in un silenzio denso, dove si stratificano altre separazioni, altre solitudini, altri fantasmi. L'arrivo della giardiniera Ana, anche lei serba, increspa la superficie di questa calma apparente, dando corpo alle radici che Dijana sembra aver voluto dimenticare, alle chiamate della madre a cui non vuole rispondere. Dijana si ritrova suo malgrado a riavvicinarsi a quell'identità lasciata dietro di sé, e forse a riconciliarsi con quella separazione originaria. *Sonnenhof* è un ritratto sensibile in cui elementi minimi portano con sé un peso piú grande, un'immersione in un sentimento complesso e impalpabile: il gesto d'amore di una figlia verso la madre nel momento del distacco. (m.m.)

Tatjana, the filmmaker, leaves to study abroad and her parents, Dijana and Andreas, find themselves all alone in their large house. Below the surface of a well-to-do, quiet life immersed in the placid Swiss landscape, we perceive the mother's anxiety and subtle melancholy. The emptiness left by her daughter resounds in a dense silence, where other separations, solitudes, and ghosts are layered. When the gardener Ana, a Serb herself, arrives, she ripples the surface of this apparent calm, giving substance to the roots that Dijana seems to have wanted to forget, including the calls from her mother that she refuses to answer. Against her will, Dijana begins to regain the identity she had left behind, and possibly to reconcile with that original separation. *Sonnenhof* is a sensitive portrait in which minimal elements carry a bigger burden, an immersion in a complex and impalpable feeling: a daughter's act of love toward a mother at the moment of parting. (m.m.)

MARIE CHEMIN

THE GHOST FROM MARIUPOL
LE FANTÔME DE MARIOUPOL

Svizzera | 2023 | 10 min | col.
v.o. francese

Fotografia: Marie Chemin
Montaggio: Marie Chemin
Suono: Marie Chemin, Yatoni Roy Cantu

Produzione: École cantonale d'art de Lausanne Département Cinéma
Distribuzione: Marie Chemin

Contatto: contact.mariechemin@gmail.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Marie Chemin è una regista francese. Si è specializzata studiando fotografia e poi cinema alla Concordia University di Montreal e si è diplomata al Master ECAL/HEAD in regia nel giugno 2022. Ha fondato un collettivo di sceneggiatori con sede a Losanna.

Marie Chemin is a French film maker. She specialised by studying photography and then film at Concordia University in Montreal and graduated from the ECAL/HEAD Master in Directing in June 2022. She founded a screenwriting collective based in Lausanne.

Nella primavera del 2022, le testimonianze drammatiche di Mariupol sotto assedio vengono ritrasmesse dai media di tutto il mondo. In quegli stessi giorni, la regista Marie Chemin apre il suo browser e ripercorre le strade della città attraverso Street View, alla ricerca di un tempo di pace: ci sono le pubblicità sulle strade, le piazze piene di gente, gli stand commerciali, una giostra colorata. Ai margini dei fotogrammi, distorta dal grandangolo, una bicicletta richiama la sua attenzione: a chi appartiene? *The Ghost From Mariupol* è una corrispondenza a distanza tra due spazi virtuali fragili e sospesi, tra un tempo presente sconvolto dalla guerra e un passato di pace che non esiste più. Attraverso le immagini pubblicate su internet da Andrei – proprietario della bici, forse testimone di una volontà di lasciare una traccia del proprio passaggio? – Marie Chemin riflette sulla natura effimera delle immagini digitali e sul paradosso dell'incomunicabilità in un tempo dove tutto è, apparentemente, in uno stato di connessione costante. (a.d.)

In the spring of 2022, dramatic accounts of Mariupol under siege are being relayed by media all over the world. In those same days, film director Marie Chemin opens her browser and walks down the streets of the city through Street View, searching for a time of peace: she sees advertisements on the streets, squares filled with people, commercial stands, a colourful merry-go-round. At the edge of the frames, distorted by the wide-angle lens, a bicycle draws her attention: who does it belong to? *The Ghost From Mariupol* is a long-distance correspondence between two fragile and frozen virtual spaces, between a present time disrupted by war and a peaceful past that no longer exists. Through the images posted on the Internet by Andrei – the bicycle owner, perhaps willing to leave a trace of his own passage? – Marie Chemin reflects on the ephemeral nature of digital images and on the paradox of incommunicability in a time where everything is, apparently, in a state of constant connection. (a.d.)

Croazia, Spagna | 2023 | 11 min | col.
v.o. croato, inglese

Fotografia: Pavo Crnčević
Montaggio: Karla Crnčević
Suono: Zoran Medved

Produzione: Elias Querejeta Zine Eskola
Distribuzione: Karla Crnčević

Contatto: karla.crncevic@gmail.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Karla Crnčević è drammaturga e regista, co-fondatrice del festival Unseen. Attualmente partecipa al programma di master in regia della scuola di cinema EQZE di San Sebastian, nei Paesi Baschi.

Karla Crnčević is dramaturge and filmmaker, co-founder of Unseen festival. Currently she is on Filmmaking master program on EQZE film school in San Sebastian, Basque country.

KARLA CRNČEVIĆ

WILD FLOWERS
DIVLJE CVIJEĆE

Il cursore si muove su una mappa digitale, si allontana dalla costa per attraversare un mare apparentemente sterminato, di un blu artificiale; il mouse si muove febbrilmente alla ricerca di un approdo, i suoi movimenti ansiosi evocano l'incertezza di una fuga improvvisa, lo spaesamento dell'esilio. Trent'anni dopo questa fuga, la regista Karla Crnčević ritorna sulle immagini in VHS filmate dal padre il giorno del ritorno al loro villaggio in Croazia, una volta finita la guerra. Si tratta delle sole immagini che lui abbia mai filmato e portano con sé la necessità irresistibile di fissare quel momento per il futuro. La voce del padre, al telefono con la regista nel presente, rievoca quella registrazione ma ci accorgiamo presto che le sue parole si discostano progressivamente da quello che vediamo: in questo scarto tra ricordo e archivio il film si costruisce come un saggio sulla memoria in quanto processo di continua ri-creazione del passato nel presente, fiore selvaggio che cresce sulle rovine di ieri. (m.m.)

The cursor moves about a digital map, getting far from the coast to cross an apparently endless sea of an artificial blue. The mouse is feverishly looking for a landing place; its anxious movements evoke the uncertainty of a sudden escape, the displacement of exile. Thirty years after this escape, film director Karla Crnčević goes back to the VHS footage filmed by her father on the day of the return to their village in Croatia at the end of the war. It's the only images he has ever filmed; they carry the irresistible necessity to fix that moment for the future. The voice of the father, on the phone with the filmmaker in the present, remembers that shoot, but we soon find out that his words gradually deviate from what we see: in this gap between memory and archive, the film is constructed like an essay on memory as a process of constant recreation of the past in the present, a wild flower growing on the ruins of yesteryear. (m.m.)

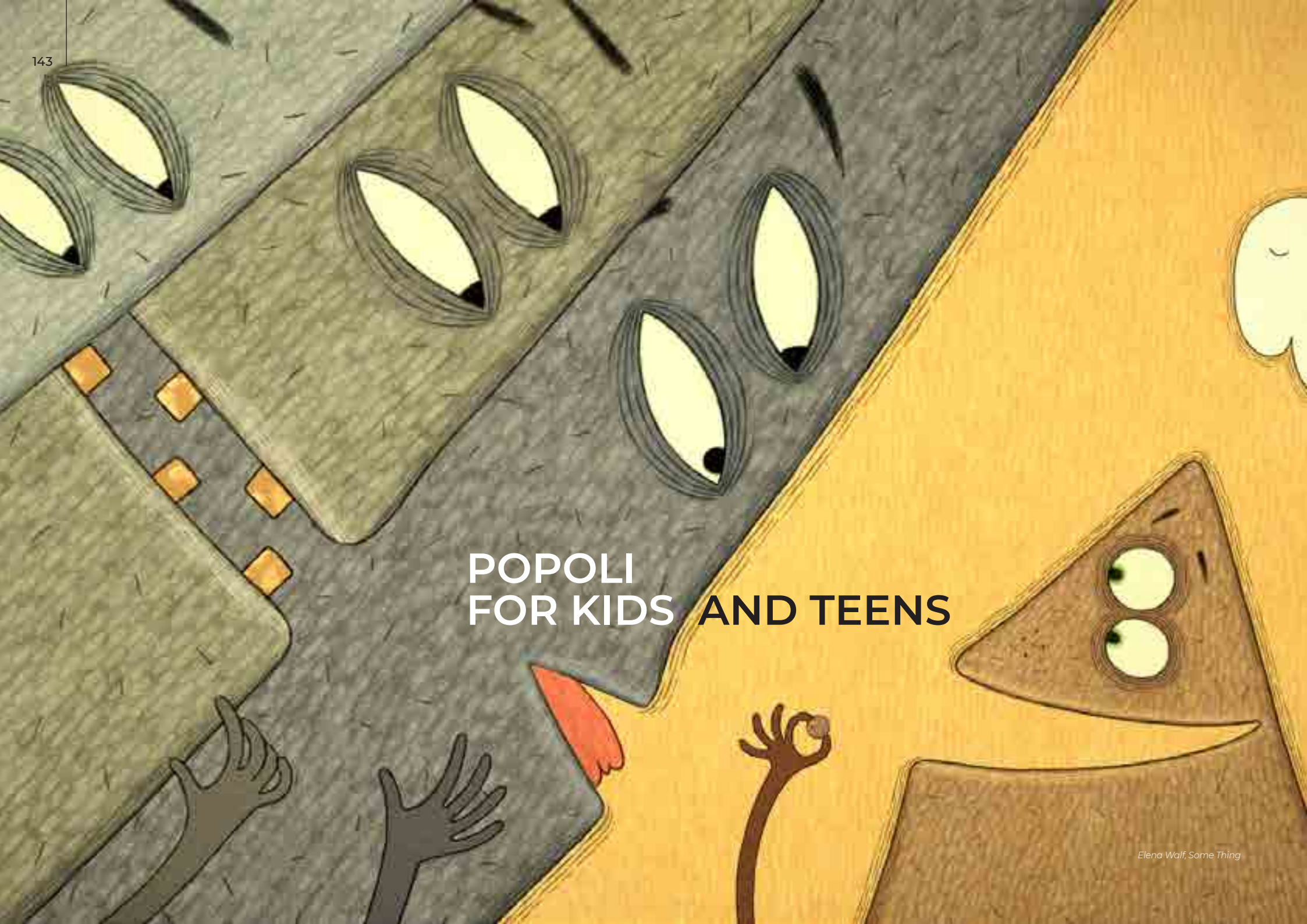
Documentaries from the Netherlands at Popoli for Kids and Teens

SEE NL

Kingdom of the Netherlands

Nederlands letterenfonds dutch foundation for literature | FONDS VOOR CULTUUR PARTICIPATIE | FONDS PODIUM KUNSTEN

www.see-nl.com



POPOLI FOR KIDS AND TEENS

Elena Walf, Some Thing

POPOLI FOR KIDS AND TEENS

SANDRA BINAZZI

Popoli for Kids and Teens, la sezione del Festival dei Popoli per i piccoli e gli adolescenti, quest'anno supera i propri confini! I 27 film, di animazione e documentari, usciranno da Firenze (dove la sala cinematografica Parc sarà interamente dedicata alla sezione) per raggiungere altri luoghi della Toscana: Borgo San Lorenzo, Prato, Vicchio accoglieranno storie potenti e memorabili i cui protagonisti sono bambine, bambini, ragazze e ragazzi che, in ogni parte del mondo, si misurano con la vita, pieni di una forza e una creatività che diventano fonte di ispirazione anche per noi adulti: Jovanna van den Berg, tredicenne olandese, seguendo l'esempio di Greta Thunberg, lotta per un futuro sostenibile; Sajid Khan Nasiri è fuggito da solo a piedi dall'Afghanistan a 14 anni per arrivare in Europa; Camille Etienne, giovane attivista francese, intraprende con due amici un viaggio per scoprire gli effetti del cambiamento climatico.
Sono solo alcuni dei protagonisti di questa edizione, che prevede focus speciali, incontri con i registi, matinée per le scuole. Quest'anno l'offerta di laboratori diventa più ricca e per tutte le età, a partire dai 3 anni, grazie al lavoro creativo dell'associazione L'Aleph, di Echivisivi e alla collaborazione con Cinefilante e il Comune di Prato. All'interno della sezione, in collaborazione con Fondazione Stensen, il "Popoli Young Jury Day": domenica 5 novembre un gruppo di giovani tra i 14 e i 18 anni visionerà 3 film ed eleggerà il vincitore. Infine, Popoli for Kids and Teens non solo supera i confini della città, ma anche quelli nazionali: oltre a far parte del network Docs4Teens insieme a Fipadoc (Francia), Krakow Film Festival (Polonia) e Porto/Post/Doc (Portogallo), abbiamo il privilegio di collaborare con Eye Filmmuseum/SEE NL, principale istituzione culturale olandese dedicata al cinema, per portare a Firenze "FuturoPresente", focus speciale su film e registi olandesi. Non solo, insieme a loro un'intera giornata Industry, il 7 novembre, sarà dedicata all'Olanda e alla produzione di film con e per i ragazzi.
Popoli for Kids and Teens è un'iniziativa realizzata con il contributo della Città Metropolitana di Firenze e di SeeNL, dell' Ambasciata e Consolato Generale dei Paesi Bassi in Italia nell'ambito di FuturoPresente*, in collaborazione con Comune di Prato, Lanterne Magiche, Unicoop Firenze, Fondazione Stensen, Parc, Fabbrica Europa, L'Aleph, EchiVisivi, Change for Planet.
**Programma speciale in collaborazione con Performing Arts Fund NL, Dutch Foundation for Literature, Cultural Participation Fund, SeeNL.*

A tutti loro va il nostro più sentito ringraziamento!

Popoli for Kids and Teens, the Festival dei Popoli section for kids and teens, this year will cross its borders! The 27 films, both animated films and documentaries, will leave Florence (where the Parc cinema will be entirely dedicated to the section) to reach other places in Tuscany: Borgo San Lorenzo, Prato, and Vicchio will welcome powerful and memorable stories whose characters are little girls, boys, and teenagers who, all over the world, cope with life being filled with a strength and creativity that become a source of inspiration for us adults as well: Jovanna van den Berg, a 13-year-old girl from the Netherlands, fights for a sustainable future following the example of Greta Thunberg; Sajid Khan Nasiri escaped alone on foot from Afghanistan at the age of 14 to arrive in Europe; Camille Etienne, a young French activist, embarks on a journey with two friends to discover the consequences of climate change.
These are just some of the protagonists of the programme, which includes special focuses, meetings with film directors, and matinees for schools. This year, the workshop offer is richer and covers several age ranges, starting from 3 years old, thanks to the creative work of the association L'Aleph, Echivisivi, and the collaboration with Cinefilante and the Municipality of Prato. Within the section, in collaboration with Fondazione Stensen, there will be the "Popoli Young Jury Day": on Sunday November 5, a group of teenagers aged between 14 and 18 will watch three films and elect the winner. Last, Popoli for Kids and Teens crosses not only the city borders, but also national ones: in addition to being part of the Docs4Teens network together with Fipadoc (France), Krakow Film Festival (Poland), and Porto/Post/Doc (Portugal), we have the privilege of collaborating with Eye Filmmuseum/SEE NL, the main Dutch cultural institution dedicated to cinema, and bringing "FuturoPresente", a special focus on Dutch films and directors, to Florence. On top of this, on November 7 an entire Industry Day will be dedicated to the Netherlands and the production of films with and for children.
Popoli for Kids and Teens is made possible with the contribution of the Metropolitan City of Florence and SeeNL, the Embassy and Consulate General of the Netherlands in Italy within the framework of FuturoPresente*, in collaboration with the Municipality di Prato, Lanterne Magiche, Unicoop Firenze, Fondazione Stensen, Parc, Fabbrica Europa, L'Aleph, EchiVisivi, and Change for Planet.
**A special programme in collaboration with Performing Arts Fund NL, Dutch Foundation for Literature, Cultural Participation Fund, SeeNL.*

To all of them goes our heartfelt thanks!

ÉRIC MONTCHAUD

A STONE IN THE SHOE

UN CAILLOU DANS LA CHAUSSURE

Francia, Svizzera | 2020 | 11 min | col.
no dialoghi

Animazione: Patricia Sourdes, Pierre-Luc Granjon, Cécile Milazzo, Eric Montchaud, Chloé Sorin
Montaggio: Santi Minasi
Suono: Loïc Burkhardt
Musica: Pierre Bastien

Produzione: Xbo Films
Distribuzione: Autour de minuit

Contatto: nina@autourdeminuit

Il film d'esordio del regista Eric Montchaud, *The Smell of Wet Dog* (2003) ha vinto il premio principale ai Rencontres Audiovisuelles di Lille e il premio per il miglior design al festival Animated Dreams di Tallin. Ha lavorato come animatore a diversi progetti, tra cui serie televisive, cortometraggi, pubblicità e video musicali.

Eric Montchaud's debut film *The Smell of Wet Dog* (2003) won the Main Prize at Rencontres Audiovisuelles in Lille and the Best Design Prize at the Animated Dreams festival in Tallin. He has worked as an animator on various projects, including TV series, short films, advertisements, and music videos.

In una classe di conigli fa il suo ingresso per la prima volta un nuovo alunno: una rana. La sua presenza fuori dal comune mette alla prova la normalità, suscitando stupore tra i compagni. Sentendosi diverso, il piccolo anfibio si rifugia in un mondo immaginario. Quando torna alla realtà, è spaventato da suoni e luci, assalito da un susseguirsi di ricordi. Nonostante le numerose sfide e difficoltà, il piccolo protagonista riesce a instaurare amicizie sorprendenti in grado di aiutarlo anche a superare le vecchie paure. (c.d.)

In a class of rabbits, a new classmate makes its first entry: a frog. Its out-of-the-ordinary presence challenges normality, causing astonishment among its classmates. Feeling different, the little amphibian takes refuge in an imaginary world. When it returns to reality, it feels assailed by sounds and lights as well as by a succession of memories. Despite the many challenges and difficulties, the little protagonist manages to establish surprising friendships that will also help overcome its old fears. (c.d.)

Paesi Bassi | 2023 | 70 min | col.
v.o. olandese, samarakaans

Fotografia: Quincy Lisse
Montaggio: Sander Cijsouw, Jeroen Geijers
Suono: Bram Meindersma

Produzione: Tangerine Tree
Distribuzione: Tangerine Tree

Contatto: Nienke Korthof
nienke@tangerinetree.nl

Mirjam Marks è una regista specializzata in documentari per ragazzi. Ha co-fondato Villa Zapakara, un museo per bambini e successivamente ha lavorato come programmatrice presso Cinekid. Oggi Marks collabora con Stichting de Vrolijkheid e offre laboratori di cinema con il nome di Underdocs.

Mirjam Marks is a filmmaker specializing in youth documentaries. She co-founded Villa Zapakara, a children's museum, and later worked as a programmer at Cinekid. Marks now collaborates with Stichting de Vrolijkheid and organizes film workshops under the name Underdocs.

MIRJAM MARKS

CHILDREN OF MAVUNGU
KINDEREN VAN MAVUNGU

Nel profondo della foresta pluviale del Suriname, un dio misterioso osserva e veglia sui bambini che ci vivono. Yoseva, Kenny e Maticha affrontano l'ultimo anno della scuola primaria del loro villaggio, tra l'eccitazione di crescere e la paura di lasciare la foresta per andare a vivere in città dove potranno trovare maggiori opportunità per il loro futuro. Come faranno senza poter fare il bagno ogni giorno nel fiume? Riusciranno a riconoscere ed evitare i pericoli della città? Tra timori e aspettative, riti ancestrali e divinità boschive li accompagnano e li supportano in un momento importante di passaggio e di crescita. (s.b.)

In the deep of the Suriname rainforest, a mysterious god observes and watches over the children who live there. Yoseva, Kenny, and Maticha are attending the last year of the primary school in their village, between the excitement of growing up and the fear of leaving the forest. In fact, they will have to go live in the city, where they will have more opportunities for the future. How will they manage without bathing every day in the river? Will they manage to recognise and avoid the dangers of the city? Between fears and expectations, they will be protected and supported in an important moment of passage and growth by ancestral rituals and wood divinities. (s.b.)

ALŽBĚTA MAČÁKOVÁ MIŠEJKOVÁ

DON’T BLOW IT UP
ODPUSŤ

Repubblica Ceca | 2022 | 8 min | col.
no dialoghi

Fotografia: Alžběta Mačáková Mišejková
Montaggio: Lucie Hecht, Alexander Kashcheev
Suono: Richard Vacula
Musica: Magdaléna Mišejková

Produzione: Maur Film
Distribuzione: Maur Film

Contatto: Alexandra Hroncová Hroncova@Maurfilm.Com

Alžbeta Mačáková Mišejková ha studiato animazione interattiva presso la scuola d’arte Václav Hollar. Si è poi laureata nel programma di animazione della Scuola di Cinema e TV dell’Accademia delle Arti dello Spettacolo (FAMU) di Praga.

Alžbeta Mačáková Mišejková studied interactive animation at Václav Hollar Art School. She is also a graduate of the animation programme at the Film and TV School of the Academy of Performing Arts (FAMU) in Prague.

Due bambine giocano a palla, ma per un piccolo screzio litigano e si tengono il muso. Questi sentimenti di rabbia e risentimento le fanno gonfiare come palloncini finché non si ritrovano sulle nuvole, incapaci di scendere. Riusciranno le due amiche a unire le forze per salvare il loro gattino bloccato sull’albero? Un piccolo manuale di istruzioni su come fare la pace, per grandi e piccini. (i.l.)

Two little girls play with a ball, but for a futile reason they fight and keep a grudge against each other. These feelings of anger and resentment make them swell like balloons until they find themselves on the clouds, unable to come down. Will the two friends manage to join forces and save their cat stuck on a tree? A little instruction manual on how to make the peace, for grown-ups and children. (i.l.)

Lettonia | 2015 | 12 min | col.
no dialoghi

Fotografia: Evalds Lacis
Montaggio: Māris Brinkmanis
Suono: Normunds Deinats
Musica: Aigars Grāvers

Produzione: Animācijas Brigāde
Distribuzione: Animācijas Brigāde

Contatto: katrina: b.studija@apollo.lv

Māris Brinkmanis è un regista lettone. Ha studiato al corso per registi teatrali non professionisti del Ministero della Cultura lettone tra il 1995 e il 1997. Ha poi iniziato a lavorare come regista presso il teatro non professionale BEDRE nel 1995 e successivamente è entrato a far parte del Film Studio Animacijas Brigade come animatore. Dal 2001 lavora come regista cinematografico.

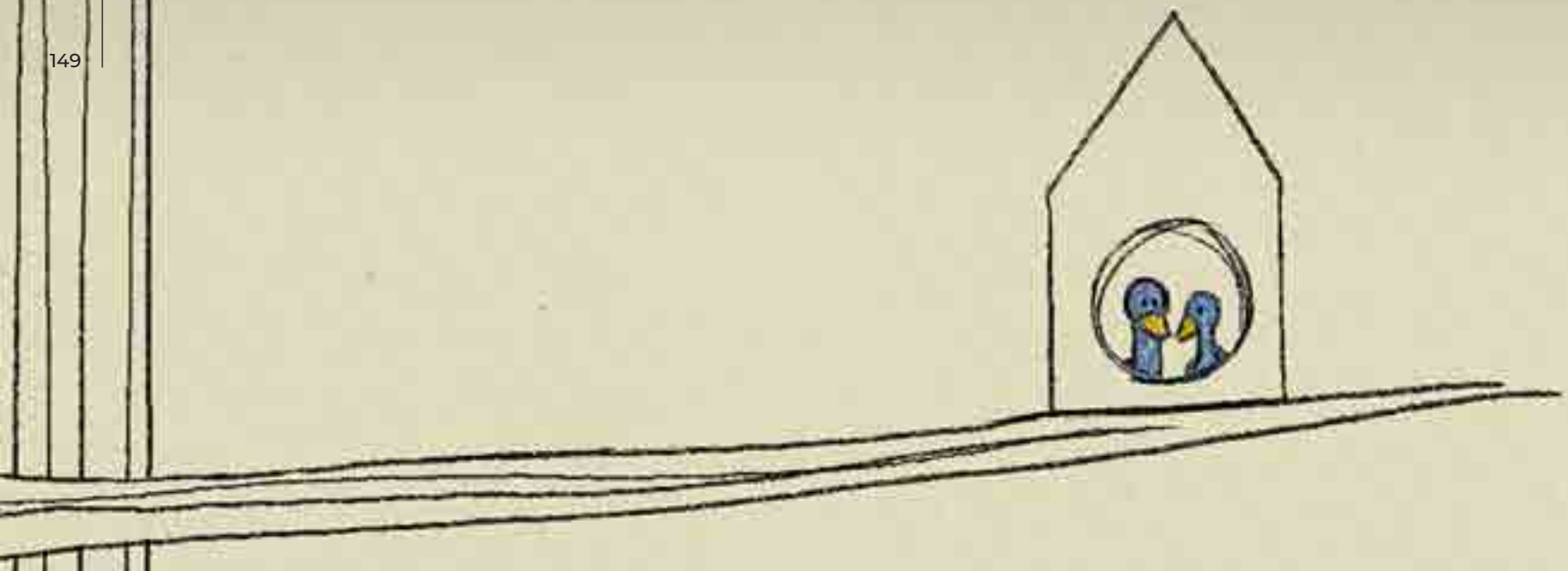
Māris Brinkmanis is Latvian director. He studied at the Latvian Culture Ministries course for nonprofessional theater directors between 1995 and 1997. He started working as a director at the nonprofessional theater BEDRE in 1995 and later joined Film Studio Animacijas Brigade as an animator. Since 2001, he has worked as a film director.

MĀRIS BRINKMANIS

FOREST GUARDS
MEŽA SARGI

Durante la sua passeggiata, il Guardaboschi scopre un ammasso di spazzatura abbandonato nel bosco. I suoi fedeli compagni, un cane, un gatto e un topo, sono arrabbiati. Decidono quindi di impartire una lezione al cittadino poco rispettoso della natura! Quando la guardia forestale si trova impotente di fronte a chi trascura la foresta e la usa come discarica, sono gli animali del bosco a escogitare un piano astuto per far rispettare finalmente la Natura. (c.d.)

During his walk, the forester finds out a pile of trash abandoned in the wood. His faithful comrades, a dog, a cat, and a mouse, are angry. Therefore, they decide to teach a lesson to the citizens who don't respect nature! When the forester is helpless in front of those who neglect the forest and use it like a landfill, it is the animals of the forest that conceive an astute plan to make people respect Nature. (c.d.)



Francia | 2023 | 11 min | col.
no dialoghi

Animazione: Célia Tisserant, Tiphaine Kneip, Paul Gressier
Montaggio: Célia Tisserant
Suono: Jonathan Vanneste, Elias Vervecken
Musica: Yan Volsy

Produzione: Les Films du Nord
Distribuzione: Digit Anima

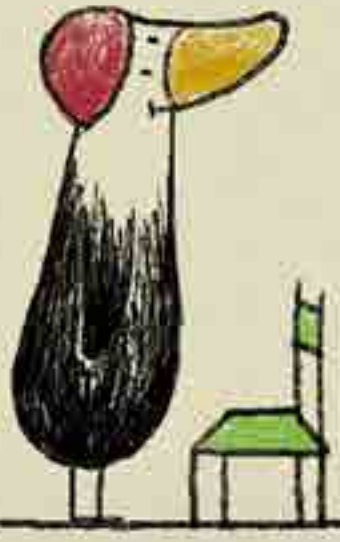
Contatto: ademuynck@euroanima.net

Célia Tisserant ha co-diretto il suo primo cortometraggio, *The Golden Tortoise* (2018) con Celia Tocco dopo aver conseguito un DMA all'ESAAT. Nel 2019 ha diretto il suo secondo cortometraggio, *The Little Red Chick*. Nel 2020 ha co-diretto il suo primo mediometraggio, *Old Mother Snow*, con Arnaud Demuynck.

Célia Tisserant co-directed her first short film, *The Golden Tortoise* (2018) with Celia Tocco after obtaining a DMA at the ESAAT. In 2019, she directed her second short film, *The Little Red Chick*. In 2020, she co-directed her first medium-length film, *Old Mother Snow*, with Arnaud Demuynck.

Arnaud Demuynck è un regista, produttore e sceneggiatore specializzato in cortometraggi e mediometraggi d'animazione.

Arnaud Demuynck is a film director, producer and scriptwriter specialized in short and medium-length animated films.



CÉLIA TISSERANT, ARNAUD DEMUYNCK

GO AWAY, ALFRED!
VA-T'EN, ALFRED!

Alfred, costretto a fuggire a causa della guerra, si sposta con la sua seggiolina verde, cercando disperatamente un rifugio. Lungo il suo cammino però incontra solo indifferenza e rifiuto fino a quando Sonia, dapprima titubante, gli offre un caffè, cambiando così il corso del suo destino. Una storia che mette in luce l'importanza di andare oltre i pregiudizi e di offrire gentilezza e accoglienza. (c.d.)

Alfred was obliged to flee because of the war. He carries along his little green chair, looking desperately for a shelter. During his march, he only encounters indifference and rejection until he meets Sonia, who at first hesitates and then offers him a coffee, thus changing the course of his destiny. A story that emphasises the importance of overcoming prejudice and offering kindness and hospitality. (c.d.)

JĀNIS CIMMERMANIS
HUNTING
MEDIBAS

Lettonia | 2007 | 9 min | col.
no dialoghi

Fotografia: Evalds Lacis
Montaggio: Jānis Cimmermanis
Suono: Anrijs Krenbergs
Musica: Martins Brauns

Produzione: Animācijas Brigāde
Distribuzione: Animācijas Brigāde

Contatto: katrina: b.studija@apollo.lv

Janis Cimmermanis è un regista e animatore lettone. Si è laureato all'Istituto di Teatro, Musica e Cinematografia di Leningrado nel 1980 e ha iniziato a lavorare come regista di spettacoli di marionette presso il Teatro Lettone delle Marionette. Nel 1983 è entrato a far parte del Latvia Film Studio come animatore e regista di film di marionette.

Janis Cimmermanis is a Latvian director and animator. He graduated from the Leningrad Institute of Theater, Music and Cinematography in 1980 and began working as a director for puppet plays at the Latvian Puppet Theater. In 1983, he joined Latvia Film Studio as a puppet film animator and director.

Nella sua accogliente casa al centro della foresta, un'anziana guardia forestale apprende con orrore che i suoi amici animali sono minacciati da cacciatori senza scrupoli. Chiama allora la Squadra di Soccorso, dando vita a un improbabile esercito di difesa che confonderà e sconcerterà i cacciatori senza cuore. In questa commedia selvaggia, la natura e la saggezza dell'anziana guardiana trionfano, senza alcuna vittima tra gli abitanti del bosco. (c.d.)

In her cozy home in the centre of the wood, an elderly forest ranger learns horrified that her animal friends are threatened by ruthless hunters. She summons a rescue team, forming an unlikely defence army who is bound to confuse and bewilder the heartless hunters. In this wild comedy, nature and the wisdom of the elderly ranger triumph, without making any victim among the inhabitants of the woods. (c.d.)

Paesi Bassi | 2019 | 16 min | col.
v.o. olandese

Fotografia: Simon Meesters
Montaggio: Sander Cijsouw
Suono: Daniël Berends, Gijs Domen, Leonardo Fontana Balparda

Produzione: Tangerine Tree
Distribuzione: Tangerine Tree

Contatto: Nienke Korthof
nienke@tangerinetree.nl

Mirjam Marks lavora come regista di documentari per bambini e ragazzi. Marks ha iniziato la sua carriera cinematografica presso la VPRO Youth Television, dove si è specializzata nella creazione di contenuti per documentari e serie per ragazzi.

Mirjam Marks works as a documentary director for little children and youngsters. She began her career at VPRO Youth Television, where she specialized in content creation for youth documentaries and series.

MIRJAM MARKS
JOVANNAFORFUTURE

Jovanna van den Berg è una ragazzina olandese di 13 anni che si batte per un futuro migliore, seguendo l'esempio di Greta Thunberg. La sua famiglia ha fatto dell'attivismo una pratica di vita quotidiana: la loro casa è in legno e sfrutta l'energia solare; la plastica non viene mai acquistata e non hanno un frigorifero. Il racconto di Jovanna e delle sue azioni quotidiane per uno stile di vita sostenibile si mescola alle immagini di ragazzi di tutto il mondo che condividono la sua visione e che ci mostrano le conseguenze del cambiamento climatico nei loro paesi. (s.b.)

Jovanna van den Berg is a 13-year-old Dutch girl who fights for a better future, in the wake of Greta Thunberg. Activism for her family is a daily practise: their home is made of wood and exploits solar energy; they never purchase plastic; they don't own a refrigerator. Jovanna's account and her actions in favour of a sustainable lifestyle alternates with images of boys and girls from all over the world who share her vision, showing us the consequences of climate change in their countries. (s.b.)

Spagna, Francia | 2023 | 76 min | col.
v.o. spagnolo, arabo

Fotografia: Juan Meseguer
Montaggio: Begoña Ruiz, Elena Molina
Suono: Begoña Ruiz, Elena Molina, Javier Paz, Carole Verner
Musica: Sara Fontán, Edi Pou

Produzione: Boogaloo Films, Les Films D'ici, Implicate, Al Jazeera Documentary
Distribuzione: Impronta Films

Contatto: info@improntafilms.com

PRIMA INTERNAZIONALE
INTERNATIONAL PREMIERE

Elena Molina è regista e sceneggiatrice. Il suo secondo lungometraggio documentario, *Remember My Name* (2023), ha vinto il premio del pubblico Biznaga de Plata al Festival di Malaga. Attualmente sta lavorando alla sceneggiatura del suo primo lungometraggio di finzione, *El dilema de las anguilas*, selezionato per il programma Cambio de Plano di Netflix e DAMA.

Elena Molina is a director and scriptwriter. Her second feature-length documentary, *Remember my name* (2023), won the Biznaga de Plata Audience Award at the Malaga Festival. She is currently working on the screenplay of her first fiction feature film, *El dilema de las anguilas*, which was selected for the Cambio de Plano program by Netflix and DAMA.

ELENA MOLINA

REMEMBER MY NAME

Dopo aver attraversato il confine di Melilla dal Marocco, Ihsane entra nel centro di accoglienza delle suore "Divina Infantita", in cui vivono Assia e Nuhaila. Hamza compie 18 anni e deve lasciare La Purísima, il centro di accoglienza per ragazzi non accompagnati, e iniziare a cavarsela da solo. Sono arrivati tutti soli a Melilla, ma hanno trovato una nuova famiglia: la compagnia di danza NANA. Dopo mesi di dure prove, con un insegnante esigente che vuole tirare fuori tutta la loro forza e renderli protagonisti, vengono selezionati per partecipare a un famoso talent show televisivo in cui vivono un miraggio che sembra allontanarli dalla loro realtà per qualche giorno e che svanisce in un attimo quando i riflettori si spengono. (s.b.)

After crossing the Melilla border from Morocco, Ihsane gains access to the reception centre "Divina Infantita" in which also Assia and Nuhaila live. Hamza is now 18 years old and has to leave La Purisima, the reception centre for unaccompanied boys and girls, and begin to manage by himself. All of them arrived in Melilla alone, but also found a new family: the dance company NANA. After months of tough rehearsals, with a demanding teacher who wants them to dig deep and become protagonist, they are selected to participate in a famous TV talent show. There, they will experience a fantasy that seems to take them away from their reality for a few days, but it will vanish in an instant as soon as the spotlights are turned off. (s.b.)

KATEŘINA KARHÁNKOVÁ

SAND PIE
BÁBOVKA

Repubblica Ceca, Francia | 2022 | 10 min | col. no dialoghi

Fotografia: Vidu Gunaratna
Montaggio: Jan Kulka Suono, Jan Richtr
Musica: Prokop Holoubek

Produzione: MasterFilm, BlackBoat Pictures
Distribuzione: MasterFilm

Contatto: Martina Netíková
martina@masterfilm.cz

Kateřina Karhánková è laureata alla FAMU di Praga. È regista, sceneggiatrice, animatrice e artista che si occupa di film per bambini. Il suo cortometraggio *Fruits of the Clouds* (2017) è stato premiato come miglior film d'animazione per bambini alla Berlinale 2018.

Kateřina Karhánková graduated from the Animation Department at FAMU, Prague. She is a director, screenwriter and artist who focuses on films for children. Her short *Fruits of the Clouds* (2017) was awarded as Best Animated Film for Children at the Berlinale 2018.

Mína e il suo amico Giocattolo si divertono in un'area sabbiosa, costruendo torte e castelli. Un gruppo prepotente di bambini in bicicletta arriva a rovinare il gioco della bambina e, fatto ancor più grave, rapisce il suo amico peluche. Tra i bulli solo un bambino prova compassione per il peluche e per la bambina. Salvare il peluche diventa una missione quasi impossibile, durante la quale i nostri eroi devono superare sfide rischiose e affrontare spericolati inseguimenti. La solidarietà, la collaborazione e il coraggio di non seguire il gregge sono gli ingredienti per un lieto fine che sancisce la nascita di una nuova amicizia. (c.d.)

Mina and her friend Giocattolo (Toy) are playing on a sandy area, building pies and castles. An overbearing group of children on bicycles ruin the little girl's play and, on top of everything, kidnap her plush friend. Among the bullies, only a kid feels sympathy for the plush toy and the little girl. Saving the plush becomes an almost impossible mission, during which our heroes will have to overcome risky challenges and face reckless pursuits. Solidarity, co-operation, and the courage not to follow the herd are the ingredients for a happy ending that sanctions the birth of a new friendship. (c.d.)

Paesi Bassi | 2022 | 75 min | col.
v.o. tedesco, inglese

Fotografia: Jurgen Lisse, Jefrim Rothuizen, Gregg Telussa, Rogier Timmermans
Montaggio: Lykle Tuinstra, David Verdurme
Suono: Erik Leek, Diego van Uden, Regard Ibrahim
Musica: Michael Varekamp

Produzione: Tangerine Tree
Distribuzione: Urban Group

Contatto: Irene Cadavid,
irene@urbangroup.biz

Shamira Raphaëla è cresciuta sull'isola di Aruba e si è trasferita nei Paesi Bassi. Nel 2019 ha vinto il Golden Calf al Netherlands Film Festival per *Daddy and the Warlord* (2019). È selezionatrice del programma di cortometraggi all'International Film Festival di Rotterdam e co-fondatrice dell'iniziativa "framing of us", che mira a decolonizzare l'industria del cinema documentario.

Shamira Raphaëla grew up on the island of Aruba and she moved to the Netherlands. In 2019, she won the Golden Calf at the Netherlands Film Festival for *Daddy and the Warlord* (2019). She is programmer of the short film programme at the International Film Festival Rotterdam and co-founder of the "framing of us" initiative which aims to decolonise the documentary film industry.

SHAMIRA RAPHAËLA

SHABU

Il quattordicenne Shabu ha distrutto l'auto della sua cara nonna e ha tempo fino alla fine dell'estate per raccogliere i fondi necessari per ripagare il debito. Il documentario segue le avventure dello scansafatiche ragazzino che, combattuto tra la sua passione per la musica e l'impegno necessario per mantenere la sua promessa, passa l'estate tra primi amori, piccoli guai e confronti culturali. La registra offre l''intimo e colorato ritratto di un ragazzo che si barcamena in bilico tra le responsabilità dell'età adulta e le aspettative ingenue di un adolescente, sullo sfondo della periferia caraibico-olandese di Rotterdam. (i.l.)

Fourteen-year-old Shabu wrecked his beloved grandmother's car. He has until the end of the summer to collect the money needed to repay his debt. The documentary follows the adventures of the unruly boy who, torn between his passion for music and his commitment to keeping his promise, spends the summer between first loves, little troubles, and cultural confrontations. The film director creates an intimate and colourful portrait of a boy who struggles between the responsibilities of adult life and the naif expectations of a teenager, on the backdrop of Rotterdam's Caribbean-Dutch suburbs. (i.l.)

Paesi Bassi | 2021 | 90 min | col.
v.o. curdo, arabo, pashtu, farsi, inglese

Fotografia: Ton Peters nsc
Montaggio: Patrick Schonewille
Suono: Els van Driel, Eefje Blankevoort
Musiche: Rui Reis Maia

Produzione: Witfilm
Distribuzione: Java Films

Contatto: Olivier Semonnay,
olivier@javafilms.tv

Eefje Blankevoort è giornalista e regista. È co-fondatrice e direttrice dell'agenzia di produzione di documentari Prospektor.

Eefje Blankevoort is journalist and director. She is co-founder and director of documentary production agency Prospektor.

Els van Driel è giornalista e regista. Ha lavorato per l'emittente pubblica olandese IKON, dove ha realizzato numerosi documentari.

Els van Driel is a crossmedia journalist and director. She worked for the Dutch public broadcaster IKON where she directed many documentaries.

EEFJE BLANKEVOORT, ELS VAN DRIEL

SHADOW GAME

Racconto corale che mostra il lato d'ombra dell'Europa e delle sue politiche d'asilo, il documentario è un mosaico di vite, speranze, disavventure, violenza e delusioni che i giovanissimi protagonisti devono affrontare per arrivare in Europa, tentando di attraversare il confine a piedi. I giovani rifugiati percorrono centinaia di chilometri e subiscono spesso i soprusi della polizia di frontiera, sfidando qualunque condizione atmosferica e rischiando di venire rispediti al punto di partenza innumerevoli volte. Lo chiamano "il gioco", e vincerlo è quasi impossibile. *Shadow Game* è un progetto sperimentale, costruito insieme ai protagonisti che filmano con i propri cellulari le lunghe camminate a piedi. Spesso con l'unica compagnia della videocamera a cui confidano la nostalgia di casa, il dolore per le persone perdute e i sogni di un futuro migliore una volta raggiunto l'obiettivo finale del gioco: arrivare in Europa, vista attraverso i loro occhi come luogo delle infinite possibilità, in cui poter studiare, trovare un lavoro e vivere una vita senza dolore insieme alla propria famiglia. Il film ha vinto Popoli for Kids and Teens nel 2022. (i.l.)

A many-voiced story that exposes the dark side of Europe and its asylum policies, this documentary is a mosaic of lives, hopes, misadventures, violence, and disappointments, those that its extremely young characters must face to arrive in Europe trying to cross the border on foot. The young refugees walk hundreds of kilometres and are often objects of abuse by the frontier police, challenging all kinds of weather and risking of being sent back to the point of departure countless times. They call it "the game;" winning is almost impossible. *Shadow Game* is an experimental project put together with its protagonists, who film their long walks with their own cell phones. Often their only company is the video camera, to which they confide their homesickness, the pain for the people lost, and the dreams for a better future once they achieve the final goal; to arrive in Europe, seen through their eyes as a place of infinite possibilities in which they could study, find a job, and live a painless life with their family. This film won Popoli for Kids and Teens in 2022. (i.l.)

Germania | 2015 | 7 min | col.
no dialoghi

Animazione: Elena Walf
Montaggio: Elena Walf
Suono: Luis Schöffend

Produzione: Filmakademie Baden-Württemberg GmbH
Distribuzione: Magnet

Contatto: Frauke Knappke,
frauke.knappke@magnetfilm.de

Elena Walf ha studiato Design all'Università Statale di Mosca. Ha illustrato riviste e libri per bambini in Russia, Germania, Taiwan e Corea del Sud. *Some Thing* (2023) è il suo progetto di tesi per l'Accademia del Cinema del Baden-Württemberg.

Elena Walf studied Design at the State University of Moscow. She has illustrated magazines and children's books in Russia, Germany, Taiwan and South Korea. *Some Thing* (2023) is her thesis project for the Film Academy of Baden-Württemberg.

ELENA WALF

SOME THING

Nel cuore di un'immensa catena montuosa, una piccola montagna si erge con modestia. Petrolio, oro e fuoco sono i tesori all'interno delle spavalde cime giganti. Inizialmente emarginata per la sua dimensione e apparente mancanza di valore, la piccola montagna intraprende un coraggioso viaggio per abbracciare la propria unicità: scoprendo che dentro di sé custodisce "qualcosa", un tesoro diverso ma altrettanto prezioso, e impara a celebrare la propria identità. Una storia sull'importanza di accettare la nostra diversità e trasformare ciò che ci rende unici in un valore, con uno sguardo anche all'importanza della natura e alle sue potenzialità. (c.d.)

In the heart of a huge mountain chain, a small mountain modestly rises. Inside the bold gigantic peaks, there are treasures like petrol, gold, and fire. Initially outcast for its size and apparent lack of value, the small mountain sets out for a brave journey to embrace its own uniqueness: finding out that there is 'something' inside itself, a different but equally precious treasure, it learns to celebrate its own identity. The story is about the importance of accepting our diversity and transforming what makes us unique in a value, with an eye to the importance of nature and its potential. (c.d.)

Lettonia | 2008 | 16 min | col.
v.o. lettone

Fotografia: Evalds Lacis
Montaggio: Jānis Cimmermanis
Suono: Anrijs Krenbergs

Produzione: Animācijas Brigāde
Distribuzione: Animācijas Brigāde

Contatto: katrina: b.studija@apollo.lv

Janis Cimmermanis è un regista e animatore lettone. Si è laureato all'Istituto di Teatro, Musica e Cinematografia di Leningrado nel 1980 e ha iniziato a lavorare come regista di spettacoli di marionette presso il Teatro Lettone delle Marionette. Nel 1983 è entrato a far parte del Latvia Film Studio come animatore e regista di film di marionette.

Janis Cimmermanis is a Latvian director and animator. He graduated from the Leningrad Institute of Theater, Music and Cinematography in 1980 and began working as a director for puppet plays at the Latvian Puppet Theater. In 1983, he joined Latvia Film Studio as a puppet film animator and director.

JĀNIS CIMMERMANIS

THE BEAR IS COMING!
KARU TULEB – LĀCIS NĀK!

Mentre l'orso pesca tra i ghiacci del Mar Baltico, un frammento di ghiaccio lo trasporta su una piccola isola. L'arrivo tumultuoso sconvolge gli abitanti del villaggio, scatenando una caccia all'orso. Tuttavia, i bambini del luogo non sono d'accordo, e difendono la coesistenza uomo-animale. Il racconto esplora la convivenza con un tocco ecologista e umoristico, sottolineando la preziosa armonia tra gli abitanti del villaggio e il loro inaspettato ospite orso. (c.d.)

While the bear is fishing in the ice of the Baltic Sea, an ice fragment transports it to a little island. Its tumultuous arrival upsets the village inhabitants, setting off a bear hunt. However, the local children do not agree and stand up for the coexistence of man and animal. The story explores coexistence with an ecological and humoresque touch, highlighting the precious harmony between the village inhabitants and their unexpected guest bear. (c.d.)

Francia | 2022 | 7 min | col.
v.o. francese

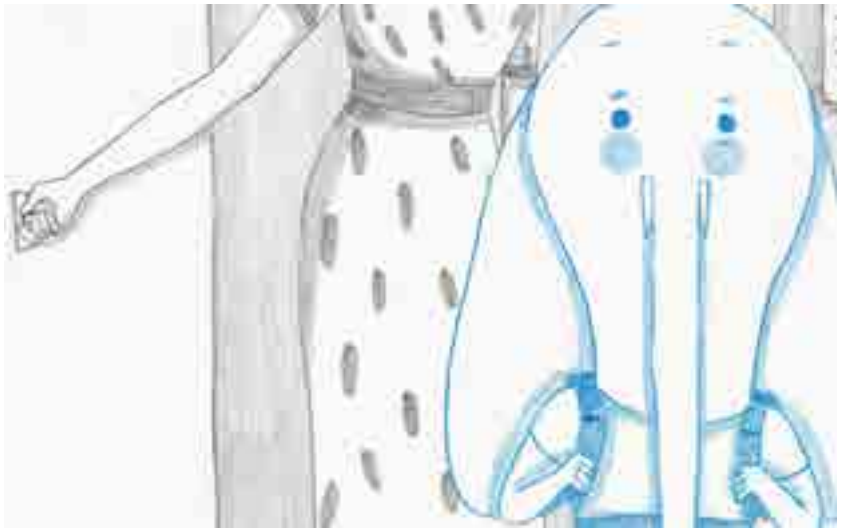
Animazione: Tom Chertier, Jon Boutin
Montaggio: Manuel Vidal
Suono: Manuel Vidal

Produzione: Xbo Films
Distribuzione: Autour de minuit

Contatto: nina@autourdeminuit

Dopo cinque anni di studio alle Beaux-Arts de Poitiers, Sonia Gerbeaud ha collaborato con Mathias de Panafieu per il suo primo cortometraggio di animazione, *Oripeaux*. In seguito, ha collaborato con Mathias de Panafieu al documentario d'animazione *C'était pas du Bourgogne. The Boy and the Elephant* è il primo film che ha scritto e diretto da sola.

After five years of studying at the Beaux-Arts de Poitiers, Sonia Gerbeaud collaborated with Mathias de Panafieu for her first short animation film, *Oripeaux*. Then, she collaborated with Mathias de Panafieu on his animated documentary *C'était pas du Bourgogne. The Boy and the Elephant* is the first film she has written and directed alone.



SONIA GERBEAUD

THE BOY AND THE ELEPHANT
LE GARÇON ET L'ÉLÉPHANT

Nella classe appare un nuovo studente diverso dagli altri, un elefante tra i bambini, l'unico ad essere colorato in un mondo in bianco e nero. Il suo arrivo scatena scherno e sarcasmo, ma c'è un compagno affascinato e turbato da questa stranezza. I due entrano in contatto, con i piccoli gesti di un'amicizia che nasce, e magicamente anche il bambino acquista colore. Inizia così un momento di unione e di felicità per i due protagonisti, lontani dal giudizio e dalla vergogna. (c.d.)

In the classroom there is a new student who is different from the others. It is an elephant among the children, the only one to be coloured in a black and white world. His arrival kicks off scorn and sarcasm, but one of his classmates is fascinated and troubled by this strangeness. The two come in contact through the little gestures of a rising friendship, and magically also the child takes on some colour. Thus begins a moment of union and happiness for the two leading characters, far from judgement and shame. (c.d.)

Repubblica Ceca, Francia | 2023 | 13 min | col.
no dialoghi

Fotografia: Ivan Vít
Montaggio: Tomáš Vrána
Suono: Mirek Šmilauer
Musica: Viliam Béreš

Produzione: Animation People, Autour de Minuit
Distribuzione: Animācijas Brigāde

Contatto: b.studija@apollo.lv

Jan Míka è un regista laureato alla FAMU di Praga in regia e alla FAMO di Pisek in effetti visivi e animazione classica. È specializzato in film d'animazione e ibridi e ha ricevuto numerosi premi per il suo lavoro in vari festival cinematografici.

Jan Míka is a filmmaker who graduated from FAMU in Prague with a bachelor's degree in directing and from FAMO in Pisek with a master's degree in visual effects and classic animation. He specialises in animated and hybrid films and has received numerous awards for his work at various film festivals.

JAN MÍKA

THE GOOSE
L'OIE DU PLUS FORT

Un bambino sogna di diventare un grande calciatore ma un'oca dispettosa sabota tutti i suoi allenamenti in cortile. L'ostilità tra i due cresce finché un incidente imprevisto spinge il bambino a un inaspettato atto di cura, sotto lo sguardo attento della nonna in veste di arbitro. Il cortometraggio racconta come le relazioni siano partite in cui non è tanto importante vincere quanto giocare di squadra. (i.l.)

A little child dreams of becoming a great soccer player but a mischievous goose sabotages all his training exercises in the courtyard. The hostility between the two grows until, after an unexpected accident, the child resorts to an equally unexpected act of care, before the attentive eyes of his grandmother acting as referee. The short describes how relationships are like matches in which winning is not so important as team playing. (i.l.)

Paesi Bassi, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Romania | 2023 | 61 min | col.
v.o. dari, tedesco, inglese

Fotografia: Ton Peters, Maarten Kramer, Eefje Blankevoort
Montaggio: Francesco Indaco, Eefje Blankevoort
Suono: Rui Reis Maia, Els van Driel, Hens Zimmerman

Produzione: Witfilm
Distribuzione: Java Films

Contatto: Olivier Semonnay, olivier@javafilms.tv

Eefje Blankevoort è giornalista e regista. È co-fondatrice e direttrice dell'agenzia di produzione di documentari Prospektor.

Eefje Blankevoort is journalist and director. She is co-founder and director of documentary production agency Prospektor.

Els van Driel è giornalista e regista. Ha lavorato per l'emittente pubblica olandese IKON, dove ha realizzato numerosi documentari.

Els van Driel is a crossmedia journalist and director. She worked for the Dutch public broadcaster IKON where she directed many documentaries.

Sajid Khan Nasiri è uno studente afghano ad Anversa, in Belgio. È fuggito dall'Afghanistan all'età di 15 anni e il suo viaggio verso l'Europa è durato oltre due anni. Nasiri si è fatto conoscere grazie al documentario *Shadow Game* (2021) e alla sua difesa dei diritti dei bambini rifugiati. *The Mind Game* (2023) è il suo primo film come co-regista.

Sajid Khan Nasiri is an Afghan student in Antwerp, Belgium. He fled Afghanistan at the age of 15 and his journey to Europe took over two years. Nasiri gained recognition through the documentary *Shadow Game* (2021) and his advocacy for the rights of refugee children. *The Mind Game* (2023) is his first film as co-director.

EEFJE BLANKEVOORT, SAJID KHAN NASIRI, ELS VAN DRIEL

THE MIND GAME

Il film è il sequel del pluripremiato *Shadow Game*. In *The Mind Game* uno dei protagonisti di *Shadow Game*, diventa co-regista e prende voce insieme alle registe per raccontarci cosa succede ai minori non accompagnati che riescono a superare le frontiere dell'Europa, arrivando così a destinazione. A 14 anni, infatti, Sajid Khan Nasiri è fuggito da solo dall'Afghanistan e dopo un viaggio di due anni pieno di pericoli, difficoltà, sofferenza - documentato scrupolosamente attraverso la videocamera del suo cellulare - arriva in Belgio, dove fa richiesta d'asilo. Scopriamo con lui che la sua odissea non è terminata ma prosegue nei labirinti e nelle contraddizioni delle politiche europee d'accoglienza. Riuscirà a ottenere l'asilo e finalmente iniziare a costruire il suo futuro? Nel frattempo le sue parole vengono messe in dubbio, la sua posizione è in bilico, nelle mani di una burocrazia fredda e contorta che, come in un gioco sadico, mette a dura prova la mente e lo stato psicologico di chi si trova ad affrontarla. (s.b.)

This is a sequel of the award-winning film *Shadow Game*. In *The Mind Game*, one of *Shadow Game*'s characters becomes co-director and takes the floor along with the film directors to tell us what happens to unaccompanied minors who manage to get across Europe's frontiers and arrive to their destination. When he was fourteen, in fact, Sajid Khan Nasiri flew from Afghanistan all alone. After a two-year journey filled with dangers, difficulties, and sufferance - scrupulously recorded by his cell's video camera - he arrived in Belgium, where he applied for asylum. We find with him that his odyssey is far from over, but continues in the labyrinths and contradictions of European reception policies. Will he manage to obtain asylum and finally begin to construct his future? Meanwhile, his words are questioned, his position is uncertain, in the hands of a cold and contorted red tape that, like in a sadistic game, puts to the test the mind and psychological state of those who must deal with it. (s.b.)

Lettonia | 2010 | 8 min | col.
no dialoghi

Fotografia: Evalds Lacis
Montaggio: Jānis Cimmermanis
Suono: Anrijs Krenbergs
Musica: Martins Brauns

Produzione: Animācijas Brigāde
Distribuzione: Animācijas Brigāde

Contatto: katrina: b.studija@apollo.lv

Janis Cimmermanis è un regista e animatore lettone. Si è laureato all'Istituto di Teatro, Musica e Cinematografia di Leningrado nel 1980 e ha iniziato a lavorare come regista di spettacoli di marionette presso il Teatro Lettone delle Marionette. Nel 1983 è entrato a far parte del Latvia Film Studio come animatore e regista di film di marionette.

Janis Cimmermanis is a Latvian director and animator. He graduated from the Leningrad Institute of Theater, Music and Cinematography in 1980 and began working as a director for puppet plays at the Latvian Puppet Theater. In 1983, he joined Latvia Film Studio as a puppet film animator and director.

JĀNIS CIMMERMANIS

TIGER
TĪĢERIS

Una mattina, un gruppo di bambini curiosi scopre una misteriosa scatola abbandonata per strada, da cui echeggiano strani suoni... Nel buio della notte successiva, il circo fa il suo ingresso in paese accompagnato dal rullare di tamburi e strani sussurri. Sorprendentemente, la gabbia della tigre precipita dal carrozzone circense e viene ritrovata la mattina dopo dagli abitanti del villaggio che chiamano i soccorsi. Ci vuole proprio un bello scherzetto per dare una lezione a chi pensa di ammaestrare gli animali a suon di frusta. (c.d.)

One morning, a group of children find out a mysterious abandoned box in the street. Strange sounds echo from it... In the darkness of the following night, the circus makes its entrance in the village accompanied by drums rolling and strange whispers. Surprisingly, the cage of the tiger falls down from the circus carriage. It is found the morning after by the village inhabitants, who call for help. A good prank to teach a lesson to those who think animals can be trained by force of whip. (c.d.)

Francia | 2022 | 7 min | col.
no dialoghi

Animazione: Clément Céard, Susanne Seidel, Tom Viguier
Montaggio: Hervé Guichard
Suono: Loïc Burkhardt
Musica: Romain Trouillet

Produzione: Folimage, Les Armateurs
Distribuzione: Folimage

Contatto: Jeremy Mourlan, j.mourlam@folimage.fr

Anne-Sophie Gousset ha studiato all'École Émile Cohl di Lione e successivamente ha studiato design editoriale ad Annecy. Ha illustrato storie interattive, creato animazioni su commissione e lavorato come sceneggiatrice di videogiochi. *Entre deux sœurs* (2023) è il suo primo cortometraggio da regista.

Clément Céard è un regista diplomato all'École Émile Cohl. Lavora come animatore 2D e capo animatore in numerose serie, cortometraggi e lungometraggi. Dal 2016 insegna anche all'École Émile Cohl.

Anne-Sophie Gousset studied at the École Émile Cohl in Lyon and later studied editorial design in Annecy. She has illustrated interactive stories, created commissioned animations, and worked as a videogame writer. *Entre deux sœurs* (2023) is her first short film as a director.

Clément Céard is a filmmaker who graduated from the École Émile Cohl. He works as a 2D animator and chief animator on numerous series, shorts, and feature films. Since 2016, he has also been teaching at the École Émile Cohl.

ANNE-SOPHIE GOUSSET, CLÉMENT CÉARD

TO BE SISTERS
ENTRE DEUX SŒURS

Il fluire delle stagioni segna le diverse fasi di vita di due sorelle. Ciò che le unisce è un legame speciale permeato dalla gioia condivisa e alimentato dall'amore. Momenti di condivisione e gioco si susseguono, nonostante la differenza di età. L'unicità della loro relazione si basa su una caratteristica comune: una disabilità che, anziché dividerle, contribuisce a rendere speciale il loro rapporto, insegnando loro a valorizzare la diversità come una risorsa piuttosto che come un limite. (c.d.)

The seasons flow, marking different phases in the life of two sisters. What unites them is a special bond pervaded by shared joy and fuelled by love. In spite of the age difference, moments of sharing and playing go by. Their unique relationship is based on a shared characteristic, a disability. Instead of getting them apart, it contributes to making their relationship special, teaching them to emphasize diversity as a resource rather than as a limit. (c.d.)

Uruguay, Argentina | 2021 | 3 min | col.

Animazione: Alejo Schettini, Becho Lo Bianco, Mariano Bergara
Montaggio: Alfredo Soderguit, Alejo Schettini
Suono: Bruno Boselli
Musica: Bruno Boselli, Pablo Notaro

Produzione: Autour de minuit
Distribuzione: Autour de minuit

Contatto: nina@autourdeminuit

Alfredo Soderguit è un acclamato regista e autore. Attualmente sta lavorando a due libri illustrati e sta adattando un libro in un cortometraggio animato. È anche co-regista, co-sceneggiatore e produttore della pluripremiata serie di cartoni animati *Dos Pajaritos*.

Alfredo Soderguit is an acclaimed director and author. He is currently working on two picture books and adapting a book into an animated short film. He is also the co-director, co-writer, and producer of the award-winning cartoon series *Dos Pajaritos*.

Alejo Schettini è animatore e illustratore. Vive a Montevideo e ha collaborato con Germán Tejeira alla sceneggiatura e al montaggio del lungometraggio animato *Anina* (2013) e del film d'animazione *Irma* (2017).

Alejo Schettini is an animator and illustrator. He lives in Montevideo and collaborated with Germán Tejeira on the screenplay and editing of the animated feature film Anina (2013) and the animated film Irma (2017).

ALFREDO SODERGUIT, ALEJO SCHETTINI

TWO LITTLE BIRDS: THE PARTY
DOS PAJARITOS: LA FIESTA

Due simpatici uccellini, uno nero e l'altro bianco, condividono lo stesso albero e sognano di entrare a una festa esclusiva. Inventano una serie di sotterfugi esilaranti per mimetizzarsi e guadagnare finalmente l'accesso all'esclusivo party ma, nonostante i buffi tentativi apparentemente senza successo, le loro avventure seguono una catena di azioni ridicole. Alla fine non tutto è come sembra, e arriva un lieto fine sorprendente che supera ogni aspettativa. (c.d.)

Two good-humoured little birds, a black one and a white one, share the same tree and dream of going to an exclusive party. They invent a series of funny subterfuges, camouflaging themselves to get access to the party. However, in spite of all apparently failed but amusing attempts, their adventures kickstart a chain of ridiculous actions. In the end, not everything is what it seems, and a surprising happy ending will exceed all expectations. (c.d.)

Norvegia | 2021 | 10 min | col.
no dialoghi

Animazione: Masta Volkova, Natalia Malykhina, Igor Makushev
Montaggio: Natalia Malykhina
Suono: Kasper Val
Musica: Band Jarŋŋa

Produzione: Ulvenfilm
Distribuzione: Magnetfilm

Contatto: martina@masterfilm.cz

Natalia Malykhina è un'animatrice che ha lavorato a numerosi progetti di film d'animazione per studi di produzione internazionali a Mosca e Budapest. Attualmente è direttrice e produttrice di Ulvenfilm, studio di animazione di Lillehammer, in Norvegia, che si occupa di animazione per bambini.

Natalia Malykhina is an animator who has worked on numerous animated film projects for international production studios in Moscow and Budapest. She is currently the director and producer of Ulvenfilm, an animation studio in Lillehammer, Norway, that focuses on creating children's animation.

NATALIA MALYKHINA

URSA – THE SONG OF THE NORTHERN LIGHTS

URSA – NORDLYSETS SANG

In un remoto angolo del Polo Nord, un piccolo orso polare è alla ricerca della madre. Guidato da una magica melodia, intraprende da solo un'avventura: supera le colline di ghiaccio taglienti, sfida le tempeste di neve esplorando un mondo di amicizia ma anche di ostilità. Quando raggiunge i confini della terra, di fronte al maestoso mare e all'aurora boreale, finalmente ritrova sua madre. Un film che dipinge con dolcezza le sfide del cambiamento climatico per gli orsi polari, rendendole comprensibili anche ai più piccoli. (c.d.)

In a remote corner of the North Pole, a cub of polar bear is searching for its mother. Guided by a magic melody, it sets out all alone for an adventure: it gets past sharp ice hills, challenges snowstorms, and explores a world of friendship but also hostility. When it reaches the earth's borders, in front of a majestic sea and the aurora borealis, it finally finds its mother. The film depicts sweetly the challenges posed by climate change to polar bears, making them comprehensible to children too. (c.d.)

Francia | 2023 | 70 min | col.
v.o. francese

Fotografia: Solal Moisan
Montaggio: Morgane Alcaraz
Suono: Antonin Vivet
Musica: Augustin Saldjian

Produzione: Echo Studio, 4Humans
Distribuzione: The Festival Agency

Contatto: Johannes Klein,
jk@thefestivalagency.com

PRIMA ITALIANA
ITALIAN PREMIERE

Etienne Camille è un'attivista di 23 anni, diventata il volto di spicco della generazione francese impegnata ad affrontare l'emergenza climatica. Il suo discorso al MEDEF Summer University nel 2020 e il suo video "Réveillons-nous" ("Svegliamoci") l'hanno portata sotto i riflettori di tutto il mondo.

Etienne Camille is a 23-year-old activist who has become the prominent face of the French generation dedicated to addressing the climate emergency. Her impactful speech at the Medef 2020 Summer University and her video "Réveillons-nous" ("Let's wake up") propelled her into the worldwide spotlight.

Solal Moisan è regista e videomaker. Il suo videoclip per "The Witcher" ha ottenuto oltre 1,6 milioni di visualizzazioni su YouTube. Ha inoltre diretto 10 video per il collettivo On Est Prêt, tra cui "Imagine, on le fait".

Solal Moisan is director and videomaker. His video clip for "The Witcher" gained over 1.6 million views on YouTube. He has also directed 10 videos for the collective On Est Prêt, including "Imagine, on le fait".

ETIENNE CAMILLE, SOLAL MOISAN

WHY WE FIGHT
POURQUOI ON SE BAT

Camille Etienne, giovane attivista decide di salpare in barca con due amici per un viaggio ai confini del mondo e vedere con i propri occhi gli effetti del cambiamento climatico. Questa sarà solo la prima tappa di un'articolata odissea che porterà i protagonisti a mettersi alla prova, prima di tutto con le proprie paure e contraddizioni. Mentre ai vertici del potere mondiale regna l'immobilismo, il documentario racconta con una fotografia mozzafiato la metamorfosi della natura in consonanza con le trasformazioni dei giovani protagonisti, capaci di mettersi intimamente in discussione in un mondo che sta rapidamente cambiando. (i.l.)

Young activist Camille Etienne decides to sail with two friends for a travel until the end of the world. They want to see the effects of climate change with their own eyes. It is only the first step of a complicated odyssey that will put the characters to the test, in the first place regarding their fears and contradictions. While immobility reigns at the top of world power, the documentary – with a breathtaking cinematography – depicts the metamorphoses of nature concomitantly with the transformations in the young characters, who are capable to question their inner selves in a rapidly-changing world. (i.l.)

64/FDP FESTIVAL DEI POPOLI

IN STREAMING SU **MYMOVIES**

DA € 2,95 AL MESE | **ISCRIVITI**

MYmovies one
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

LA **COMMUNITY** PIÙ **CINEFILA** DEL **PIANETA**

PROGETTO DIVE
DIVE PROJECT

PROGETTO DIVE
DIVE PROJECT

Il progetto sperimentale denominato DIVE – Diversity in Visual Essays ha offerto a studenti di ogni ordine e grado (dalla scuola dell'Infanzia fino alla scuola secondaria di secondo grado) l'opportunità di prendere consapevolezza attraverso il cinema documentario di come la pluralità culturale sia una componente da valorizzare e non da temere.
Per raggiungere questo obiettivo circa 250 studenti della provincia di Firenze e Pistoia sono stati impegnati in un percorso che segue due direttrici principali: l'alfabetizzazione al linguaggio audiovisivo e la formazione tematica ludico-laboratoriale.
I 6 cortometraggi documentari presentati in questa edizione del Festival dei Popoli rappresentano il punto di arrivo del percorso.

Soggetto Capofila: Festival dei Popoli
In collaborazione con: Echivisivi e Associazione L'Aleph

L'iniziativa dal titolo DIVE è realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso da MiC - Ministero della Cultura e dal MiM - Ministero dell'Istruzione e del Merito

Supervisione tecnica e creativa: Samuele Rossi
In collaborazione con: Lorenzo Bagnatori

The experimental project called "DIVE – Diversity in Visual Essays" offered pupils of all school grades (from kindergarten through II-grade secondary school) the opportunity to become aware, by means of documentary cinema, that cultural plurality is a component to be treasured and not feared.
To reach this goal, about 250 pupils from the provinces of Florence and Pistoia were committed to a journey divided in two main courses: audio-visual language literacy and themed recreational-workshop training.
The six short documentaries presented during this Festival dei Popoli are the final point of arrival of the course.

Lead Partner: Festival dei Popoli
In cooperation with: Echivisivi and Associazione L'Aleph

The project called DIVE is implemented implemented within the framework of the Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promoted by MiC (Ministry of Culture) and MiM (Ministry of Education and Merit)

Technical and creative supervision: Samuele Rossi
In collaboration with: Lorenzo Bagnatori

BLU

Elisa Marchi, Frida Natalizio, Anna Servadei, Lucrezia Sottili (Liceo Statale Giovanni Pascoli) in abbinamento con classe 1D I.C. Montagnola Gramsci

Italia | 2023 | 16 min | col.

Un viaggio intimo e coraggioso in un sentimento troppo spesso ignorato come quello della tristezza. Una sensazione di cui non aver paura, ma che al contrario si deve cercare di comprendere, suscitando domande e riflessioni. In questo documentario i ragazzi della secondaria di II grado e della secondaria di I grado si interrogano insieme sulle difficoltà della Generazione Z e sulle possibilità di mettere in atto un nuovo futuro. (s.r.)

An intimate and brave journey into a too often ignored feeling, sadness. It is a sentiment that one should not be afraid of, on the contrary: one should try to understand it, through questions and reflections. In this documentary, II-grade and I-grade secondary school pupils question together the problems of Generation Z and the possibilities of shaping a new future. (s.r.)

ELIMINARE LE DIFFERENZE. GIOCHIAMO?

Astrid Nencini, Alice Barchi, Bianca Marzapeni, Cristina Biondillo (Liceo Statale Giovanni Pascoli) in abbinamento con classe 4B F. Petrarca (I.C. Montagnola Gramsci)

Italia | 2023 | 15 min | col.

Una riflessione, attraverso giochi e attività, sulla percezione delle questioni di genere tra gli studenti della scuola primaria. Un documentario che ci mostra come sia possibile, grazie all'immedesimazione nell'altro, combattere gli stereotipi di genere. Un percorso che può essere fruttuoso soprattutto se intrapreso fin dalla più tenera età. (s.r.)

This is a reflection conducted through games and activities on the perception of gender issues among primary school pupils. A documentary that shows the audience how it is possible to fight gender stereotypes by identifying in the other. Such a journey can multiply its effects especially if it begins from an early age. (s.r.)

GRANDI PER UN GIORNO

Classe 3ASS I.S.I.S. Sismondi-Pacinotti in abbinamento con classi Classe 4A T.P. Valchiusa e Classe 4B T.P. Valchiusa (I.C. Libero Andreotti)

Italia | 2023| 16 min | col.

Gli studenti della classe 3ASS dell'Istituto Sismondi Pacinotti incontrano gli studenti della primaria dell'Istituto Libero Andreotti. Un percorso di scambio e comprensione reciproca in cui i più piccoli si confrontano con ciò che sono (e vorranno essere in futuro) e i più grandi si interrogano su come sono cambiate le loro aspettative e i loro sogni in una fase complicata come quella dell'adolescenza. (s.r.)

Istituto Sismondi Pacinotti 3ASS pupils meet those of the Istituto Libero Andreotti primary school for a journey of exchange and mutual comprehension in which the younger are faced with what they are and will want to be in the future, while the older question themselves on how their expectations and dreams change in a complicated phase as that of adolescence. (s.r.)

I RAGAZZI DEL GRAMSCI

Gabrielle Coluccia, Ema Havari, Sara Naldi, Sofia Nocentini, Federico Castoldi Paganelli (Liceo Statale Giovanni Pascoli) in abbinamento con classe 2D I.C. Montagnola Gramsci

Italia | 2023 | 13 min | col.

Oggi più che mai la scuola è un vero e proprio Melting Pot. Questo documentario è un'indagine sulle possibilità, ma anche sulla difficoltà, che questa multiculturalità comporta. Un percorso attraverso le storie di ragazzi che hanno vissuti e storie diverse, ma accomunati dalla voglia di capire l'altro da sé. (s.r.)

More than ever, school is a real melting pot. This documentary is an investigation of the possibilities, but also difficulties, entailed by multi-culturalism. A journey throughout the accounts of kids who have different experiences and stories but share the same desire to understand the other. (s.r.)

NOTE DIVERSE

Classe 2APM I.S.I.S. Sismondi-Pacinotti in abbinamento con Classe 2B Valchiusa (I.C. Libero Andreotti) e Classe 2E Alberghi (I.C. Libero Andreotti)

Italia | 2023 | 15 min | col.

Cosa significa “diverso”? E sentirsi “diversi”? Sono queste le domande a cui cercano di rispondere gli alunni della secondaria di I grado dell’Istituto Libero Andreotti insieme agli studenti della 2APM dell’Istituto Sismondi. Domande complesse che non hanno una risposta univoca attraverso le quali interrogarsi sull’importanza di scoprire se stessi e la propria unicità, senza paure e reticenze. (s.r.)

What does “different” mean? And feeling “different”? Istituto Libero Andreotti I-grade secondary school pupils, along with those of the Istituto Sismondi Pacinotti 2APM section, try to answer these complex questions that don’t have a single answer. However, they help investigate one’s identity and uniqueness without fear or reticence. (s.r.)

RITORNO ALL'ISOLA CHE NON C'È

Tessa Jonot, Nina Barellini, Giorgia Percacciante, Gaia Cecchi, Emma Mammoli, Sara Danti (Liceo Statale Giovanni Pascoli) in abbinamento con classe 5A I.C. Montagnola Gramsci

Italia | 2023 | 16 min | col.

Quante volte abbiamo pensato a come sarebbe tornare piccoli? *Ritorno all'Isola che non c'è* è un documentario che ci porta indietro verso la nostra infanzia e adolescenza, per farci riscoprire quanto siano importanti il gioco e la leggerezza in un'età in cui tutto sembra cambiare troppo velocemente. (s.r.)

How many times have we thought of what it would be like to go back to our childhood? *Ritorno all'Isola che non c'è* is a documentary that takes us back to childhood and adolescence, and makes us rediscover how important play and lightness are in an age in which everything seems to change too fast. (s.r.)

BIGLIETTI E ABBONAMENTI
PASS AND TICKETS

BIGLIETTI
Intero: € 7,00 – Ridotto*: € 5,00 – unico pomeridiano
Intero: € 7,00 – Ridotto*: € 5,00 – unico serale (dalle 20:30)

ABBONAMENTO COMPLETO
Intero: € 50,00 – Ridotto*: € 35,00
L'abbonamento è acquistabile esclusivamente alla cassa del cinema La Compagnia ed è valido per tutta la durata della manifestazione in tutte le sale del festival situate a Firenze.

ABBONAMENTO GIORNALIERO
Intero: € 10,00 – Ridotto*: € 7,00
L'abbonamento giornaliero è acquistabile presso le casse del cinema La Compagnia e di Spazio Alfieri ed è valido per 1 giorno in tutte le sale del festival situate a Firenze.

ALTRE SALE DEL FESTIVAL
Per le proiezioni che si terranno presso la sala PARC e le sale fuori Firenze i biglietti sono acquistabili in prevendita alla cassa dei cinema oppure online.

* Possono usufruire della tariffa ridotta coloro che presentano alla cassa una delle seguenti tessere: Mediateca Regionale Toscana, Carta Socio Coop, Arci, Carte de membre dell'Institut français, Carta Giovani, Carta Argento, Libretto universitario, Amici di Strozzi.
Possono usufruire della tariffa ridotta i possessori del biglietto del Museo Galileo – Istituto e Museo di Storia della Scienza e della mostra *Anish Kapoor. Untrue Unreal* presso la Fondazione Palazzo Strozzi.

INGRESSO RIDOTTO PER I CLIENTI REGIONALI TRENITALIA
Per usufruire della tariffa ridotta è necessario presentare un abbonamento o un biglietto regionale convalidato in uno dei giorni di svolgimento del festival. Maggiori info su: trenitalia.com.

CONVENZIONI
Fondazione Palazzo Strozzi: presentando il biglietto singolo o l'abbonamento del Festival potrai accedere con tariffa ridotta di 12 euro alla mostra *Anish Kapoor. Untrue Unreal*.

Museo Galileo – Istituto e Museo di Storia della Scienza: presentando il biglietto singolo o l'abbonamento del Festival potrai usufruire della tariffa ridotta (€ 8,00).

GRATUITÀ
Sono a ingresso libero e gratuito le seguenti proiezioni:
- *Galileo (R)evolution*, presso cinema La Compagnia;
- i cortometraggi del progetto "DIVE", presso cinema La Compagnia;
- i film della sezione *Doc At Work – Future Campus*, presso Spazio Alfieri;
- *Change Nothing* presso l'Institut Français Firenze.

AVVERTENZE
Ingresso in sala consentito fino ad esaurimento posti.
È necessario esibire biglietti ed abbonamenti prima di accedere in sala.
Le proiezioni sono precedute da una presentazione e seguite da un dibattito alla presenza degli ospiti.
È fatto divieto di accedere in sala una volta che la proiezione è iniziata.
Al termine del programma pomeridiano e prima del programma serale, tutti gli spettatori sono tenuti a lasciare la sala. Il programma potrebbe subire variazioni.

23 MAY

INDIELISBOA
21ST INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

02 JUN

CALL FOR ENTRIES

DEADLINE 22 DEC
INDIELISBOA.COM

INDICE DEI FILM | INDEX OF FILMS

A LOST HEART AND OTHERS DREAMS OF BEIRUT, 53
A PHRENOLOGICAL SELF-PORTRAIT, 116
A STONE IN THE SHOE, 145
AGÀPE, 68
ANTARCTICA CALLING, 33
ANTI-POP, 107
ARDENT OTHER, 133
BENE! VITA DI CARMELO, LA MACCHINA ATTORIALE, 34
BETWEEN 10 AND 100 HERTZ, 60
BLONDE COBRA, 117
BLOOD, 79
BLU, 169
BLUE, 134
BONES, 80
BOTTLEMEN, 99
BREAK THE GAME, 35
CABBAGE, 61
CAITI BLUES, 108
CALLS FROM MOSCOW, 54
CHANGE NOTHING, 81
CHILDREN OF MAVUNGU, 146
COLOSSAL YOUTH, 82
DALLA PARTE SBAGLIATA, 69
DANCING ON THE EDGE OF A VOLCANO, 46
DAUGHTERS OF THE SUN, 100
DON'T BLOW IT UP, 147
DOPPELGÄNGER, 118
DOUBLE LABYRINTHE, 119
DOWN TO EARTH, 83
EASTERN FRONT, 36
ELIMINARE LE DIFFERENZE. GIOCHIAMO?, 170
EVER SINCE, I HAVE BEEN FLYING, 62
FILMARILYN, 120
FLAMING CREATURES, 121
FOCII, 122
FOREST GUARDS, 148
GALILEO (R)EVOLUTION, 37
GO AWAY, ALFRED!, 149
GRANDI PER UN GIORNO, 171
GRANDMOTHER'S FOOTSTEPS, 38
HORSE MONEY, 84
HUNTING, 150
HYPERMOON, 47
I DON'T KNOW WHERE YOU WILL BE TOMORROW, 55
I RAGAZZI DEL GRAMSCI, 172
IN LIMBO, 56
IN VANDA'S ROOM, 85
JOAN BAEZ, I AM A NOISE, 109
JOVANNAFORFUTURE, 151
KAMIKAZE HEARTS, 123
KISSING GORBACIOV, 110
KOKOMO CITY, 39
LA RICOMPARSA DELLE LUCCIOLE, 63
LE TARANTOLE DORMONO SOTTO LE PIETRE, 135
LIV ULLMANN - A ROAD LESS TRAVELLED, 40
MIGHTY AFRIN: IN THE TIME OF FLOODS, 101
MY RAGE IS UNDERGROUND, 136
NESSUN POSTO AL MONDO, 70
NOTE DIVERSE, 173
OF DREAMS IN THE DREAM OF ANOTHER MIRROR, 137
ORLANDO, MY POLITICAL BIOGRAPHY, 124
PETER DOHERTY: STRANGER IN MY OWN SKIN, 111
PIANOFORTE, 112
POPSICLES, 125
POSSO ENTRARE? AN ODE TO NAPLES, 41
PRAYERS FOR THE STOLEN, 92
REMEMBER MY NAME, 152
RITORNO ALL'ISOLA CHE NON C'È, 174
SAND PIE, 153
SHABU, 154
SHADOW GAME, 155
SMOKE OF THE FIRE, 138
SOME THING, 156
SONNENHOF, 139
SOS EXTRATERRESTRIA, 126
SOUVENIRS OF WAR, 71
SQUARING THE CIRCLE (THE STORY OF HIPGNOSIS), 113
STAND OUT OF MY SUNLIGHT, 57
STING LIKE A BEE, 72
SYNTAGMA, 127
TAKE OFF, 128
TAXIBOL, 58
TEMPESTAD, 93
THE BEAR IS COMING!, 157
THE BOY AND THE ELEPHANT, 158
THE BURITI FLOWER, 48
THE DAUGHTERS OF FIRE, 86
THE ECHO, 94
THE GHOST FROM MARIUPOL, 140
THE GOOSE, 159
THE LAST RELIC, 102
THE LOST BOYS OF MERCURY, 49
THE MIND GAME, 160
THE MOTHER OF ALL LIES, 50
THE SONG OF THE YEARS TO COME, 64
THE TINIEST PLACE, 95
TIGER, 161
TO BE SISTERS, 162
TOXICILY, 73
TROUBLE, 65
TWICE COLONIZED, 103
TWO LITTLE BIRDS: THE PARTY, 163
URSA - THE SONG OF THE NORTHERN LIGHTS, 164
VISTA MARE, 74
VITALINA VARELA, 87
W.R. - MYSTERIES OF THE ORGANISM, 129
WHERE DOES YOUR HIDDEN SMILE LIE?, 88
WHO I AM NOT, 42
WHY WE FIGHT, 165
WICKED GAMES: RIMINI SPARTA, 43
WILD FLOWERS, 141
ZINZINDURRUNKARRATZ, 51

Cineteca Milano e AFIC nell'ambito del progetto
Behind the Light. Programma strategico di multi-hub network per l'innovazione nell'alfabetizzazione all'audiovisivo
presentano

FESTIVAL CRUSH

KIT DI PRONTO INTERVENTO
PER RACCONTARE I FESTIVAL DI CINEMA
A STUDENTI E INSEGNANTI

CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA

MIC

MIM

CINETECA MILANO

AFIC

INDICE DEI REGISTI | INDEX OF DIRECTORS

Abdul-Malak, Maya, 53
Akolkar, Dheeraj, 40
Alegria, Oskar, 51
Alluna, Lin, 103
Ampudia, Violena, 134
Antunes, Francisca, 136
Aris, Cyril, 46
Balduzzi, Leone, 72
Bashore, Juliet, 123
Blankevoort, Eefje, 155, 160
Borean, Carlo, 37
Brinkmanis, Māris, 148
Brygo, Alice, 133
Cabeza Trigg, Alexander, 64
Camille, Etienne, 165
Camiruaga, Gloria, 125
Céard, Clément, 162
Chemin, Marie, 140
Cicchetti, Giada, 135
Cimmermanis, Jānis, 150, 157, 161
Corbijn, Anton, 113
Costa, Pedro, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88
Crnčević, Karla, 141
D'Alife, Luigi, 110
Davigo, Clémence, 49
Demuynck, Arnaud, 149
Destors, François-Xavier, 73
deVidas, Katia, 111
Dosky, Reber, 100
Dubuc, Émilien, 60
El Moudir, Asmae, 50
Engberg, Mia, 47
Export, Valie, 127
Farina, Jacopo, 107
Gerbeaud, Sonia, 158
Giamporcaro, Cristiano, 63
Gioli, Paolo, 120
Gökmen, Aylin, 62
Gousset, Anne-Sophie, 162
Gutweniger, Julia, 74
Hámos, Gusztáv, 56
Harbonnier, Justine, 108
Heske, Marianne, 116
Honegger, Tatjana Fanny, 139
Huezo, Tatiana, 92, 93, 94, 95
Iljon, Jeanette, 122
Jacobs, Ken, 117
Jacquet, Luc, 33
Kaat, Marianna, 102
Karhánková, Kateřina, 153
Klonaris, Maria, 119
Kofler, Florian, 74
Lappa, Vanina, 70
Mačáková Mišejková, Alžběta, 147
Makavejev, Dušan, 129
Malykhina, Natalia, 164
Mamaisur, Daryna, 138
Mansky, Vitaly, 36
Mariani, Andrea Paco, 110
Marks, Mirjam, 146, 151
Mattuschka, Mara, 126
Mellina Bares, Tomi, 68
Mesay, Velania A., 68
Messora, Renée Nader, 48
Míka, Jan, 159
Miniero, Luca, 69
Moisan, Solal, 165
Molina, Elena, 152
Montchaud, Éric, 145
Nasiri, Sajid Khan, 160
Navasky, Miri, 109
Nelson, Gunvor, 128
O'Boyle, Maeve, 109
O'Connor, Karen, 109
Parnell, Holly Márie, 61
Pennell, Miranda, 65
Peploe, Lola, 38
Piątek, Jakub, 112
Pinto, Alfonso, 73
Pratschke, Katja, 56
Preciado, Paul B., 124
Rallis, Angelos, 101
Raphaëla, Shamira, 154
Raverdy, Messaline, 57
Rossi, Samuele, 34
Roy, Emmanuel, 55
Salaviza, João, 48
Santambrogio, Tommaso, 58
Schettini, Alejo, 163
Seidl, Ulrich, 43
Shemilt, Elaine, 118
Skovrán, Tünde, 42
Smith, Jack, 121
Smith, D., 39
Soderguit, Alfredo, 163
Styler, Trudie, 41
Thomadaki, Katerina, 119
Tisserant, Célia, 149
Titarenko, Yevhen, 36
van Driel, Els, 155, 160
Vojinović, Nemanja, 99
Wagner, Jane M., 35
Walf, Elena, 156
Yero, Luis Alejandro, 54
Yunyi, Zhu, 137
Zeller, Georg, 71

DOCUMENTA MADRID
FESTIVAL INTERNACIONAL DE CINE
2024 MAYO
documentamadrid.com
MADRID

RINGRAZIAMENTI | THANKS TO

Eugenio Giani, Stefania Saccardi, Cristina Giachi (Regione Toscana) – Alessia Bettini (Comune di Firenze – Assessorato alla Cultura) – Stefania Ippoliti, Camilla Toschi, Marta Zappacosta, Martina Capaccioni, Andrea Magagnato, Sveva Fedeli, Elisabetta Vagaggini, Elisa Salvadori, Emilio Bagnasco, Maria Cristina Dell'Orso, Teresa Diani, Francesco Cappellini, Michel Rigati, Alessandro Mannini, Federico Becherucci (FST – Fondazione Sistema Toscana) – Raffaella Conti, Elisa Favilli, Elisa Giusti (Toscana Film Commission) – Michele Crocchiola (Fondazione Cinema Stensen) – Valentina Gensini (MAD – Murate Art District) – Federico Babini (Spazio Alfieri) – Rémi Guittet (Ambasciata di Francia in Italia – Institut Français Italia) – Guillame Rousson, Francesca Ristori, Jean Pascal Frega (Institut Français Firenze) – Livia Frescobaldi (Consolato Onorario di Svezia) – Lorenzo Constantino (Istituto Polacco di Roma) – Martina Melilli (Forward – Trentino Film Commission) – Hervé Le Phuez, Eleonor Venti (Wallonie Bruxelles Images) – Claudio Trognoni (Istituto Camoes) – Hermine Aigner (Forum Austriaco di Cultura) Julia Teichmann (German Films) – Charlotte Ducos (Swiss Film) – Barbara Orlicz-Szczypuła, Katarzyna Wilk, Magdalena Walo (Krakow Film Foundation) – Johanna Von Hessen, Tiziana Degidio (Unifrance) – Matteo Colombi, Alessio Alessi, Sara Mancini (Publiacqua) – Daniela Musina (Scuola Normale Superiore) – Mirko Pieri (Trenitalia) – Marco Vannini, Donatella Corsini (UniCoop Firenze) – Lorenzo Ferrari Ardicini, Jacopo Sgroi, Lorenzo Ferrari Ardicini (CG Entertainment) – Gianluca Guzzo, Filippo Gini, Martina Ponziani, Luca Volpe (MYmovies.it) – Guido Casali, Agata De Laurentiis (Il Cinemino) – Giorgio Lisciandrello (SudTitles) – Alessio Focardi (AMC) – Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli (Università degli Studi di Firenze) – Marion Czarny, Clara Meysen (FIPADOC) – Sveva Fedeli, Elisa Salvadori (Lanterne Magiche) – Sérgio Gomes, Melanie Pereira, Dario Oliveira (Porto/Post/Doc) – Barbara Orlicz-Szczypuła, Magdalena Walo (Krakow Film Festival) – Pamela Maddaleno (Cinefilante) – Isabella Valoriani, Marina Bistolfi e Maurizio Busia (Fabbrica Europa) – Cristiana Giaccardi (Castellinaria – Festival del cinema giovane Bellinzona) – Lucia Pavan (CG Education) – Francesca Lurci, Daniela Burgio, Elena Francesco (Associazione L'Aleph) – Giona Nazzaro – Carlo Chatrian – Sergio Fant – Luciano Barisone – Daniela Persico – Cecilia Pezzini (Coproduction Office) – Nubia Saldaña – Goffredo Fofi – Marianna Schilardi – Amaury Augé (L'ACID) – Jos de Putter – Marta Melina (SMK Factory) – Emila-Romagna Film Commission – Nicoletta Romeo (Trieste Film Festival) – Guy Karim Borlee (Il Cinema Ritrovato) – Arrate Velasco (EQZE), Natalia Trebik (Le Fresnoy), Tiago Hespanha (DocNomads), Vincenzo Cuccia (NABA), Germana Bianco (Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti), Tina Janker (HFF Munchen), Julie Tingaud (La Fémis), Manon Mancini (INSAS), Cristina Marx (Filmuniversität Babelsberg KONRAD WOLF), Delphine Jeanneret (HEAD), Jorge Tur Moltó (UAB), Emanuele Vernillo (Zelig), Costanza Quatriglio, Piero Li Donni (CSC), Brais Romero Suarez (ECAM) – École cantonale d'art de Lausanne (ECAL) – ESAD.CR – Escola Superior Artes e Design – Politécnico de Leiria – Gent – Pierre-Alexis Chevit (Doc Corner, Marché du Film – Festival de Cannes) – Brigid O'Shea, Marion Schmidt (DAE) – Anna Dedato, Alessio Focardi, Stefano Mutolo (CNA Cinema e Audiovisivo Firenze) – Lisa Linde Nieveld (SEE NL) – Nora De Marchi, Sergio Canneto, Chiara Andrich, Andrea Mura, Glenda Balucani, Luca Ferretti, Giovanni Piperno, Gianluca Rossi, Joseph Péaquin (ItineranzeDoc) – Arturo Galansino, Riccardo Lami (Fondazione Palazzo Strozzi) – Niccolò Pecorini (START HOUSE) – Monica Carbone (Assointerpreti) – Nicola Moscardi (Liceo Statale G. Pascoli) – Roxana Lipovan (Taxi 4390) – Franco (Twist Bistrot) – Caterina Tanini (Pietrapiana Boutique Apartments) – Lavinia (Hotel Medici) – Elena e Michel (PanicAle) – Elisa Casini

Un ringraziamento speciale alle volontarie e i volontari che hanno collaborato alla realizzazione della 64° edizione del Festival dei Popoli.

La 64ª edizione del Festival dei Popoli è stata realizzata con il sostegno di:

Europa Creativa MEDIA

Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO

Regione Toscana

fondazione sistema toscana

LA COMPAGNIA

50 GIORNI DI CINEMA A FIRENZE

con il contributo di

COMUNE DI FIRENZE

FONDAZIONE CR FIRENZE

Publiacqua

con la sponsorizzazione di:

unicoopfirenze

con il patrocinio di:

COMUNE DI FIRENZE

official carrier:

TRENITALIA

con la collaborazione di:

Liberté • Égalité • Fraternité
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
AMBASSADE DE FRANCE EN ITALIE

INSTITUT FRANÇAIS

INSTITUT FRANÇAIS ITALIA

CG|ENTERTAINMENT

MYmovies.it IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

il Cinemino

CAMÕES INSTITUTO DA COOPERAÇÃO E DA LÍNGUA PORTUGAL

forum austriaco di cultura rma

PARC Performing Arts Research Centre

MAD MURATE ART DISTRICT

FONDAZIONE CULTURALE NIELS STENSEN

Ambasciata di Svezia Roma

Consolato onorario di Svezia

FONDAZIONE FABBRICAEUROPA PER LE ARTI CONTEMPORANEE

FUTURO PRESENTE
CULTURA GIOVANILE TRA PAESI BASSI ITALIA

UNIFRANCE

ISTITUTO POLACCO ROMA

SEE NL FILMS FROM THE NETHERLANDS

wbimages wallonie bruxelles images

german films

La 64ª edizione del Festival dei Popoli è stata realizzata con la partecipazione di:

AMNESTY INTERNATIONAL

arci Firenze

Docs4Teens Building Bridges

Comune di Prato

MEDECINS SANS FRONTIERES MEDICI SENZA FRONTIERI

ASTRA CINEMA

Cinefilante film per piccoli

FESTIVAL FILMOWY KRAKÓW FILM FESTIVAL

NICE

ECHIVISIVI

LANTERNE MAGICHE

SPAZIO Alfieri

DOC+

cinema giotto vicchio

CHANGE FOR PLANET

media partners:

MYmovies.it IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

taxidrivers.it TXDRVRS

neva RADIO

SENTIERI SELVAGGI

cineuropa

filmidee

sponsor tecnici:

ABC gadgets

B&B HOTELS

shake Café Firenze

QUINOA

twist bistrot

panicAle

PIETRAPIANA BOUTIQUE APARTMENTS

IL GUELFO BIANCO

TAXI 4390

Mukki

Hotel Arizona

Progetto grafico: Paolo Rubei | Immagine coordinata: Fristudio, Firenze

64/FDP FESTIVAL DEI POPOLI

festival internazionale
del film documentario

Follow us

festivaldeipopoli.org